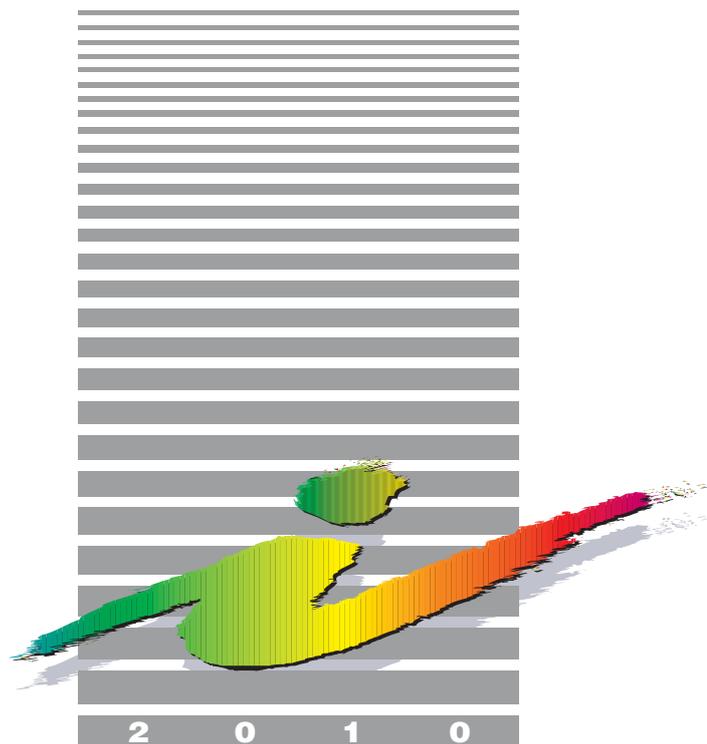




SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA



Settore
Cultura

I musei e gli istituti similari non statali

Contiene cd-rom



I settori

AMBIENTE E TERRITORIO		<i>Ambiente, territorio, climatologia</i>
POPOLAZIONE		<i>Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori</i>
SANITÀ E PREVIDENZA		<i>Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale</i>
CULTURA		<i>Istruzione, cultura, elezioni, musei e istituzioni simili</i>
FAMIGLIA E SOCIETÀ		<i>Comportamenti delle famiglie (salute, letture, consumi, etc.)</i>
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		<i>Amministrazioni pubbliche, conti delle amministrazioni locali</i>
GIUSTIZIA E SICUREZZA		<i>Giustizia civile e penale, criminalità</i>
CONTI ECONOMICI		<i>Conti economici nazionali e territoriali</i>
LAVORO		<i>Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni</i>
PREZZI		<i>Indici dei prezzi alla produzione e al consumo</i>
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA		<i>Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca</i>
INDUSTRIA E SERVIZI		<i>Industria, costruzioni, commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito</i>
COMMERCIO ESTERO		<i>Importazioni ed esportazioni per settore e Paese</i>

Alla produzione editoriale collocata nei 13 settori si affiancano le pubblicazioni periodiche dell'Istituto: Anuario statistico italiano, Bollettino mensile di statistica e Compendio statistico italiano. Il Rapporto annuale dell'Istat viene inviato a tutti gli abbonati anche ad un solo settore.



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Settore
Cultura

I musei e gli istituti similari non statali

A cura di: Fabrizio Maria Arosio
Coordinamento redazionale: Irene Lofani

Per informazioni sul contenuto della pubblicazione
rivolgersi al Cont@ct Centre dell'Istat all'indirizzo:
<https://contact.istat.it>

Eventuali rettifiche ai dati pubblicati saranno diffuse
all'indirizzo www.istat.it nella pagina di presentazione del volume

I musei e gli istituti similari non statali

Informazioni n. 6

ISBN 978-88-458-1680-2

2010

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 – Roma

Realizzazione: Istat, Servizio produzione editoriale

Stampato nel mese di maggio 2011
per conto dell'Istat presso
Centro stampa e riproduzione s.r.l.
Via di Pietralata, 157 - Roma

Si autorizza la riproduzione a fini non
commerciali e con citazione della fonte

Indice

	Pag.
Introduzione	7
1. Il contesto di riferimento	9
1.1 – Il quadro normativo	9
1.2 – Le indagini precedenti	11
2. Il modello d’indagine	17
2.1 – Il progetto	17
2.2 – La definizione di museo e la popolazione di riferimento	22
2.3 – Le variabili statistiche rilevate	24
2.4 – Principali concetti, definizioni e categorie descrittive utilizzate	25
2.5 – Le unità oggetto di rilevazione e di analisi	31
3. Le caratteristiche dell’offerta	35
3.1 – Le dimensioni e la varietà dell’offerta museale	35
3.2 – I beni e le collezioni	45
3.3 – L’accesso al pubblico	49
3.4 – Le modalità di apertura e le politiche tariffarie	50
3.5 – Il grado di organizzazione, la dotazione di strutture e l’offerta di servizi	52
3.6 – Le fonti di finanziamento e le forme di gestione	55
4. Le caratteristiche della domanda	57
4.1 – Il flusso di visitatori	57
4.2 – Il regime tariffario	60
4.3 – I visitatori, gli eventi e i supporti alla fruizione	61
4.4 – Il flusso medio di utenza	62
4.5 – Le risorse economiche e le forme di finanziamento	63
5. Conclusioni e proposte	67
5.1 – Alcune considerazioni di sintesi	67
5.2 – L’evoluzione del quadro di riferimento	75
5.3 – Un bilancio del percorso di ricerca e le prospettive di sviluppo	76
Allegati	79
Nota metodologica: le fasi dell’indagine e gli strumenti per la raccolta e la diffusione dei dati	81
Tavole	91
Questionario	101
Guida alla compilazione del questionario	119
Glossario	133
Bibliografia	137
Indice delle tavole statistiche su cd-rom	141

Introduzione

La cultura è una categoria concettuale oggettivamente difficile da declinare in termini fenomenologici, che si riferisce ad un ambito estremamente vasto e generico dove l'attributo culturale è correntemente utilizzato per qualificare in modo soggettivo e discrezionale prodotti, attività, comportamenti sia individuali che sociali, senza però essere precisamente ed univocamente definito e codificato.

Negli ultimi anni, poi, il settore culturale appare sempre più un paesaggio indefinito, di incerta perimetrazione, i cui confini, già sfumati e volubili, tendono a dilatarsi progressivamente per includere nuove forme di espressione e linguaggi inediti. Sempre più arduo è decifrare e codificare contenuti, valori e orientamenti culturali e ancor più definire categorie descrittive e interpretative per ricondurre a *generi* le diverse esperienze. Da una parte le frequenti forme di contaminazione delle espressioni culturali tradizionali tendono a mettere in discussione le chiavi di lettura fino ad oggi adottate, dall'altra l'emergere di fenomeni culturali del tutto nuovi sollecita l'esigenza di modelli di rappresentazione e di valutazione originali, capaci di intercettare e comprendere il senso dei processi culturali in corso.

Così, ad esempio, gli spazi dell'intrattenimento, della comunicazione, della formazione e dell'informazione tendono a liquefarsi e a sovrapporsi e, con l'irruzione nella vita quotidiana di tecnologie digitali multimediali sempre più accessibili, i momenti finora ben distinti della produzione, della distribuzione e del consumo che componevano la filiera dell'industria culturale tendono a perdere la propria specificità e a confondersi tra loro.

In questo panorama estremamente evanescente, però, i musei sembrano rappresentare un'eccezione. Tra le poche istituzioni che nel tempo continuano a costituire un fermo punto di riferimento nell'eterogeneo e mutevole mondo della cultura, sono il luogo in cui i significati culturali sembrano trovare un loro oggettivo riconoscimento. Nell'immaginario collettivo sono lo spazio in cui gli oggetti e i "beni" conservati ed esposti sono l'espressione validata e certificata di un "patrimonio" il cui valore culturale è accertato, codificato, condiviso, e proprio in virtù di questo preservato ed esibito. Luogo qualificato di indiscusso e pertanto rassicurante consumo culturale, il pubblico è spinto a frequentare il museo proprio per riconoscere e riconoscersi in valori storici, estetici e identitari selezionati, spiegati e narrati ed eventualmente per reinterpretarne la qualità ed il significato.

In un paesaggio che fornisce sempre meno punti di riferimento, il museo, almeno sul piano simbolico, sembra, dunque, rappresentare più che mai un presidio fondamentale, per certi versi "sacrale"¹ della cultura, anzi quasi un'icona: l'istituzione culturale per definizione e per eccellenza, che riceve la sua legittimazione dal fatto di definire, custodire e proporre al pubblico ciò che merita di rappresentare una testimonianza del patrimonio di civiltà di una comunità ed è destinato all'eredità della memoria.

Se in questa prospettiva è possibile rintracciare una continuità rispetto al passato, a ben vedere i musei costituiscono però una realtà tutt'altro che statica e prevedibile. Diversamente da quel che può apparire facendo riferimento all'immagine tradizionale che li accompagna, sono istituzioni che hanno sperimentato, nel corso degli ultimi anni, una profonda trasformazione che ne ha modificato sostanzialmente ruolo, funzioni e significato.

Negli ultimi anni, infatti, la spinta a superare la tradizionale staticità dell'istituzione museale si è fortemente accentuata, producendo interessanti innovazioni che hanno riguardato le forme organizzative e gestionali, le politiche tariffarie, gli orari di apertura, le modalità di promozione e comunicazione al pubblico, e, non ultimo, gli stessi contenuti dei servizi proposti, tanto che i musei da *contenitori di beni* tendono a diventare – non senza vivaci dibattiti e polemiche – luoghi di *eventi* (spazi che propongono, ospitano o offrono location a esposizioni temporanee, percorsi tematici, seminari, attività culturali e altre manifestazioni di varia natura che, nell'intento di ampliare il pubblico di riferimento, sono dedicate alle diverse espressioni del *loisir*, del tempo libero, dello svago e del divertimento, come le discoteche e gli *happy hour* serali).

Il presente paragrafo è stato redatto da Fabrizio M. Arosio

¹ Anche etimologicamente il museo, dal greco antico "μουσειον", è "luogo sacro", tempio consacrato alle discipline artistiche nelle loro diverse espressioni.

È proprio a partire da tale considerazione che l'Istituto nazionale di statistica ha ritenuto utile – a distanza di oltre dieci anni dall'ultimo censimento dei musei effettuato nel nostro Paese – tornare sul campo per raccogliere informazioni anagrafiche e descrittive aggiornate.

Sappiamo quanti e cosa siano oggi i nostri musei? di quali beni dispongano, che funzioni e che attività svolgano, cosa rappresentino per il pubblico e per la collettività? su quali risorse possono contare, come si organizzano internamente e nelle relazioni con il territorio, cosa realizzano e cosa progettano?

Per cercare di dare una risposta a queste domande, l'Istat, nell'ambito di un progetto di collaborazione promosso e cofinanziato dal Ministero per lo sviluppo economico, ha condotto una nuova indagine statistica a carattere totale sui musei e sulle istituzioni similari non statali.

La rilevazione, avviata nel 2007, è stata condotta in stretta collaborazione con le Regioni e le Province autonome e con il Ministero per i beni e le attività culturali, che hanno partecipato rispettivamente alle attività di produzione dei dati e allo sviluppo e del sistema di registrazione dei dati.

Sulla base dei dati raccolti, è stato possibile tracciare la mappatura ed il profilo non solo dei musei non statali presenti in Italia ed attivi nel 2006, ma anche delle altre strutture espositive permanenti a carattere museale che acquisiscono, conservano, ordinano ed espongono al pubblico beni e/o collezioni di interesse culturale, quali le aree e i parchi archeologici, i monumenti e i complessi monumentali.

Le informazioni statistiche prodotte hanno consentito di approfondire l'analisi delle caratteristiche strutturali delle istituzioni museali e hanno fornito informazioni su: la tipologia dei beni e delle collezioni, la natura giuridica e la forma di gestione degli istituti, l'accessibilità e le modalità di ingresso, le risorse finanziarie e di personale, la dotazione di strutture, di supporti alla fruizione e di servizi aggiuntivi, nonché le attività realizzate e i servizi erogati.

La pubblicazione – che segue la diffusione dei dati raccolti, già accessibili con il massimo livello di dettaglio territoriale disponibile attraverso i sistemi informativi dell'Istat – propone un ulteriore contributo conoscitivo, mettendo in rilievo alcuni degli aspetti che sembrano caratterizzare in modo peculiare il ricco patrimonio museale di cui dispone il nostro Paese e la cui valorizzazione non può prescindere da un'adeguata rappresentazione delle sue dimensioni e caratteristiche in termini quantitativi.

1 - Il contesto di riferimento

1.1 - Il quadro normativo

A fronte del carattere “istituzionale” che, come richiamato nella premessa, viene comunemente attribuito sul piano simbolico ai musei, con riferimento allo status e all’assetto giuridico i musei non statali appaiono, al contrario, realtà debolmente strutturate in termini formali. Essi risultano piuttosto, caratterizzati da una sostanziale indeterminatezza, privi di un’identità autonoma e specifica, con una natura a larghi tratti indefinita e per lo più riconducibile ad una dimensione, soggettiva, locale, storica, e a riferimenti normativi frammentari, parziali e in continuo divenire.

Come più volte evidenziato dagli operatori del settore e dalle associazioni di categoria, tra cui l’International Council of Museums (ICOM), e come specificato dagli stessi atti di indirizzo degli organi di governo del settore dei beni culturali¹ “*in Italia il museo si caratterizza come un istituto scarsamente «tipizzato»: tanto nel caso dei musei pubblici, quanto dei musei privati esso non è cioè regolato da norme specifiche*”, cioè da “*un complesso organico di norme correlato alla sua specifica missione*”.

In effetti, in Italia non esiste una definizione normativa e/o amministrativa che identifichi in modo univoco e uniforme i musei e gli istituti similari, né esiste un loro registro o un elenco ufficiale che individui tali strutture sul territorio nazionale e, soprattutto, ancora non è stato definito un sistema omogeneo di certificazione e di accreditamento e non sono stati individuati gli organi responsabili dell’accertamento e della valutazione degli standard tecnico-scientifici che descrivono il loro funzionamento.

Tale carenza di specifici riferimenti normativi – a fronte di un’ampia produzione di “Testi unici”, “Codici”, “Atti di indirizzo” e linee guida – ha rappresentato un’oggettiva difficoltà per la realizzazione di un’indagine statistica, in quanto, per poter effettuare la rilevazione si è dovuto compiere un importante sforzo preliminare per cercare di definire e poi identificare in modo coerente le unità oggetto di analisi, sulla base di una comune definizione di museo che facesse riferimento a requisiti minimi, largamente condivisi e oggettivamente osservabili.

In questo senso, i riferimenti giuridici, per quanto ancora incerti o generici, hanno rappresentato un punto di partenza di un processo di definizione “statistica” che, per i musei non statali, risulta ancora ampiamente perfettibile.

Per poter delineare il contesto definitorio ed operativo di riferimento nel quale si è intervenuti, è interessante, pertanto, richiamare alcuni elementi del quadro normativo che disciplina il settore museale e che hanno rappresentato dei riferimenti fondamentali ai fini della definizione del modello d’indagine.

Un primo aspetto indicativo è costituito dal fatto che, nella letteratura giuridica, per indicare i “musei”, il legislatore ha spesso fatto ricorso al termine più generico di “*istituti d’antichità e d’arte*”, con un riferimento lessicale che ben evidenzia implicitamente come, nel nostro Paese, tali istituzioni siano stati storicamente identificate con gli enti deputati a preservare ed esporre beni di specifico interesse storico e/o artistico, se non addirittura con le strutture fisiche atte a contenere il patrimonio oggetto di tutela.

Negli anni più recenti, il quadro normativo ha però subito una significativa evoluzione che ha portato ad ampliare il ruolo e la funzione dei musei: da “*contenitore di oggetti d’antichità e d’arte*” il museo ha progressivamente assunto l’identità di un soggetto giuridico preposto in modo sempre più esplicito alla fruizione ed alla valorizzazione di “*beni culturali*”, intesi in senso più ampio come l’insieme degli oggetti mobili e immobili e delle altre espressioni materiali che, a prescindere dalla loro natura, costituiscono testimonianza avente “*valore di civiltà*”.²

I paragrafi 1.1 e 1.2 sono stati redatti da Fabrizio M. Arosio, Patrizia De Lellis, Piro Dishnica e Vanessa Ioannoni.

¹ Cfr. Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art. 150, comma 6, del Decreto legislativo. n. 112/1998), G.U. 19 ottobre 2001, n. 244, S.O.; paragrafo. Norme tecniche Ambito I – Status giuridico, pag. 6.

² Cfr. Decreto legislativo n. 112/1998, capo V, art. 148: “Si intendono per “beni culturali”, quelli che compongono il patrimonio storico, artistico, monumentale, demotnoantropologico, archeologico, archivistico e librario e gli altri che costituiscono testimonianza avente valore di civiltà così individuati in base alla legge”. La stessa definizione è confermata e ribadita dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto legislativo. n. 42 del 2004, artt. 2 e 10, e successivo aggiornamento al 2008).

Al museo viene così attribuita una funzione di sintesi e di narrazione della cultura di una comunità, di un territorio, di una realtà storica e/o sociale, di rappresentazione delle tradizioni e delle prospettive di cambiamento, al servizio della società e del suo sviluppo.

Con riferimento agli istituti statali, il *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali* già proponeva una definizione normativa che identificava il “museo” come una “*struttura comunque denominata, organizzata per la conservazione, la valorizzazione e fruizione pubblica di raccolte di beni culturali*” (Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, art. 99).³

Nella formulazione più recente, aggiornata al 2008, il Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto legislativo n. 42 del 2004, art. 101) definisce i musei come “*strutture permanenti che acquisiscono, catalogano, conservano, ordinano ed espongono beni culturali per finalità di educazione e di studio*” e li annovera, insieme alle aree archeologiche, ai parchi archeologici ed ai complessi monumentali tra gli “*istituti e luoghi della cultura*”, precisando come essi siano “*destinati alla pubblica fruizione ed espletino un servizio pubblico*” se appartenenti a soggetti pubblici, e “*un servizio privato di utilità sociale*”, nel caso di strutture espositive aperte al pubblico appartenenti a soggetti privati.

Accanto alla “*tutela*”, cioè alle attività dirette ad individuare, conservare e proteggere i beni culturali, tendono quindi ad affermarsi con crescente enfasi le funzioni di “*fruizione e valorizzazione*”, intese come l’insieme delle attività volte ad accrescere la conoscenza del patrimonio culturale ed a migliorare le condizioni di accesso e di utilizzo dei beni stessi da parte del pubblico e della comunità, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura.⁴

Rispetto a tali funzioni, gli interventi normativi hanno avviato un processo di redistribuzione delle competenze che ha portato a distinguere e ridistribuire i compiti delle amministrazioni centrali e territoriali.

A tale proposito, la Legge costituzionale di modifica del titolo V della Costituzione ha attribuito in via esclusiva allo Stato la potestà legislativa in materia di tutela dei beni culturali, mentre ha incluso la valorizzazione dei beni culturali e la promozione e l’organizzazione di attività culturali tra le materie di legislazione concorrente di Stato e Regioni.⁵

Sul piano attuativo la legge, se per un verso stabilisce che lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province, i comuni e gli enti locali concorrono all’attività di conservazione dei beni culturali, nel contempo è al territorio che tende a demandare soprattutto la responsabilità della fruizione e della valorizzazione dei musei non statali, trasferendone la gestione alle regioni, alle province o ai comuni sulla base del principio di sussidiarietà.⁶

A fronte di questo percorso che ha portato a far acquisire agli istituti museali e similari una più precisa individualità, mettendone a fuoco il ruolo e le funzioni di “istituto culturale” che produce e diffonde conoscenza, memoria, identità, erogando un servizio pubblico o di pubblica utilità a beneficio della collettività e del territorio, il dettato normativo ha avviato anche un processo di specificazione e regolamentazione degli standard tecnici e scientifici e delle forme di gestione e di organizzazione che dovrebbero corrispondere a tali istituzioni.

³ Lo stesso Testo unico definiva anche l’“area archeologica” come: “sito su cui insistono i resti di un insieme edilizio originariamente concluso per funzione e destinazione d’uso complessiva” e il “parco archeologico” come “ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all’aperto in modo da facilitarne la lettura attraverso itinerari ragionati e sussidi didattici”.

⁴ Come recita il citato *Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei* (art. 150, comma 6, del Decreto legislativo n. 112 del 1998; G.U. 19 ottobre 2001, n. 244, S.O.), ripreso dal D.M. 10 Maggio 2001: “*In sintesi estrema, si è profilata l’esigenza di una precisazione della missione dei musei, orientandola verso il visitatore, così da affinare ulteriormente quell’interpretazione del museo come pubblico servizio, che già si profilava nella scelta del legislatore di dedicare articolata trattazione, entro il Testo unico richiamato in epigrafe, a tematiche quali i “servizi di assistenza culturale e ospitalità per il pubblico”, recependo peraltro istanze che si erano affacciate in diverse legislazioni regionali dagli anni Settanta in poi*”.

⁵ Cfr. art. 3 della Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 “Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione”, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 248 del 24 ottobre 2001.

⁶ Il Decreto legislativo n. 112/1998, art. 150, ha stabilito i criteri e i meccanismi per il trasferimento della gestione di musei e di altri beni culturali di proprietà dello Stato alle regioni, alle province ed ai comuni, nonché per l’individuazione dei beni, delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire e per la definizione dei criteri tecnico-scientifici e gli standard minimi da osservare nell’esercizio delle attività trasferite, in modo da garantire un adeguato livello di fruizione collettiva dei beni, la loro sicurezza e la prevenzione dei rischi. Nello specifico, il trasferimento della gestione, salve le funzioni e i compiti di tutela riservati allo Stato, riguarda l’autonomo esercizio delle attività concernenti: a) l’organizzazione, il funzionamento, la disciplina del personale, i servizi aggiuntivi, le riproduzioni e le concessioni d’uso dei beni; b) la manutenzione, la sicurezza, l’integrità dei beni, lo sviluppo delle raccolte museali; c) la fruizione pubblica dei beni, concorrendo al perseguimento delle finalità di valorizzazione.

Negli anni più recenti si è assistito, infatti, ad un'ampia produzione di leggi e norme che rivelano una crescente attenzione alle attività gestionali delle istituzioni museali, al loro assetto organizzativo e alla qualità dei servizi erogati.

Nello specifico, poiché la valorizzazione è materia di legislazione concorrente, l'attività di individuazione dei "livelli minimi uniformi di qualità delle attività di valorizzazione su beni di pertinenza pubblica" prevista dal Decreto legislativo n.42/2004, nonché quella di monitoraggio per il loro aggiornamento periodico sono state affidate all'iniziativa congiunta del Ministero, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali, con il concorso delle università.

Di fatto, i decreti legislativi che si sono succeduti hanno prodotto un'importante attività di confronto e di concertazione tra i diversi soggetti istituzionali con competenze territoriali e settoriali sui musei e sui beni culturali, i quali, attraverso organismi di coordinamento, commissioni e gruppi di lavoro,⁷ hanno contribuito alla definizione di criteri tecnico-scientifici e standard di funzionamento dei musei, atti di indirizzo e linee guida, modelli di valutazione dei servizi, processi di certificazione e accreditamento, costruzione di banche dati per il monitoraggio delle attività eccetera.

Nonostante lo sforzo compiuto, le esperienze realizzate e le proposte elaborate non si sono, tuttavia, ancora tradotte in un impianto normativo coerente a livello nazionale ed il panorama normativo è rimasto ad oggi caratterizzato da una proliferazione di leggi, delibere e atti programmatici a livello regionale non facilmente riconducibili a un quadro organico.

Il progetto dell'indagine statistica realizzato dall'Istat rispecchia tale scenario e si proponeva nelle intenzioni di contribuire al suo sviluppo. Da una parte rappresenta un tentativo di mutuare dalle proposizioni normative una definizione ed una descrizione dei musei e degli istituti simili utile ai fini di una loro rappresentazione statistica basata, per quanto possibile, su riferimenti oggettivi, già codificati e condivisi; dall'altra, a fronte delle lacune evidenziate dall'impianto normativo, si propone come uno strumento utile per verificare e specificare indirettamente i riferimenti normativi stessi, accertando e documentando il significato ed i contenuti di eventuali *concetti giuridici indeterminati*, sulla base di evidenze quantitative e di riscontri statistici.

Così, ad esempio, dal momento che il dettato legislativo ha fornito la cornice del modello d'indagine indicando come popolazione di riferimento l'insieme delle "strutture permanenti che acquisiscono, conservano, ordinano ed espongono beni culturali per finalità di educazione e di studio"⁸ la rilevazione statistica ha tentato, attraverso gli strumenti e per le finalità che gli sono propri, di fornire un riscontro di quanto, in linea di fatto, i musei e gli istituti simili effettivamente presenti sul territorio nazionale corrispondano a tale definizione e descrizione, elaborando un'ulteriore specificazione dei concetti proposti (con la rilevazione delle caratteristiche dei servizi educativi, didattici, di ricerca eccetera) come contributo conoscitivo per una mappatura e una rappresentazione analitica del variegato paesaggio delle realtà museali.

1.2 - Le indagini precedenti

Nel progettare il modello d'indagine, oltre alle indicazioni desumibili dalla lettura giuridica, si è cercato di mettere a frutto le precedenti esperienze d'indagine condotte, sia a fini statistici che amministrativi, dalle principali istituzioni a livello centrale e locale.

In particolare, il disegno della rilevazione è stato progettato e sviluppato assumendo come riferimento la precedente *Indagine statistica sui musei ed istituzioni similari*, condotta dallo stesso Istat nel 1993, nonché l'indagine effettuata dal Ministero per i beni e le attività culturali nell'ambito del progetto pilota "Studio e rilevamento dei dati sulla domanda e l'offerta relativa ai musei, aree archeologiche e monumenti non statali delle Regioni Obiettivo I", per la rilevazione dei dati riferiti agli anni 2001-2003, e tenendo conto delle indicazioni tecniche e metodologiche proposte dalla *Indagine sui musei esistenti sul territorio degli enti locali*

⁷ Tra gli altri: la Commissione paritetica (Decreto ministeriale 11.05.1999), il Gruppo tecnico di lavoro per la definizione degli standard (Decreto ministeriale 25.07.2000), la Commissione ministeriale istituita con Decreto ministeriale 1.12.2006.

⁸ Cfr. Codice dei beni culturali, art. 101 del Decreto legislativo n. 42/2004.

condotta dalla Sezione autonomie della Corte dei conti nel 2005 e dai gruppi di lavoro internazionali costituiti presso l'Eurostat per lo sviluppo delle statistiche culturali e in particolare sui musei.⁹

Delle suddette fonti si fornisce di seguito una breve descrizione.

1.2.1 - Istat, 1993. L'indagine statistica sui musei ed istituzioni similari

Per disegnare il modello di rilevazione e ricostruire l'universo di riferimento per l'indagine avviata dall'Istat nel 2007, si è fatto riferimento alle informazioni ed ai dati raccolti nell'ambito dell'omologa indagine a carattere totale sui "musei e le istituzioni similari", condotta dall'istituto nel 1993.¹⁰

Al fine di assicurare la continuità e la comparabilità delle informazioni prodotte, quest'ultima era stata a sua volta progettata cercando di rispettare, per quanto possibile, l'impostazione concettuale e metodologica della precedente rilevazione sui musei e le istituzioni similari, realizzata dallo stesso istituto nel 1979.

Attraverso l'indagine del 1993, l'Istat ha acquisito le principali informazioni anagrafiche e descrittive su tutte le istituzioni museali presenti sul territorio italiano, nonché alcuni dati inerenti i musei dello Stato della Città del Vaticano e della Repubblica di San Marino. A tale scopo, è stato utilizzato un questionario strutturato, volto a cogliere informazioni riguardo a: posizione giuridica, categoria, modalità d'ingresso, numero di visitatori, consistenza del materiale raccolto e del personale di ciascun istituto.

Già in occasione dell'edizione dell'indagine del 1993, uno dei principali impegni sostenuti è stato la creazione dell'elenco delle unità oggetto di rilevazione. A tale scopo è stato sviluppato per la prima volta un archivio informatizzato dei musei, sulla base di un indirizzario dei musei realizzato nel 1990 dal Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici del Ministero del bilancio e della programmazione economica ed aggiornato dall'Istat in collaborazione con le Soprintendenze dipendenti dal Ministero per i beni e le attività culturali, per quanto riguarda i musei statali e privati; con le Università degli studi, per i musei di loro appartenenza; con il Ministero della istruzione, dell'università e della ricerca, per i musei presso le accademie e le scuole e con le regioni, per quanto concerne tutti gli altri musei e le altre istituzioni appartenenti alle regioni stesse, alle province, alle diocesi eccetera.

A conclusione dell'indagine, inoltre, l'Istat ha provveduto a realizzare un ulteriore aggiornamento al 1996 dei dati anagrafici, avvalendosi per questo della stessa rete di collaborazione nonché del supporto del Gruppo di lavoro interistituzionale Sisc,¹¹ costituito per la predisposizione di un Sistema informativo statistico pubblico sulla cultura e per il coordinamento permanente delle statistiche culturali; tale gruppo di lavoro è stato articolato in sottogruppi, uno dei quali dedicato specificamente alle statistiche sui musei.

La definizione adottata dall'Istat ai fini dell'indagine individuava come musei le "istituzioni culturali permanenti, aperte al pubblico, che ricercano, acquisiscono, conservano, studiano, espongono e valorizzano testimonianze materiali di civiltà e che svolgono, inoltre, funzioni di pubblico interesse attinenti alla tutela, alla ricerca scientifica, alla didattica, alla fruizione e alla valorizzazione relative ai beni di cui hanno titolo ad occuparsi".¹² A questi sono stati, inoltre, assimilate anche le seguenti istituzioni e strutture: le biblioteche e gli archivi, le scuole, le accademie ed altre istituzioni scientifiche, le istituzioni che presentano specie viventi, quali giardini zoologici, orti botanici, acquari eccetera, le riserve naturali, i planetari. Sono stati, invece, esclusi i monumenti e i siti storici e archeologici, mentre sono stati rilevati i musei ad essi annessi.

1.2.2 - Mibac, 2003. Il Sistema di rilevamento dei dati sulla domanda e sull'offerta nelle regioni Obiettivo 1

Tra il 2001 ed il 2003, il Ministero per i beni e le attività culturali (Mibac), nell'ambito del progetto pilota "Realizzazione di uno studio ed il rilevamento dei dati sulla domanda¹³ e l'offerta relativa ai musei, aree archeologiche e monumenti non statali delle Regioni Obiettivo 1" ha realizzato un'indagine volta a descrivere le principali caratteristiche degli istituti museali e dei "luoghi di visita" di interesse artistico e culturale non statali presenti nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia e Molise.

⁹ Cfr. Leader Group on Cultural Statistics - Leg ("Le statistiche culturali in Europa", Collana Metodi e norme n. 13, Istat 2002) e European Group on Museum Statistics (www.egmus.eu).

¹⁰ Cfr. *Indagine statistica sui musei e le istituzioni similari*. Supplemento all'annuario Statistico Italiano. Istat, Roma 1995.

¹¹ Il Gruppo di lavoro Sisc è stato istituito con delibera Istat del 1996, integrata con delibera n. 322/P del 7.11.1997.

¹² Cfr.: *Indagine statistica sui musei e le istituzioni similari*, Istat, 1992, pag. 11.

¹³ Con riferimento alla domanda sono stati rilevati dati riguardanti i visitatori, il numero dei biglietti, i fruitori di servizi aggiuntivi dei beni culturali, i fruitori di servizi aggiuntivi dei beni culturali, ma anche studi, ricerche, elenchi, indagine di campo tramite questionari, interviste eccetera.

L'indagine ha avuto per oggetto i musei, i monumenti e le aree archeologiche, così come definiti da Icom, con l'esclusione dei parchi naturali e delle istituzioni che conservano collezioni e presentano esemplari viventi vegetali o animali (orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali), nonché degli altri istituti e luoghi di cui ai punti VI, VII, VIII e IX della definizione Icom (art. 2 dello Statuto).

Il criterio fondamentale adottato per l'individuazione e la selezione delle unità di rilevazione è riferito alla presenza di una fruizione regolamentata e di un biglietto per l'accesso, sia esso gratuito che a pagamento. Sono stati, infatti, oggetto d'indagine sia i luoghi singoli non inseriti in alcun circuito, sia i luoghi singoli dotati di biglietto per la visita del singolo bene ed anche inseriti all'interno di circuiti e che quindi prevedono biglietti cumulativi ed integrati, nonché i luoghi complessi, ovvero composti da più siti gestiti esclusivamente in forma unitaria con un biglietto unico di accesso.

Nel complesso sono stati individuati e rilevati oltre 1.400 istituti museali, ai quali è stato somministrato un questionario strutturato.¹⁴

L'indagine si è, inoltre, avvalsa di una ricognizione delle diverse fonti (elenchi, studi e documenti) disponibili a livello regionale e provinciale e presso le Soprintendenze, nonché di alcune interviste in profondità proposte a testimoni privilegiati esperti del settore, con l'intento di raccogliere informazioni qualitative sul patrimonio museale.

1.2.3 - Corte dei Conti, 2005. L'indagine sui musei esistenti sul territorio degli enti locali

Sulla base delle priorità emerse da una ricognizione dello stato della finanza pubblica, la Sezione Autonomie della Corte dei Conti ha ravvisato, già alla fine del 2002,¹⁵ la necessità di prevedere, tra le indagini intersettoriali svolte dalle Sezioni di controllo istituite in ogni Regione ad autonomia ordinaria, uno studio conoscitivo sulle politiche ambientali e sui beni culturali.

I beni e le attività culturali sono stati, infatti, segnalati dalle Sezioni riunite come un settore meritevole di particolare attenzione, in quanto destinato ad assumere un ruolo di primaria importanza ai fini dello sviluppo socioeconomico regionale e locale.

In considerazione di tale valutazione, è stata progettata e realizzata un'indagine conoscitiva sui musei e i siti aperti e visitabili presenti sul territorio degli enti locali con l'obiettivo specifico di approfondire l'analisi dei profili aspetti gestionali.

Tale scelta è incentrata, in particolare, sul fatto che i musei degli enti locali sono stati considerati un fattore strategico per lo sviluppo economico, turistico e culturale del territorio, per il quale si evidenziava la necessità di documentare i livelli di dotazione e di servizio esistenti, individuare le diverse fonti di finanziamento e descrivere le molteplici forme di utilizzo delle risorse pubbliche e private investite.

L'esigenza di un'indagine conoscitiva è stata inoltre sollecitata dal fatto che i beni culturali – ed i musei in particolare – sono stati oggetto di importanti interventi normativi volti non solo ad estendere al settore un modello gestionale ispirato ai principi del decentramento e della sussidiarietà, ma addirittura a definire i criteri tecnico scientifici e gli standard di funzionamento e di sviluppo, individuando parametri oggettivi per indirizzarne e valutarne l'attività.

A tale proposito, come riportato nelle istruttorie prodotte, la Corte dei Conti ha però altresì evidenziato come *“le carenze di tipizzazione normativa – quali caratteristiche tecniche, gestionali, legislative, scientifiche eccetera per il riconoscimento dello “status” di museo – cui ha fatto seguito la mancata adozione di percorsi/procedure amministrative di “riconoscimento” (dicasi anche “accreditamento”) della qualità formale*

¹⁴ Le informazioni raccolte si riferiscono agli anni 2001-2003 e riguardano: il comune di localizzazione dell'istituto; l'anno di fondazione; la categoria (arte, archeologia, arte ed archeologia, storia e documentazione, scienza e/o storia naturale, scienza e/o tecnica, etnografia e/o antropologia, musei territoriali, musei specializzati, musei generali, giardino zoologico, acquario, orto botanico, riserva naturale); la forma e natura giuridica (regionale, provinciale, comunale, universitario, altro ente pubblico, ente ecclesiastico, privato, altro); lo stato della fruibilità (aperto, chiuso o aperto su richiesta); la modalità di ingresso (gratuito o a pagamento) e visitatori (numero di biglietti venduti e gratuiti); il soggetto gestore; materiale raccolto, materiale esposto, materiale in deposito; motivi della eventuale chiusura (in allestimento, in progetto in restauro, altro); l'orario ed i giorni di apertura; il personale addetto (di custodia, amministrativo, direzione, curatori, altro); la superficie dell'area espositiva (in mq; di cui depositi); il numero dei locali espositivi e non espositivi aperti e chiusi al pubblico; la superficie degli spazi esterni (in m²); la dotazione di impianti tecnici (antifurto, climatizzazione, riscaldamento eccetera); la dotazione di supporti didattici e scientifici (biblioteca, sala di studio, laboratorio di restauro, archivio, laboratorio fotografico eccetera); il tipo di attività e di strumenti di catalogazione (inventariale, precatalogo e catalogo); le tariffe (prezzo intero, prezzo ridotto, accesso gratuito); gli introiti realizzati attraverso la bigliettazione ed altre attività; la presenza di servizi aggiuntivi (bar, ristorante, bookshop, guide, cataloghi, merchandising, audiocassette, videocassette, visite guidate eccetera).

¹⁵ Delibera n. 7/2002.

di museo, determina ad oggi l'impossibilità di un elenco definitivo e puntuale di quanti e quali musei insistano nel territorio regionale di pertinenza degli Enti locali", rilevando "l'insussistenza di una esaustiva ricognizione ufficiale" e l'indisponibilità a livello regionale di un quadro conoscitivo completo e affidabile.

Per colmare tale vuoto informativo, la Corte dei Conti, avvalendosi dell'apporto delle Sezioni regionali di controllo, ha condotto una complessa attività di indagine sul territorio, organizzata ed articolata in più fasi, nell'ambito della quale sono state effettuate:

- una ricognizione ed un'analisi di tutte le fonti disponibili per la mappatura dei musei di proprietà di Regioni, Enti locali e soggetti privati;
- una rilevazione estensiva, a carattere totale, volta a conoscere, attraverso un questionario somministrato agli Enti locali, le principali caratteristiche dei soggetti proprietari e di quelli che esercitano la gestione e la vigilanza, e finalizzata all'acquisizione dei dati sull'apertura al pubblico, sui costi e sul numero di addetti;
- un'indagine condotta su un campione rappresentativo delle diverse realtà locali, per approfondire gli aspetti legati ai profili gestionali, alla struttura dell'organizzazione, ai ricavi e ai costi di gestione, alle dimensioni dell'utenza, alle caratteristiche delle strutture espositive, all'offerta di servizi accessori e alle attività di comunicazione e informazione.

I risultati dell'indagine, pubblicati nel 2005 nella "Relazione sul controllo dei Musei degli Enti locali",¹⁶ hanno rappresentato un importante contributo alla descrizione della realtà museale locale ed un riferimento fondamentale per fare ordine e chiarezza nella definizione degli aspetti giuridici e amministrativi di interesse settoriale, ma soprattutto un utile supporto informativo per l'attività di programmazione e di valutazione dell'impiego delle risorse finanziarie in favore dei musei degli enti locali.

1.2.4 - Le fonti regionali e il censimento del Piemonte del 2003

A livello territoriale, negli anni più recenti sono state condotte diverse attività di rilevazione, ora con finalità prettamente statistica, ora con obiettivi operativi di natura amministrativa e gestionale, ora con intenti divulgativi. Per quanto rilevanti, le iniziative svolte sono caratterizzate da un'estrema eterogeneità non solo rispetto alle finalità, ma anche con riguardo alle definizioni adottate, ai contenuti informativi proposti nonché alle metodologie e alle procedure di osservazione utilizzate. Tra le molte esperienze realizzate quella che ha rappresentato un modello prototipale di riferimento per l'indagine dell'Istat è il "Censimento di musei, beni culturali e istituzioni affini in Piemonte", promosso e finanziato dalla Regione Piemonte, condotto dall'Osservatorio culturale del Piemonte e concluso nel gennaio del 2003.

Il censimento era volto a raccogliere informazioni utili alla definizione degli standard minimi di qualità dei servizi museali, così come previsti dall'"Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" emanato con il decreto 112/98 dal Ministero, ed a supportare il processo decisionale legato alle *policy* settoriali a livello regionale. A tal fine, è stata costituita una commissione scientifica, composta da esperti di Regione Piemonte, Fondazione Fitzcarraldo, Istituto di ricerche economico sociali del Piemonte (Ires) e Istat, con il compito di definire gli aspetti metodologici della rilevazione.

Per la raccolta dei dati di interesse regionale, il Piemonte ha utilizzato una scheda di rilevazione, sviluppata a partire dal questionario standard proposto dal Sottogruppo Musei del Sisc¹⁷ per le indagini sui musei e tenendo conto dei risultati della sperimentazione realizzata a livello locale dalla regione Marche nel 2000, nonché delle indicazioni metodologiche elaborate dal gruppo di lavoro internazionale sui musei *Museum Working Group* di Lussemburgo come linee guida per la produzione di statistiche armonizzate sui musei.

La commissione scientifica ha, inoltre, attivato cinque sottocommissioni, composte da esponenti dei musei, delle Soprintendenze, delle AA.PP. ed esperti del settore, col compito di integrare il questionario del Sisc con una serie di voci aggiuntive finalizzate alla acquisizione di elementi conoscitivi specifici sulla realtà museale locale e formulare proposte per ciascuno degli ambiti definiti dall'Atto di indirizzo sugli standard museali.¹⁸

¹⁶ Delibera n. 8/2005.

¹⁷ Gruppo di lavoro costituito presso l'Istat con l'obiettivo di realizzare un Sistema per le statistiche culturali.

¹⁸ La commissione I si è occupata di "Status giuridico", "Personale", "Risorse finanziarie"; la commissione II di "Strutture" e "Sicurezza"; la commissione III di "Gestione delle collezioni"; la commissione IV di "Catalogazione"; la commissione V di "Rapporti con il pubblico" e "Rapporti con il territorio". Le sottocommissioni hanno.

Ai fini del censimento, sono stati considerati “musei” le istituzioni che soddisfano la definizione dell’Icom,¹⁹ includendo collezioni e raccolte accessibili al pubblico. Inoltre, ricalcando i criteri adottati nella scheda proposta ed utilizzata dall’Istat per la rilevazione dei musei e delle istituzioni assimilabili nel 1993, sono stati inclusi nel censimento solo i musei ed i beni culturali con accesso regolamentato, anche se a titolo gratuito. L’indagine è stata, inoltre, estesa a castelli, dimore storiche e palazzi, edifici e complessi religiosi, aree archeologiche, monumenti, ville con giardino, giardini botanici e parchi, sacri monti ed ecomusei, mentre sono stati esclusi i monumenti con accesso libero e non regolamentato, come le chiese normalmente aperte al pubblico per il culto, o i monumenti all’aperto accessibili senza restrizioni o controlli.

Per l’individuazione dei beni da censire la Regione ha utilizzato le liste dei musei e delle istituzioni assimilabili già in possesso dell’Osservatorio culturale del Piemonte, integrandole con diverse fonti: dall’*information retrieval* su Internet, alla documentazione amministrativa e scientifica sui beni culturali, alla consultazione di guide turistiche, alle interviste con testimoni privilegiati.

Rispetto alla tipologia degli istituti oggetto di osservazione, il censimento si è attenuto alla definizione e alla classificazione proposta dal Sisc, che include, oltre ai musei, quelle istituzioni che svolgono, anche in modo parziale, funzioni proprie del museo (come siti archeologici, monumenti e chiese a fruizione regolamentata, parchi e giardini storici, riserve naturali, raccolte scientifiche e tecnologiche).

Particolare attenzione è stata dedicata alla rispondenza delle caratteristiche strutturali e funzionali dei musei con i requisiti previsti dall’Icom. Nell’ambito della scheda è stata, inoltre, prevista una sezione qualitativa e valutativa nella quale il rilevatore, conclusa l’intervista, poteva esprimere riportare un giudizio di sintesi sulle principali caratteristiche del museo; la Direzione scientifica ha, quindi, provveduto a verificare la congruenza tra le informazioni riportate nella scheda qualitativa e le risposte riportate nel modello di rilevazione, predisponendo, ove necessario, eventuali controlli.

La realizzazione del censimento dei musei e dei beni culturali del Piemonte ha richiesto un notevole sforzo organizzativo per il coordinamento delle varie fasi operative e dei molti soggetti coinvolti, ma, ha fornito importanti indicazioni di carattere metodologico, poiché ha rappresentato una preziosa occasione per sperimentare sul campo e trovare un’efficace sintesi dei diversi approcci conoscitivi e dei diversi modelli di indagine proposti e adottati in sede locale, nazionale e internazionale.

1.2.5 - *L’esperienza internazionale dell’European Group on Museums Statistics*

Nel disegnare il modello dell’indagine realizzata nel 2007, l’Istat ha cercato di recepire le indicazioni formulate nelle diverse sedi internazionali per promuovere la standardizzazione delle statistiche museali tra i Paesi europei, con l’intento di attuare una mediazione ed una sintesi tra le istanze espresse in sede sovranazionale e in sede locale.

Nello specifico, si è tenuto conto delle indicazioni formulate dal Gruppo europeo per le statistiche museali denominato European Group on Museums Statistics (Egmus) e costituito per iniziativa spontanea di alcuni Paesi membri nel 2002 come tavolo tecnico di supporto alla attività di Eurostat per le statistiche culturali.

Egmus ha raccolto l’adesione e la partecipazione di 27 Paesi europei, compresi alcuni non appartenenti all’Unione europea, chiamati a collaborare all’obiettivo di promuovere la raccolta e la diffusione di dati statistici comparabili sui musei. A tal fine, ha realizzato un’attività di ricognizione dei dati disponibili a livello nazionale, nonché delle definizioni e dei processi di produzione delle informazioni statistiche adottati. Sulla base dei risultati raccolti, ha elaborato un questionario standard (*Standard Questionnaire*),²⁰ articolato e organizzato in moduli e strutturato attraverso domande chiuse, per la raccolta dei dati sulla base di una comune griglia informativa. Il questionario è stato proposto come un modello di riferimento che i diversi Paesi dovrebbero adottare, eventualmente anche in modo parziale, nell’ambito delle proprie indagini correnti sui musei per indagare, rilevare e descrivere aspetti specifici delle realtà museali in modo omogeneo.

Il questionario standard è stato sviluppato per permettere la raccolta di un set limitato di informazioni comparabili e la costruzione di indicatori chiave (Abridged List of Key Museum Indicators - Alokmi) sui musei statali e non statali, focalizzando l’attenzione su: gli elementi definatori e identificativi, la tipologia, le modalità

¹⁹ “Un’istituzione culturale permanente accessibile al pubblico che ricerca, acquisisce, conserva, studia, espone e valorizza testimonianze materiali di civiltà. Svolge inoltre funzioni di pubblico interesse attinenti alla tutela, alla ricerca scientifica, alla didattica, alla fruizione e alla valorizzazione relative ai beni di cui si occupa”.

²⁰ Si veda *Standard Questionnaire*, aggiornato al 2008, all’indirizzo <http://www.egmus.eu>.

di apertura la forma giuridica e la proprietà, l'attività di esposizione, i livelli di fruizione, gli introiti e le spese, le risorse di personale e l'utilizzo delle tecnologie di informazione e comunicazione.

A partire dalle indicazioni proposte dal Leadership Group on Cultural Statistics (LeG) di Eurostat²¹ e attraverso la raccolta, l'analisi e il confronto delle specifiche realtà nazionali, Egmus ha proposto uno schema metodologico di riferimento per le indagini sui musei, descritto in una Guida alle statistiche europee sui musei (*Guide to European Museum Statistics*²²), la quale contiene, oltre ai rapporti descrittivi e metodologici con le statistiche museali di ciascun Paese, anche le linee guida da adottare per poter sviluppare un confronto internazionale sulla base di informazioni affidabili, rilevanti, omogenee e comparabili.

Nello specifico, i principali contributi di Egmus presi in considerazione ai fini dell'indagine sono la definizione di musei e di istituti simili (*Working group definition*) e la lista di indicatori chiave (*Key Museum Indicators*²³) per la descrizione del panorama museale.

²¹ Si veda Cultural Statistics in the EU: Final report of the LEG, Eurostat Working Paper 3/2001/N. 1.

²² Si veda *A Guide to European Museum Statistics*, European Group on Museum Statistics Egmus, Berlino, Dicembre 2004 (http://culturaincifre.istat.it/sito/musei/Guide_to_European_Museum.pdf).

²³ Si veda *Definitions and Explanations*, nelle pagine web del sito di Egmus, all'indirizzo <http://www.egmus.eu>.

2 - Il modello d'indagine

Alla luce della molteplici iniziative, sia di natura statistica che amministrativa, proposte per addivenire ad una rappresentazione coerente della realtà museale in Italia e in considerazione della mancanza di un quadro definitorio e descrittivo organico, esaustivo ed aggiornato, l'Istat nel 2007 ha assunto l'iniziativa di realizzare un'indagine sugli istituti di antichità e d'arte ed i luoghi della cultura non statali, con l'obiettivo di capitalizzare le esperienze più significative precedentemente maturate a livello internazionale, nazionale e locale e di valorizzare gli elementi conoscitivi già acquisiti, per contribuire al loro ulteriore sviluppo e costruire di una piattaforma informativa condivisa, rispondente alle istanze degli operatori del settore.

Lo sforzo compiuto è stato quindi volto innanzitutto ad organizzare e ricondurre a una conclusione essenziale, efficace e coerente i principali elementi informativi fino a quel momento prodotti in contesti disciplinari, temporali o territoriali differenti e promuovere anche sul piano organizzativo nuove forme di collegamento e di collaborazione tra i molteplici soggetti interessati a diverso titolo alla conoscenza e alla gestione delle attività museali.

2.1 - Il progetto

Per realizzare una rilevazione a carattere totale sui musei e gli istituti simili, l'Istat ha colto l'opportunità rappresentata dal progetto *“Informazione di contesto per le politiche integrate territoriali – Incipit”*,¹ un'iniziativa promossa e cofinanziata dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Dps) del Ministero dello sviluppo economico e finalizzata alla costruzione di una banca dati territoriale integrata per la raccolta e la diffusione di informazioni statistiche in grado di rappresentare, in una dimensione di scala dettagliata, la dotazione di risorse “di qualità” del territorio, ritenute strategiche per avviare processi di sviluppo.

Obiettivo del progetto Incipit² era, infatti, fornire alle istituzioni e alle amministrazioni pubbliche, agli operatori economici e agli altri soggetti coinvolti in progetti di sviluppo locale uno strumento informativo multi-tematico a supporto delle attività di programmazione e di intervento sul territorio, raccogliendo dati statistici disaggregati su scala comunale per alcune aree considerate di particolare interesse: risorse culturali; risorse turistiche; produzioni agricole tipiche e di qualità e risorse naturali.

Per perseguire gli obiettivi proposti, l'Istat e il Dps hanno promosso e sostenuto due linee di attività complementari: da un lato la raccolta, la sistematizzazione e la rielaborazione dei dati reperibili presso le fonti già disponibili, ma dispersi o non direttamente accessibili; dall'altro l'impianto di rilevazioni e di analisi sperimentali del tutto originali, progettate e realizzate ad hoc. È in questa seconda linea di attività che si colloca l'impegno forse più ambizioso tra quelli previsti dal progetto Incipit: la realizzazione di un'indagine a carattere censuario dei musei e delle istituzioni simili non statali su tutto il territorio nazionale.

La decisione di effettuare una rilevazione diretta è stata dettata dall'intenzione di sopperire alla carenza di informazioni statistiche esaustive, coerenti e comparabili sul patrimonio museale non statale, producendo dati aggiornati, rilevati in modo sistematico, omogenei a livello nazionale e accessibili in forma organizzata.

Un ulteriore elemento che ha incoraggiato la realizzazione dell'indagine è stata la forte domanda di informazione statistica sul patrimonio museale espressa dalle amministrazioni regionali, interessate alla disponibilità di dati e di informazioni analitiche sulle istituzioni e sulle strutture a carattere museale presenti sul proprio territorio per fare fronte agli adempimenti amministrativi previsti in merito alla verifica dei requisiti tecnico-scientifici e degli standard di funzionamento e di sviluppo dei musei.

Il paragrafo 2.1 è stato redatto da Fabrizio M. Arosio; i paragrafi 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5 sono stati redatti da Fabrizio M. Arosio, Patrizia De Lellis, Piro Dishnica e Vanessa Ioannoni

¹ Il progetto Incipit è oggetto di una convenzione stipulata da Istat con il Dps-Uval del Ministero dell'economia (ora Ministero dello sviluppo economico - Mise) in data 21.12.2004 e prevede la realizzazione di un sistema informativo contenente indicatori territoriali sulle risorse culturali a supporto delle politiche di sviluppo locale.

² Il sistema informativo Incipit è accessibile e consultabile on line all'indirizzo <http://www.istat.it/ambiente/contexto/incipit/index.html>.

In considerazione delle esigenze informative da più parti evidenziate, il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione e l'Istat hanno collaborato, sia finanziariamente che operativamente, per realizzare una rilevazione a carattere censuario e produrre una mappatura di tutti gli istituti a carattere museale non statali, sia pubblici che privati, presenti sul territorio nazionale.

2.1.1 - Il contesto organizzativo

Per garantire un lavoro efficace, l'Istat e il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione (Dps) hanno ritenuto fondamentale promuovere il coinvolgimento attivo – già nelle fasi di progettazione dell'indagine – delle istituzioni che hanno competenza amministrativa in materia di patrimonio museale, quali il Ministero per i beni e le attività culturali (Mibac), le Regioni e le Province autonome, nonché i rispettivi organi di coordinamento: il Centro interregionale per il sistema informatico ed il sistema statistico (Cisis) per gli aspetti tecnici e metodologici e il Coordinamento degli assessorati dei beni culturali della Conferenza delle Regioni, con riferimento ai contenuti.

La cooptazione dei principali enti centrali e territoriali con competenza settoriale è stata fin dall'inizio ritenuta indispensabile per riuscire a contemplare le diverse esigenze informative, individuare obiettivi conoscitivi di comune interesse, concordare un piano di lavoro comune e coordinare le attività a livello interistituzionale in modo da ottimizzare le risorse organizzative e finanziarie investite.

La rilevazione è stata dunque progettata all'insegna dei principi di decentramento, di corresponsabilizzazione e di sussidiarietà che ispirano il sistema statistico italiano, cercando di promuovere una stretta collaborazione interistituzionale.

L'indagine è stata inserita tra le attività di rilevazione con obbligo di risposta previste per il triennio 2006-2008 dal Programma statistico nazionale (Psn), il documento di programmazione che individua ed elenca le rilevazioni necessarie per la produzione di statistiche ufficiali di interesse pubblico e ritenute fondamentali per il Paese.

2.1.2 - La commissione scientifica

Per discutere e condividere in modo collegiale le scelte relative al progetto di rilevazione l'Istat, d'intesa con il Dps, ha istituito una commissione scientifica per il coordinamento tecnico-scientifico delle attività d'indagine.

Alla commissione, coordinata dall'Istat, è stato affidato il compito di definire l'impostazione metodologica ed organizzativa dell'indagine e di fornire indicazioni in merito ai contenuti informativi, alle modalità di rilevazione dei dati, nonché alle attività di analisi e di valorizzazione dei risultati.

Hanno partecipato alla Commissione in qualità di membri permanenti, i rappresentanti delegati dei seguenti enti e organismi:³

- il Dipartimento per le politiche di sviluppo (Dps) del Ministero dello sviluppo economico;
- l'Ufficio di statistica del Ministero per i beni e le attività culturali (Mibac);
- il Centro Interregionale per il sistema informatico ed il sistema statistico (Cisis);
- il Coordinamento degli assessorati dei beni culturali della Conferenza delle Regioni;
- la Conferenza episcopale italiana (Cei).

Nell'ambito delle riunioni della commissione sono stati definiti gli indirizzi strategici per l'elaborazione del modello concettuale, procedurale ed operativo dell'indagine, con riferimento a:

- a) la definizione dell'universo di riferimento;
- b) la selezione delle informazioni e dei dati oggetto di rilevazione;

³ Alla commissione tecnico-scientifica hanno partecipato: per l'Istat, con il ruolo di coordinatore della Commissione: Fabrizio Maria Arosio, responsabile dell'Unità operativa "Istituzioni e servizi culturali" e coordinatore dell'indagine in oggetto; per il Ministero dell'economia e delle finanze - Mef: Benedetta Stratta e Oriana Cuccu (Uval); Carla Porta (Responsabile Ufficio di statistica); per il Ministero per i beni e le attività culturali – Mibac: Antonia Pasqua Recchia, Direttore - Direzione Generale per l'innovazione tecnologica e la promozione; Salvatore Vitrano, Responsabile coordinatore Ufficio di statistica; Direzione Generale per l'innovazione tecnologica e la promozione Servizio I - Affari generali - Qualità dei servizi e statistica; Maria Grazia Bellisario, Direttore Servizio II - Intese istituzionali e rapporti con il Comitato interministeriale per la programmazione economica; Adele Maresca Compagna, Responsabile Servizio III – Ufficio studi; per il Centro interregionale per il sistema informatico ed il sistema statistico – Cisis: Guido Audasso, Responsabile Gruppo di lavoro Cultura Cisis; Maria Nicoletta Spiezia, Direzione generale Servizio statistica - Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia; per il Coordinamento degli assessorati dei beni culturali della Conferenza delle Regioni: Carlo Chiurazzi, Commissione musei e biblioteche; per la Conferenza episcopale italiana – Cei: Don Stefano Russo, Direttore Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici.

- c) lo sviluppo della metodologia d'indagine e l'individuazione delle soluzioni tecniche e organizzative da adottare per la rilevazione delle informazioni;
- d) la progettazione del sistema informativo per l'acquisizione, lo scambio e la diffusione dei dati;
- e) il coordinamento delle attività di rilevazione sul campo e l'analisi di situazioni critiche che comportavano particolari elementi di complessità.

2.1.3 - Il protocollo d'intesa

In considerazione della convergenza degli interessi conoscitivi espressi dalle istituzioni centrali e periferiche in materia di musei, la commissione scientifica costituita per la progettazione dell'indagine ha proposto di formalizzare rapporti di collaborazione interistituzionali tra Istat Mibac e Regioni, al fine di garantire un efficace coordinamento delle attività di rilevazione nella fase di produzione dei dati e promuovere la piena condivisione e valorizzazione delle informazioni che sarebbero state raccolte.

L'idea originaria da cui ha preso le mosse l'iniziativa istituzionale è stata la convinzione che, per coinvolgere realmente le Regioni in un progetto di rilevazione statistica, non fosse sufficiente cooptarle o impegnarle finanziariamente, ma fosse necessario coinvolgerle operativamente nelle diverse fasi tecniche di realizzazione dell'indagine (a cominciare dal momento della progettazione), offrendo come contropartita la totale e immediata condivisione delle informazioni prodotte.

Sulla base delle proposte formulate, in data 28 agosto 2007, è stato siglato in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni e Province autonome il "*Protocollo d'intesa per la rilevazione dei dati e lo sviluppo di un sistema informativo integrato sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali*", a firma dal Presidente dell'Istat, del Ministro per i beni e le attività culturali e del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.⁴

Il protocollo prevedeva due obiettivi operativi, il primo strettamente legato all'indagine Istat e il secondo inerente le iniziative di coordinamento necessarie a capitalizzarne i risultati a sviluppare un sistema di monitoraggio integrato e continuativo.

Il protocollo impegna infatti le parti a collaborare per:

- a) supportare la realizzazione della rilevazione di cui l'Istat era titolare in convenzione con il Ministero dello sviluppo economico, assicurando le opportune forme di coordinamento istituzionale e promuovendo la valorizzazione dei risultati conseguiti;
- b) promuovere lo sviluppo di un Sistema informativo integrato sul patrimonio museale, per la raccolta, la condivisione e la gestione di dati per le finalità di carattere sia statistico che amministrativo di tutte le parti.

Sottoscrivendo il protocollo d'intesa, le istituzioni centrali e territoriali si sono impegnate a contribuire al reperimento delle informazioni sui musei e sulle istituzioni similari non statali, non disponibili a livello nazionale, adottando le stesse modalità di raccolta e di analisi, per colmare il vuoto informativo statistico e supportare l'attività di programmazione delle politiche culturali e l'attività gestionale delle amministrazioni competenti.

Al protocollo d'intesa hanno aderito 13 amministrazioni territoriali, tra Regioni e Province autonome, le quali hanno collaborato direttamente all'indagine dell'Istat in qualità di *organi intermedi di rilevazione*, facendosi carico di alcune attività della rilevazione.

Con riferimento all'*obiettivo a)* le Regioni che hanno aderito al protocollo d'intesa, hanno collaborato all'indagine dell'Istat in qualità di *organi intermedi di rilevazione* e hanno svolto – avvalendosi di proprie strutture e secondo modalità concordati con l'Istat – le seguenti attività:

- la promozione, l'informazione e la divulgazione delle finalità e dei risultati della rilevazione a livello locale;
- l'aggiornamento e l'integrazione dell'indirizzario delle unità oggetto di rilevazione;
- la spedizione dei questionari;
- la definizione delle procedure on line per l'acquisizione e la registrazione controllata dei dati tramite il *Sistema di rilevamento* messo a disposizione dal Mibac;
- l'assistenza ai rispondenti nella compilazione del questionario e il sollecito dei non rispondenti;

⁴ Cfr. in allegato: "*Protocollo d'intesa per la rilevazione dei dati e lo sviluppo di un sistema informativo integrato sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali*".

- l'acquisizione e il controllo dei questionari e la registrazione dei dati sulla base del piano di registrazione e di controllo concordato.

Per assicurare il raccordo tra i soggetti coinvolti, il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis) si è impegnato, a sua volta, a garantire il coordinamento tecnico degli Uffici di statistica delle Regioni e delle Province autonome.

Con riferimento all'*obiettivo b)* il Mibac ha provveduto allo sviluppo e all'implementazione del proprio "*Sistema di Rilevamento dei dati*" – originariamente realizzato per ospitare i dati sui musei non statali raccolti nell'ambito di un progetto d'indagine nelle Regioni ex Obiettivo 1 – in modo da poterlo utilizzare come sistema di acquisizione dei dati ai fini dell'indagine dell'Istat e garantire la continuità della base dati, estendendola a livello nazionale.

Al fine di capitalizzare e valorizzare i risultati prodotti in una prospettiva di sviluppo di medio e lungo termine, con il protocollo d'intesa, Istat, Mibac, Regioni e Province autonome si sono inoltre impegnati, per un periodo di durata triennale, a contribuire alla realizzazione e allo sviluppo di un sistema informativo integrato sul patrimonio museale non statale, finalizzato alla gestione, alla condivisione e alla diffusione dei dati raccolti nell'ambito dell'indagine censuaria dell'Istat e al successivo aggiornamento sistematico degli stessi dati, per soddisfare le esigenze conoscitive sul patrimonio museale, di natura non solo statistica ma anche amministrativa.

Grazie allo spirito di sussidiarietà e di collaborazione interistituzionale che ha animato il progetto di rilevazione, questo ha potuto rappresentare un'importante opportunità per la definizione di un modello concettuale e metodologico d'indagine, finalmente condiviso e codificato rispetto sia ai contenuti che ai processi di produzione dei dati. Tale traguardo rappresenta la premessa per lo sviluppo di un sistema informativo integrato per il monitoraggio del patrimonio museale, in grado di assicurare una base informativa continuativa e di ottimizzare le risorse organizzative e finanziarie, generalmente limitate e disperse, destinate alla conoscenza del settore.

2.1.4 - Gli obiettivi dell'indagine Istat

I principali obiettivi del progetto d'indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali realizzato dall'Istat sono:

- la raccolta di dati esaustivi sui musei e gli istituti similari non statali, quale contributo conoscitivo sulla dotazione di risorse culturali di qualità dei territori, a supporto delle politiche di sviluppo locale, come previsto dal progetto operativo Incipit promosso dal Ministero dello sviluppo economico;
- il completamento della base informativa già realizzata dal Ministero per i beni e le attività culturali⁵ sui musei non statali con riferimento alle sole regioni ex Obiettivo 1, attraverso il suo aggiornamento e la sua estensione a tutto il territorio nazionale;
- l'integrazione dei modelli di indagine e dei contenuti informativi proposti e prodotti a livello centrale e periferico dalle diverse fonti istituzionali, attraverso l'elaborazione di un modello standard di riferimento, condiviso e la sua sperimentazione sul campo;
- lo sviluppo e la sperimentazione di un sistema informativo integrato, on line, capace di collegare in rete le diverse istituzioni centrali e territoriali, per l'acquisizione, la condivisione, lo scambio e la diffusione e eventualmente l'aggiornamento periodico delle informazioni raccolte sui musei non statali.

Nel disegnare il modello dell'indagine si è cercato, infatti, da una parte di garantire e promuovere la continuità e la coerenza rispetto alle esperienze di indagine ed ai sistemi informativi già esistenti, e dall'altra di individuare delle soluzioni concettuali, metodologiche e organizzative per organizzare e confrontare i diversi contributi proposti e sviluppare, con la collaborazione attiva delle amministrazioni centrali e territoriali competenti, un sistema organico di informazioni, esaustive e aggiornate sulla base di scelte condivise.

⁵ "Sistema di rilevamento dei dati sulla domanda e l'offerta relativa ai musei, aree archeologiche e monumenti non statali" realizzato dal Dipartimento per la ricerca, l'innovazione e l'organizzazione, Servizio II, Intese istituzionali e rapporti con il Cipe, nell'ambito del progetto operativo sulla Misura 1.2 del PON-ATAS 2000/2006 Regioni Obiettivo 1.

2.1.5 - Un bilancio dei risultati

Nel tracciare un bilancio dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi proposti, si può considerare un importante traguardo raggiunto l'indagine statistica realizzata in ottemperanza al primo obiettivo previsto dal protocollo d'intesa, mentre la costruzione di un sistema informativo integrato proposta come secondo obiettivo, appare un percorso ancora in parte incompiuto.

In particolare, tra gli elementi più qualificanti dell'indagine si ritiene di poter indicare:

- lo sviluppo e la sperimentazione di un primo modello definitorio e metodologico per l'indagine sui musei, che intende rappresentare un riferimento condiviso e codificato per ulteriori approfondimenti e eventuali indagini a livello centrale e locale (standard);
- la messa punto di una mappatura coerente ed aggiornata del patrimonio museale, che rappresenta una piattaforma informativa fondamentale per successive indagini qualitative o quantitative, anche di carattere campionario (archivio anagrafico);
- la sperimentazione di un modello organizzativo che prevede il coinvolgimento delle istituzioni sul territorio con un diverso ruolo operativo e diverse responsabilità a seconda del contesto di riferimento.

Per quanto riguarda l'indagine Istat, l'impianto organizzativo adottato - incentrato su decentramento e interoperatività - ha consentito di conseguire alcuni risultati estremamente positivi:

- un tasso di risposta particolarmente elevato, requisito fondamentale per un'indagine che si propone come obiettivo prioritario fornire una mappatura esaustiva della realtà museale;
- un controllo capillare della qualità dei dati, risultato che non sarebbe stato possibile ottenere con una rilevazione centralizzata e senza una rete di controllo distribuita sul territorio;
- il coinvolgimento nel progetto di soggetti istituzionali con competenza tecnica e amministrativa a livello periferico, direttamente interessati all'informazione;
- la possibilità per le amministrazioni centrali e territoriali di condividere in tempo reale i dati raccolti, già nella versione provvisoria;
- la possibilità per le amministrazioni centrali e territoriali di utilizzare alcune delle informazioni raccolte, riferite alle singole unità di rilevazione e non coperte da segreto statistico, per un utilizzo non solo statistico, ma anche amministrativo, gestionale e divulgativo.

Il percorso di lavoro proposto e formalizzato nel protocollo d'intesa prevedeva, per altro, che a conclusione della rilevazione statistica dell'Istat seguisse una seconda fase di attività volta a valorizzare e sviluppare ulteriormente la piattaforma informativa prodotta, in modo che gli organi con competenze amministrative e di governo a livello centrale e territoriale (Mibac e Regioni) si facessero carico della manutenzione delle informazioni, attraverso l'aggiornamento periodico dei dati anagrafici e descrittivi fondamentali (caratteristiche strutturali). A tal fine, il protocollo d'intesa ha previsto un arco di tempo triennale per sviluppare forme di collaborazione interistituzionale volte a mettere a punto sulla base di un'analisi critica dei risultati emersi della sperimentazione:

- il modello concettuale e metodologico d'indagine sui musei (definizioni, classificazioni, contenuti informativi, modalità e procedure di raccolta dati);
- il sistema informativo on line per l'acquisizione e la diffusione dei dati;
- le modalità di aggiornamento del sistema informativo, sfruttando, ove possibile, eventuali fonti amministrative a livello territoriale e l'interoperabilità con eventuali sistemi informativi regionali.

In sintesi, il percorso di sviluppo ipotizzato proponeva, in prospettiva, una sostanziale inversione del processo di produzione delle informazioni e dei ruoli previsti per gli attori in esso coinvolti: una volta costruita la piattaforma informativa sulla base dei dati statistici coerenti e aggiornati raccolti dall'Istat, il sistema sui musei si dovrebbe, infatti, alimentare intercettando i flussi informativi originati da fonti e processi informativi di carattere amministrativo e l'Istat, da fonte primaria di dati (produttore), dovrebbe divenire l'utilizzatore (per la valorizzazione a fini statistici) di informazioni raccolte nell'ambito di procedure amministrative finalizzate ad attività di valutazione, certificazione, accreditamento, finanziamento eccetera.

Ed è proprio per perseguire tale obiettivo che, nel luglio 2010, il protocollo d'intesa Istat-Mibac-Regioni è stato ulteriormente prorogato, in sede di Conferenza Stato-Regioni e province autonome, per una durata di altri tre anni, al fine di sviluppare le attività di collaborazione interistituzionale delle Parti nella direzione proposta.

2.2 - La definizione di museo e la popolazione di riferimento

A fronte dell'estrema vastità ed eterogeneità del campo di osservazione e della mancanza di un precedente modello definitorio, concettuale e metodologico condiviso, si è proceduto innanzitutto a raccogliere e ad esaminare le diverse soluzioni proposte per l'identificazione e la descrizione delle realtà museali.

In particolare, sulla base della letteratura e della pratica amministrativa sono state considerate e assunte come riferimento, ai fini dell'indagine:

- a) la *definizione tecnica* di "museo" adottata in sede internazionale per finalità professionali e scientifiche dall'*International Council of Museums (Icom)*:⁶ la principale organizzazione internazionale di categoria, associata all'Unesco, che svolge una funzione consultiva presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite;
- b) la *definizione normativa* di "musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi" proposta dal Ministero per i beni e le attività culturali (Mibac), sulla base del decreto legislativo recante il "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*";⁷
- c) la *definizione operativa* di "musei, aree archeologiche e monumenti" adottata dal Mibac nell'ambito dell'indagine conoscitiva "Studio e rilevamento dei dati sulla domanda e sull'offerta relativa a musei, aree archeologiche e monumenti non statali delle regioni Obiettivo 1", per la rilevazione dei dati riferiti agli anni 2001-2003, nonché dalla Sezione autonomie della Corte dei Conti nell'ambito dell'"Indagine sui musei esistenti sul territorio degli enti locali", condotta nel 2005;
- d) la *definizione statistica* di "museo e istituzione assimilabile", proposta a livello nazionale dal gruppo di lavoro Sistema informativo per le statistiche culturali (Sisc) costituito dagli enti del sistema statistico nazionale e, a livello internazionale, dal gruppo di lavoro *European Group for Museum Statistics (Egmus)*,⁸ costituito come emanazione di Eurostat.

Sulla base delle indicazioni raccolte, a seguito di un'approfondita discussione nell'ambito della commissione scientifica, si è quindi concordato di assumere come **unità oggetto di rilevazione**: tutti i musei e le strutture espositive a carattere museale (di seguito denominate "istituti similari") non statali, intesi come gli istituti, sia pubblici che privati, che:

- 1) svolgono l'attività museale in modo continuativo organizzando **esposizioni permanenti** di beni e collezioni che detengono in proprietà, in prestito a lungo termine e/o in concessione d'uso (Icom; Egmus; Mibac);
- 2) sono **destinati alla pubblica fruizione**, cioè aperti al pubblico e dotati di modalità organizzate di accesso e di visita (Codice beni culturali);
- 3) contribuiscono alla valorizzazione dei beni e delle collezioni che costituiscono testimonianze materiali o immateriali di interesse scientifico e culturale, svolgendo le **funzioni** di:
 - acquisizione (Icom; Egmus; Mibac);
 - conservazione (Icom; Egmus; Mibac);
 - esposizione (Icom; Egmus; Mibac);
 - catalogazione (Icom; Egmus; Mibac);
 - ricerca (Icom; Egmus);
 - comunicazione (Icom; Egmus);
- 4) perseguono, attraverso l'erogazione di un "servizio pubblico" e/o "di pubblica utilità" senza scopo di lucro, **finalità** di:
 - studio (Icom; Egmus; Mibac);
 - educazione (Icom; Egmus; Mibac);
 - diletto (Icom; Egmus).

⁶ Cfr. "*Codice etico dell'Icom per i musei*" approvata dalla XXI Assemblea generale a Seoul, in data 8 ottobre 2004.

⁷ Cfr. art. 101 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, emanato ai sensi della Legge del 6 luglio 2002, n. 137, art. 10, commi 1 e 2.

⁸ Cfr. "*A Guide to European Museum Statistics*"; European Group for Museum Statistics (Egmus), Berlin, December 2004.

Operativamente, ai fini dell'indagine, i requisiti fondamentali che identificano e qualificano i musei e le istituzioni ad essi assimilabili – e che sono stati assunti come condizione necessaria per l'appartenenza all'universo oggetto d'indagine gli elementi – sono:

- a) la presenza di beni e collezioni permanenti;
- b) la pubblica fruizione dei beni e delle collezioni;
- c) la presenza di modalità organizzate di fruizione da parte;
- d) l'apertura al pubblico nell'anno di riferimento (2006).

Diversamente, le funzioni e le finalità di cui ai punti 3 e 4 precedenti sono state rilevate e documentate nell'ambito dell'indagine, per verificare come e in che misura (al di là delle indicazioni normative o tecnico-scientifiche) corrispondano effettivamente alla realtà museale, ma non hanno rappresentato dei requisiti identificativi selettivi, utilizzati per determinare l'inclusione o l'esclusione dalla popolazione di riferimento.

Con riferimento alla forma giuridica, ai fini dell'indagine sono stati considerati appartenenti alla popolazione di riferimento, tutti i musei e gli istituti simili non statali, sia pubblici che privati, con la sola esclusione di quelli statali che dipendono direttamente dal Ministero per i beni e le attività culturali e sono organi periferici del Ministero stesso.⁹ Tale scelta risponde all'esigenza di evitare ridondanze informative e di ridurre l'onere a carico dei rispondenti, dal momento che i suddetti musei statali sono già oggetto di una rilevazione sistematica, condotta con cadenza annuale, dall'ufficio di statistica del Mibac.¹⁰

Sulla base delle indicazioni proposte da Icom e da Egmus e delle stesse definizioni adottate dall'Istat in occasione delle precedenti indagini statistiche, tra le unità oggetto di indagine – come sopra definite – sono stati considerati i musei appartenenti alle seguenti categorie:

- a) musei d'arte;
- b) musei di archeologia;
- c) musei di storia;
- d) musei di storia naturale e scienze naturali;
- e) musei di scienza e tecnica;
- f) musei di etnografia e antropologia;
- g) musei territoriali;
- h) musei specializzati.

Sono stati, invece, esclusi:

- gli istituti che espongono esclusivamente esemplari viventi animali o vegetali, quali: orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, ecoparchi (*i quali sono stati esclusi anche da Icom e Egmus nonché dall'indagine sulla domanda e l'offerta relativa ai musei, aree archeologiche e monumenti non statali delle regioni Obiettivo 1, condotta dal Mibac*);
- gli istituti che organizzano esclusivamente "esposizioni temporanee" e/o mostre non permanenti (*di cui ai punti VI, VII, VIII e IX della definizione Icom - art. 2 dello Statuto*);
- le gallerie che svolgono attività commerciale a fini di lucro e le collezioni non destinate alla pubblica fruizione.

Al fine di fornire una rappresentazione esaustiva degli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali e garantire la coerenza e la continuità informativa rispetto all'indagine condotta dal Mibac sulla domanda e l'offerta relativa ai musei, alle aree archeologiche e ai monumenti non statali delle Regioni ex Obiettivo 1, e in linea con le linee guida proposte in sede internazionale dal gruppo di lavoro Egmus, oltre alle strutture espositive definibili propriamente come musei, sono stati assunti come oggetto della rilevazione anche gli "**istituti simili**" a carattere museale appartenenti alle seguenti categorie:

⁹ Cfr. Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233; Capo IV - Amministrazione periferica; Art. 16 "Organi periferici del Ministero" e D.M. 10 maggio 2001 e Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

¹⁰ Cfr. Indagini del Ministero per i beni e le attività culturali: "Visitatori e introiti di musei, monumenti e aree archeologiche statali" (Psn 2008-10 MBE-00008) e "Servizi aggiuntivi istituiti presso musei, monumenti e aree archeologiche statali" (Psn 2008-10 MBE-00008).

- a) aree archeologiche;
- b) parchi archeologici;
- c) monumenti e complessi monumentali, quali:
 - chiese e edifici di culto (*ad esempio: santuario, abbazia, monastero, convento, cappella eccetera*);
 - ville e palazzi di interesse storico o artistico (*ad esempio: reggia, castello non fortificato*);
 - parchi e giardini di interesse storico o artistico;
 - monumenti funerari (*ad esempio: sepolcro, mausoleo, ipogeo, tumulo singolo, architettura funeraria, cimitero monumentale, lapidario, catacomba eccetera*);
 - architetture fortificate (*ad esempio: castello fortificato, torre, mura eccetera*);
 - architetture civili (*ad esempio: mulino, maso, casa agricola, ponte, acquedotto eccetera*);
 - monumenti di archeologia industriale;
 - altri monumenti e strutture espositive permanenti destinati alla pubblica fruizione.

Il carattere museale di tali strutture, da cui deriva il diritto di appartenenza all'universo oggetto di rilevazione, discende, in particolare, dalla presenza di **specifici servizi** atti a organizzare:

- a) l'apertura al pubblico (presenza di un calendario e/o di orari di accesso);
- b) le forme di accesso (presenza di un servizio di bigliettazione gratuito o a pagamento, e/o di un sistema di registrazione degli ingressi quale un registro delle firme obbligatorio o un sistema automatico contapersone);
- c) le forme di fruizione da parte del pubblico, (presenza di percorsi organizzati e supporti informativi per la visita, visite guidate, didascalie, pannelli informativi, percorsi segnalati eccetera).

Nel caso specifico degli istituti simili, la presenza di una fruizione organizzata e regolamentata rappresenta un requisito fondamentale per l'appartenenza alla popolazione di riferimento oggetto di rilevazione, in quanto consente di distinguere gli istituti a carattere museale da quei luoghi che, pur avendo un obiettivo e rilevante interesse artistico, storico e/o architettonico, sono però spazi o strutture a libero accesso, non direttamente finalizzati e gestiti per la fruizione da parte del pubblico e non dotati di servizi destinati a tale funzione (come sono, ad esempio, innumerevoli chiese, luoghi di culto e monumenti di architettura civile presenti sul territorio nazionale).

In sintesi, la definizione proposta dal Codice dei beni culturali (art. 101 del Decreto legislativo n. 42/2004), che definisce il museo come: *“una struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio”*, è stata sostanzialmente rispettata anche ai fini dell'indagine statistica e, pertanto, nell'ambito dell'indagine sono state rilevate le caratteristiche e le attività degli istituti presenti nell'indirizzario iniziale per verificare e documentare in termini quantitativi queste specifiche funzioni istituzionali.¹¹ Rispetto alla definizione proposta dall'Icom,¹² invece, quella adottata ai fini dell'indagine Istat è più estesa e, in particolare, comprende tra i compiti istituzionali dei musei e delle istituzioni simili anche le attività di ricerca.

È opportuno, inoltre, sottolineare che, dal momento che l'allestimento di esposizioni e di mostre temporanee non rappresenta una funzione istituzionale dei musei, l'eventuale presenza di tale attività è stata rilevata a fini descrittivi ma non rappresenta un requisito identificativo discriminante.

2.3 - Le variabili statistiche rilevate

Nell'ambito dell'indagine, l'Istat ha raccolto informazioni relative ai seguenti aspetti:

- dati anagrafici (denominazione, indirizzo, presenza e recapiti di eventuali sedi distaccate eccetera);

¹¹ Nello specifico, la funzione della conservazione in base alle normative fa parte dei compiti istituzionali del museo, e in senso tecnico, il termine “conservazione” sta ad indicare la preservazione materiale documentale e le attività di restauro dei beni e delle collezioni, differenziandosi dal concetto di tutela che riguarda piuttosto la loro salvaguardia dal punto di vista giuridico e patrimoniale (Cfr. Maria Vittoria Marini Clarelli, “Che cos'è un museo”, Carocci, 2005, pag. 69).

¹² International Council of Museum (Icom): “Il museo è una istituzione permanente senza scopo di lucro al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini studio, di educazione e diletto”. Si noti che in occasione dell'Assemblea Generale di Seoul del 2004, l'Icom ha incluso nella definizione di museo anche i beni immateriali.

- tipologia e categoria prevalente e secondaria in base alle caratteristiche dei beni e delle collezioni;
- natura giuridica e forma di gestione (pubblico/privato; gestione diretta/indiretta);
- dotazione di uno statuto, un regolamento, una carta servizi e/o un bilancio autonomo;
- appartenenza ad uno o più sistemi organizzati di musei o istituti assimilabili;
- anno di prima apertura al pubblico;
- caratteristiche e consistenza dei beni esposti (presenza di collezioni permanenti, tipo di disponibilità dei beni, numero di beni, quota di beni inventariati e catalogati eccetera);
- accessibilità al pubblico (per gli anni 2004-2006) e motivi dell'eventuale non accessibilità (per il 2006);
- modalità di apertura al pubblico (orari prestabiliti, apertura su richiesta, accesso completamente libero);
- periodo e giorni di apertura (tutto l'anno, stagionalmente, periodicamente, occasionalmente);
- forme di registrazione degli ingressi (biglietti singoli, cumulativi, abbonamenti eccetera);
- forme tariffarie per le principali categorie di utenza;
- numero di visitatori (per gli anni 2004-2006);
- dotazione di risorse di personale (interno, esterno);¹³
- dotazione di risorse finanziarie (entità delle entrate del museo da bigliettazione e composizione percentuale delle entrate per fonte di finanziamento);
- dimensione della struttura espositiva e non (superficie);
- presenza di strutture per attività didattiche (sala o laboratorio per attività didattiche di studio e di ricerca, laboratori di restauro, archivi, fototeca eccetera);
- dotazione di supporti alla fruizione (didascalie, pannelli informativi, percorsi segnalati, audioguide, postazioni multimediali, strutture e attrezzature per favorire l'accesso ai disabili, sito web dedicato, computer a disposizione del pubblico);
- presenza di servizi strumentali e aggiuntivi alla fruizione (biglietteria, vigilanza, bar, ristorante, pubblicazione di libri e cataloghi, vendita di pubblicazioni e materiali informativi e riproduzioni di beni culturali, prestito di materiale per mostre e studio, visite guidate eccetera);
- eventuali attività realizzate (restauro conservativo, acquisizione di nuovi beni, attività di ricerca, esposizioni e mostre temporanee, convegni, conferenze e seminari).

Come si evince dal precedente elenco, con riferimento ad alcune variabili, l'indagine ha permesso di raccogliere alcune informazioni (ad esempio, la natura giuridica, la tipologia prevalente di beni e delle collezioni conservate, la superficie eccetera) anche per i musei che hanno segnalato di non essere accessibili al pubblico nel corso dell'anno di riferimento. Di conseguenza, ai fini di analisi, per poter valorizzare le informazioni raccolte, sono state elaborate alcune tavole che riguardano – ove possibile ed utile per finalità conoscitive – il complesso delle unità contattate (4.694 unità), piuttosto che il sottoinsieme delle unità effettivamente eleggibili (4.340 istituti museali e similari accessibili al pubblico nel 2006).

2.4 - Principali concetti, definizioni e categorie descrittive utilizzate

I musei e gli istituti similari sono stati classificati in categorie tipologiche sulla base della natura prevalente dei beni e delle collezioni, così come indicata in modo discrezionale dal responsabile del museo stesso. A tale scopo sono state assunte come riferimento le definizioni proposte e adottate a fini classificatori (tecnico-scientifici, di gestione e di ricerca) dal Ministero per i beni e le attività culturali e correntemente adottate in letteratura anche a fini statistici. Più in particolare, per:

- *Museo di arte*: si intende un museo con raccolte di oggetti di valore e interesse artistico. Sono compresi: le pinacoteche, le gallerie, i monumenti contenenti collezioni d'arte, nonché le collezioni di arte sacra. Sono invece escluse le raccolte di oggetti devozionali e/o di uso liturgico, che corrispondono alla modalità *Specializzato*;

¹³ L'analisi della qualità delle informazioni fornite dai rispondenti ha fatto emergere alcune criticità in merito all'affidabilità e alla coerenza dei dati sul personale interno (esempio: rapporto professionale o di volontariato) ed esterno (numero effettivo di unità di personale) dei musei e degli istituti similari ed ha messo in evidenza la necessità di sviluppare strumenti di indagine mirati per una analisi più approfondita degli aspetti qualitativi e quantitativi inerenti le professionalità impiegate nella gestione degli istituti museali.

- Museo di archeologia: si intende un museo con raccolte di oggetti provenienti da scavi o ritrovamenti databili fino al periodo altomedievale compreso. Sono compresi i musei pre e proto-storici;
- Museo di storia: si intende un museo con raccolte di oggetti legati ad eventi storici. Sono comprese le case museo di personaggi illustri;
- Museo di storia naturale e scienze natura: si intende un museo con raccolte di specie animali e vegetali *non viventi*, minerali o fossili, organizzate per l'esposizione al pubblico. Sono esclusi gli istituti che conservano e espongono esclusivamente esemplari viventi animali o vegetali (ad esempio: orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, vivaria, giardini zoologici, ecoparchi eccetera);
- Museo di scienza e tecnica: si intende un museo con raccolte di macchine, strumenti, modelli e i relativi progetti e disegni. Sono compresi i musei tecnico-industriali;
- Museo di etnografia e antropologia: si intende un museo con raccolte di materiali relativi alle culture e alle caratteristiche delle diverse popolazioni, comprese le documentazioni di testimonianze orali e di eventi o rituali. Sono compresi i musei agricoli e di artigianato per i quali l'interesse etnologico prevale su quello tecnologico e/o artistico;
- Museo territoriale: si intende un museo con raccolte di materiali e testimonianze che riguardano in modo specifico ed esclusivo un particolare territorio e lo descrivono dal punto di vista storico, culturale, etnico, economico e/o sociale;
- Museo specializzato: si intende un museo con raccolte monotematiche di materiali che riguardano in modo specifico un tema e/o un soggetto particolare *non compreso nelle categorie precedenti*. Sono incluse le raccolte di *oggetti devozionali e/o di uso liturgico* e le raccolte di oggetti insoliti e/o di curiosità;
- Area archeologica: si intende "un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica" (art. 101 del Decreto legislativo 42/2004);
- Parco archeologico: si intende "un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto" (art. 101 del Decreto legislativo 42/2004) ;
- Monumento: si intende "un'opera architettonica o scultorea o un'area di particolare interesse dal punto di vista artistico, storico, etnologico e/o antropologico" (Unesco STC/Q/853 del 1984), la cui visita sia organizzata e regolamentata secondo determinate modalità di accesso e fruizione. Può essere di carattere civile, religioso, funerario, difensivo, infrastrutturale e di servizio, nonché naturale;
- Complesso monumentale: si intende "un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, un'autonoma rilevanza artistica, storica o etno-antropologica (art. 101 del Decreto legislativo 42/2004);
- Altro istituto a carattere museale: si intende ogni altro istituto di antichità e d'arte o luogo della cultura (ad esempio: centri scientifici e culturali, planetari e osservatori astronomici eccetera) che abbia la stessa natura e le caratteristiche dei musei, in quanto acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali di interesse storico, artistico, archeologico, naturalistico e/o scientifico per finalità di educazione e di studio.

Si precisa invece che:

- a) ai fini di analisi statistica, i monumenti e i complessi monumentali sono stati accorpati in una unica categoria;
- b) ai fini dell'indagine statistica, non esiste ancora una definizione specifica sufficientemente chiara e dettagliata per individuare e qualificare le seguenti categorie di monumenti e/o complessi monumentali a carattere museale, la cui rilevazione è risultata particolarmente problematica:
 - chiese e edifici di culto (santuari, abbazie, monasteri, cappelle eccetera);
 - ville, palazzi, parchi e giardini di interesse artistico o storico (come indicato all'art. 10, comma 4, lettera f del Codice dei beni culturali);
 - monumenti funerari (sepolcri, mausolei, necropoli, catacombe architettura funeraria eccetera);
 - architettura fortificata (mura, castelli, torri eccetera);
 - architettura civile;
 - monumento di archeologia industriale;

- architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico, quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale (come indicato al comma 4 dell'art.10, lettera l del Codice dei beni culturali);
- edilizia civile architettonica (dimore storiche, fontane monumentali, ponti storici eccetera);
- monumenti celebrativi.

Oltre alle precedenti definizioni, elaborate ed utilizzate per la individuazione e classificazione dei musei e degli istituti similari, è opportuno richiamare ed evidenziare i principali concetti e le principali categorie descrittive utilizzate ai fini dell'indagine, di seguito riportati:

- Titolare del museo/istituto: è il soggetto che ha la responsabilità giuridico-amministrativa del museo/istituto. Ai fini dell'indagine, nel caso di beni e/o collezioni conferiti in prestito a lungo termine o in concessione d'uso, si è fatto riferimento al detentore e non al proprietario.
- Proprietario dei beni e/o delle collezioni: è il soggetto (persona, istituzione o impresa) al quale appartiene la parte più rilevante dei beni e/o delle collezioni di un museo o un istituto museale e che ha diritto di proprietà su di essi, il quale non necessariamente coincide con il titolare del museo/istituto, come nel caso ad esempio di istituzioni che abbiano beni e collezioni in concessione d'uso (cioè concessi dal proprietario in uso a titolo gratuito, per attività di valorizzazione e per un tempo determinato) o conferiti in prestito a lungo termine a titolo oneroso.
- Beni e/o collezioni permanenti: si intendono quelli a disposizione del museo/istituto in modo permanente, siano essi di proprietà e/o in prestito a lungo termine e/o in concessione d'uso. Sono altresì compresi, anche gli istituti assimilabili ai musei (come ad esempio, aree e parchi archeologici, chiese, ville, castelli o altri monumenti) i quali non essendo in possesso di collezioni permanenti, siano essi stessi l'oggetto prevalente dell'esposizione e della fruizione.
- Beni esposti e conservati: per beni esposti si intendono tutti i beni resi fisicamente accessibili al pubblico per la fruizione e che costituiscono oggetto di esposizione permanente.¹⁴ Questi rappresentano un sottoinsieme dei *beni conservati*, cioè di tutti i beni, non necessariamente esposti al pubblico, di cui il museo/istituto dispone in modo permanente ed eventualmente conservati in deposito o in magazzino, ceduti in prestito, oggetto di restauro eccetera.
- Visitatore: si intende la persona che ha accesso a un museo o a un istituto museale per la fruizione dei beni e delle collezioni in esso esposte, nonché di eventuali mostre e esposizioni temporanee in esso organizzate, sia previa acquisizione di un biglietto o un altro titolo (a pagamento o gratuito, singolo o cumulativo) che dia il diritto di accesso, sia nel caso di ingresso completamente libero, cioè per il quale non sia previsto il rilascio di alcun titolo di ingresso né alcuna forma di registrazione o rilevamento sistematico degli ingressi. Si precisa che, a fini di analisi, il visitatore è definito in relazione alla singola attività di accesso e visita di ciascun museo o istituto similare. In altre parole, il numero di visitatori di un museo o istituto similare corrisponde al numero di ingressi effettuati per la visita di quel museo o istituto similare, e non al numero di persone fisiche che vi hanno avuto accesso, né al numero di biglietti emessi.
- In particolare, si precisa, inoltre che, ai fini di una corretta interpretazione dei dati statistici elaborati sulla base delle informazioni raccolte:
 - la stessa persona che abbia accesso a un museo o un istituto similare composto da più parti espositive che si configurano come parti integranti dello stesso istituto, si intende come un unico visitatore;
 - il numero di visitatori di un museo o istituto similare comprende il numero di ingressi alla sede principale e a tutte le eventuali sedi distaccate;
 - la stessa persona che abbia accesso a più musei o istituti similari appartenenti allo stesso circuito o sistema organizzato – eventualmente tramite un biglietto cumulativo o integrato – corrisponde a tanti visitatori quanti sono gli accessi effettuati in ciascun museo o istituto museale;

¹⁴ A tale fine sono stati considerati solo i beni mobili, quali: reperti archeologici; opere e oggetti d'arte; opere d'arte contemporanea; stampe e matrici d'incisione; fotografie; beni storico scientifici; beni scientifici e tecnologici; beni demo-etno-antropologici materiali; beni demoantropologici immateriali; materiale archeologico; strumenti musicali; numismatica; nonché statue, affreschi, mosaici e similari (cfr. standard catalografici Iccd).

- il numero di visitatori di un museo o istituto similare comprende sia i visitatori con biglietto singolo, sia quelli con biglietto cumulativo, anche se acquistato presso altri istituti.
- **Biglietto di ingresso:** si intende il titolo di accesso - rilasciato all'utente previo pagamento di una tariffa e corresponsione di denaro o gratuitamente - che dà il diritto di accesso al museo o altro istituto similare per la visita. In particolare, per *biglietto singolo* è stato inteso un titolo di accesso che dà il diritto di effettuare una visita a un singolo museo o istituto similare; per *biglietto cumulativo o integrato* si intende un titolo di accesso che dà il diritto di visitare più musei o istituti similari appartenenti allo stesso circuito o sistema organizzato di musei o istituti assimilabili. Per i musei appartenenti a enti pubblici (civici, provinciali, regionali, statali eccetera), il biglietto può essere previsto sulla base di specifici atti amministrativi o norme, le quali possono stabilire, altresì le forme tariffarie, le eventuali agevolazioni, le gratuità e le modalità di accesso differenziate in corrispondenza dell'appartenenza del visitatore ad una particolare categoria sociale (pensionato, disoccupato, giovane, studente) della quantità e qualità dei servizi offerti dal museo, dell'effettivo consumo di tali servizi, dello stato di accessibilità alle collezioni (chiusura temporanea o permanente di sale, altra collocazione, temporanea o permanente, delle opere di maggior pregio e fama).
- **Servizi per il pubblico e servizi strumentali:** per servizi per il pubblico, o “servizi aggiuntivi”,¹⁵ si intendono i servizi di assistenza culturale e di ospitalità per i visitatori (ad esempio i servizi di accoglienza, i punti vendita, le librerie, le caffetterie, le autoguide, le visite guidate eccetera) e possono essere erogati dagli istituti museali e similari attraverso forme di gestione diretta o indiretta, mentre i servizi strumentali¹⁶ sono quelli necessari o di supporto al funzionamento degli istituti museali (ad esempio i servizi di pulizia, di vigilanza, di biglietteria eccetera). I servizi aggiuntivi, in quanto accessori, sono generalmente offerti a pagamento al pubblico, mentre i servizi strumentali non hanno una rilevanza prettamente commerciale e il loro costo è a carico dell'istituto che li sostiene.

Per ulteriori informazioni di dettaglio sulle definizioni adottate e per una puntuale descrizione delle variabili rilevate, si rimanda al *Glossario* riportato in allegato, il quale costituisce uno dei prodotti fondamentali dell'attività di indagine realizzata, in quanto in esso si sostanzia lo sforzo di confronto, mediazione e sintesi,

¹⁵ Cfr. art. 117 e art. 184 del Decreto legislativo 22.01.2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137 e successive modifiche e integrazioni:

Articolo 117- Servizi per il pubblico

1. Negli istituti e nei luoghi della cultura indicati all'articolo 101 possono essere istituiti servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico.

2. Rientrano tra i servizi di cui al comma 1:

a) il servizio editoriale e di vendita riguardante i cataloghi e i sussidi catalografici, audiovisivi e informatici, ogni altro materiale informativo, e le riproduzioni di beni culturali;

b) i servizi riguardanti beni librari e archivistici per la fornitura di riproduzioni e il recapito del prestito bibliotecario;

c) la gestione di raccolte discografiche, di diapoteche e biblioteche museali;

d) la gestione dei punti vendita e l'utilizzazione commerciale delle riproduzioni dei beni;

e) i servizi di accoglienza, ivi inclusi quelli di assistenza e di intrattenimento per l'infanzia, i servizi di informazione, di guida e assistenza didattica, i centri di incontro;

f) i servizi di caffetteria, di ristorazione, di guardaroba;

g) l'organizzazione di mostre e manifestazioni culturali, nonché di iniziative promozionali.

3. I servizi di cui al comma 1 possono essere gestiti in forma integrata con i servizi di pulizia, di vigilanza e di biglietteria.

4. La gestione dei servizi medesimi è attuata nelle forme previste dall'articolo 115.

5. I canoni di concessione dei servizi sono incassati e ripartiti ai sensi dell'articolo 110.

Articolo 184- Norme abrogate e interpretative

1-bis. Con l'espressione «servizi aggiuntivi» riportata in leggi o regolamenti si intendono i «servizi per il pubblico» di cui all'articolo 117.

¹⁶ Cfr. R. Cappelli, “Punto a capo, abbecedario per i musei”, Mondadori Electa S.p.A., Milano, 2009, pag.144.: “Servizi strumentali: nell'ambito dei servizi al pubblico sono così denominati quei servizi che possono essere affidati ai privati in forma integrata con i servizi aggiuntivi tradizionali e secondo le disposizioni in materia di appalti pubblici (d.l. 12 aprile 2006, n. 163). Nell'ultimo decreto ministeriale (d.m. 29 gennaio 2008) sono identificati con la pulizia, la custodia, la vigilanza e la biglietteria (art. 5 comma 5), ma anche con i servizi di accoglienza, informazione, presidio medico, guardaroba e deposito, questi ultimi compresi in quelli aggiuntivi veri e propri (art. 5, comma 2). L'elencazione ha solo valore esemplificativo, come specificato nello stesso articolo. Nelle disposizioni precedenti venivano infatti citate anche la manutenzione ordinaria e la cura del verde. Al di là delle denominazioni formali (aggiuntivi e strumentali) la differenza dei primi dai secondi è pienamente sostanziale: gli uni sono offerti a pagamento ai visitatori dei musei (libreria, caffetterie, autoguide e visite guidate) e sono quindi almeno in teoria economicamente autosufficienti (per la copertura dei propri costi di gestione e per generare risorse aggiuntive all'amministrazione concedente), gli altri invece sono solo di supporto al funzionamento e alla fruizione degli istituti, non hanno una rilevanza commerciale e costituiscono un onere per chi li sostiene. L'integrazione degli uni con gli altri deve quindi avvenire in misura tale da garantire la sostenibilità economica; la misura non è facile da quantificare e da adottare (si impiegano risorse dirette dell'amministrazione? si utilizzano proventi che derivano dai servizi commerciali, oppure quelli che derivano dalla vendita dei biglietti?), così che all'integrazione nella prassi si è rinunciato, nonostante il favore espresso nelle norme e nonostante i benefici che ne derivano all'unitarietà e qualità complessiva dall'offerta al pubblico”.

compiuto in collaborazione con le altre istituzioni e con gli esperti di settore, per poter costruire un linguaggio comune e condiviso con il quale fornire un'adeguata rappresentazione statistica delle realtà museali.¹⁷

2.4.1 - Confrontabilità con i concetti, le definizioni e le categorie descrittive precedentemente adottate

Come anticipato, il modello di analisi e le definizioni adottate per la rilevazione sono state sviluppate sulla traccia delle precedenti esperienze di indagine statistica, a partire da quelle a carattere censuario realizzate dall'Istat.

Più in particolare, oggetto dell'indagine condotta dall'Istat nel 1993 erano i musei e le istituzioni similari definiti come "istituzioni culturali permanenti aperte al pubblico che ricercano, acquisiscono, conservano, studiano, espongono e valorizzano le testimonianze materiali della civiltà. Svolgono, inoltre, funzioni di pubblico interesse attinenti alla tutela, alla ricerca scientifica, alla didattica, alla fruizione e alla valorizzazione relative ai beni di cui hanno titolo ad occuparsi".¹⁸

Nonostante la definizione della popolazione statistica di riferimento trovi una sostanziale corrispondenza, è opportuno sottolineare che, anche dove le informazioni raccolte coincidono,¹⁹ i dati rilevati nel 2007 e riferiti al 2006 non sono direttamente confrontabili con le informazioni raccolte nell'ambito dell'analoga indagine condotta dall'Istat nel 1993, in quanto la precedente rilevazione ha avuto per oggetto il complesso dei musei statali e non statali presenti in Italia (3.554 unità), nonché i musei presenti nello Stato della Città del Vaticano e nella Repubblica di San Marino.

Con riferimento alla classificazione delle unità di rilevazioni, si nota che già quella adottata nel 1993, articolata in 12 categorie,²⁰ era stata elaborata facendo riferimento alla natura prevalente dei beni e delle collezioni dei musei, suddivisi in: beni archeologici e preistorici; storici e artistici; librari e archivistici; etnografici e di cultura italiana e non; tecnico-scientifici; naturalistici viventi (specie botaniche o animali) e non viventi (collezioni vegetali e zoologiche).

Nell'edizione successiva, per la rilevazione condotta nel 2007, è stata rispettata sostanzialmente la stessa impostazione e articolazione, con alcune ulteriori specificazioni: i criteri classificatori sono stati sviluppati in conformità alle indicazioni normative nel frattempo emanate con il Codice dei beni culturali (Decreto legislativo 42/2004) e, si è provveduto a precisare che la tipologia²¹ di appartenenza considerata, secondo la quale sono stati distribuiti a fini statistici i musei e gli istituti similari, è riferita alla natura prevalente dei beni e delle collezioni esposte – piuttosto che a quelle possedute – focalizzando l'osservazione e l'attenzione sulle attività di valorizzazione del museo e di fruizione da parte del pubblico, piuttosto che su quelle di mera conservazione.

Inoltre, rispetto alla precedente, la classificazione adottata per la rilevazione dei dati riferiti al 2006 propone una struttura tipologica più articolata e dettagliata dal punto di vista qualitativo, soprattutto per quanto riguarda le categorie: "arte", "archeologia", "scienza e tecnica", "scienza e storia naturale", "etnografia e antropologia" e

¹⁷ In merito alle attività dei gruppi di lavoro e di studio per la standardizzazione del lessico museologico si veda: Daniele Jalla, Forum di Omegna, <http://www.ecomusei.net/User/workshop/seminari/2004Jalla.pdf>.

¹⁸ Sono state assimilate ai "musei" anche le biblioteche e gli archivi di scuole, accademie ed altre istituzioni scientifiche, le istituzioni che presentano specie viventi, quali giardini zoologici, orti botanici, acquari eccetera, le riserve naturali, i planetari. Sono stati, invece, esclusi i monumenti e i siti storici e archeologici, mentre sono stati rilevati i musei ad essi annessi.

¹⁹ Circa la metà delle variabili rilevate con l'indagine dell'Istat del 1993 sono state raccolte anche nell'ambito dell'ultima indagine. Rispetto all'indagine del 1993, in quella del 2007 non sono state riproposte alcune informazioni quali: "epoca o anno di costruzione dell'edificio in cui ha sede il museo", "numero delle ore settimanali di apertura", "variazione del materiale nel corso dell'anno di riferimento dei dati", mentre sono stati previsti alcuni approfondimenti di dettaglio di alcune informazioni quali la natura giuridica, i motivi di non accessibilità nel corso dell'anno di riferimento dei dati eccetera, e sono state inserite informazioni del tutto originali come quelle relative alla forma di gestione, ai servizi strumentali e aggiuntivi, alla presenza degli strumenti di gestione (bilancio autonomo, statuto, regolamento e carta dei servizi), alle eventuali attività effettuate nel corso del anno di riferimento.

²⁰ Le 12 categorie della classificazione adottata per l'indagine condotta dall'Istat nel 1993 erano: Arte, Archeologia, Arte e archeologia, Storia e documentazione, Scienza e/o storia naturale, Scienza e/o tecnica, Etnografia e/o antropologia, Museo territoriale, Museo specializzato, Museo generale (collezioni eterogenee e non identificabili secondo un indirizzo principale), Giardino zoologico e acquario, Orto botanico e riserva naturale. In particolare, i musei di storia e documentazione comprendevano anche le case natali di personaggi illustri, precedentemente classificati tra i musei specializzati (1979). I musei specializzati, invece, erano quelli in cui il materiale esposto riguardava un solo tema, non compreso nelle altre categorie della classificazione. Infine, i musei territoriali erano quelli in cui il materiale si riferiva agli aspetti di territorio inteso come unità storica, culturale o etnica, economica e sociale.

²¹ Cfr. *Guida alla compilazione* in allegato, pag.5: "Per tipologia prevalente si intende quella considerata più rilevante ai fini delle attività di fruizione e valorizzazione. In caso di complessi museali o monumentali composti da più parti espositive non autonome di diversa natura (ad esempio un museo contenuto in un palazzo di interesse storico-artistico, oppure un castello con una raccolta di armi antiche, oppure un sito archeologico con un antiquarium) è possibile indicare la tipologia considerata prevalente nella prima colonna e quella secondaria, se considerata rilevante ai fini della fruizione, nella seconda".

“musei territoriali”. Ad esempio dalla categoria “storia” è stato scorporato il segmento relativo ai musei di “documentazione” (restano invece incluse le case museo di personaggi illustri) e la categoria “arte e archeologia”, già presente nel 1992, è stata disaggregata, mentre dall’insieme degli istituti museali di “storia naturale e scienze naturali” sono stati esclusi quelli dediti alla conservazione ed alla esposizione di esemplari viventi animali o vegetali, considerando solo le specie animali e vegetali non viventi, così come sono state escluse dalla rilevazione le categorie “giardino zoologico e acquario” e “orto botanico e riserva naturale”.

Rispetto alle indagini precedenti, nel disegnare il modello di rilevazione e di analisi, è stata dedicata inoltre particolare attenzione alla descrizione della natura giuridica degli istituti museali e delle forme di gestione delle attività, nel tentativo di chiarire e precisare alcuni concetti e termini che, fino ad oggi, erano sembrati particolarmente generici, confusi e indistinti. A tale proposito, attraverso un’apposita sezione del questionario, si è cercato di individuare e specificare la titolarità del museo o istituto museale, distinguendo in modo puntuale i soggetti ai quali è attribuita la responsabilità giuridica e amministrativa del museo e la disponibilità dei beni e delle collezioni per la loro fruizione (sia pure attraverso forme di prestito o concessione d’uso), da quelli che hanno invece la proprietà del patrimonio, o piuttosto della sede fisica nella quale sono ospitati i beni e le collezioni, da quelli che hanno in gestione i servizi museali.

Solo grazie a una precisa definizione ed individuazione di tali soggetti ed in relazione alle attività ed ai ruoli ad essi corrispondenti è stato, quindi, possibile definire in termini più precisi la natura pubblica, privata o eventualmente mista delle istituzioni osservate e specificare la forma giuridica dei diversi soggetti (titolare, proprietario dei beni e delle collezioni, concessionario o affidatario, proprietario della sede, gestore eccetera), sulla base delle nomenclature e delle classificazioni correntemente adottate in ambito statistico per qualificare istituzioni e imprese.

Prospetto 2.1 - Classificazione dei soggetti pubblici e privati

Soggetto pubblico	Soggetto privato
Amministrazione dello Stato	Ente ecclesiastico o religioso
Regione	Società di persone o di capitali
Provincia	Società cooperativa
Comune	Consorzio o altra forma di cooperazione
Comunità montana o isolana	Associazione riconosciuta
Unione di Comuni	Fondazione (esclusa fondazione bancaria)
Istituto o scuola di ogni ordine e grado	Università non statale
Università statale	Privato cittadino
Istituto o ente di ricerca	Altro ente pubblico
Consorzio di diritto pubblico	Altro soggetto privato
Altro ente pubblico	

Un’altra classificazione elaborata ed introdotta nell’ambito dell’indagine del 2007 riguarda i servizi strumentali e i servizi aggiuntivi erogati dai musei e dalle istituzioni similari. Per poterne fornire un’adeguata rappresentazione, tenendo conto delle novità e dei cambiamenti intervenuti sul piano fenomenologico e normativo²², è stato previsto di rilevare i servizi erogati in relazione alla forma organizzativa adottata per la loro gestione, distinguendo di volta in volta tra gestione “diretta”, cioè condotta dal solo soggetto titolare, mediante un consorzio pubblico, forma associata o l’affidamento in house e gestione “indiretta”, cioè mediante concessione a terzi o l’affidamento a un soggetto giuridico autonomo.

In generale, ai fini di analisi, nel proporre una chiave di lettura per l’ampia mole di dati e di informazioni raccolte, si è ritenuto interessante focalizzare l’attenzione sulle caratteristiche strutturali e funzionali dei musei e degli istituti museali osservati (sia nel caso dei musei ed istituti similari non statali accessibili che di quelli non accessibili al pubblico nel 2006), prendendo in esame innanzitutto e soprattutto la loro categoria e tipologia di appartenenza, nonché la forma giuridica del titolare, distinguendo in primo luogo tra soggetti pubblici e privati. Tali variabili sembrano, infatti, fondamentali nel caratterizzare le diverse realtà museali osservate.

²² Legge n. 4/1993, Legge n. 85/1995, Decreto ministeriale n. 139/1997, Decreto legislativo n. 490/1999, Decreto legislativo n. 42/2004, *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137*, Legge n. 62/2005, Decreto n. 222/2005 e leggi successive.

Prospetto 2.2 - Classificazione dei servizi museali per tipologia

Servizi museali	
Servizi strumentali:	Servizio di biglietteria Prenotazione biglietti d'ingresso Servizio di pulizia Servizio di vigilanza
Servizi aggiuntivi:	Pubblicazione di libri e cataloghi Produzione di sussidi audiovisivi e informatici Produzione di altro materiale informativo e riproduzione di beni culturali Prestito di materiale per mostre o studio Caffetteria e ristorazione Guardaroba Servizi di accoglienza, assistenza e intrattenimento per l'infanzia Attività didattiche (corsi, laboratori, esposizioni e eventi didattico - educativi) Assistenza e supporto alla visita per disabili Visite guidate
Altri tipi di servizi	

2.5 - Le unità oggetto di rilevazione e di analisi

L'indagine sul campo è stata avviata nel 2007 e ha interessato complessivamente 5.802 istituzioni a carattere museale registrate nell'archivio iniziale²³ che hanno costituito le unità oggetto di rilevazione.

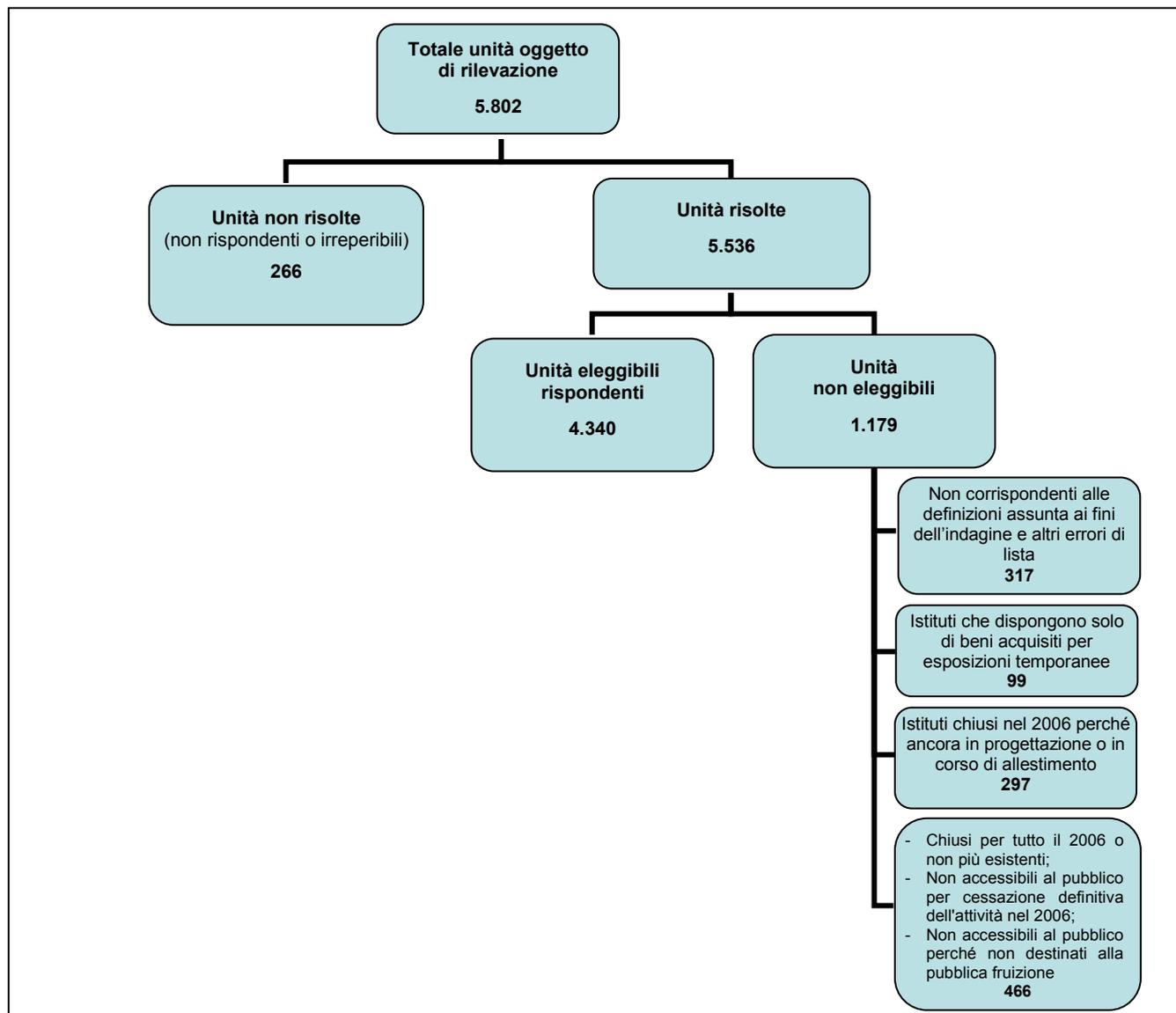
Al termine della fase di rilevazione, sono risultate irreperibili o non hanno fornito alcuna risposta al questionario 266 unità²⁴ (pari al 4,6 per cento del totale), le quali sono definite tecnicamente "unità non risolte", ma che, in considerazione dei numerosi tentativi di contatto e dei molteplici solleciti, effettuati con diverse tecniche, si presume corrispondano in buona parte a unità non esistenti o ad errori di lista.

Delle restanti 5.536 unità, le unità della popolazione censita che sulla base dei dati raccolti sono risultate effettivamente "eleggibili", cioè effettivamente appartenenti alla popolazione di riferimento come definita ai fini dell'indagine, e che hanno collaborato all'indagine fornendo i dati richiesti sono 4.340.

²³ Ad esse si aggiungono 542 sedi distaccate, individuabili nell'archivio in cui sono registrate le unità di rilevazione dell'indagine attraverso lo stesso codice identificativo della sede principale di riferimento, per un totale di 6.344 unità. Per ulteriori informazioni e metadati sul processo produttivo e le sue caratteristiche (contenuto informativo, scomposizione in fasi e operazioni, attività di prevenzione, controllo e valutazione dell'errore) si veda il Sistema informativo sulla qualità dei processi statistici, consultabile on line sul sito dell'Istat all'indirizzo: <http://siqual.istat.it>.

²⁴ Comprendono rispettivamente 259 non rispondenti e 7 unità non reperibili.

Figura 2.1 - Composizione della popolazione oggetto d'indagine per esito della rilevazione (valori assoluti)



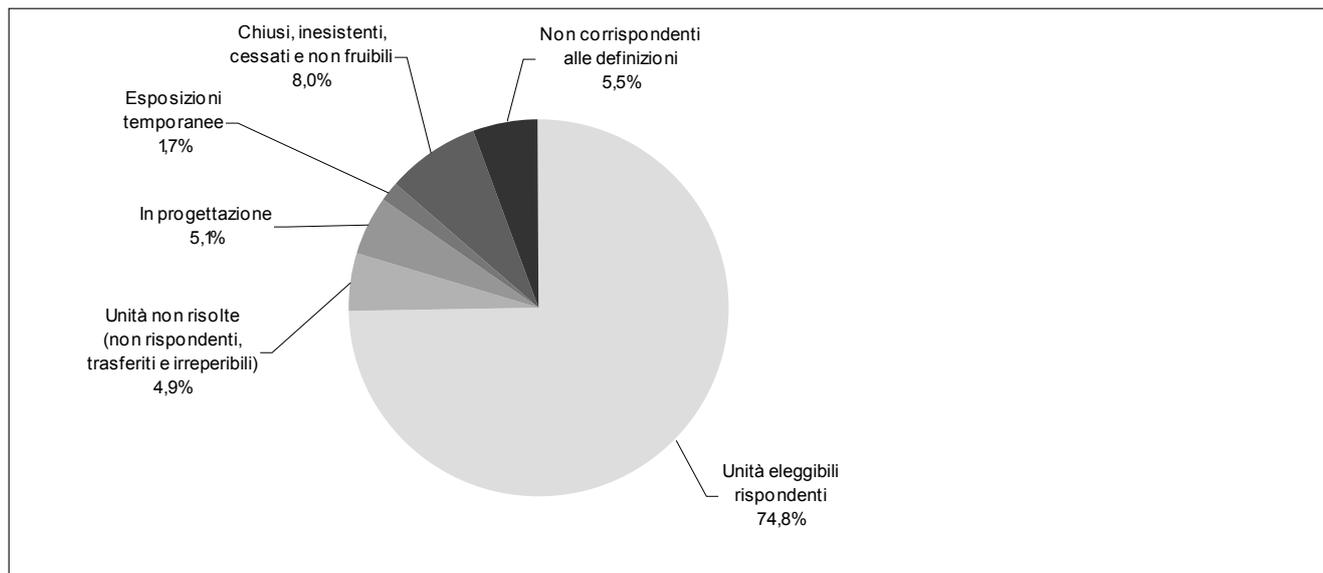
Le restanti 1.179 unità, pari al 20,3 per cento del totale, sono invece risultate “non eleggibili” e comprendono:

- 317 unità esistenti, ma che non corrispondono alla definizione di museo o istituto similare assunta ai fini dell'indagine o che corrispondono ad altri errori di lista;
- 466 istituti chiusi o non accessibili nel 2006, di cui 234 chiusi per tutto il 2006 o non più esistenti e 232 non accessibili al pubblico per cessazione definitiva dell'attività nel corso del 2006 o perché non destinati alla pubblica fruizione;
- 297 istituti chiusi nel 2006 perché ancora in progettazione o in allestimento;
- 99 istituti che dispongono solo di beni acquisiti per esposizioni temporanee.

In conclusione, al termine dell'indagine è stato conseguito un tasso di risposta²⁵ pari al 94 per cento dell'universo di riferimento e la collaborazione con le Regioni e le Province autonome ha contribuito in modo determinante alla qualità dell'indagine. Nelle aree in cui si è attivato il coinvolgimento delle amministrazioni territoriali, infatti, è stato possibile raggiungere un tasso di risposta pari quasi al 97 per cento della popolazione di riferimento.

²⁵ Il tasso di risposta è calcolato come rapporto tra il numero complessivo di unità rispondenti e il numero complessivo delle unità eleggibili e non risolte.

Figura 2.2 - Composizione della popolazione oggetto d'indagine per esito della rilevazione (valori percentuali)



Per poter fornire un quadro più ampio e completo delle diverse realtà museali, anche in presenza di strutture non completamente operative, in alcune delle tavole di seguito riportate l'analisi dei dati è stata estesa, ove possibile, anche ai musei e agli altri istituti simili non accessibili al pubblico nell'anno 2006.

A tal fine, è stata ulteriormente approfondita l'analisi delle risposte fornite in merito ai motivi della non accessibilità al pubblico e, a seguito di tale ricognizione, è stato selezionato un sottoinsieme delle unità inizialmente escluse in quanto avevano dichiarato di aver cessato definitivamente l'attività", di non essere destinate alla pubblica fruizione o di essere rimaste inaccessibili al pubblico per altri motivi sono state considerate "chiusure temporaneamente" e incluse nell'insieme delle unità oggetto di analisi. Nel complesso, quindi, oltre alle 4.340 unità accessibili nel corso dell'anno 2006, per alcune elaborazioni proposte nelle tavole di seguito presentate sono state considerate ai fini dell'analisi, ulteriori 354 unità risultate "temporaneamente" non accessibili al pubblico, per un totale di 4.694 unità effettivamente presenti sul territorio nazionale, come illustrato nel seguente prospetto.

Tavola 2.1 - Composizione dell'insieme delle unità oggetto di analisi, corrispondenti a istituti accessibili e temporaneamente non accessibili al pubblico, come da successiva ricodifica

	Unità oggetto di analisi	Riferimento al questionario
Unità eleggibili rispondenti (istituti accessibili al pubblico nel 2006)	4.340	
Istituti temporaneamente non accessibili al pubblico nel 2006:	354	
Per inagibilità	52	Domanda E1, Modalità 1
Per ristrutturazione o restauro	181	Domanda E1, Modalità 2
Per nuovo allestimento o scavo	20	Domanda E1, Modalità 3
Per carenza di risorse economiche	13	Domanda E1, Modalità 4
Per carenza di risorse di personale	11	Domanda E1, Modalità 5
Per cessazione definitiva dell'attività	18 (74)	Domanda E1, Modalità 6
Perché non destinati alla pubblica fruizione	14 (24)	Domanda E1, Modalità 7
Altro	45 (71)	Domanda E1, Modalità 8
Totale	4.694	

3 - Le caratteristiche dell'offerta

3.1 - Le dimensioni e la varietà dell'offerta museale

Nel 2006, considerando l'insieme delle strutture espositive non statali accessibili e non, sul territorio italiano risultano complessivamente presenti 4.694 musei ed istituti similari.

Solo una parte (92,5 per cento) delle strutture rilevate in occasione dell'indagine sono risultate, però, effettivamente aperte al pubblico nell'anno 2006. Infatti, sulla base dei dati raccolti, gli istituti a carattere museale visitabili nell'anno di riferimento sono risultati 4.340 (Tavola 1); di essi 3.409, cioè oltre uno su quattro (78,5 per cento del totale), sono propriamente musei, 129 corrispondono a aree e parchi archeologici e 802 a monumenti, complessi monumentali musealizzati e altre strutture espositive permanenti, dotate di modalità di accesso e di visita organizzate e regolamentate: una tipologia che comprende un'ampia varietà di strutture con caratteristiche differenti, quali ville e palazzi di interesse storico o artistico, edifici di culto, architetture fortificate o civili eccetera.

Sulla base delle informazioni fornite dai rispondenti – invitati a classificare ciascun museo in funzione della natura prevalente dei beni e delle collezioni esposte e facendo riferimento, in particolare, alla componente considerata maggiormente rilevante ai fini delle attività di fruizione e valorizzazione – il patrimonio museale non statale risulta composto per quasi un terzo (29,8 per cento) da gallerie, pinacoteche e raccolte che conservano ed espongono al pubblico collezioni d'arte antica, moderna, contemporanea o sacra, per il 13,5 per cento da musei archeologici e per l'8,1 per cento da musei di storia.

I musei che espongono collezioni di interesse prevalentemente tecnico e scientifico sono, invece, il 12,9 per cento del totale, se si annoverano in tale insieme i musei che espongono collezioni di scienze naturali (308) e quelli che espongono reperti macchine, strumenti, e modelli scientifici e tecnologici (131).

Un altro importante segmento dell'offerta museale, pari a circa un quinto degli istituti aperti nel 2006, è poi costituito dalle istituzioni che presentano materiali, documentazioni e testimonianze d'interesse prevalentemente etnografico e antropologico (16,0 per cento del totale), una categoria che comprende i numerosi musei agricoli e di arte e civiltà contadina disseminati sul territorio. Se a questi si aggiunge la quota (pari al 4,5 per cento del totale) dei musei che si qualificano propriamente come “musei territoriali” e che propongono al pubblico elementi documentali della tradizione storica, culturale, etnica, economica e/o sociale della comunità locale di appartenenza, si ottiene un insieme di circa 700 istituzioni caratterizzate da un forte riferimento al territorio.

La significativa presenza di tali istituzioni costituisce un elemento peculiare del modello museale italiano e contribuisce a spiegare il nuovo ruolo che tende ad essere attribuito con crescente insistenza ai musei: quello di agenzie di presidio culturale del territorio, che nel raccogliere e valorizzare patrimoni culturali locali, a volte anche “minimi”, non solo rafforzano i legami identitari esistenti e contribuiscono alla coesione sociale, ma aumentano l'attrattività di realtà altrimenti isolate, poco conosciute e spesso dimenticate, attivando centri di interesse e flussi di utenza nuovi e diversi rispetto a quelli generalmente frequentati dalla domanda di massa che tende a concentrarsi su pochi poli, maggiormente noti e di grande richiamo.

Un'ulteriore conferma di come il modello museale del nostro Paese sia fortemente caratterizzato dalla eterogeneità di proposte fortemente specifiche e talvolta addirittura di nicchia, piuttosto che dalla presenza di grandi istituzioni generaliste come in altri Paesi, è data dalla quantità significativa di musei che si autodefiniscono “specializzati”: 517 istituti, pari al 15,2 per cento del totale, che espongono raccolte monotematiche di beni e materiali che riguardano un soggetto specifico, non classificabile in altre categorie di carattere generale.

I paragrafi del capitolo 3 sono stati redatti da Patrizia De Lellis, Piro Dishnica e Vanessa Ioannoni

Tavola 3.1 - Musei e istituti similari aperti al pubblico per tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006

TIPOLOGIE E CATEGORIE	N.	%
Museo	3.409	78,5
<i>di cui:</i>		
<i>Museo d'arte</i>	1.015	29,8
<i>Museo di archeologia</i>	460	13,5
<i>Museo di storia</i>	277	8,1
<i>Museo di storia naturale e scienze naturali</i>	308	9,0
<i>Museo di scienza e tecnica</i>	131	3,8
<i>Museo di etnografia e antropologia</i>	546	16,0
<i>Museo territoriale</i>	155	4,5
<i>Museo specializzato</i>	517	15,2
Area archeologica	94	2,2
Parco archeologico	35	0,8
Monumento o complesso monumentale	645	14,9
<i>di cui:</i>		
<i>Chiesa o edificio di culto</i>	225	34,9
<i>Villa o palazzo di interesse storico o artistico</i>	141	21,9
<i>Parco o giardino di interesse storico o artistico</i>	21	3,3
<i>Monumento funerario</i>	24	3,7
<i>Architettura fortificata</i>	115	17,8
<i>Architettura civile</i>	65	10,1
<i>Monumento di archeologia industriale</i>	21	3,3
<i>Altro monumento</i>	33	5,1
Altro (a)	157	3,6
Totale	4.340	100,0

a) Comprende ogni altro istituto di antichità e d'arte o luogo della cultura (ad esempio: centri scientifici e culturali, planetari e osservatori).

b) Astronomici eccetera) che abbia la natura e le caratteristiche dei musei, in quanto acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali di interesse storico, artistico, archeologico, naturalistico e/o scientifico per finalità di educazione e di studio.

Il sottoinsieme dei musei è, dunque, una categoria estremamente diversificata che comprende realtà sostanzialmente differenti sul piano qualitativo. Difficile è, infatti, trovare un comune denominatore tra musei d'arte e musei di storia naturale, quelli etnografici e quelli di archeologia, poiché le peculiarità dei beni e delle collezioni oggetto di conservazione e di esposizione determinano inevitabilmente anche una sensibile eterogeneità delle forme di gestione, nonché delle caratteristiche fisiche delle strutture che li ospitano, delle attività svolte, dei servizi erogati al pubblico e delle forme di fruizione da parte dell'utenza.

A partire da tale considerazione, al fine di fornire una lettura il più possibile accurata delle informazioni statistiche raccolte e di restituire una rappresentazione adeguata della varietà delle realtà museali osservate, si è provveduto ad effettuare un'ulteriore specificazione delle categorie originariamente previste per la classificazione dei musei in base alla natura prevalente dei beni e delle collezioni. In particolare, sulla base di un'analisi dettagliata delle risposte fornite e delle ulteriori informazioni raccolte si è provveduto ad individuare e a distinguere all'interno della categoria dei musei originariamente indicati e qualificati dai rispondenti come "specializzati" due sottocategorie che sono risultate importanti in termini qualitativi: i "musei di archeologia industriale" ed i "musei industriali".

Nello specifico, la categoria "musei di archeologia industriale" comprende i musei che raccolgono e propongono testimonianze dell'evoluzione delle tecniche di produzione: macchinari, processi produttivi, edifici, infrastrutture, ma anche documenti ed archivi di impresa, quali, ad esempio, i musei che documentano l'attività mineraria e cavatoria, oppure illustrano le attrezzature di antichi mestieri come quelli per la stampa a mano del tessuto, l'attività conciaria, antichi frantoi eccetera, nonché materiali relativi a produzioni tipiche del luogo, quali il lino, la lana, lo zolfo, il sale, la seta, il vino eccetera. I "musei industriali" comprendono, invece, strutture che espongono beni e collezioni che documentano la storia, la cultura e la tradizione aziendale di imprese con attività produttive (produzione della birra, tecnologia del rubinetto, produzione delle automobili e biciclette eccetera).

Della categoria "museo specializzato" fanno parte, tra gli altri, musei monotematici relativi a:

- oggetti devozionali di usi liturgico (ad esempio, reliquie, presepi eccetera);
- oggetti di cultura popolare (strumenti musicali, storia del cinema eccetera);

- raccolte monotematiche di oggetti di specifico utilizzo (ad esempio, oggetti del teatro, navali ecc.);
- prodotti alimentari, enologici eccetera.

Tavola 3.2 - Musei specializzati aperti al pubblico per natura prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006

NATURA PREVALENTE DEI BENI E DELLE COLLEZIONI	N.	%
Arte	47	9,1
Archeologia	-	-
Storia	35	6,8
Storia naturale e scienze naturali	36	7,0
Scienza e tecnica	31	6,0
Etnografia e antropologia	55	10,6
Territoriale	20	3,9
Archeologia industriale	12	2,3
Collezioni di musei industriali	43	8,3
Altre collezioni monotematiche	238	46,0
Totale musei specializzati	517	100,0

In base alla suddetta riclassificazione¹ si ottiene la distribuzione degli istituti museali e similari accessibili decritta dalla tavola seguente, la quale illustra la composizione del parco museale anche rispetto alla natura giuridica del soggetto titolare e alla forma di gestione.

Tavola 3.3 - Musei e istituti similari aperti al pubblico per natura giuridica del titolare, forma di gestione, tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Natura giuridica pubblica					Natura giuridica privata					Totale musei e istituti similari aperti al pubblico
	Comune		Altri soggetti pubblici		Totale	Ente ecclesiastico		Altri soggetti privati		Totale	
	N.	Di cui: a gestione diretta	N.	Di cui: a gestione diretta		N.	Di cui: a gestione diretta	N.	Di cui: a gestione diretta		
Museo	1.593	1.047	449	372	2.042	369	305	998	893	1.367	3.409
Museo d'arte	481	354	65	56	546	259	208	257	232	516	1.062
Museo di archeologia	357	228	61	53	418	7	7	35	29	42	460
Museo di storia	123	76	39	33	162	17	14	133	109	150	312
Museo di storia naturale e scienze naturali	130	84	136	105	266	18	16	60	57	78	344
Museo di scienza e tecnica	28	17	61	52	89	2	1	71	66	73	162
Museo di etnografia e antropologia	291	173	40	34	331	22	20	248	219	270	601
Museo territoriale	103	64	17	13	120	6	6	49	46	55	175
Museo specializzato	80	51	30	26	110	38	33	145	135	183	293
<i>Di cui: Museo di archeologia industriale</i>	4	2	-	-	4	-	-	8	8	8	12
<i>Collezioni di musei industriali</i>	17	10	1	1	18	-	-	25	24	25	43
<i>Altre collezioni monotematiche</i>	59	39	29	25	88	38	33	112	103	150	238
Area archeologica	45	17	32	27	77	8	6	9	5	17	94
Parco archeologico	21	3	9	6	30	-	-	5	3	5	35
Monumento o complesso monumentale	226	132	89	53	315	170	145	160	132	330	645
Chiesa o edificio di culto	33	21	13	9	46	154	135	25	15	179	225
Villa o palazzo di interesse storico o artistico	60	39	20	14	80	5	5	56	47	61	141
Parco o giardino di interesse storico o artistico	5	2	3	2	8	-	-	13	11	13	21
Monumento funerario	5	5	12	7	17	7	3	-	-	7	24
Architettura fortificata	71	35	15	8	86	2	1	27	26	29	115
Architettura civile	33	19	12	5	45	1	1	17	17	20	65
Monumento di archeologia industriale	10	5	4	-	14	-	-	7	4	7	21
Altro monumento	9	6	10	8	19	1	-	13	12	14	33
Altro	49	28	45	37	94	14	12	49	45	63	157
Totale	1.934	1.227	624	495	2.558	561	468	1.221	1.078	1.782	4.340

¹ In particolare, si è proceduto alla riclassificazione di 224 unità inizialmente corrispondenti a "musei specializzati" accessibili al pubblico, per le quali è stata verificata e specificata la natura prevalente delle collezioni e che è risultata attribuibile ad altre categorie della classificazione dei musei. Ad esse si aggiungono 12 unità corrispondenti a musei di altre categorie inizialmente risultati non accessibili al pubblico nel 2006.

3.1.1 La distribuzione territoriale

I 4.340 musei e istituti simili non statali risultati attivi ed accessibili al pubblico nel 2006 rappresentano una risorsa omogeneamente distribuita sul territorio, al punto che più di un comune italiano su quattro (2.264) risulta dotato di almeno un museo o una struttura simile e, in media, si calcola la presenza sul territorio nazionale di 1,4 istituti ogni 100 chilometri quadrati.

Le dimensioni, la densità e la distribuzione del patrimonio non statale censito confermano l'immagine di una realtà museale diffusa in modo capillare nel nostro Paese e sembrano contribuire a definire il profilo di uno specifico modello italiano: una realtà originale e peculiare, ben diversa dai sistemi tendenzialmente centralizzati di altri Paesi europei, incentrati su grandi poli a vocazione "imperiale" e "universale", di estrazione ottocentesca, concepiti e costruiti come contenitori unici ed enciclopedici e monolitici del patrimonio nazionale. Al contrario, il modello italiano sembra costituito da una fitta rete di strutture di piccole e medie dimensioni, che raccolgono e testimoniano delle diversità e specificità culturali locali; una galassia quasi polverizzata di istituzioni regionali, provinciali, comunali, ecclesiastiche, private, universitarie e di altra natura, estremamente eterogenee e diversamente organizzate, difficilmente riconducibili a comune denominatore non solo per i contenuti, come visto nel paragrafo precedente, ma anche rispetto alle modalità operative e alla funzione che svolgono sul territorio.

Le regioni con la maggiore dotazione, in valore assoluto, di strutture espositive sono Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Marche, le quali, con oltre 300 unità, ospitano oltre la metà (52,1 per cento) del patrimonio museale nazionale. In rapporto all'estensione territoriale, però, le regioni che presentano la maggiore incidenza di istituti museali e simili sono Marche, Liguria, Friuli-Venezia Giulia e Toscana, con almeno due strutture ogni 100 km² di superficie (rispettivamente 3,2; 2,9; 2,1 e 2,0, a fronte di una media nazionale pari a 1,4 istituti ogni 100 km²).

In media, percorrendo il territorio nazionale, è presente un museo o un istituto simile ogni due comuni e in ben 307 comuni la densità raggiunge il valore di oltre dieci istituzioni a carattere museale ogni km².

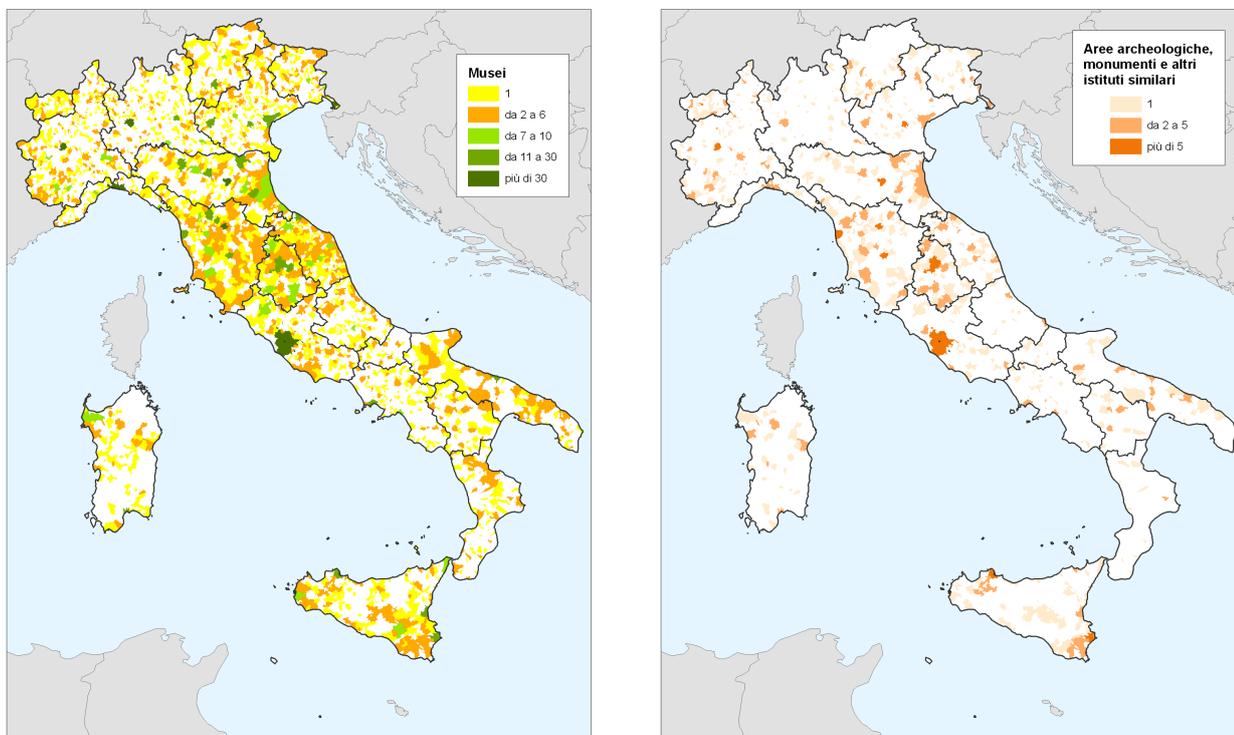
Se si considerano, invece, le dimensioni dell'offerta museale rispetto a quelle demografiche, si calcola un tasso di dotazione pari a sette strutture espositive non statali ogni 100 mila abitanti.

Tabella 3.4 - Numero di musei e di istituti simili non statali per tipologia e regione - Anno 2006

REGIONI	Museo	Area o parco archeologico	Monumento, complesso monumentale o altro	Totale musei e istituti simili		
				Numero	Per 100 km ² di superficie	Per 100 mila abitanti
Piemonte	304	3	122	429	1,7	9,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	23	5	25	53	1,6	42,6
Lombardia	309	4	47	360	1,5	3,8
Liguria	139	1	19	159	2,9	9,9
Trentino-Alto Adige	126	3	35	164	1,2	16,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	74	-	-	74	1,0	15,3
<i>Trento</i>	52	3	35	90	1,4	17,8
Veneto	255	4	53	312	1,7	6,6
Friuli-Venezia Giulia	134	1	32	167	2,1	13,8
Emilia-Romagna	314	2	63	379	1,7	9,0
Toscana	359	12	100	471	2	13,0
Umbria	94	3	39	136	1,6	15,6
Marche	263	5	43	311	3,2	20,3
Lazio	240	7	36	283	1,6	5,2
Abruzzo	106	3	9	118	1,1	9,0
Molise	25	2	7	34	0,8	10,6
Campania	135	5	37	177	1,3	3,1
Puglia	105	5	29	139	0,7	3,4
Basilicata	46	4	11	61	0,6	10,3
Calabria	101	3	11	115	0,8	5,7
Sicilia	190	23	48	261	1,0	5,2
Sardegna	141	34	36	211	0,9	12,7
Nord-est	829	10	183	1.022	1,6	9,2
Nord-ovest	775	13	213	1.001	1,7	6,4
Centro	956	27	218	1.201	2,1	10,5
Sud	518	22	104	644	0,9	4,6
Isole	331	57	84	472	0,9	7,1
ITALIA	3.409	129	802	4.340	1,4	7,4

Osservando più da vicino la geografia del patrimonio culturale, si evidenzia che solo un terzo degli istituti censiti è ubicato in una “città di interesse storico e artistico”² e che la maggior parte di essi sono variamente distribuiti in centri di piccole dimensioni e non sempre di grande notorietà dal punto di vista turistico, dal momento che più di un terzo delle istituzioni censite è localizzato in comuni con meno di 5 mila abitanti.

Figura 3.1 - Istituti museali e similari per tipologia - Anno 2006



Se si estende l’analisi e si considera l’insieme del patrimonio storico e artistico presente sul territorio nazionale, comprendendo quindi anche le strutture espositive che sono risultate per diversi motivi “temporaneamente” non accessibili al pubblico nel 2006, la dotazione potenziale in rapporto alla popolazione residente raggiunge un valore pari a 8,0 strutture espositive ogni 100.000 abitanti residenti nel territorio di riferimento, con dei tassi specifici pari a 6,2 per i musei, 0,2 per le aree e i parchi archeologici e 1,2 per i monumenti e i complessi monumentali.

Con riferimento a tale insieme che comprende il complesso dei musei e degli istituti similari presenti sul territorio (Tavola 3.5), poco meno della metà delle strutture (2.151 unità su 4.694, pari al 45,9 per cento) risulta localizzata nelle regioni dell’Italia settentrionale e rispettivamente: 1.059, pari al 22,6 per cento, nel Nord-ovest e 1.092, pari al 23,3 per cento, nel Nord-est. Si contano, invece, 1.309 musei e istituti similari non statali nell’Italia centrale (27,9 per cento), 723 nel Sud (15,4 per cento) e 511 nelle Isole (10,9 per cento).

In particolare, i musei presenti nell’Italia settentrionale sono il 36,0 per cento (rispettivamente 814, pari al 22,2 per cento, nel Nord-ovest e 878, pari al 24,0 per cento nel Nord-est), quelli nel Centro sono il 28,3 per cento (1.035), mentre nel Sud e nelle Isole risultano rispettivamente pari al 15,6 per cento (571) e 9,9 per cento (361) del totale.

Entrando nel dettaglio, la mappatura dei musei non statali disegna una geografia che evidenzia delle specificità territoriali in funzione della natura dei beni e delle collezioni conservate. Ad esempio, i musei d’arte presenti nell’Italia centrale (404) sono oltre il doppio di quelli delle altre ripartizioni (242 nel Nord-ovest, 217 nel Nord-est, 193 nel Sud e 82 nelle Isole). Al contrario, i musei di etnografia e di antropologia sono presenti e distribuiti in

² Così come definite in base alla classificazione delle località utilizzata nell’ambito della rilevazione degli esercizi e dei flussi turistici dell’Istat.

modo uniforme su tutto il territorio nazionale (152 nel Nord-ovest, 133 nel Nord-est, 137 nell'Italia centrale, 120 nel Sud e 95 nelle Isole), così come si rileva una sostanziale equidistribuzione per i musei di archeologia.

Per i musei di storia, si riscontra, invece, una maggiore presenza di istituti nelle ripartizioni del Nord e in particolare nel Nord-est (117, pari a oltre un terzo del totale) rispetto alle altre aree del Paese e soprattutto in confronto al Mezzogiorno (35 nel Sud e 28 nelle Isole). Analogamente, solo un numero esiguo dei musei di scienza e tecnica complessivamente censiti è localizzato nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare (rispettivamente 16 e 8 istituti su un totale di 168), mentre la distribuzione dei musei di storia naturale e scienze naturali appare abbastanza omogenea a livello territoriale.

Se complessivamente i musei, così come i monumenti ed i complessi monumentali musealizzati sono maggiormente diffusi nell'Italia settentrionale, al contrario in proporzione la maggior parte delle aree e dei parchi archeologici (61,0 per cento del totale) è situata nelle regioni del Mezzogiorno.

Tavola 3.5 - Musei e istituti simili accessibili e non, presenti in Italia, per ripartizione geografica, tipologia e categoria - Anno 2006 (a)

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Totale Italia
Museo	814	878	1.035	571	361	3.659
Museo di arte	242	217	404	193	82	1.138
Museo di archeologia	66	96	177	92	71	502
Museo di storia	85	117	78	35	28	343
Museo di storia naturale e scienze naturali	88	104	79	60	40	371
Museo di scienza e tecnica	53	44	47	16	8	168
Museo di etnografia e antropologia	152	133	137	120	95	637
Museo territoriale	40	66	43	25	12	186
Museo di archeologia industriale	1	2	6	2	2	13
Collezioni di musei industriali	19	9	12	2	1	43
Altre collezioni monoteematiche	68	90	52	26	22	258
Area archeologica	11	9	18	19	42	99
Parco archeologico	2	2	11	5	17	37
Monumento o complesso monumentale	183	146	193	90	72	684
Chiesa o edificio di culto	58	34	83	34	30	239
Villa o palazzo di interesse storico o artistico	50	42	28	21	11	152
Parco o giardino di interesse storico o artistico	7	3	8	3	1	22
Monumento funerario	0	6	6	5	7	24
Architettura fortificata	34	26	40	13	9	122
Architettura civile	17	24	12	10	7	70
Monumento di archeologia industriale	9	7	4	2	-	22
Atro monumento	8	4	12	2	7	33
Altro	49	57	52	38	19	215
Totale	1.059	1.092	1.309	723	511	4.694

(a) I dati si riferiscono all'insieme del patrimonio storico e artistico presente sul territorio nazionale, comprendendo quindi anche le strutture espositive che sono risultate per diversi motivi "temporaneamente" non accessibili al pubblico nel 2006.

3.1.2 L'evoluzione storica

In occasione dell'indagine condotta nel 2007, per la prima volta è stata sottoposta agli intervistati una domanda volta a rilevare l'anno di prima apertura al pubblico dei musei e degli istituti simili, al fine di ricostruire una "anagrafe" di tali istituzioni e descrivere in modo retrospettivo le linee di sviluppo del patrimonio museale italiano.

Per la lettura dei dati "anagrafici" raccolti e la descrizione delle dinamiche evolutive del patrimonio museale si è adottato un approccio storico, considerando tre macro-periodi: un primo periodo che inizia con l'Unità d'Italia e termina con il Diciannovesimo secolo (1861-1900), un secondo periodo che comprende la prima metà del Ventesimo secolo fino al 1945, ed un terzo periodo che comprende gli ultimi tre decenni (1976-2006).

Sul territorio risultano presenti 67 musei ed istituti simili la cui istituzione risale a un periodo antecedente l'unificazione dell'Italia. A partire dal 1861 e fino al 1900 sono state aperte al pubblico per la prima volta 103 nuove strutture espositive. Nella prima metà del Novecento si è verificato in Italia un incremento significativo del numero di prime aperture, le quali sono state più del doppio di quelle del periodo precedente; ma una vera e propria esplosione del settore si è verificata nel periodo compreso tra il 1976 e il 2006 (anno di riferimento dei dati), con l'istituzione di oltre 3.300 nuovi musei ed istituti simili, accessibili per la prima volta al pubblico. Il fenomeno di intensa natalità degli ultimi 30 anni è stato generalizzato ed ha riguardato tutte le categorie degli

istituti oggetto d'indagine, ma ha interessato soprattutto i musei e il numero di prime aperture al pubblico risulta particolarmente elevato per le categorie "arte" (69,2 per cento del totale dei musei della medesima categoria), "etnografia e antropologia" (86,0 per cento) ed "archeologia" (70,9 per cento).

La classificazione utilizzata a fini di analisi consente di evidenziare l'evoluzione dei musei e degli istituti simili sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi. Sulla base dei dati raccolti, la categoria di più recente istituzione – in base alle informazioni raccolte sull'anno di prima apertura al pubblico – risulta quella dei musei di "archeologia industriale", seguiti dai monumenti di "archeologia industriale", la cui presenza in Italia risale generalmente agli anni Ottanta (Tavola 1 in allegato).

3.1.3 Musei piccoli, medi e grandi

Uno dei fattori che caratterizza in modo determinante l'offerta museale non statale nel nostro Paese e che rappresenta una peculiarità del modello italiano è certamente la dimensione dei musei e degli istituti simili.

Questa può essere misurata utilizzando diversi indicatori e facendo riferimento a differenti caratteristiche delle strutture museali: il numero dei beni conservati o esposti, il numero di unità di personale impiegato, le risorse finanziarie piuttosto che il numero dei visitatori, eventualmente tenendo conto delle modalità e del periodo di apertura.

Tra le diverse variabili quantitative rilevate, una di quelle che sembra in grado di fornire un'informazione interessante per la misurazione delle dimensioni dei musei ed istituti simili in termini di capacità di offerta al pubblico e che si basa su un parametro oggettivo riferito a una caratteristica strutturale delle sedi è la superficie degli spazi espositivi, cioè gli spazi dedicati all'esposizione e alla fruizione da parte del pubblico dei beni e/o delle collezioni, escludendo quelli che accolgono beni e altro materiale non esposto (depositi e magazzini), gli spazi di servizio (corridoi, bagni eccetera), nonché gli spazi per la gestione amministrativa (uffici), le attività scientifiche e didattiche (sale convegni, laboratori eccetera), l'erogazione di servizi aggiuntivi (bar, guardaroba, punti vendita, biblioteca, biglietteria, auditorium eccetera).

Con riferimento a tale variabile si osserva che un quinto (20,1 per cento) del numero complessivo dei musei ed istituti simili non statali presenti in Italia e accessibili al pubblico nel 2006 dispone di uno spazio espositivo non superiore ai 100 metri quadrati. Nel 7,7 per cento dei casi la superficie espositiva è addirittura inferiore ai 50 metri quadrati e si è in presenza di "micromusei" e di altre strutture espositive molto piccole.

Tavola 3.6 - Musei ed istituti simili per classi di superficie espositiva, per tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006 (valori percentuali)

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Molto piccoli (da 0 a 50 m ²)	Piccoli (da 51 a 100 m ²)	Medi (da 101 a 500 m ²)	Grandi (oltre 500 m ²)		Non indicato	Totale
				Totale	Di cui: molto grandi (oltre 10.000 m ²)		
Museo	7,4	12,8	46,5	28,1	2,0	5,2	100,0
Museo di arte	5,6	8,2	42,5	38,3	1,9	5,5	100,0
Museo di archeologia	8,5	11,1	49,8	27,2	2,0	3,5	100,0
Museo di storia	9,9	16,7	44,6	22,1	2,9	6,7	100,0
Museo di storia naturale e scienze naturali	10,2	16,0	46,5	22,1	1,7	5,2	100,0
Museo di scienza e tecnica	8,6	16,7	40,1	29,6	3,7	4,9	100,0
Museo di etnografia e antropologia	6,0	14,8	53,1	21,0	1,8	5,2	100,0
Museo territoriale	9,1	18,9	45,7	21,7	2,9	4,6	100,0
Museo di archeologia industriale	-	-	83,3	8,3	-	8,3	100,0
Collezioni di musei industriali	7,0	7,0	39,5	41,9	4,7	4,7	100,0
Altre collezioni monotematiche	7,6	16,0	48,7	21,4	0,4	6,3	100,0
Area archeologica	5,3	5,3	25,5	54,3	18,1	9,6	100,0
Parco archeologico	2,9	2,9	14,3	71,4	34,3	8,6	100,0
Monumento o complesso monumentale	8,5	10,5	30,5	39,5	5,4	10,9	100,0
Chiesa o edificio di culto	18,2	10,2	36,0	24,9	0,9	10,7	100,0
Villa o palazzo di interesse storico o artistico	1,4	6,4	25,5	57,5	12,8	9,2	100,0
Parco o giardino di interesse storico o artistico	4,8	-	19,1	76,2	33,3	-	100,0
Monumento funerario	8,3	12,5	25,0	41,7	-	12,5	100,0
Architettura fortificata	4,4	11,3	27,8	46,1	6,1	10,4	100,0
Architettura civile	4,6	20,0	33,9	24,6	-	16,9	100,0
Monumento di archeologia industriale	-	4,8	28,6	52,4	4,8	14,3	100,0
Altro monumento	3,0	18,2	30,3	36,4	-	12,1	100,0
Altro	14,0	17,2	36,3	18,5	3,8	14,0	100,0
Totale	7,7	12,4	43,1	30,4	3,2	6,5	100,0

Nello specifico, la maggior parte dei “micromusei” sono quelli di storia naturale e scienze naturali (10,2 per cento), quelli di storia (9,9 per cento) e i musei territoriali (9,1 per cento).

Dal punto di vista territoriale, i musei di piccole dimensioni sono diffusi soprattutto in Valle d’Aosta, Basilicata e Molise, dove rappresentano oltre un terzo del totale e sembra prevalere un’offerta molecolare e polverizzata sul territorio.

Complessivamente, la dimensione dei musei e degli istituti simili presenti sul territorio nazionale risulta piuttosto modesta se si pensa che due strutture espositive su tre (63,2 per cento) hanno una superficie espositiva compresa tra i 100 ed i 500 metri quadrati. Mediamente le strutture delle regioni settentrionali, e più in particolare quelle del Nord-ovest, sono tendenzialmente di maggiori dimensioni rispetto alle altre e le sole regioni nelle quali oltre il 30 per cento dei musei e degli istituti simili non statali dispongono di una superficie superiore ai 500 metri quadrati sono Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana.

Un ulteriore indicatore delle dimensioni dei musei e degli istituti simili è il numero di beni e collezioni in essi conservati. È opportuno segnalare che, nonostante sia frequentemente citato in letteratura, tale indicatore presenta delle difficoltà di carattere tecnico e interpretativo che ne suggeriscono un cauto utilizzo e un’attenta interpretazione. Innanzitutto l’indagine svolta ha evidenziato la difficoltà degli stessi responsabili dei musei di quantificare con certezza il patrimonio posseduto. A tale proposito occorrerebbe precisare e distinguere tra i beni esposti³ ed i beni conservati,⁴ ma purtroppo questi ultimi, benché costituiscano un elemento importante del patrimonio disponibile, in realtà, proprio in virtù della loro elevata quantità, spesso non sono di fatto quantificabili.

Si pone, inoltre, un problema di ordine definitorio, in quanto occorrerebbe, di volta in volta stabilire in modo univoco e sulla base di criteri catalografici estremamente complessi quale sia l’unità di riferimento e cosa si intende per singolo bene, un’impresa estremamente ardua in considerazione dell’eterogeneità dei beni e delle collezioni oggetto di osservazione.

A ciò si aggiunge il fatto che – pur non volendo attribuire in alcun modo alla quantificazione dei beni posseduti alcun giudizio di valore in merito alla rilevanza del patrimonio museale sul piano qualitativo – risulta comunque estremamente difficile poter confrontare le quantità corrispondenti a beni e collezioni appartenenti a categorie differenti, poiché appare evidente che ad esempio, le collezioni numismatiche (così come quelle di coleotteri, di gioielli o di bottoni) sono in ogni caso incommensurabili con le collezioni di beni di altre dimensioni che per le quali l’unità di misura corrisponde a un diverso ordine di grandezza (come ad esempio i macchinari dei musei tecnologici o i grandi scheletri dei musei di paleontologia).

Occorre tenere presente, infine, che nel caso delle aree e dei parchi archeologici, dei monumenti come le chiese, le ville o i castelli, e degli altri istituti assimilabili che non dispongono propriamente di una raccolta o una collezione di beni, ma che costituiscono essi stessi, con le loro strutture e tutti gli oggetti in essi contenuti (mura, arredi, piante, suppellettili eccetera) l’oggetto della conservazione e dell’esposizione, l’ipotesi di effettuare una quantificazione puntuale del patrimonio risulta impraticabile sul piano concettuale, definitorio e operativo.

In ogni caso, a fini di analisi e con riferimento al sottoinsieme dei musei, è possibile descrivere la distribuzione del numero complessivo di beni in relazione sia alla superficie totale sia a quella espositiva, per ogni singola categoria museale considerata.

Come anticipato, in ragione della differente natura e tipologia dei beni e delle collezioni, non è opportuno effettuare un confronto diretto dei valori corrispondenti alle diverse categorie museali, ma è interessante, per ciascuna di esse, apprezzare la densità del patrimonio conservato ed esposto.

Si osserva, così, che il numero complessivo dei beni per 100 metri quadrati di superficie totale e di superficie espositiva varia significativamente all’interno di ogni singola categoria e, in media, si calcola che in uno spazio di 100 metri quadrati vengono esposti oltre 160 beni, mentre la densità complessivamente

³ Per “beni esposti” si intendono tutti i beni resi fisicamente accessibili al pubblico per la fruizione, attraverso esposizione permanente. Ai fini della rilevazione sono da quantificare *solo i beni mobili*, quali: reperti archeologici; opere e oggetti d’arte; opere d’arte contemporanea; stampe e matrici d’incisione; fotografie; beni storico-scientifici; beni scientifici e tecnologici; beni demo-etno-antropologici materiali; beni demo-antropologici immateriali; materiale archeologico; strumenti musicali; numismatica; nonché statue, affreschi, mosaici e similari (confronta. standard catalografici Icccd).

⁴ Per “beni conservati” si intendono tutti i beni, sia esposti che non esposti, di cui il museo/istituto dispone in modo permanente, compresi i beni in deposito, in magazzino, in restauro, eccetera.

misurabile dei beni disponibili (esposti e non) è pari a quasi 1.000 beni ogni 100 metri quadrati di superficie complessivamente disponibile.

Si rileva, inoltre, che in media solo il 68 per cento della superficie totale è adibito a spazio espositivo (e in particolare per la categoria dei musei di storia e di scienza e tecnica lo spazio non espositivo supera quello espositivo), anche se occorre considerare che il rapporto tra la superficie totale e la superficie espositiva effettivamente destinata all'allestimento museale varia sensibilmente in funzione della categoria del museo e della natura dei beni e delle collezioni.

Tavola 3.7 - Numero di beni disponibili ed esposti dei musei in rapporto alla superficie per categoria - Anno 2006 (a)

CATEGORIE	Numero di beni disponibili per 100 m ² di superficie complessiva	Numero di beni esposti per 100 m ² di superficie espositiva
Musei di arte	50	20
Musei di archeologia	195	53
Musei di storia	46	65
Musei di storia naturale	9.333	928
Musei di scienza e tecnica	141	152
Musei di etnografia e antropologia	152	100
Musei di territoriale	105	72
Museo di archeologia industriale	621	184
Collezioni di musei industriali	35	16
Altre collezioni monotematiche	623	554
Totale musei	981	164

(a) I valori si riferiscono alle sole unità rispondenti.

A tale proposito è opportuno sottolineare che un elemento che condiziona in modo significativo la capacità di esposizione al pubblico dei beni e delle collezioni dei musei è certamente, oltre alla superficie degli spazi e alla natura specifica del patrimonio, anche la tipologia dell'allestimento (ad esempio la presenza di espositori a vetrina, pareti mobili, supporti informativi e accessori per la consultazione e visualizzazione eccetera): un aspetto che meriterebbe di essere rilevato in modo adeguato.

3.1.4 Le forme associative e le economie di rete

Se singolarmente i musei e gli istituti similari non statali italiani sono strutture di dimensioni contenute, sul piano organizzativo, si è progressivamente affermata negli ultimi anni la tendenza a realizzare iniziative per promuovere un loro coordinamento, costituendo circuiti museali, consorzi o altre forme di cooperazione sul territorio per ottenere sinergie ed economie di scala. Il sistema dei musei non statali non è dunque rappresentato da macrostrutture e grandi poli autosufficienti ed autoreferenti, quanto da una rete policentrica e multiforme composta di tante diverse realtà tra loro interconnesse e cooperanti per valorizzare la pluralità e contrastare la frammentazione.

Le forme associative di integrazione e di coordinamento organizzativo⁵ sono spesso adottate da istituzioni "minori", a volte periferiche, strutture di modeste dimensioni o decentrate sul territorio che godono di minore notorietà o accessibilità rispetto a centri di forte attrazione, le quali aderendo ad un circuito più vasto possono acquisire maggiore visibilità e guadagni di efficienza.

Complessivamente, il 42,2 per cento delle strutture censite ha dichiarato di appartenere, nel 2006, a circuiti territoriali o tematici. Tale propensione verso forme organizzate di integrazione dell'offerta culturale è meno accentuata nelle regioni del Mezzogiorno, dove la quota di istituti che aderiscono a forme associative risulta significativamente inferiore alla media nazionale (22,2 per cento nel Sud e 28,4 per cento nelle Isole; vedi tavola 2 in allegato).

La propensione verso forme organizzate di coordinamento è condivisa in modo uniforme e generalizzato, sia dagli istituti dei piccoli comuni con meno di 5 mila abitanti (il 40,2 per cento dei quali appartiene a circuiti

⁵ Per "sistema organizzato" si intende un organismo, previsto sulla base di un atto costitutivo, composto da più musei, istituti assimilabili o sezioni museali distinti, anche di diversa natura, condizione giuridica e/o denominazione, collegati tra loro ai fini di un coordinamento funzionale e/o gestionale (ad esempio attraverso reti territoriali o tematiche, l'istituzione di un biglietto cumulativo unico, l'utilizzo di personale in comune, eccetera). Tali sistemi possono configurarsi come soggetti giuridici distinti e autonomi rispetto ai singoli musei o istituti che ne fanno parte, possono identificarsi con una propria denominazione, nonché avere una propria direzione e un centro organizzativo comune.

museali), sia dal segmento dei musei e delle istituzioni simili presenti nei grandi comuni con più di 250 mila abitanti (dove la quota degli appartenenti a circuiti è pari al 43,3 per cento).

Una quota significativa di istituti, pari al 20,3 per cento del totale, ha inoltre promosso iniziative di coordinamento con istituzioni analoghe sul territorio offrendo al pubblico la possibilità di visitare più strutture museali con l'acquisto di un biglietto integrato.

I musei e gli istituti simili non statali, così come quelli statali,⁶ sulla base di accordi e convenzioni possono infatti organizzare ed istituire percorsi di visita tematici e territoriali ed offrire al pubblico la possibilità di visitare più istituti con un biglietto unico.

L'efficacia di tale politica incentrata sull'offerta di percorsi di visita integrati sembra trovare un riscontro nei dati rilevati. Sulla base dei risultati dell'indagine si nota, infatti, che alle istituzioni che aderiscono ad almeno un sistema a rete corrisponde un maggior numero di visitatori rispetto a quelli, della medesima tipologia, che non appartengono ad alcun circuito di visita.

Tavola 3.8 - Musei e istituti simili appartenenti e non a circuiti museali, per numero di visitatori e tipo di istituto - Anno 2006 (valori percentuali)

TIPI DI ISTITUTO	Istituti che aderiscono a uno o più circuiti museali							Istituti che non aderiscono ad alcun circuito museale						
	Numero di visitatori							Numero di visitatori						
	Fino a 500	Da 501 a 1.000	Da 1.001 a 5.000	Da 5.001 a 10.000	Oltre 10.000	Non indicato	Totale	Fino a 500	Da 501 a 1.000	Da 1.001 a 5.000	Da 5.001 a 10.000	Oltre 10.000	Non indicato	Totale
Museo	17,0	11,6	37,0	13,3	16,4	4,7	100,0	25,2	14,2	32,5	9,4	11,8	6,9	100,0
Area archeologica	13,5	-	43,2	13,5	18,9	10,8	100,0	17,6	14	31,6	8,8	12,3	15,8	100,0
Parco archeologico	5,9	11,8	29,4	23,5	17,6	11,8	100,0	11,1	-	27,8	22,2	33,3	5,6	100,0
Monumento o complesso monumentale	11,1	7	28,1	9,6	33,3	10,7	100,0	17,8	7,7	25,6	9,1	28	11,7	100,0
Altro	19,0	9,5	31,7	17,5	17,5	4,8	100,0	25,6	13,8	28,7	9,6	14,9	7,4	100,0
Totale	16,0	10,6	35,6	13,0	19,0	5,8	100,0	23,9	13,1	31,3	9,4	14,5	7,8	100,0

Più nel dettaglio, osservando la distribuzione dei musei e degli istituti simili secondo il numero di visitatori indicato per l'anno 2006 (Tavola 3 in allegato), risulta che la quota di istituti con un numero di visitatori maggiore di 1.000 che aderiscono a un circuito di visita è sistematicamente e significativamente superiore alla quota di quelli che non aderiscono a un circuito, per quasi tutte le tipologie e le categorie di strutture censite (con la sola eccezione dei musei di storia, dei parchi archeologici, dei parchi e di alcune tipologie di monumenti quali i giardini di interesse storico o artistico, le chiese e gli edifici di culto e i monumenti di archeologia industriale).

3.1.5 La natura giuridica e le forme di gestione

Oltre la metà dei musei e degli istituti simili non statali presenti in Italia ed accessibili al pubblico nel 2006 (2.558 unità, pari al 58,9 per cento) hanno natura giuridica pubblica, mentre due istituzioni museali su cinque (41,1 per cento) sono istituzioni private.

A testimonianza del ruolo fondamentale che svolgono gli enti locali e le municipalità nella promozione del capitale culturale presente sul territorio, con riferimento al settore pubblico si osserva che in più di tre casi su quattro (1.934 unità, pari al 75,6 per cento) l'ente titolare dei musei e degli istituti simili pubblici censiti è un Comune, il quale, nel 63,4 per cento dei casi (1.227), provvede direttamente alla gestione delle strutture espositive di cui è titolare.

Rispetto alla tipologia dei beni e delle collezioni conservate ed esposte, oltre la metà (52,6 per cento) dei musei civici sono musei d'arte (481) e di archeologia (357), i quali sono condotti con gestione diretta da parte

⁶ I biglietti d'ingresso cumulativi e integrati per i musei statali sono stati introdotti in Italia con Decreto ministeriale 11 dicembre 1997, n. 507, "Regolamento recante norme per l'istituzione del biglietto d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie, scavi di antichità, parchi e giardini monumentali dello Stato", pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 12 febbraio 1998.

del Comune in misura superiore alla media (69,4 per cento, a fronte di un valore pari al 65,7 per cento per la tipologia “museo” considerata nel complesso).

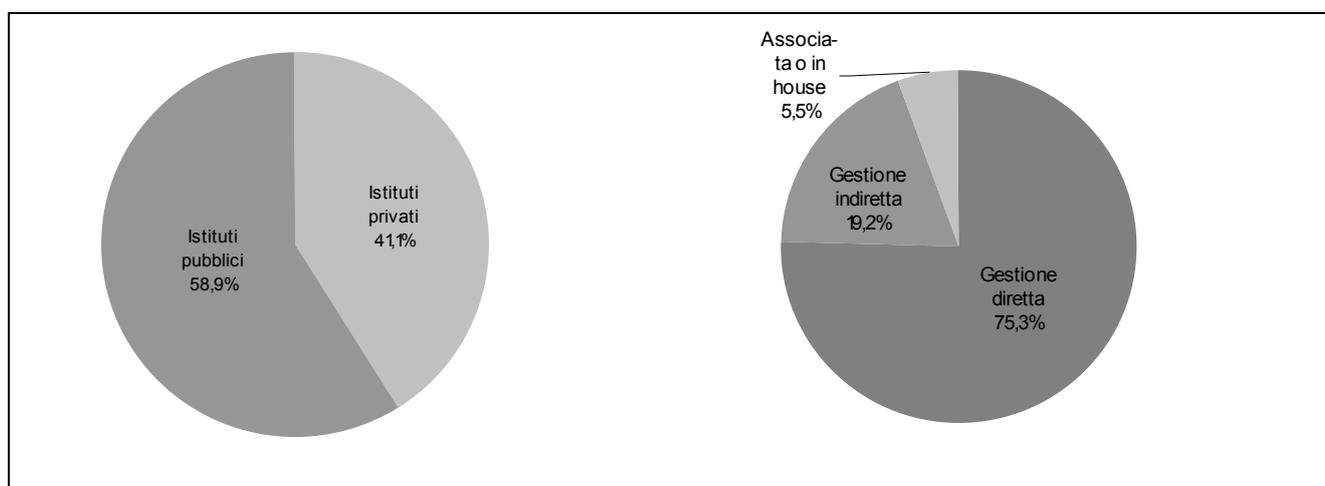
Le Province e le Regioni rappresentano complessivamente il 7,1 per cento degli istituti museali pubblici.

I musei e gli istituti simili di natura giuridica privata (1.782) sono, invece, in prevalenza (31,5 per cento) di enti ecclesiastici o religiosi e per i restanti casi di altri soggetti privati quali associazioni riconosciute (20,1 per cento) e privati cittadini (12,5 per cento), nonché società di persone o capitali, società cooperative, consorzi, fondazioni, università non statali ed altri soggetti.

Le strutture private sono in proporzione maggiormente diffuse nelle regioni del Nord-ovest, dove rappresentano complessivamente quasi la metà (49,5 per cento) dei musei e degli istituti simili non statali.

Rispetto alla media nazionale, i musei e gli istituti simili ecclesiastici o religiosi sono più diffusi nelle regioni dell’Italia centrale e meridionale, dove costituiscono il 37,4 per cento del complesso delle strutture private, mentre nelle regioni settentrionali sono poco più di un quarto (25,7 per cento).

Figura 3.2 - Natura giuridica e forme di gestione dei musei e degli istituti simili non statali. Anno 2006



Nel complesso, la larga maggioranza (oltre l’80 per cento) delle istituzioni, sia nel caso di soggetti pubblici che privati, vengono gestite dagli stessi soggetti titolari: in tre casi su quattro (75,3 per cento) tramite responsabilità diretta, e solo in misura residuale (5,5 per cento dei casi) in forma consortile pubblica, in forma associata o affidamento *in house*, mentre il ricorso a forme di gestione indiretta tramite concessione a terzi o affidamento a un soggetto autonomo risulta minoritaria (19,2 per cento).

3.2 - I beni e le collezioni

Sulla base delle risposte fornite risulta che i beni e le collezioni dell’80,8 per cento dei musei ed istituti simili non statali aperti al pubblico nel 2006, siano essi pubblici o privati, sono di proprietà dello stesso soggetto che ne ha la responsabilità giuridica in qualità di titolare dell’istituzione museale.

Il 15,7 per cento degli istituti dispone, invece, prevalentemente di beni e collezioni ceduti da soggetti terzi in concessione d’uso (a titolo gratuito), mentre il prestito a lungo termine risulta una modalità di acquisizione residuale (3,6 per cento degli istituti).

Nello specifico, oltre la metà dei musei e degli istituti simili che dispongono di beni e di collezioni in prestito a lungo termine hanno acquisito questi da privati cittadini (56,5 per cento), mentre la maggioranza (57,1 per cento) degli istituti museali che li hanno ottenuti in concessione d’uso hanno acquisito beni di proprietà di enti pubblici (Tavola 5 in allegato).

Tavola 3.9 - Musei e istituti simili per titolarità e proprietà dei beni e delle collezioni, tipologia e categoria prevalente - Anno 2006 (a) (valori percentuali)

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Istituti con beni di proprietà	Istituti con beni in prestito a lungo termine			Istituti con beni in concessione d'uso			Totale
		Appartenenti a soggetto pubblico	Appartenenti a soggetto privato	Totale	Appartenenti a soggetto pubblico	Appartenenti a soggetto privato	Totale	
Museo	80,0	1,6	2,3	3,9	8,9	7,2	16,1	80,0
Museo di arte	85,0	0,5	2,5	2,9	3,2	8,9	12,1	85,0
Museo di archeologia	46,8	7,8	0,2	8,1	44,2	0,9	45,1	46,8
Museo di storia	89,1	-	2,6	2,6	3,9	4,5	8,4	89,1
Museo di storia naturale e scienze naturali	84,5	1,5	0,9	2,3	5,8	7,3	13,1	84,5
Museo di scienza e tecnica	80,9	-	3,7	3,7	6,8	8,6	15,4	80,9
Museo di etnografia e antropologia	84,2	0,5	4,0	4,5	1,7	9,7	11,3	84,2
Museo territoriale	84,0	2,9	1,7	4,6	4,0	7,4	11,4	84,0
Museo di archeologia industriale	90,9	-	-	-	-	9,1	9,1	90,9
Collezioni di musei industriali	81,4	-	-	-	4,7	14,0	18,6	81,4
Altre collezioni monotematiche	88,2	0,4	2,9	3,4	1,7	6,7	8,4	88,2
Area archeologica	75,5	1,1	1,1	2,1	19,1	3,2	22,3	75,5
Parco archeologico	57,1	-	2,9	2,9	40,0	-	40,0	57,1
Monumento o complesso monumentale	85,4	1,2	0,9	2,2	6,2	6,2	12,4	85,4
Chiesa o edificio di culto	90,2	-	1,3	1,3	4,9	3,6	8,4	90,2
Villa o palazzo di interesse storico o artistico	85,8	1,4	-	1,4	5,7	7,1	12,8	85,8
Parco o giardino di interesse storico o artistico	90,5	4,8	-	4,8	-	4,8	4,8	90,5
Monumento funerario	91,7	-	-	-	4,2	4,2	8,3	91,7
Architettura fortificata	80,0	-	-	3,5	-	-	16,5	80,0
Architettura civile	76,6	3,1	1,6	4,7	7,8	10,9	18,8	76,6
Monumento di archeologia industriale	71,4	4,8	-	4,8	4,8	19,0	23,8	71,4
Atro monumento	87,9	-	-	-	12,1	-	12,1	87,9
Altro	86,6	1,9	0,6	2,5	8,3	2,5	10,8	86,6
Totale	80,8	1,5	2,0	3,6	9,0	6,7	15,7	80,8

(a) I dati si riferiscono ai soli rispondenti.

Nei musei che dispongono prevalentemente di beni di proprietà, i quali costituiscono l'80 per cento del totale dei musei non statali, si concentra, inoltre, l'86 per cento dei beni esposti; ai restanti musei, che dispongono prevalentemente di beni in concessione d'uso e in prestito a lungo termine e che costituiscono il restante 20,0 per cento del totale, corrisponde, invece, il 13,6 per cento dei beni complessivamente esposti.

Tavola 3.10 - Numero di musei e di beni esposti per tipo di disponibilità dei beni e per categoria - Anno 2006 (a)

CATEGORIE	Musei con beni prevalentemente di proprietà		Musei con beni prevalentemente in prestito a lungo termine		Musei con beni prevalentemente in concessione d'uso		Totale	
	N. musei	N. beni esposti	N. musei	N. beni esposti	N. musei	N. beni esposti	N. musei	N. beni esposti
Musei di arte	902	560.740	31	15.119	128	63.348	1.062	639.207
Musei di archeologia	215	313.876	37	30.121	207	193.855	460	537.852
Musei di storia	277	490.719	8	2.741	26	14.327	312	507.787
Musei di storia naturale	290	7.691.618	8	9.820	45	951.088	344	8.652.526
Musei di scienza e tecnica	131	412.681	6	206.946	25	110.077	162	729.704
Musei di etnografia e antropologia	505	1.126.434	27	13.111	68	53.382	601	1.192.927
Musei di territoriale	147	88.436	8	3.509	20	8.884	175	100.829
Museo di archeologia industriale	10	10.761	-	-	1	730	12	11.491
Collezioni di musei industriali	35	36.120	-	-	8	6.618	43	42.738
Altre collezioni monotematiche	210	596.071	8	2.835	20	97.865	238	696.771
Totale	2.722	11.327.456	133	284.202	548	1.500.174	3.409	13.111.832

(a) I dati si riferiscono alle sole unità rispondenti.

L'offerta museale non si esaurisce, però, nell'esposizione dei beni conservati nei musei. Negli ultimi anni, al contrario, è fortemente cresciuta la capacità di iniziativa di questi ultimi nell'ampliare e soprattutto rendere maggiormente dinamica l'offerta culturale, proponendo, accanto alla fruizione dei beni e delle collezioni permanenti conservate, anche l'allestimento di esposizioni temporanee e l'organizzazione di mostre e altre manifestazioni legate a particolari eventi, specifici contenuti tematici e percorsi monografici.

Quasi la metà degli istituti non statali (48,7 per cento) hanno realizzato, infatti, esposizioni e mostre temporanee nel corso dell'anno 2006. In particolare, la categoria maggiormente attiva nell'organizzare tali manifestazioni sono i musei d'arte (60,5 per cento); seguono le collezioni di musei industriali (58,1 per cento), i musei di scienza e di tecnica (54,9 per cento) ed i musei di etnografia e di antropologia (48,4 per cento). L'allestimento di esposizioni temporanee risulta, invece, un'attività meno frequente per gli istituti corrispondenti ad aree e a parchi archeologici (meno di uno su tre) o appartenenti alla tipologia dei monumenti, dei complessi monumentali e delle altre strutture espositive censite (circa il 42 per cento degli istituti).

Tavola 3.11 - Musei e istituti simili accessibili al pubblico che hanno realizzato esposizioni e mostre temporanee per tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006 (a) (valori assoluti e percentuali)

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Musei e istituti simili che hanno realizzato esposizioni e mostre temporanee	
	N.	Per cento
Museo	1.752	51,4
Museo di arte	643	60,5
Museo di archeologia	213	46,3
Museo di storia	145	46,5
Museo di storia naturale e scienze naturali	155	45,1
Museo di scienza e tecnica	89	54,9
Museo di etnografia e antropologia	291	48,4
Museo territoriale	73	41,7
Museo di archeologia industriale	5	41,7
Collezioni di musei industriali	25	58,1
Altre collezioni monotematiche	113	47,5
Area archeologica	18	19,1
Parco archeologico	11	31,4
Monumento o complesso monumentale	267	41,4
Chiesa o edificio di culto	63	28,0
Villa o palazzo di interesse storico o artistico	75	53,2
Parco o giardino di interesse storico o artistico	12	57,1
Monumento funerario	5	20,8
Architettura fortificata	63	54,8
Architettura civile	25	38,5
Monumento di archeologia industriale	14	66,7
Atro monumento	10	30,3
Altro	66	42,0
Totale	2.114	48,7

(a) I dati si riferiscono alle sole unità rispondenti.

3.2.1 - La catalogazione e la digitalizzazione dei beni

La maggior parte dei musei non statali aperti al pubblico espone solo una parte del patrimonio potenzialmente disponibile e i dati raccolti testimoniano la presenza di un importante giacimento storico e artistico non fruibile. Sulla base delle risposte fornite, si calcola che il 30,0 per cento dei musei è in grado di rendere direttamente accessibile al pubblico non più della metà dei beni conservati e che solo il 56,8 per cento espone più di tre quarti del patrimonio disponibile.

La quota dei beni esposti al pubblico nei musei in rapporto al numero complessivo di beni conservati, varia sensibilmente in funzione della natura delle collezioni. In particolare, i musei specializzati che propongono collezioni monotematiche, i musei di storia, di scienza e tecnica, nonché quelli di etnografia e di antropologia espongono circa la metà dei beni di cui hanno la disponibilità, mentre i musei di storia naturale e scienze naturali – anche in considerazione della quantità, delle dimensioni e delle caratteristiche fisiche e tecniche delle

collezioni – hanno un patrimonio che risulta valorizzato in minima parte e riescono ad esporre solo l'8,4 per cento dei beni conservati.

Ma l'accessibilità e la fruibilità del patrimonio museale non statale non si esaurisce nella capacità, inevitabilmente limitata, di esporre fisicamente i beni e le collezioni disponibili e si esplica anche nella capacità di fornire al pubblico le informazioni documentali, divulgative o scientifiche, per la loro adeguata conoscenza.

A tale proposito risulta che, complessivamente, quasi i due terzi dei beni esposti nei musei risultano anche puntualmente catalogati. I musei di arte, di storia naturale e scienze naturali, di scienze tecniche, nonché i musei specializzati industriali o con altre collezioni monotematiche presentano una quota ancor più elevata dei beni catalogati. Solamente i musei di etnografia e antropologia, quelli di storia e quelli di archeologia industriale hanno provveduto alla catalogazione di meno della metà del patrimonio esposto.

Differente è invece la situazione per quanto riguarda la disponibilità di informazioni organizzate sui beni e sulle collezioni conservate nei musei ma non esposte al pubblico. Gran parte del materiale conservato non accessibile non è adeguatamente identificato e registrato, dal momento che il 46,4 per cento dei rispondenti ha indicato di non disporre di alcuna forma di inventariazione dei beni e delle collezioni non esposte.

Nel complesso, solo meno di un quinto (19,1 per cento) del patrimonio conservato nei magazzini risulta catalogato, mentre la maggior parte del patrimonio disponibile rischia di rimanere di fatto invisibile: un tesoro sommerso per il quale le stesse informazioni documentali risultano raramente disponibili e difficilmente accessibili.

Tavola 3.12 - Percentuale di beni esposti e catalogati sul totale dei beni conservati dei musei per categoria prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006 (a) (valori percentuali)

CATEGORIE	Beni esposti sul totale dei beni conservati	Beni esposti e catalogati sul totale dei beni esposti	Beni catalogati sul totale dei beni conservati
Musei di arte	30,2	68,7	56,9
Musei di archeologia	22,6	55,4	36,9
Musei di storia	57,3	42,3	37,5
Musei di storia naturale e scienze naturali	8,4	65,2	16,9
Musei di scienza e tecnica	63,5	70,7	64,1
Musei di etnografia e antropologia	48,0	32,0	24,0
Musei di territoriale	44,3	53,3	47,2
Museo di archeologia industriale	20,4	44,2	79,6
Collezioni di musei industriali	37,3	62,6	61,3
Altre collezioni monotematiche	55,8	79,0	53,4
Totale	11,6	62,1	19,1

(a) I dati si riferiscono alle sole unità rispondenti.

Inoltre, per quanto la digitalizzazione rappresenti una delle nuove frontiere per le politiche di divulgazione e di “democratizzazione” del patrimonio culturale, e costituisca un'importante opportunità per rendere disponibili agli utenti contenuti digitali di qualità riferiti a beni culturali pertinenti a collezioni museali di diversa titolarità e ambito scientifico e geografico, che altrimenti rimarrebbero non accessibili, di fatto i dati raccolti sembrano testimoniare per il nostro Paese un certo ritardo nell'attività di valorizzazione potenzialmente realizzabile attraverso strumenti e canali di diffusione tecnologicamente avanzati.

Sulla base dei dati riferiti al 2007, non più del 20 per cento circa dei musei e degli istituti simili ha provveduto alla digitalizzazione dei beni catalogati esposti e dispone di schede di catalogazione in formato digitale consultabili on line per uso divulgativo e/o scientifico.⁷

La stessa analisi non può purtroppo essere estesa agli istituti simili quali le aree e i parchi archeologici, o i monumenti (ad esempio chiese, ville, castelli eccetera), poiché, per quanto tali spazi espositivi siano “musealizzati” e le modalità di visita siano assimilabili a quelle dei musei, non tutte dispongono di beni, collezioni e/o raccolte in senso proprio e comunque quantificabili.⁸

⁷ Per “beni digitalizzati” si intendono i beni catalogati attraverso schede informative in formato digitale, contenenti la loro identificazione e descrizione. In particolare, con beni “accessibili tramite Internet” ci si riferisce a quelli descritti in schede di catalogazione in formato digitale e accessibili su web, per uso scientifico e/o divulgativo.

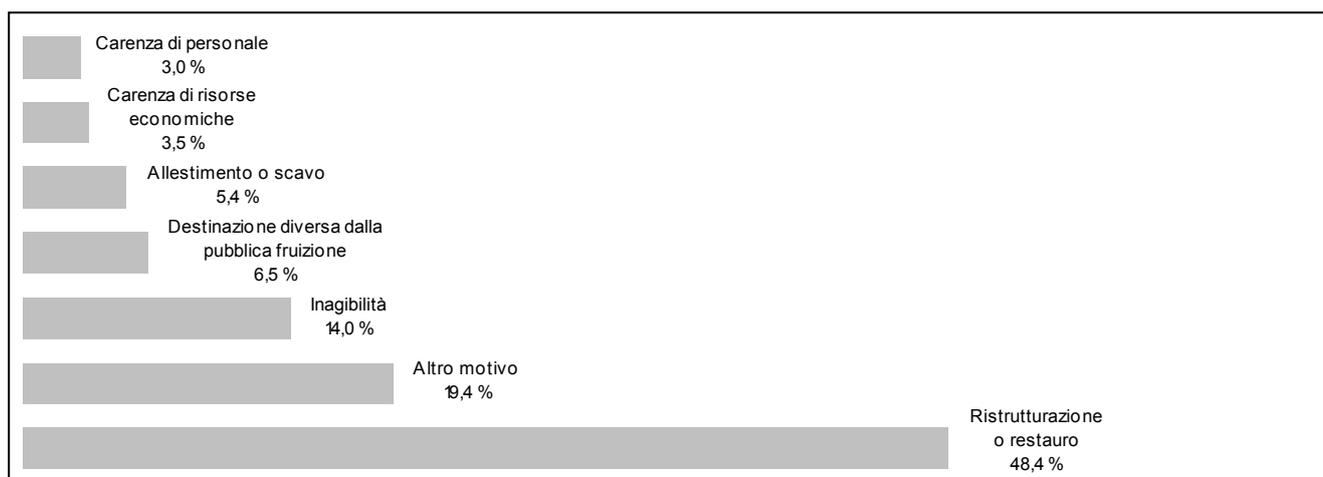
⁸ Come spiegato nel primo capitolo, i dati raccolti consentono una rappresentazione parziale della dotazione di beni e collezioni degli istituti simili quali aree e parchi archeologici, monumenti e complessi monumentali (che rappresentano il 22,0 per cento del totale della popolazione osservata).

3.3 - L'accesso al pubblico

Nel rilevare gli istituti museali aperti ed effettivamente accessibili nel 2006, l'indagine ha consentito indirettamente di raccogliere informazioni anche su una parte del patrimonio storico e artistico che non risulta fruibile al pubblico. Complessivamente, infatti, sono stati individuati sul territorio nazionale circa 370 istituti che, nel periodo di riferimento, erano chiusi o comunque non visitabili: una risorsa pari a circa il 9 per cento del patrimonio fruibile che per diversi motivi non è accessibile al pubblico.

In particolare, la maggior parte delle strutture osservate sono risultate temporaneamente inaccessibile in quanto oggetto di interventi di recupero per attività di ristrutturazione e restauro (48,4 per cento) o allestimento e scavo (5,4 per cento), mentre una quota significativa è rimasta chiusa al pubblico per inagibilità (14,0 per cento) o per carenza delle risorse finanziarie o di personale (6,5 per cento) necessarie a garantire i servizi all'utenza.

Figura 3.3 - Musei e istituti simili non statali non accessibili per motivo - Anno 2006



Nell'ambito dell'indagine, attraverso domande retrospettive, è stato possibile raccogliere informazioni sui musei e gli altri istituti simili non statali attivi nel 2006 riferite ai due anni precedenti. I dati rilevati per il triennio 2004-2006 consentono, infatti, di ricostruire un'analisi longitudinale delle realtà museali evidenziando un'interessante dinamicità del settore.

In valore assoluto, il numero complessivo di istituti accessibili al pubblico nel triennio considerato è aumentato, passando da 3.681 musei e istituzioni simili aperti nel 2004, a 3.828 nel 2005 e 4.340 nel 2006 (Tavola 6 in allegato).

Tale andamento complessivamente crescente della popolazione di riferimento, contiene però al suo interno fenomeni di sostituzione dovuti a cessazioni, totali o parziali, di alcune attività, compensate dalla nascita di nuove istituzioni. Così, ad esempio si osserva che della coorte iniziale di 3.681 istituti che risultavano aperti già nel 2004, la maggioranza sono rimasti accessibili al pubblico continuativamente per tutto il triennio, fino alla fine del 2006, ma 242 musei ed istituti simili (pari al 6,6 per cento del totale) sono risultati non accessibili negli stessi anni. Sempre nel periodo considerato, il 24 per cento dei musei ed istituti simili risultati temporaneamente chiusi nel 2006 sono stati accessibili per due anni nel corso del triennio, mentre 535 musei sono rimasti aperti al pubblico un solo anno.

Tale discontinuità di comportamento, con il frequente alternarsi di periodi di apertura a periodi di chiusura e un'attività di apertura al pubblico saltuaria, non garantita con continuità e soggetta a frequenti interruzioni, rappresenta un elemento di difficoltà per le rilevazioni statistiche dal punto di vista metodologico. Per l'identificazione e la descrizione delle realtà museali non è possibile, infatti, contare su dati anagrafici aggiornati con regolarità e non è sempre facile tenere sotto controllo i fenomeni di flusso, che inevitabilmente sfuggono a un'osservazione occasionale.

Per questo motivo, come dimostrato dall'esperienza d'indagine effettuata, risulta quanto mai opportuno costruire un'anagrafe dei musei non statali e garantire un monitoraggio sistematico, condotto con cadenza periodica, che sappia seguire nel tempo la popolazione di riferimento e le sue dinamiche evolutive.

3.4 - Le modalità di apertura e le politiche tariffarie

Complessivamente, tre musei e istituti simili su quattro prevedono, tra le varie ed eventuali modalità di accesso al pubblico, un orario di apertura per il pubblico (76,8 per cento del totale), e oltre la metà (50,6 per cento del totale) organizzano visite su richiesta, mentre il 4,8 per cento ha un accesso per i visitatori completamente libero e non regolamentato (Tavola 7 in allegato).⁹

Osservando più in dettaglio l'insieme dei musei e degli istituti simili non statali che dispongono di una forma di regolamentazione degli accessi, si evidenzia che poco meno della metà (1.935, pari al 46,9 per cento) effettua l'apertura e consente l'accesso al pubblico solo in orari prestabiliti, mentre il 33,8 per cento (1.397 istituti) sono in grado di garantire visite anche su richiesta. È interessante inoltre osservare che, sulla base dei dati rilevati, la quota di musei e di istituti simili che risultano accessibili al pubblico solo su richiesta risulta rilevante: essi, infatti, rappresentano poco meno di un quinto (19,3 per cento) degli istituti con accesso regolamentato e il 18,4 per cento del numero totale degli istituti censiti.

Quest'ultimo dato conferma la presenza di un'ampia quota di istituzioni e di strutture che si attivano solo su una specifica domanda del pubblico, in quanto svolgono l'attività museale come attività secondaria o operano in condizioni di sopravvivenza e comunque non hanno le risorse necessarie per garantire l'accesso e la loro operatività a tempo pieno. Si tratta in larga parte di strutture minori, che evidenziano l'esigenza di adeguate politiche di informazione e di comunicazione, affinché anche le risorse di qualità meno accessibili sul territorio ma caratterizzate da un'offerta di servizi estremamente elastica possano trovare un adeguato sostegno in una domanda opportunamente orientata, nonché di iniziative di coordinamento e di integrazione tematica e territoriale che siano in grado di valorizzare anche le realtà periferiche facendole rientrare in circuiti che attraggono maggiori flussi di visitatori.

Tavola 3.13 - Musei ed istituti simili accessibili al pubblico con orari stabiliti e/o su richiesta per modalità di apertura al pubblico, tipologia e categoria dei beni e delle collezioni - Anno 2006 (valori percentuali)

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Solo con orari prestabiliti	Solo su richiesta	Sia con orari prestabiliti sia su richiesta (a)	Totale
Museo	44,6	19,6	35,8	100,0
Museo di arte	52,5	15,2	32,3	100,0
Museo di archeologia	58,6	9,8	31,6	100,0
Museo di storia	41,7	18,6	39,7	100,0
Museo di storia naturale e scienze naturali	40,6	25,2	34,2	100,0
Museo di scienza e tecnica	32,3	31,0	36,8	100,0
Museo di etnografia e antropologia	32,0	25,0	43,0	100,0
Museo territoriale	31,7	26,8	41,5	100,0
Museo di archeologia industriale	50,0	33,3	16,7	100,0
Collezioni di musei industriali	39,5	30,2	30,2	100,0
Altre collezioni monotematiche	41,5	22,2	36,2	100,0
Area archeologica	65,9	16,5	17,6	100,0
Parco archeologico	69,7	3,0	27,3	100,0
Monumento o complesso monumentale	57,3	16,0	26,7	100,0
Chiesa o edificio di culto	56,7	20,4	22,9	100,0
Villa o palazzo di interesse storico o artistico	58,0	13,8	28,3	100,0
Parco o giardino di interesse storico o artistico	63,2	21,1	15,8	100,0
Monumento funerario	86,4	9,1	4,5	100,0
Architettura fortificata	64,0	5,3	30,7	100,0
Architettura civile	38,1	22,2	39,7	100,0
Monumento di archeologia industriale	28,6	33,3	38,1	100,0
Altro monumento	66,7	15,2	18,2	100,0
Altro	36,6	32,7	30,7	100,0
Totale	46,9	19,3	33,8	100,0

(a) Si intendono i musei ed istituti simili che hanno indicato più di una modalità di apertura al pubblico.

Oltre la metà (56,7 per cento) delle strutture espositive non statali presenti in Italia è accessibile al pubblico a titolo completamente gratuito. Si tratta di una quota significativa, se si pensa che nel caso dei musei e degli istituti

⁹ La somma del numero dei musei e degli istituti simili corrispondenti a ciascuna modalità di apertura al pubblico è superiore a 100, poiché era possibile indicare più risposte.

similari statali, le strutture accessibili gratuitamente rappresentano solo il 48,8 per cento del totale (184 istituti statali gratuiti sui complessivi 402 musei, monumenti e aree archeologiche statali aperti al pubblico nel 2006).

Il regime tariffario degli istituti non statali presenta però delle differenze significative a livello territoriale e la quota degli istituti gratuiti varia dal 41,3 per cento del totale nelle Isole, dove si registrano i valori più bassi, al 72,0 per cento nelle regioni del Sud d'Italia.

Nell'ambito dell'indagine sono state raccolte informazioni dettagliate sulle forme tariffarie adottate per le diverse tipologie museali e applicate alle diverse categorie di utenza; a tale proposito è interessante focalizzare l'attenzione su particolari classi di visitatori: i giovani di età inferiore a 25 anni¹⁰ e le persone di età superiore di 65 anni. Dall'analisi dei dati emergono, infatti, delle diverse politiche tariffarie a seconda della natura giuridica dei musei non statali.

Risulta, infatti, che poco meno della metà dei musei pubblici attua una politica di completa gratuità per tutti i visitatori. Due terzi dei musei appartenenti a enti o istituzioni pubbliche applicano inoltre tariffe agevolate nei confronti dei visitatori appartenenti alle classi di età estreme, proponendo ai più giovani¹¹ e agli anziani (rispettivamente il 63,3 per cento e il 68,5 per cento dei musei rispondenti) biglietti gratuiti o a prezzo ridotto. La stessa propensione a prevedere forme di agevolazioni economiche per favorire i giovani e gli anziani è stata riscontrata anche per i musei privati. In particolare la quota di musei ecclesiastici che prevedono l'accesso gratuito per tutti i visitatori è pari al 64,2 per cento del totale.

Con specifico riferimento alla categoria degli istituti museali, è interessante inoltre notare che il regime di completa gratuità per i visitatori è applicato soprattutto da parte dei musei di storia, di storia naturale e scienze naturali, nonché di scienza e tecnica.

Per quanto riguarda le politiche di promozione per la fascia di utenti con una età non superiore ai 25 anni, un museo ed istituto simile su tre (il 32,1 per cento) applica un regime tariffario indifferenziato e non prevede alcuna riduzione né per i bambini, né per i ragazzi, né per i giovani.

Tavola 3.14 - Musei e di istituti simili non statali per modalità di accesso e regione - Anno 2006

REGIONI	Accesso a pagamento (a)	Accesso gratuito	Totale
Piemonte	34,7	65,3	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	26,4	73,6	100,0
Lombardia	43,3	56,7	100,0
Liguria	38,4	61,6	100,0
Trentino-Alto Adige	54,3	45,7	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>64,9</i>	<i>35,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>45,6</i>	<i>54,4</i>	<i>100,0</i>
Veneto	50,0	50,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	30,5	69,5	100,0
Emilia-Romagna	36,1	63,9	100,0
Toscana	56,7	43,3	100,0
Umbria	71,3	28,7	100,0
Marche	37,6	62,4	100,0
Lazio	44,9	55,1	100,0
Abruzzo	40,7	59,3	100,0
Molise	14,7	85,3	100,0
Campania	30,5	69,5	100,0
Puglia	24,5	75,5	100,0
Basilicata	13,1	86,9	100,0
Calabria	27,0	73,0	100,0
Sicilia	52,1	47,9	100,0
Sardegna	66,8	33,2	100,0
Nord-est	42,4	57,6	100,0
Nord-ovest	38,0	62,0	100,0
Centro	50,6	49,4	100,0
Sud	28,0	72,0	100,0
Isole	58,7	41,3	100,0
ITALIA	43,3	56,7	100,0

(a) Si intende l'accesso con biglietto singolo a pagamento, e/o con biglietto cumulativo o integrato, e/o con abbonamento o carta museo.

¹⁰ Per fini di analisi si è provveduto a raggruppare le categorie relative alle classi di età inferiore a 12 anni, tra 12 e 18 anni e tra 19 e 25 anni.

¹¹ Almeno per una delle categorie previste nel questionario: bambini (età compresa tra 0 e 11 anni), ragazzi (tra 12 e 18 anni) e giovani (tra 19 e 25 anni).

3.5 - Il grado di organizzazione, la dotazione di strutture e l'offerta di servizi

Anche sul piano organizzativo i dati raccolti confermano la varietà e l'eterogeneità del panorama museale italiano che presenta, accanto a realtà che operano sulla base di modalità di funzionamento formalmente codificate e che si avvalgono di strumenti organizzativi istituzionali, anche esperienze molto poco strutturate e attività a carattere informale, a conduzione più familiare, amatoriale o volontaria che imprenditoriale.

Una misura indicativa, e comunque sintomatica, del grado di istituzionalizzazione dell'assetto organizzativo adottato è data dal grado di diffusione di strumenti organizzativi quali lo statuto, il regolamento, la carta servizi o il bilancio autonomo.

Sulla base dei dati raccolti, meno di un museo e una istituzione simile su tre (31,0 per cento del totale) risulta dotata di uno statuto, cioè un documento costitutivo che ne espliciti e ne descriva la missione, le funzioni e le attività. Analogamente, solo il 36,5 per cento dei musei e delle istituzioni simili non statali dispongono di un regolamento che ne disciplini l'organizzazione interna.

A ciò si aggiunge anche la diffusa carenza di adeguati strumenti di rendicontazione finanziaria dell'attività gestionale, che consentano di identificare in modo appropriato, di tenere sotto controllo e di valutare le risorse impiegate, le attività realizzate e i risultati conseguiti, dal momento che solo il 18,7 per cento degli istituti ha dichiarato di disporre di un bilancio autonomo. Nella larga maggioranza dei casi, infatti, si tratta di istituzioni la cui attività – pur importante sul piano economico oltre che culturale – non ha evidenza oggettiva e resta indistinta e per certi versi invisibile rispetto alla gestione amministrativa dell'ente di appartenenza.

Tavola 3.15 - Musei ed istituti simili per dotazione di bilancio autonomo, statuto e/o regolamento, tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Con bilancio autonomo				Senza bilancio autonomo				Non indicato	Totale
	Dotati di statuto e regolamento	Dotati di statuto	Dotati di regolamento	Totale	Dotati di statuto e regolamento	Dotati di statuto	Dotati di regolamento	Totale		
Museo	363	461	389	673	469	636	915	2.877	109	3.659
Museo di arte	121	163	135	207	153	214	328	907	24	1.138
Museo di archeologia	23	26	37	52	79	105	180	443	7	502
Museo di storia	43	58	50	74	45	67	79	262	7	343
Museo di storia naturale e scienze naturali	42	54	52	75	43	56	88	285	11	371
Museo di scienza e tecnica	24	36	26	43	19	33	37	121	4	168
Museo di etnografia e antropologia	56	93	70	120	73	111	142	499	18	637
Museo territoriale	13	20	14	24	25	38	53	150	12	186
Museo di archeologia industriale	-	-	-	1	1	2	1	12	-	13
Collezioni di musei industriali	5	11	5	11	4	10	7	32	-	43
Altre collezioni monotematiche	36	49	38	66	27	34	53	166	26	258
Area archeologica	6	7	8	13	6	9	15	86	-	99
Parco archeologico	7	7	7	8	2	5	5	29	-	37
Monumento o complesso monumentale	56	76	69	116	51	70	131	560	8	684
Chiesa o edificio di culto	20	25	20	38	23	31	40	199	2	239
Villa o palazzo di interesse storico o artistico	11	15	16	23	11	15	36	128	1	152
Parco o giardino di interesse storico o artistico	5	7	6	9	2	4	2	13	-	22
Monumento funerario	3	3	4	4	1	2	6	20	-	24
Architettura fortificata	4	6	7	16	8	10	24	103	3	122
Architettura civile	6	9	8	13	5	7	16	57	-	70
Monumento di archeologia industriale	2	3	3	4	1	1	4	17	1	22
Atro monumento	5	8	5	9	-	-	3	23	1	33
Altro	8	17	10	25	16	24	32	141	49	215
Totale	440	617	521	835	544	778	1.151	3.693	166	4.694

Estendendo l'analisi all'insieme dei musei ed istituti similari presenti in Italia nel 2006 (accessibili al pubblico o anche temporaneamente non accessibili) risulta che meno di uno su dieci (il 9,4 per cento del totale) è dotato sia di un bilancio autonomo, sia di uno statuto che di un regolamento.

I musei ed istituti similari che non dispongono di un bilancio autonomo (pari all'78,7 per cento del totale), in un caso su tre (31,1 per cento) dispongono almeno di un regolamento, nel 21,1 per cento dei casi almeno di uno statuto e nel 14,7 per cento sia di un regolamento che di uno statuto.

Sulla base dei dati raccolti si può confermare la correlazione positiva tra la presenza dei tre importanti strumenti organizzativi e gestionali sopra considerati e le dimensioni degli istituti museali, misurata in funzione della superficie espositiva; la dotazione dei suddetti strumenti aumenta, infatti, al crescere di quest'ultima: ad esempio, il bilancio autonomo è adottato solo dal 7,5 per cento dei musei e istituti similari di piccole dimensioni (con una superficie espositiva non superiore a 50 m²), ma è diffuso in misura decisamente maggiore presso gli istituti più grandi, e addirittura da un quarto degli istituti con una superficie espositiva superiore a 500 m² (per una lettura più dettagliata della dotazione di strumenti gestionali e di organizzazione per classi di superficie espositiva secondo le tipologie dei musei ed istituti similari si veda la tavola 8 in allegato).

Tavola 3.16 - Dotazione di strumenti gestionali e di organizzazione per classi di superficie espositiva dei musei ed istituti similari - Anno 2006 (valori percentuali)

STRUMENTI GESTIONALI E DI ORGANIZZAZIONE	Fino a 50 m ²	Da 51 a 100 m ²	Da 101 a 500 m ²	Da 501 a 1.000 m ²	Da 1.001 a 10.000 m ²	Oltre 10.000 m ²
Bilancio autonomo	7,5	12,3	17,2	24,8	26,8	28,8
Statuto	14,1	21,5	31,6	39,7	37,4	43,2
Regolamento	17,1	22,9	37,3	46,6	47,2	46,0

È da notare, che anche sul versante delle risorse umane e professionali impiegate i musei si confermano istituzioni la cui organizzazione e attività si fonda spesso su iniziative informali, spontanee, che nascono ed attingono soprattutto alle disponibilità locali del territorio. Lo testimoniano il peso e il ruolo rilevante che assumono i volontari nella vita dei musei: una componente della forza lavoro e del capitale umano impiegato quantificabile in una quota pari al 38,2 per cento del numero complessivo delle unità di personale¹² e che ne fa una preziosa risorsa strutturale – impiegata a titolo gratuito – su cui si basa il funzionamento e in alcuni casi la sopravvivenza di tali istituzioni.

Eppure, nonostante tale debolezza strutturale, gli istituti museali non statali mostrano una capacità di iniziativa straordinaria, che non si limita alla sola attività di conservazione e di esposizione e che ne fa delle vere e proprie agenzie culturali polifunzionali che svolgono sul territorio una pluralità di funzioni di valorizzazione e promuovono attività divulgative, didattiche, editoriali, commerciali, nonché scientifiche e di ricerca.

Lo dimostrano i numeri che descrivono le attività svolte e i servizi erogati. Il 42,1 per cento dei musei ha provveduto alla manutenzione del patrimonio detenuto, attuando interventi di restauro conservativo, e il 13,5 per cento si è potuto avvalere, a tal fine, di un proprio laboratorio di restauro.

Quasi la metà dei musei e degli istituti similari dispone di un archivio documentale per uso tecnico-scientifico (45,1 per cento) ed un istituto su tre (34,4 per cento) ha in dotazione una fototeca per la documentazione e la riproduzione del patrimonio conservato.

Oltre un'istituzione su due (52,4 per cento) svolge attività didattica e il 43,9 per cento ha una sala o un laboratorio appositamente attrezzati per le attività didattiche, di studio o di ricerca.

Circa la metà delle istituzioni rispondenti risulta attiva anche nell'attività culturale e di divulgazione: il 44,6 per cento di esse ha organizzato convegni, conferenze, seminari e eventi culturali e il 48,7 per cento mostre ed esposizioni temporanee.

¹² Sul piano occupazionale i musei e gli istituti similari non statali mobilitano nel complesso circa 32 mila persone, compreso il personale utilizzato in modo non continuativo e/o a tempo parziale ed i volontari, ai quali si aggiungono quasi 12.550 unità di personale esterno, appartenente a eventuali imprese di servizio e/o enti esterni.

Tavola 3.17 - Musei ed istituti simili per tipologia di strutture in dotazione e di servizi erogati - Anno 2006
(valori percentuali)

STRUTTURE IN DOTAZIONE E SERVIZI EROGATI	% di musei e di istituti simili
Archivio	45,1
Sala o laboratorio per attività didattiche, di studio o di ricerca	43,9
Fototeca	34,4
Laboratorio di restauro	13,5
Servizio di biglietteria	41,6
Prenotazione biglietti di ingresso	22,7
Caffetteria e ristorazione	10,0
Guardaroba	10,0
Visite guidate	83,8
Assistenza e supporto alla visita per disabili	29,2
Servizi di accoglienza, assistenza e intrattenimento per l'infanzia	13,7
Attività didattiche	52,4
Esposizioni e mostre temporanee	48,7
Convegni, conferenze e seminari	44,6
Interventi di restauro conservativo dei beni	42,1
Prestito di materiale per mostre o attività di studio	41,0
Attività di ricerca	39,5
Acquisizione di nuovi beni per le collezioni, a qualsiasi titolo	37,9
Pubblicazione di libri e/o cataloghi	48,9
Produzione di altro materiale informativo e riproduzione di beni culturali	47,1
Vendita di pubblicazioni, materiale informativo e riproduzioni di beni culturali	41,2
Produzione di sussidi audiovisivi e informatici	26,3

Il 48,9 per cento degli istituti rilevati, inoltre, ha curato l'attività editoriale per la pubblicazione di libri e cataloghi e il 47,1 per cento ha provveduto alla produzione di altro materiale informativo e alla riproduzione di beni culturali, mentre un istituto su quattro (26,3 per cento) è stato in grado di curare la produzione di sussidi audiovisivi e informatici. Ben il 41,2 per cento degli istituti è comunque organizzato per la vendita di pubblicazioni di materiali informativi e di riproduzioni dei beni e delle collezioni esposte, mentre con riferimento ai servizi di supporto alla fruizione, la larga maggioranza dei musei e degli istituti simili (83,8 per cento) è in grado di offrire al pubblico un servizio di visite guidate.

Per poter apprezzare il livello di attività e la capacità di servizio dei musei e degli istituti simili censiti (accessibili e non al pubblico nel 2006,¹³) è utile considerare la quota di istituti che sono in grado di offrire più servizi strumentali ed aggiuntivi ed analizzare la loro compresenza.

Con riferimento ai servizi strumentali risulta che più di tre quarti degli istituti provvedono direttamente al servizio di pulizia, mentre il 36,7 per cento dei musei ed istituti simili è organizzato per fare fronte ai servizi di pulizia e di vigilanza, e più del 25 per cento, oltre ai servizi di pulizia e di vigilanza, prevede anche il servizio di biglietteria per il pubblico.

Per quanto riguarda i servizi aggiuntivi, invece si rileva che circa il 12,4 per cento dei musei ed istituti simili disponeva contestualmente, nel 2006, di servizi per la pubblicazione di libri e cataloghi, per la produzione di sussidi audiovisivi e di altro materiale, per lo svolgimento di attività didattiche e visite guidate, concentrati in linea di massima nei musei d'arte.

I servizi di accoglienza, assistenza e intrattenimento per l'infanzia e di assistenza e di supporto alla visita per i disabili risultano ancora meno presenti: sono 361, infatti, i musei che cercano di rispondere alle specifiche esigenze di queste categorie di utenti.

Infine, per quanto riguarda la compresenza dei servizi concernenti la vendita di pubblicazioni, materiali informativi e riproduzioni di beni culturali, e di caffetteria e ristorazione risulta un numero limitato di musei: solamente 310 unità.

¹³ Si noti che circa 500 unità dell'universo di riferimento hanno risposto di non effettuare alcun servizio o non hanno fornito alcuna risposta.

3.6 - Le fonti di finanziamento e le forme di gestione

Nel 2006, l'incasso realizzato dai musei e dagli istituti similari non statali attraverso la sola vendita dei biglietti di ingresso è quantificabile in oltre 149 milioni e 300 mila euro, pari in media a circa 89.500 euro per singolo istituto.

In considerazione dell'oggettiva difficoltà di molte strutture di quantificare gli introiti realizzati in assenza non solo di strumenti di registrazione puntuale degli ingressi, ma spesso anche di un bilancio autonomo per la contabilizzazione delle entrate (Tavola 9 in allegato), e tenendo conto della diffusa resistenza da parte di soggetti economici privati a fornire informazioni sul proprio volume di affari, si deve ritenere che tale valore possa stimare per difetto l'effettivo valore economico delle attività di fruizione.

In ogni caso, anche sulla base di tale ordine di grandezza, se si sommano agli introiti degli istituti non statali i proventi realizzati dagli omologhi istituti statali (pari a 104 milioni 400 mila euro), si calcola che, attraverso la sola vendita dei biglietti di ingresso e senza considerare i profitti riconducibili ai servizi accessori, i musei italiani abbiano realizzato, nel 2006, oltre 253 milioni e 700 mila euro. Tale spesa è di poco superiore a quella complessivamente sostenuta nello stesso anno in Italia per assistere a concerti musicali (177 milioni 400 mila euro), lievemente inferiore a quella erogata per assistere a spettacoli teatrali e di lirica o per vedere partite di calcio (in entrambi i casi circa 271 milioni di euro) e pari a circa il 42,2 per cento della spesa per biglietti del cinema (601 milioni 200 mila euro).

Per analizzare più in dettaglio i flussi di finanziamento degli istituti museali e similari e la composizione delle entrate finanziarie¹⁴ appare fondamentale distinguere innanzitutto tra gli istituti che operano in un regime di totale gratuità e quelli che, invece, operano sul mercato applicando, un regime tariffario e offrono la possibilità di ingresso a pagamento per la visita delle strutture espositive, anche se con eventuali agevolazioni e riduzioni a beneficio di determinate fasce di utenza o in determinati periodi dell'anno.

Sulla base dei dati riferiti al 2006, risulta che i finanziamenti di natura pubblica (compresi quelli europei) coprono oltre la metà (il 55,8 per cento) delle entrate complessive dei musei e degli istituti similari con accesso totalmente gratuito; più in particolare, un terzo (32,4 per cento) delle entrate derivano da contributi e finanziamenti dei Comuni, mentre le altre amministrazioni pubbliche centrali e territoriali (Stato, Regione, Provincia e altri enti pubblici) contribuiscono all'ammontare complessivo delle entrate per il 23,1 per cento.

Le sponsorizzazioni e i finanziamenti privati rappresentano una fonte di risorse finanziarie che garantisce il 10 per cento delle entrate, mentre il 7,4 per cento degli introiti è rappresentato dai finanziamenti degli enti ecclesiastici. Infine, una quota residuale delle entrate è costituita dagli introiti realizzati attraverso l'erogazione di servizi a pagamento come, ad esempio, l'attività didattica, le visite guidate, l'offerta di servizi aggiuntivi, l'attività editoriale, le concessioni (1,9 per cento), eccetera (Tavola 10 in allegato).

La composizione delle entrate finanziarie dei musei e degli istituti similari che applicano tariffe a pagamento presenta caratteristiche sostanzialmente differenti. Oltre la metà delle entrate (54,2 per cento) deriva, infatti, dai ricavi realizzati attraverso la vendita dei biglietti (47,5 per cento) e dai proventi di altre attività e servizi a pagamento (6,7 per cento), mentre il finanziamento pubblico copre poco più di un terzo (36,1 per cento) delle entrate complessive (Comuni 17,8 per cento, Regioni 9,5 per cento, Province 4,4 per cento, altri enti pubblici 2,9 per cento, Stato 1,3 per cento e Unione europea 0,2 per cento). Inoltre, gli introiti derivanti dalle attività di sponsorizzazione e da altre fonti di finanziamento privato corrispondono al 4,8 per cento del totale delle entrate (Tavola 11 in allegato).

Confrontando le entrate finanziarie dei musei ed istituti similari che offrono un accesso completamente gratuito con quelle dei musei ed istituti similari con ingresso a pagamento, si evidenzia che nel primo caso circa la metà delle risorse disponibili provengono da finanziamenti pubblici (55,8 euro ogni 100 euro) mentre gli introiti dei musei ed istituti similari a pagamento derivano per un importo equivalente (54,2 euro ogni 100 euro) dalla vendita dei biglietti e da altre attività.

Per quanto riguarda i finanziamenti pubblici, in particolare, si nota che quelli delle aree archeologiche con un ingresso totalmente gratuito provengono per oltre un terzo dalla Regione e dal Comune di appartenenza (rispettivamente 38,6 per cento e 38,0 per cento) e che anche per le aree archeologiche con ingresso a pagamento, che si autofinanziano per lo più (57,2 per cento) attraverso la vendita dei biglietti, il contributo della Regione, della Provincia e del Comune rappresenta una fonte finanziaria rilevante (33,4 per cento).

¹⁴ I dati si riferiscono alle unità che hanno risposto alla domanda, pari all'85 per cento dei musei e degli istituti similari aperti nel 2006.

4 - Le caratteristiche della domanda

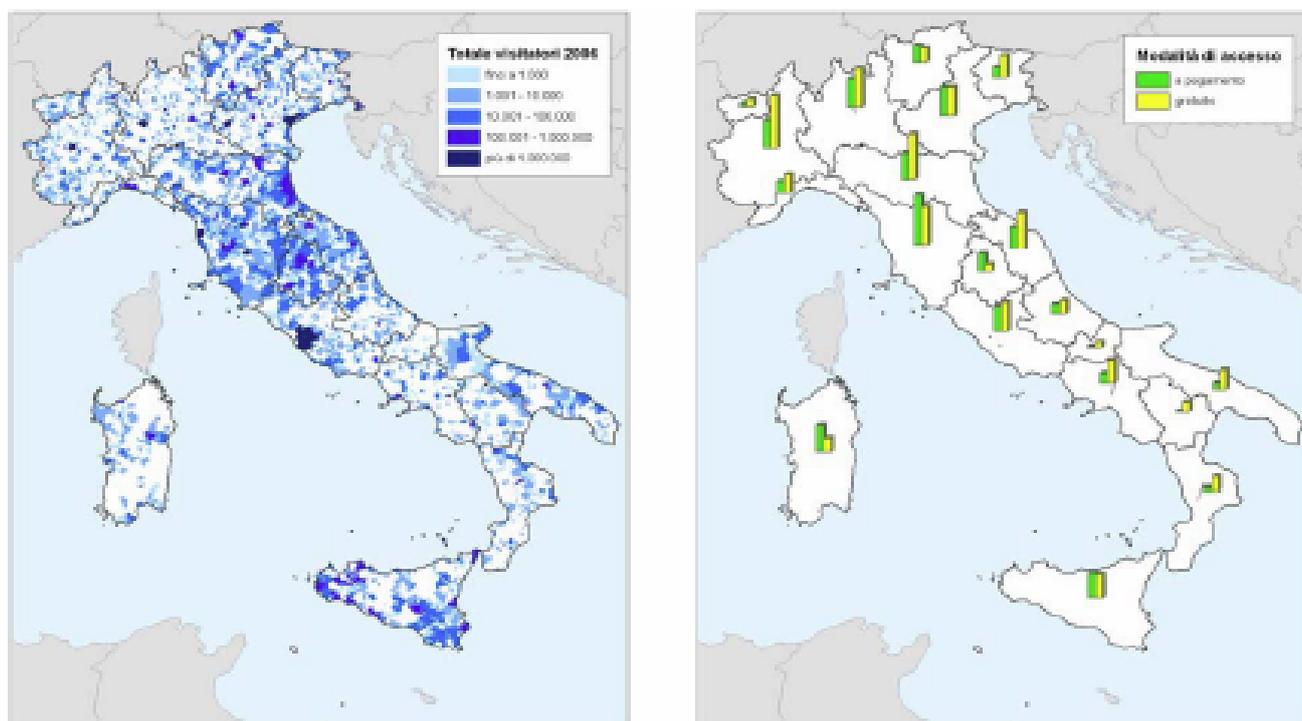
4.1 - Il flusso di visitatori

A fronte della quantità e varietà delle proposte museali descritte nel capitolo precedente, i dati rilevati dimostrano una forte capacità attrattiva del patrimonio museale italiano e sembrano testimoniare un interesse nei confronti della cultura che, ove adeguatamente sollecitata, è in grado di tradursi in una domanda di fruizione quantitativamente rilevante.

Le persone che hanno visitato i musei e gli istituti simili non statali nel 2006 sono, infatti, oltre 62 milioni e 700 mila: più dell'intera popolazione italiana e pari a un flusso di utenza pari in media a poco più di 15.500 visitatori per singola struttura espositiva non statale. Una quantificazione che probabilmente sottostima per difetto le dimensioni dell'utenza, dal momento che in molte strutture osservate non è prevista una registrazione sistematica e puntuale dei visitatori.

Sommando poi al pubblico delle strutture espositive non statali anche quello dei musei, dei monumenti e delle aree archeologiche statali (visitate nel 2006 da oltre 34 milioni e 574 mila persone), si arriva a calcolare un'utenza complessiva di poco inferiore ai 100 milioni di visitatori nel solo anno 2006: una popolazione pressoché equivalente al pubblico che ha riempito le sale cinematografiche nello stesso anno (circa 105 milioni) e pari a quasi cinque volte il numero di spettatori che hanno frequentato gli stadi di calcio (poco meno di 20 milioni e mezzo).

Figura 4.1 - Visitatori e modalità di accesso dei musei e degli istituti simili non statali per modalità di accesso – Anno 2006



A fronte di un pubblico di visitatori di tali dimensioni, in media il flusso di utenza è pari a poco più di 15.500 visitatori per singola struttura espositiva non statale, con valori significativamente superiori per i musei e

gli istituti simili dell'Italia centrale, ai quali corrisponde un bacino di utenza quantificabile in oltre 18 mila visitatori per istituto.

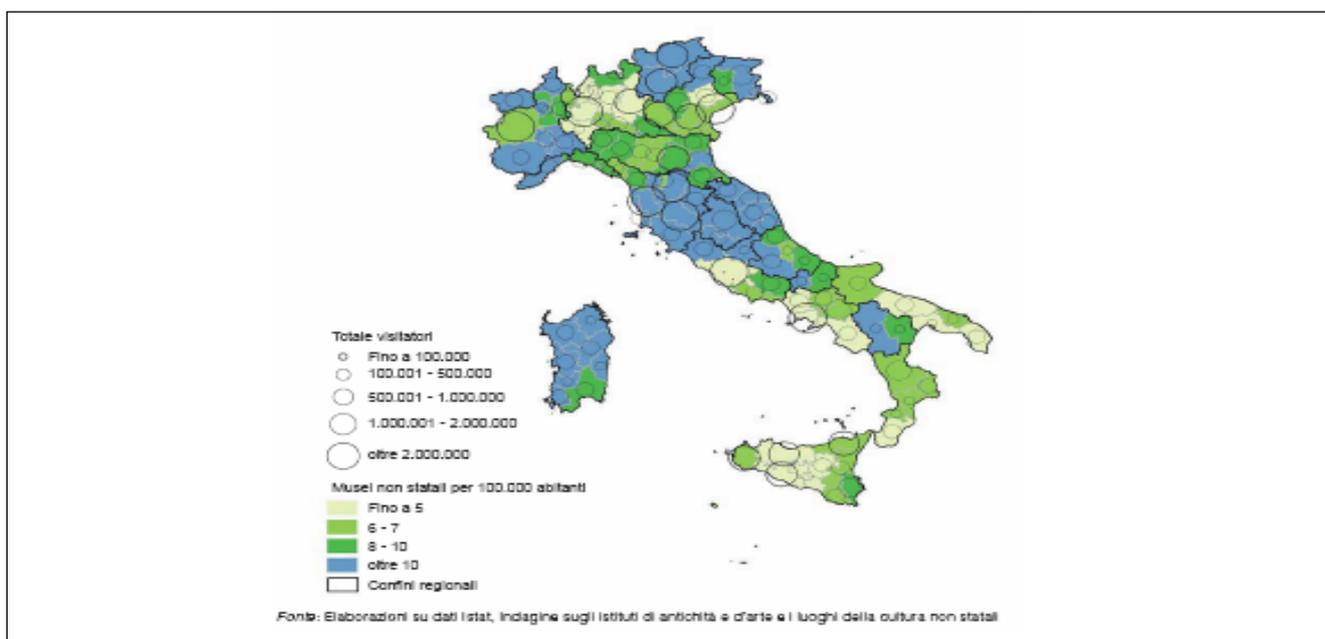
In termini assoluti, gli istituti di Toscana, Veneto, Campania e Sicilia hanno assorbito oltre la metà (56,2 per cento) del pubblico complessivo degli istituti non statali del nostro Paese.

In termini relativi, però, le regioni che presentano i maggiori flussi di utenza in proporzione al numero di strutture espositive sono Campania e Toscana, con, rispettivamente, oltre 43 mila e 32 mila ingressi per singolo museo e istituto simile. Nelle regioni Marche, Abruzzo, Molise e Basilicata, invece, l'utenza appare maggiormente polverizzata e si calcola un flusso medio inferiore alle 5 mila unità per istituto.

Nel complesso, sulla base dei dati rilevati, in media, a livello nazionale i musei e le istituzioni simili hanno ospitato 176 visitatori ogni 100 abitanti residenti nel rispettivo comune di appartenenza. Più in dettaglio, 765 comuni – oltre un terzo di quelli con almeno un istituto museale o simile – hanno attratto in un solo anno una popolazione di visitatori di dimensione pari o maggiore rispetto a quella dell'intera popolazione residente.

Questa geografia culturale restituisce la rappresentazione di una domanda che non si rivolge e non si concentra esclusivamente sui soliti pochi poli di forte attrazione per il grande pubblico o nelle aree di maggiore notorietà e attrazione di massa, ma è interessata anche a realtà disseminate sul territorio non necessariamente oggetto di un turismo intensivo.

Figura 4.2 - Musei e istituti simili non statali e visitatori per provincia - Anno 2006 (visitatori in valore assoluto e per 100 mila abitanti)



Osservando l'andamento del numero di visitatori dei musei e degli istituti simili che sono rimasti aperti con continuità tutto l'anno, si registra tra il 2004 e il 2006 un incremento significativo del pubblico (con una variazione pari al +6,4 per cento); tale aumento ha interessato sia il pubblico pagante sia quello non pagante (con una variazione media annua¹ pari rispettivamente a 5,3 per cento e 7,8 per cento) e ha riguardato soprattutto i musei di scienza e tecnica, quelli d'arte, i musei specialistici con collezioni monotematiche e quelli di etnografia e antropologia, oltre ai monumenti a carattere museale (Tavola 12 in allegato). Al contrario, i musei e gli istituti simili che hanno avuto un'attività discontinua e che sono stati aperti al pubblico solo in alcuni mesi, in determinati periodi dell'anno o in occasione di particolari eventi hanno registrato un flusso di utenza sostanzialmente stabile o hanno addirittura subito una flessione del numero di visitatori nel triennio considerato.

¹ Poiché i dati relativi al numero di visitatori sono stati raccolti per i tre anni consecutivi 2004, 2005 e 2006 mentre il periodo di apertura è stato rilevato solo per l'anno 2006, si è ipotizzato che il periodo di apertura non abbia subito variazioni nel corso del triennio considerato.

Per confrontare in modo corretto i dati relativi al flusso di visitatori su base annua per le diverse categorie dei musei ed istituti similari, è possibile standardizzare i valori relativi al numero di ingressi, tenendo sotto controllo eventuali variazioni riconducibili al diverso periodo di apertura delle strutture osservate. A tal fine, si è provveduto a calcolare il numero di *unità di visitatori*, ottenuto rapportando il numero assoluto di visitatori al valore mediano della classe corrispondente al numero di giorni di apertura al pubblico e al periodo di apertura.²

La tavola seguente descrive il numero medio giornaliero delle unità di visitatori per le diverse tipologie e categorie di musei e istituti similari e consente di evidenziare le forme di concentrazione della domanda, la consistenza dei bacini di utenza e l'attrattività relativa dei diversi segmenti che compongono il panorama museale. Sulla base di tale valore medio è possibile, infatti, osservare che circa un quarto del pubblico (24,0 per cento) ha visitato i musei che espongono beni e collezioni d'arte, mentre le chiese e gli edifici di culto musealizzati assorbono oltre un quarto (20,4 per cento) dell'utenza complessiva.

Il restante pubblico tende a disperdersi tra i diversi poli dell'offerta non statale, e alle strutture espositive delle altre categorie e tipologie di musei e istituti similari corrispondono quote inferiori alla soglia del 5 per cento, con la sola eccezione delle ville e dei palazzi di interesse storico o artistico (7,7 per cento), dei musei di archeologia (6,7 per cento), di storia (5,1 per cento) e di etnografia e antropologia (5,0 per cento), che presentano valori superiori.

Tavola 4.1 - Numero medio delle unità di visitatori al giorno per tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Unità di visitatori al giorno	
	N.	%
Museo	105.897	53,9
Museo di arte	47.098	24,0
Museo di archeologia	13.207	6,7
Museo di storia	9.965	5,1
Museo di storia naturale e scienze naturali	7.595	3,9
Museo di scienza e tecnica	6.095	3,1
Museo di etnografia e antropologia	9.876	5,0
Museo territoriale	3.214	1,6
Museo di archeologia industriale	200	0,1
Collezioni di musei industriali	1.732	0,9
Altre collezioni monotematiche	6.917	3,5
Area archeologica	3.790	1,9
Parco archeologico	4.526	2,3
Monumento o complesso monumentale	78.267	39,8
Chiesa o edificio di culto	40.096	20,4
Villa o palazzo di interesse storico o artistico	15.195	7,7
Parco o giardino di interesse storico o artistico	1.592	0,8
Monumento funerario	2.846	1,4
Architettura fortificata	6.336	3,2
Architettura civile	4.027	2,0
Monumento di archeologia industriale	681	0,3
Atro monumento	7.495	3,8
Altro	4.048	2,1
Totale	196.528	100,0

² Per il periodo di apertura erano previste le modalità: tutto l'anno, solo in alcuni mesi, solo in determinati periodi dell'anno o solo per determinati eventi.

4.2 - Il regime tariffario

Oltre la metà (56,7 per cento) delle strutture espositive non statali presenti in Italia consente l'accesso al pubblico a titolo gratuito. La quota degli istituti che prevedono l'ingresso non a pagamento³ presenta, però, delle differenze rilevanti a livello territoriale e varia da circa il 40 per cento del totale nelle Isole, dove si registrano i valori più bassi, a oltre il 70 per cento nelle regioni del Sud d'Italia.

Complessivamente, grazie alle politiche tariffarie praticate, nel 2006 oltre quattro visitatori su dieci (43,3 per cento) hanno potuto accedere ai musei e agli istituti similari a titolo gratuito, per complessivi 27 milioni e 140 mila ingressi.

Per poter apprezzare le dimensioni di tale segmento di utenza, è interessante osservare che la quota dei visitatori non paganti registrati per l'omologo circuito dei musei e degli istituti similari statali – la quale comprende alcuni dei più importanti poli museali di rilevanza nazionale e internazionale – è quantificabile, sulla base dei dati riferiti allo stesso anno, in oltre 18 milioni e 110 mila ingressi (52,4 per cento del numero complessivo di visitatori).

In particolare, nelle regioni meridionali la quota di visitatori non paganti ha raggiunto il 60,9 per cento del pubblico complessivo degli istituti non statali.

Se in generale, la politica tariffaria applicata dai musei ed istituti similari cerca di promuovere la gratuità delle visite, più in dettaglio è possibile distinguere tra musei ed istituti similari che applicano un regime completamente gratuito e quelli che applicano un regime misto (gratuito e a pagamento) e si può osservare che i musei e gli istituti similari che offrono un accesso completamente gratuito sono il 30,8 per cento del totale (1.336 su 4.340) mentre quelli che, accanto alle forme di accesso a pagamento, prevedono la possibilità di ingresso e visita a titolo gratuito per particolari categorie di utenza o particolari occasioni (accesso misto) sono il 23,3 per cento (1.010 su 4.340); per questi ultimi, il rapporto tra visite gratuite e a pagamento è di 34 ogni 100.

Tra gli istituti pubblici, la quota degli ingressi nei musei ed istituti similari ad accesso completamente gratuito sul totale dei visitatori risulta pari al 21,0 per cento, un valore quasi equivalente alla quota degli ingressi a titolo gratuito registrata presso i musei e gli istituti similari a pagamento (20,0 per cento), mentre i visitatori che hanno acquistato un biglietto, a tariffa intera o ridotta, rappresentano il 59,0 per cento del totale (Tavola 13 in allegato).

Ancora più nel dettaglio, se ci si riferisce al sottoinsieme dei musei, si evidenzia che, nonostante questi siano in prevalenza di natura giuridica pubblica, il pubblico dei visitatori risulta equiripartito tra quelli pubblici e quelli privati, i quali hanno ospitato rispettivamente 29,3 milioni e 30,9 milioni di visitatori.

Analizzando i dati, si osserva, inoltre, che i musei e gli istituti similari privati che prevedono un regime tariffario misto tendono a concedere l'ingresso a titolo gratuito con minore frequenza rispetto ai musei pubblici: per ogni ingresso gratuito nei musei ed istituti similari privati che applicano un regime tariffario misto si calcolano da 2 a 3 ingressi negli istituti pubblici.

Con riferimento ai musei ed agli istituti similari che offrono un accesso completamente gratuito si rileva, però, un numero più elevato di visitatori nelle strutture espositive private: per ogni visita a titolo gratuito effettuata nei musei pubblici si contano due visite nei musei privati che applicano lo stesso regime di gratuità dell'accesso.

Nel dettaglio, i musei ecclesiastici,⁴ che rappresentano oltre un terzo (il 37,9 per cento) del totale delle strutture di natura giuridica privata, hanno assorbito il 50 per cento del pubblico complessivo che nel 2006 ha visitato i musei e gli istituti similari privati.

³ Per accesso a pagamento si intende l'accesso con biglietto singolo a pagamento e/o con biglietto cumulativo o integrato e/o con abbonamento o carta museo.

⁴ È da tener presente che per alcuni musei diocesani presenti all'interno di santuari non è stato possibile scorporare i dati relativi ai visitatori dei musei da quelli relativi ai visitatori dei santuari.

Tavola 4.2 - Visitatori dei musei e degli istituti simili non statali per modalità di accesso e regione - Anno 2006

REGIONI	Numero di visitatori			Numero di istituti che hanno indicato			Totale musei e istituti simili
	Paganti	Non paganti	Totale (a)	il numero di visitatori paganti	il numero di visitatori non paganti	il numero totale di visitatori	
Piemonte	1.914.797	1.658.418	3.839.461	426	403	407	429
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	207.594	153.577	361.171	52	42	42	53
Lombardia	3.330.204	1.983.152	5.238.242	356	342	343	360
Liguria	359.847	636.024	973.250	157	136	138	159
Trentino-Alto Adige	1.846.106	844.352	2.653.133	162	153	155	164
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.173.989</i>	<i>160.961</i>	<i>1.334.950</i>	<i>74</i>	<i>72</i>	<i>72</i>	<i>74</i>
<i>Trento</i>	<i>672.117</i>	<i>683.391</i>	<i>1.318.183</i>	<i>88</i>	<i>81</i>	<i>83</i>	<i>90</i>
Veneto	5.979.697	1.679.748	7.502.678	309	275	277	312
Friuli-Venezia Giulia	494.699	598.484	1.015.051	167	149	149	167
Emilia-Romagna	1.255.489	1.934.670	3.699.068	373	363	368	379
Toscana	10.222.307	4.263.088	14.258.933	461	435	437	471
Umbria	953.494	333.875	1.279.458	136	130	130	136
Marche	620.070	542.468	1.280.780	302	265	271	311
Lazio	1.376.610	2.007.711	3.344.577	277	269	272	283
Abruzzo	135.605	363.745	499.350	117	116	116	118
Molise	12.450	49.257	61.707	34	30	30	34
Campania	1.700.959	5.917.149	7.177.405	176	165	166	177
Puglia	419.560	543.734	966.641	137	132	133	139
Basilicata	20.855	93.611	108.966	60	52	54	61
Calabria	267.145	741.543	972.088	115	109	109	115
Sicilia	3.070.294	2.424.335	6.272.200	258	243	245	261
Sardegna	880.641	370.208	1.197.835	206	192	196	211
Nord-est	9.575.991	5.057.254	14.869.930	1.011	940	949	1.022
Nord-ovest	5.812.442	4.431.171	10.412.124	991	923	930	1.001
Centro	13.172.481	7.147.142	20.163.748	1.176	1.099	1.110	1.201
Sud	2.556.574	7.709.039	9.786.157	639	604	608	644
Isole	3.950.935	2.794.543	7.470.035	464	435	441	472
ITALIA	35.068.423	27.139.149	62.701.994	4.281	4.001	4.038	4.340

(a) Il totale dei visitatori può non corrispondere alla somma dei visitatori paganti e non paganti, poiché in alcuni casi i rispondenti hanno indicato solo il numero complessivo di visitatori, ma non hanno saputo indicare il numero di visitatori distinto per modalità di accesso.

4.3 - I visitatori, gli eventi e i supporti alla fruizione

In assenza di un adeguato e puntuale sistema automatico di registrazione degli ingressi, generalmente i dati disponibili e rilevabili si riferiscono indistintamente al numero di ingressi sia delle persone che hanno avuto accesso ai musei e agli istituti simili per visitare le collezioni permanenti sia di quelle interessate alla visita di mostre ed esposizioni temporanee allestite presso le stesse strutture espositive.

D'altra parte, come anticipato nei paragrafi precedenti, l'organizzazione e l'allestimento di particolari manifestazioni ed eventi a carattere episodico tendono a rappresentare sempre più una componente rilevante dell'offerta museale, sia in termini quantitativi che qualitativi. Pertanto, per apprezzare le caratteristiche della domanda sembra interessante ed utile analizzare i flussi di visitatori nei musei ed istituti simili accessibili al pubblico nel 2006, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di mostre ed esposizioni temporanee.

A tale proposito, si rileva che quasi i due terzi (64,8 per cento) del pubblico dei musei ha visitato strutture⁵ che nel corso dell'anno di riferimento hanno organizzato anche mostre ed esposizioni temporanee, tali visitatori rappresentano circa i tre quarti del totale dei visitatori che hanno avuto accesso ai musei ed istituti simili che hanno allestito esposizioni temporanee e mostre.

Inoltre, considerando l'andamento del numero dei visitatori tra il 2005 ed il 2006, si osserva che gli istituti museali di quasi tutte le diverse categorie e tipologie che nel corso del 2006 hanno organizzato mostre ed esposizioni temporanee hanno registrato un incremento significativo del numero dei visitatori.

⁵ Ai fini dell'analisi è particolarmente interessante focalizzare l'attenzione sui musei piuttosto che sugli istituti simili, poiché l'organizzazione delle mostre temporanee riguarda in modo particolare questa categoria.

Sulla base dei dati raccolti, sembra possibile dunque sostenere che l'allestimento di mostre e di esposizioni temporanee costituisca per i musei un elemento importante in grado di sollecitare l'attenzione del pubblico, attrarre visitatori e incrementare la domanda.

Tavola 4.3 - Visitatori dei musei e degli istituti simili che hanno realizzato mostre ed esposizioni temporanee e dotazione media di supporti alla fruizione per tipologia e categoria - Anno 2006 (valori percentuali e valori medi)

CATEGORIE E TIPOLOGIE	Musei ed istituti simili che hanno realizzato attività di esposizioni e mostre temporanee			Numero medio di supporti alla fruizione dei musei e degli istituti simili	
	% dei visitatori sul totale	% di visitatori di ciascuna categoria e tipologia	Variazione del numero di visitatori tra il 2005 e il 2006	che hanno realizzato esposizioni e mostre temporanee	che non hanno realizzato esposizioni e mostre temporanee
Museo	74,4	64,8	7,0	4,2	3,2
Museo di arte	32,7	64,0	9,5	4,1	3,8
Museo di archeologia	9,5	66,5	4,5	4,8	2,7
Museo di storia	7,1	65,8	-0,8	4,0	2,5
Museo di storia naturale e scienze naturali	5,6	67,7	9,3	4,6	3,2
Museo di scienza e tecnica	5,7	86,2	7,6	5,3	2,7
Museo di etnografia e antropologia	6,7	62,5	5,8	3,0	2,2
Museo territoriale	1,3	38,4	18,4	3,9	1,7
Museo di archeologia industriale	-	9,3	28,6	3,3	4,4
Collezioni di musei industriali	1,5	80,9	-3,1	4,9	3,5
Altre collezioni monotematiche	4,2	56,6	7,1	3,8	3,1
Area archeologica	0,6	15,3	3,0	3,7	1,1
Parco archeologico	0,5	9,4	3,5	2,5	1,6
Monumento o complesso monumentale	22,7	26,7	6,2	3,3	2,8
Altro	1,8	41,8	3,8	3,1	2,9
Totale	100,0	46,9	6,7	4,0	2,8

I dati raccolti sembrano, peraltro, evidenziare che i musei e gli istituti simili che, realizzando mostre ed esposizioni temporanee, dimostrano una particolare capacità di iniziativa e tendono a variare e diversificare la propria offerta con proposte culturali originali, hanno anche una maggiore propensione a valorizzare i beni e le collezioni permanenti esposte, fornendo al pubblico gli strumenti informativi necessari per approfondirne la conoscenza, apprezzarne il significato ed arricchire la propria esperienza di visitatore.

Su un totale di sette diversi supporti alla fruizione considerati,⁶ nei musei che hanno realizzato mostre ed esposizioni temporanee nel corso dell'anno 2006 ne sono risultati presenti in media quattro, mentre in quelli che hanno organizzato esclusivamente esposizioni permanenti ne è stato riscontrato uno in meno. Rispetto al valore medio, si nota che l'intervallo minimo massimo degli scarti varia da 0,3 (musei d'arte) al 2,6 (per i musei di scienza e tecnica). I valori più elevati della media si riscontrano per i musei di scienza e tecnica (5,3) e quelli di archeologia (4,8).

4.4 - Il flusso medio di utenza

Una misura delle dimensioni dei musei e degli istituti simili può essere espressa – con riferimento alla domanda – in termini di flusso giornaliero di utenza.

Dall'analisi dei dati raccolti si evince che alla grande maggioranza degli istituti non statali censiti, pari all'82,6 per cento delle realtà museali osservate, corrisponde un flusso medio di utenza compreso tra uno e 100 visitatori per ciascun giorno di apertura (definiti "unità di visitatori"). Più in particolare, quasi il 40 per cento degli istituti, nei giorni in cui è accessibile al pubblico, accoglie quotidianamente non più di dieci visitatori,

⁶ I supporti alla fruizione comprendono: didascalie, pannelli informativi e/o schede mobili; percorsi segnalati; audioguide; postazioni multimediali; strutture e attrezzature per favorire l'accesso ai disabili; sito web dedicato e computer a disposizione del pubblico.

mentre quelli di dimensioni maggiori, con un flusso di utenza compreso tra 11 e 100 visitatori, rappresentano il 42,6 per cento del totale.

La distribuzione dei musei degli istituti simili è dunque fortemente concentrata intorno a una dimensione media, mentre le classi estreme rappresentano delle categorie residuali; gli istituti con un numero medio di visitatori superiore a 100 per giorno di apertura sono l'8,5 per cento del totale e sono soprattutto monumenti, complessi monumentali e musei di arte, mentre, sul versante opposto, le strutture di "piccolissime" che pur rimanendo aperte nel 2006 hanno dichiarato di non aver avuto alcun visitatore nel corso dell'anno sono il 3,5 per cento del totale.

Tavola 4.4 - Musei e istituti simili secondo il numero medio di visitatori per giorno di apertura, per tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Numero medio di visitatori per giorni di apertura				Non indicato	Totale
	Nessun visitatore	Da 1 a 10	Da 11 a 100	101e più		
Museo	119	1.465	1.444	223	158	3.409
Museo di arte	41	416	449	99	57	1062
Museo di archeologia	13	218	187	25	17	460
Museo di storia	11	126	145	19	11	312
Museo di storia naturale e scienze naturali	14	154	141	21	14	344
Museo di scienza e tecnica	10	64	66	12	10	162
Museo di etnografia e antropologia	19	289	252	16	25	601
Museo territoriale	7	81	73	6	8	175
Museo di archeologia industriale	-	5	4	1	2	12
Collezioni di musei industriali	1	17	19	4	2	43
Altre collezioni monotematiche	3	95	108	20	12	238
Area archeologica	4	31	40	8	11	94
Parco archeologico	-	11	17	6	1	35
Monumento o complesso monumentale	22	161	288	120	54	645
Chiesa o edificio di culto	14	56	87	36	32	225
Villa o palazzo di interesse storico o artistico	4	38	65	27	7	141
Parco o giardino di interesse storico o artistico	-	4	6	8	3	21
Monumento funerario	-	4	11	7	2	24
Architettura fortificata	-	23	65	23	4	115
Architettura civile	2	23	27	8	5	65
Monumento di archeologia industriale	1	4	13	2	1	21
Atro monumento	1	9	14	9	-	33
Altro	8	67	62	11	9	157
Totale	153	1.735	1.851	368	233	4.340

4.5 - Le risorse economiche e le forme di finanziamento

Sulla base delle informazioni rilevate, è stato possibile ricostruire l'ammontare totale delle entrate finanziarie e la relativa composizione per 1.542 musei ed istituti simili a pagamento⁷ accessibili al pubblico nel 2006 su un totale di 1.858 unità.

Rapportando l'ammontare delle entrate finanziarie al numero complessivo dei visitatori paganti e non paganti rilevati nel 2006, risulta che i musei e gli istituti simili con ingresso a pagamento (regime tariffario che consente anche l'ingresso gratuito a particolari categorie di utenza o determinati periodi dell'anno) dispongono mediamente di entrate pari a 9,47 euro per ciascun utente, di cui 3,86 euro realizzate grazie alla vendita dei biglietti di ingresso e 5,61 euro derivanti da altre fonti di finanziamento interne o esterne.

In particolare, nel 2006, gli istituti appartenenti alla tipologia "museo" hanno potuto disporre in media di 12,45 euro per visitatore, di cui 3,04 euro derivanti dalla vendita dei biglietti; gli altri istituti simili, quali le aree e i parchi archeologici, i monumenti ed i complessi monumentali, hanno potuto disporre invece di un

⁷ Vedi i quesiti G1 e G2 del questionario, riportato in allegato.

importo decisamente inferiore e pari a circa la metà (tra 5,18 euro e 6,49 euro per visitatore), di cui oltre il 50 per cento realizzato attraverso l'attività di bigliettazione (rispettivamente, 2,93 euro, 3,70 euro e 4,92 euro per visitatore) (Tavola 14 in allegato).

Osservando nel dettaglio le diverse categorie dei musei ed istituti similari, si evidenziano degli scostamenti significativi rispetto al valore medio: questi riguardano, in particolare, i musei di scienza e tecnica, i monumenti di archeologia industriale, i musei di storia naturale, i musei industriali e i musei di etnografia e antropologia.

Dal punto di vista dell'utenza, si calcola, invece, che il prezzo medio di un biglietto di ingresso (a tariffa intera o ridotta) per visitare un museo o un istituto simile è stato pari, nel 2006, a 4,75 euro. Più in dettaglio, il prezzo del biglietto dei musei industriali (8,86 euro) è pari a quasi il doppio del prezzo medio⁸ dei musei e degli istituti similari nel loro complesso. Anche le strutture espositive della tipologia "parco" e "monumento e/o complesso monumentale" applicano un prezzo del biglietto superiore alla media (rispettivamente 5,58 e 5,45 euro per visitatore pagante). In particolare, il prezzo medio del biglietto per visitare una villa, un palazzo un parco o un giardino di interesse storico e artistico è pari a poco più di sette euro.

Se si calcola il valore medio degli introiti realizzati per ciascun visitatore pagante (calcolato come "unità di visitatore") e si confrontano i musei e gli istituti similari non statali con quelli statali⁹ (complessivamente 402 istituti nel 2006) sulla base di tale parametro si osserva che – nonostante il sistema statale e quello non statale differiscano profondamente per caratteristiche delle strutture espositive, funzione istituzionale, forma gestionale e dimensioni dell'utenza – in media il valore medio degli introiti per visitatore pagante è sostanzialmente simile (pari a 4,36 euro per unità di visitatore pagante degli istituti statali, sulla base dei dati raccolti e pubblicati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali¹⁰ per l'anno 2006).

Tavola 4.5 - Valore medio degli introiti realizzati da musei e istituti similari non statali con la vendita di biglietti per visitatore pagante, tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Valore medio in euro
Museo	4,00
Museo di arte	4,22
Museo di archeologia	4,32
Museo di storia	2,75
Museo di storia naturale e scienze naturali	2,54
Museo di scienza e tecnica	4,74
Museo di etnografia e antropologia	2,54
Museo territoriale	1,58
Museo di archeologia industriale	3,65
Collezioni di musei industriali	8,86
Altre collezioni monotematiche	4,37
Area archeologica	4,04
Parco archeologico	5,58
Monumento o complesso monumentale	5,45
Chiesa o edificio di culto	5,05
Villa o palazzo di interesse storico o artistico	7,13
Parco o giardino di interesse storico o artistico	7,35
Monumento funerario	2,32
Architettura fortificata	3,46
Architettura civile	2,86
Monumento di archeologia industriale	6,05
Altro monumento	5,35
Altro	6,06
Totale	4,75

⁸ Il prezzo medio è calcolato rapportando l'ammontare complessivo degli introiti realizzati dagli istituti a pagamento attraverso l'emissione di biglietti a tariffa intera o ridotta al numero complessivo di visitatori paganti.

⁹ Calcolato come "unità visitatore".

¹⁰ Per ulteriori informazioni si veda *Visitatori e introiti di musei, monumenti e aree archeologiche statali* sul sito ufficiale del Ministero, all'indirizzo <http://www.sistan.beniculturali.it>.

Per confrontare le dimensioni e le caratteristiche dell'utenza dei musei, dei monumenti e delle aree archeologiche statali e non statali in rapporto alle diverse politiche tariffarie è possibile fare riferimento al rapporto tra il numero di visitatori (visite singole)¹¹ che nel 2006, indipendentemente dal regime tariffario applicato, hanno potuto beneficiare di un accesso a titolo gratuito, ed il numero di visitatori che, al contrario, hanno visitato i musei e gli istituti similari a pagamento.

Per poter effettuare un confronto omogeneo su base territoriale, sono state selezionate e prese in considerazione soltanto le province sul cui territorio risultavano presenti ed accessibili al pubblico, nel 2006, sia istituti statali che non statali; inoltre, per poter comparare valori coerenti, per i musei ed istituti similari non statali si è fatto riferimento alle "unità di visitatori" calcolati su base annuale e, nel caso di istituti statali appartenenti a circuiti o complessi museali, alle "singole visite" ottenute attraverso una trasformazione statistica dei valori relativi al numero di biglietti cumulativi venduti.

Sulla base di tali valori risulta che in 21 province – tra cui le province di Roma, Firenze, Bologna, Caserta, Napoli e Lecce,¹² dove si trova concentrata una parte rilevante del patrimonio museale statale – il tasso di visitatori a titolo gratuito per 100 visitatori paganti è superiore per gli istituti non statali rispetto a quelli statali, mentre nelle altre province (41¹³ su un totale di 54) il numero dei visitatori non paganti dei musei statali per 100 visitatori paganti, risulta superiore. È possibile, dunque, sostenere che nelle aree dove è presente un'offerta museale statale che può esercitare una forte attrattività sul pubblico e può rappresentare un elemento concorrenziale sul territorio, le strutture non statali tendono ad investire più che altrove su una politica tariffaria che favorisca la gratuità dei servizi.

¹¹ Per poter comparare i dati relativi ai visitatori degli istituti museali statali e non statali, nel caso degli istituti statali che consentono l'accesso ai visitatori esclusivamente attraverso l'acquisto di un biglietto integrato si è effettuata una trasformazione statistica dei valori riferiti al numero di biglietti cumulativi venduti, considerando ciascun biglietto cumulativo previsto per i circuiti museali composti da più di due istituti museali singoli equivalente a due visitatori singoli, nell'ipotesi che mediamente l'acquisto di un biglietto cumulativo abbia dato luogo alla visita di almeno due strutture espositive appartenenti al circuito.

¹² Oltre a queste province, si individuano anche le province di Alessandria, Milano, Rovigo, Imperia, Livorno, Grosseto, Ancona, Ascoli Piceno, l'Aquila, Campobasso, Benevento, Foggia, Taranto, Brindisi, Potenza e Cosenza.

¹³ Nel 2006, i musei statali delle province di Asti, Varese, Pavia, Cremona, Belluno, Piacenza, Reggio nell'Emilia, Pistoia, Macerata, Avellino, Catanzaro, Oristano e Medio Campidano prevedevano l'ingresso completamente gratuito per tutti i visitatori.

5 - Conclusioni e proposte

5.1 - Alcune considerazioni di sintesi

Cos'è che definisce e qualifica un museo e qual'è la soglia che consente di distinguere un museo da una collezione o una raccolta? La quantità o qualità di beni e collezioni conservate? O piuttosto la quantità e la qualità dei beni esposti? Oppure l'adempimento di alcune funzioni, come le attività di valorizzazione realizzate, piuttosto che quelle di studio e ricerca o di divulgazione scientifica previste addirittura dal legislatore in sede normativa? O la presenza di un assetto organizzativo adeguato, che si sostanzia nella adozione di uno statuto, un bilancio, un regolamento? O la rispondenza a requisiti minimi di dotazione sulla base della presenza o meno di strutture tecniche di supporto? O piuttosto la qualità delle prestazioni nella gestione e cura dei beni culturali e nei servizi al pubblico? E nel caso, come si misura la qualità delle prestazioni? È forse la quantità di pubblico che fruisce dei beni e delle collezioni a legittimare, dare dignità e qualificare a una struttura espositiva e a rappresentare un parametro fondamentale per apprezzare il valore di un servizio culturale fornito agli utenti?

Senza pretendere di fornire una risposta ai precedenti quesiti – poiché tale compito implicherebbe un'attività di valutazione che non compete ad un ente di statistica – l'indagine svolta ha cercato di raccogliere elementi informativi coerenti ed aggiornati, utili per affrontare in modo documentato alcune delle questioni sollevate e da tempo irrisolte che alimentano il dibattito tra i diversi soggetti che operano nel settore dei musei. Sulla base dei risultati dell'indagine è stato possibile individuare e definire alcuni aspetti strutturali che identificano e connotano le realtà museali in Italia.

Innanzitutto, i dati raccolti sembrano indicare la *molteplicità* e la *varietà* come tratti caratteristici dell'offerta nel nostro Paese. Il museo è un'entità multidimensionale e poliforme, ma soprattutto dinamica.

Dal punto di vista anagrafico, sulla base dell'indagine statistica precedente, erano poco meno di 2.600 i musei e gli istituti similari aperti al pubblico nel 1992 e di essi ben 331 erano statali e più di mille risultavano fondati prima del 1960.

Nell'intervallo di tempo intercorso tra le due ultime indagini condotte dall'Istat sugli istituti museali, ovvero negli anni compresi tra il 1993 e il 2007, sull'onda di una tensione riformatrice che ha caratterizzato le politiche pubbliche in campo culturale, sono stati emanati ed approvati un gran numero di atti normativi (codici unici, leggi, decreti legislativi, regolamenti, atti di indirizzo eccetera) che, direttamente e/o indirettamente, hanno ridisegnato il quadro di riferimento ed il profilo dei musei e degli istituti similari in relazione sia all'offerta che alla domanda.

Tra le principali innovazioni introdotte sul piano normativo si evidenziano in particolare: la definizione di museo quale istituto e luogo di presidio culturale, il trasferimento delle competenze delle funzioni dallo Stato alle Regioni e Enti locali; la disciplina delle forme giuridiche basata sulla distinzione tra titolarità e gestione e tra tutela e valorizzazione e, nel contempo, sul principio di sussidiarietà; l'affidamento dei servizi aggiuntivi e strumentali a privati, nonché l'incentivazione delle sponsorizzazioni di natura privata per le organizzazioni senza scopo di lucro e la defiscalizzazione dei contributi agli enti impegnati nella conservazione e valorizzazione dei beni culturali.

I provvedimenti normativi che si sono succeduti, nel perseguire un riequilibrio delle competenze tra centro e periferia e tentare di promuovere nuove e più efficaci forme di cooperazione e di integrazione tra istituzioni centrali ed enti territoriali e tra soggetti pubblici e soggetti privati, hanno contribuito a ridefinire e regolare il settore dei beni culturali, promuovendo la proliferazione e lo sviluppo di nuove realtà museali e l'iniziativa di nuovi soggetti territoriali a livello locale. Tale processo di espansione quantitativa della dotazione e dell'offerta museale, iniziato in Italia già a metà degli anni Settanta, ha prodotto un incremento significativo del parco museale,¹ che ha assunto delle dimensioni rilevanti anche rispetto a quelle degli altri Paesi europei.²

Il paragrafo 5.1 è stato redatto da Fabrizio M. Arosio, Patrizia De Lellis, Piro Dishnica e Vanessa Ioannoni; i paragrafi 5.2 e 5.3 sono stati redatti da Fabrizio M. Arosio

¹ Pur operando il confronto con le dovute cautele, a fronte dei 4.340 istituti non statali aperti al pubblico censiti nel 2007, ne risultavano 2.255 nel 1992.

² Si veda, a tale proposito le tavole statistiche armonizzate sulla base dell'*Abridged List of Key Museum Indicators (ALOKMI)*, proposte e realizzate dall'European Group on Museum Statistics (EGMUS); <http://www.egmus.eu>.

Tavola 5.1 - Indicatori sui musei e gli istituti simili non statali, per regione - Anno 2006

REGIONI	N. Comuni con almeno un istituto museale	% Comuni con almeno un istituto museale sul totale dei comuni	N. musei e istituti simili per comune	N. medio di istituti museali presenti per comune dotato di almeno un istituto museale	N. di musei e istituti simili ogni 100 mila abitanti	N. di musei e istituti simili ogni 100 mila abitanti del comune di appartenenza dei musei	N. di musei e istituti simili ogni 100 km ²	N. di musei e istituti simili ogni 100 kmq del comune di appartenenza dei musei
Piemonte	262	21,7	0,4	1,6	10	17	1,7	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	36	48,6	0,7	1,5	42	63	1,6	2,5
Lombardia	230	14,9	0,2	1,6	4	8	1,5	5,9
Liguria	71	30,2	0,7	2,2	10	13	2,9	7,0
Trentino-Alto Adige	95	28,0	0,5	1,7	16	27	1,2	2,7
Veneto	176	30,3	0,5	1,8	7	12	1,7	3,9
Friuli-Venezia Giulia	79	36,2	0,8	2,1	14	23	2,1	4,7
Emilia-Romagna	152	44,6	1,1	2,5	9	12	1,7	3,1
Toscana	185	64,5	1,6	2,5	13	15	2,0	2,7
Umbria	56	60,9	1,5	2,4	16	17	1,6	2,0
Marche	153	62,2	1,3	2,0	20	25	3,2	4,1
Lazio	122	32,3	0,7	2,3	5	7	1,6	3,3
Abruzzo	81	26,6	0,4	1,5	9	15	1,1	3,0
Molise	24	17,6	0,3	1,4	11	29	0,8	3,4
Campania	106	19,2	0,3	1,7	3	7	1,3	4,7
Puglia	75	29,1	0,5	1,9	3	6	0,7	1,4
Basilicata	41	31,3	0,5	1,5	10	20	0,6	1,5
Calabria	78	19,1	0,3	1,5	6	12	0,8	2,4
Sicilia	119	30,5	0,7	2,2	5	8	1,0	1,9
Sardegna	123	32,6	0,6	1,7	13	22	0,9	1,9
Nord-ovest	599	19,6	0,3	1,7	6	12	1,7	5,1
Nord-est	502	33,9	0,7	2,0	9	15	1,6	3,4
Centro	516	51,4	1,2	2,3	10	13	2,1	3,0
Sud	405	22,6	0,4	1,6	5	9	0,9	2,4
Isole	242	31,6	0,6	2,0	7	11	0,9	1,9
ITALIA	2.264	28,0	0,5	1,9	7	12	1,4	3,1

I musei e gli istituti simili, inoltre, non sono solo aumentati di numero, ma sono anche cambiati. Se sul piano quantitativo si è registrata una crescita “demografica” di tali istituzioni, sul piano qualitativo si è assistito ad una diversificazione dell’offerta di servizi con un ampliamento e un’innovazione delle proposte culturali e delle attività realizzate dai musei e dagli istituti simili.

Accanto a musei più tradizionali, come quelli di arte, storia, archeologia si rileva infatti anche una presenza significativa di categorie museali più recenti, come quelle dei musei territoriali, industriali, di archeologia industriale e dei musei specializzati, senza pensare ai musei diffusi, gli ecomusei, i musei virtuali eccetera.

Con riferimento alle caratteristiche strutturali, poi, i musei e gli istituti simili non statali in Italia sono tipicamente di piccole e medie dimensioni e tale caratteristica ne condiziona in modo determinante il funzionamento, l’assetto organizzativo e finanziario e le forme gestionali.

Il titolare dei beni e/o delle collezioni dei musei ed istituti simili non statali è in prevalenza un ente pubblico e prevalentemente pubblica è anche la proprietà dei beni e delle collezioni.

Dal punto di vista gestionale e finanziario, per quanto differenziato sul piano territoriale, il ruolo dei Comuni rappresenta una componente fondamentale dell’intervento pubblico, in quanto la titolarità di una parte significativa delle strutture espositive spetta agli enti locali e ad essi viene delegata in misura sempre crescente la competenza e l’onere, sia dal punto di vista economico-finanziario sia dal punto di vista tecnico e organizzativo, della gestione dei servizi culturali sul territorio.

Sul versante privato, gli enti ecclesiastici e religiosi, titolari di oltre un terzo dei musei e degli istituti simili, contribuiscono in modo altrettanto significativo all’offerta museale complessiva. Ma accanto agli enti ecclesiastici – che storicamente possiedono e gestiscono una parte rilevante del patrimonio museale in Italia³ –

³ Sulla base dei dati rilevati dall’Istat nell’indagine precedente, nel 1992 risultavano presenti e aperti al pubblico 385 musei e istituti simili di enti ecclesiastici. Nel 2006, quelli appartenenti a enti ecclesiastici o religiosi risultano pari a 561.

nuovi attori tendono a prendere l'iniziativa e a ritagliarsi un proprio spazio nel settore museale:⁴ in particolare le fondazioni sembrano contribuire in misura crescente alla finanziarizzazione del settore e alla definizione dell'offerta e il Terzo settore, nelle diverse espressioni dell'associazionismo, sembra rappresentare un modello di gestione innovativo, complementare al comparto pubblico, da una parte, e a quello privato a vocazione più spiccatamente imprenditoriale, dall'altra.

A tale proposito, un'ulteriore specificità del settore museale è rappresentata dal fatto che l'attività e l'economia dei musei e delle istituzioni similari non statali si basa in buona misura sulla gratuità della forza lavoro impiegata, dal momento che sul piano occupazionale, quasi due quinti del personale è rappresentato da volontari che prestano il proprio servizio senza percepire alcun compenso.

Accanto alla densità degli istituti museali sul territorio si rileva un'altrettanto elevata *densità* fisica dei beni e delle collezioni conservate all'interno dei musei ed istituti similari, un patrimonio che affolla depositi e magazzini e non sempre riesce a trovare un'adeguata collocazione, rimanendo un tesoro sommerso, invisibile e spesso dimenticato. Se, infatti, il 30,0 per cento dei musei espone non più della metà dei beni conservati e solo il 56,8 per cento espone più di tre quarti del patrimonio disponibile significa che si è in presenza di un imponente giacimento storico e artistico non fruibile al pubblico, che – considerando la capacità inevitabilmente limitata delle strutture fisiche – meriterebbe di essere valorizzato in altro modo. Peraltro, gran parte del materiale conservato non accessibile al pubblico non è adeguatamente identificato e registrato, dal momento che quasi la metà dei musei e degli istituti similari (46,4 per cento dei rispondenti) ha indicato di non disporre di alcuna forma di inventariazione dei beni e delle collezioni non esposte e solo uno su cinque (circa il 20 per cento) ha provveduto alla digitalizzazione dei beni catalogati esposti e dispone di schede di catalogazione in formato digitale consultabili on line per uso divulgativo e/o scientifico.

Nonostante molte strutture museali siano state istituite in un periodo relativamente recente, rimane quindi ancora da esporre e da catalogare una parte considerevole dei beni non esposti.

Accanto al già ampio patrimonio museale esposto e accessibile al pubblico esiste dunque una risorsa per la quale sussistono ampi margini di valorizzazione e di sviluppo.

A tale proposito occorre anche considerare che il 4,3 per cento dei musei e degli istituti similari presenti sul territorio è risultato *temporaneamente* non accessibile al pubblico per motivi di ristrutturazione, di restauro, di allestimento e scavi, e che dunque rappresenta un'ulteriore segmento di un'offerta potenziale che attende di essere attivata.

Tali considerazioni non devono però indurre a ritenere che i musei e gli istituti similari siano istituzioni e organizzazioni statiche. La loro capacità di iniziativa è testimoniata, infatti, non solo e non tanto dalla movimentazione delle collezioni permanenti conservate (mediante acquisizioni, cessioni, prestiti eccetera), ma soprattutto dall'intensa attività per l'allestimento di mostre temporanee e l'organizzazione di manifestazioni e di eventi di varia natura, con l'intento di ampliare e diversificare l'utenza di riferimento e richiamare e rinnovare l'attenzione nei confronti delle collezioni permanenti, fornendo al pubblico nuove chiavi narrative e interpretative o nuove occasioni di frequentazione e socializzazione degli spazi museali.⁵

A tale vitalità e capacità di innovazione, che si esprime nel rendere maggiormente dinamica e varia l'offerta di servizi, sembra corrispondere, peraltro, una maggiore attenzione alle forme di comunicazione con il pubblico e in particolare alle modalità di presentazione dei beni esposti ed una maggiore propensione a fornire agli utenti strumenti e supporti informativi che consentano di apprezzare il patrimonio esposto e di accrescere il bagaglio cognitivo, simbolico ed emozionale legato all'esperienza della visita.

La sensibilità per le attività di divulgazione e comunicazione è del resto elemento fondamentale per la promozione dei livelli quantitativi e qualitativi di fruizione nel momento in cui *“il patrimonio di un museo non può essere unicamente ricondotto alla disponibilità di una o più collezioni da esporre, e il suo valore non è dato*

⁴ Si consideri che, sulla base dei dati rilevati dall'Istat nell'indagine precedente, nel 1992 complessivamente risultavano presenti e aperti al pubblico 450 musei e istituzioni private, di cui 281 appartenenti ad associazioni, cooperative, comunità, gruppi culturali eccetera. Nel 2006, al netto dei musei e degli istituti ecclesiastici, si contano invece 1.221 istituti privati, che comprendono strutture appartenenti a società di persone o capitali, società cooperative, consorzi o altre forme di cooperazione, associazioni riconosciute, fondazioni, università non statali, privati cittadini o altri soggetti privati.

⁵ Come noto, la realizzazione delle mostre temporanee consente di richiamare l'attenzione anche del pubblico che ha già visitato un istituto museale, attraverso, ad esempio, l'allestimento di una nuova mostra tematica o monografica, eventualmente legata a un particolare evento (celebrativo, commemorativo, formativo eccetera) o destinata a uno specifico target di utenti (studenti, giovani, anziani eccetera).

solo dalla notorietà o dall'importanza attribuita alle opere che lo compongono: ciò che qualifica un museo è la capacità di essere un soggetto attivo nella creazione e diffusione della conoscenza".⁶

Nel complesso, osservando l'offerta dei servizi, benché il panorama appaia estremamente discontinuo dal punto di vista territoriale e settoriale, sembra di intravedere una direzione di sviluppo che tende verso il modello del museo "vivente", inteso come luogo di socializzazione, spazio di partecipazione attiva al servizio della collettività, istituzione che promuove, propone e ospita eventi artistici e culturali, attività educative e formative, convegni scientifici e manifestazioni ricreative, e soprattutto occasioni di espressione e di incontro delle diverse realtà culturali che animano il territorio di appartenenza.

Le strutture museali non statali, generalmente caratterizzate da minori dimensioni e da una più modesta notorietà rispetto agli omologhi istituti statali sono, infatti, le istituzioni culturali che, in virtù dello stretto legame e del forte radicamento con il contesto ambientale e le comunità locali, possono svolgere un'importante funzione nel promuovere l'identità culturale e sociale del territorio.

In questo senso le istituzioni museali sembrano congeniali al concetto di sviluppo sostenibile, cioè a un modello di crescita fondato sull'utilizzo e sulla valorizzazione delle risorse endogene del territorio, ispirato a un principio di coesione sociale attraverso un approccio *bottom-up*, che parte dal basso ed è orientato alla distribuzione diffusa dei benefici tra i diversi attori coinvolti a livello locale, capace di promuovere l'immagine e l'attrattiva complessiva del contesto di riferimento senza alterare gli equilibri ambientali, nonché di moltiplicare, piuttosto che esaurire, le risorse del territorio. I musei sarebbero, in tale ottica, risorse strategiche in quanto in grado di stimolare e contribuire alla crescita sia dell'insieme delle conoscenze e competenze diffuse che costituiscono il capitale umano, sia delle relazioni formali e informali che caratterizzano l'organizzazione e il funzionamento delle comunità di riferimento e che definiscono il capitale sociale.

Da "giacimenti" del patrimonio, contenitori e icone che perimetrano, conservano e tendenzialmente isolano i beni cui è attribuito un valore culturale assoluto, le istituzioni museali tendono progressivamente a divenire "agenzie" culturali che operano attivamente, in stretto rapporto con le altre istituzioni scientifiche, educative e imprenditoriali locali, e in relazione con le comunità del territorio di riferimento, per contribuire alla creazione e alla diffusione della conoscenza.

In tale prospettiva l'utenza delle istituzioni museali non si esaurisce più nell'attività di fruizione da parte dei visitatori – un'attività circoscritta nel tempo e nello spazio, che si consuma direttamente in loco nel breve episodio della visita – ma emerge, accanto a questa, un'utenza indiretta, meno evidente ma altrettanto rilevante, lì dove si manifesta una domanda di documentazione e di conoscenze per interessi scientifici, di studio e di ricerca, una domanda di *know-how* per lo scambio di competenze tecniche sulle attività di restauro, conservazione e valorizzazione dei beni culturali, una domanda di mobilitazione delle collezioni attraverso l'attività di prestito, una domanda di produzione, diffusione e commercializzazione di contenuti culturali legati al patrimonio museale attraverso l'industria digitale, una domanda di sponsorizzazione eccetera.

Rispetto a tale nuovo e più complesso ruolo che i musei e gli istituti museali non statali tendono a ritagliarsi, la dimensione, in prevalenza piccola e media e il modello di gestione tendenzialmente *home made* non rappresentano necessariamente un limite strutturale, ma possono addirittura costituire un vantaggio competitivo, nella misura in cui ad essi corrisponde un'organizzazione flessibile e leggera, non appesantita da apparati burocratici e costi di funzionamento gravosi, e si attivano economie di rete che possono beneficiare delle opportunità di collaborazione e di integrazione sul territorio.

Certamente restano in evidenza alcuni ritardi e alcune carenze strutturali che caratterizzano gli istituti non statali. Tra questi, innanzitutto la scarsa diffusione degli elementari strumenti di esercizio e di controllo di gestione, necessari per lo svolgimento dei compiti istituzionali che sono attribuiti loro a norma di legge o che ambiscono di assolvere, se si pensa che, indipendentemente dalle dimensioni, dalla forma giuridica e dalle dimensioni e dalla composizione delle risorse finanziarie, solo una quota marginale dei musei e degli istituti simili non statali dispone di uno statuto, un regolamento, un bilancio autonomo o una carta dei servizi.

In secondo luogo, sul versante delle risorse umane e professionali – spesso precarizzate, esternalizzate o volontarie – appare fondamentale un adeguato investimento per garantire un'occupazione stabile e qualificata, affinché i musei siano nelle condizioni di poter assicurare il loro pieno funzionamento, la qualità dei servizi e l'efficace assolvimento dei compiti che corrispondono alle loro responsabilità istituzionali.

⁶ Ludovico Solima, in *Il pubblico dei musei*, Gangemi editore, Roma 2000; cap. 1, *Processi di comunicazione e dimensione cognitiva*, pag. 17.

Rispetto a un'offerta museale così ampia, eterogenea, diffusa sul territorio e tendenzialmente frammentata, tra le molte peculiarità territoriali, culturali e strutturali e difficilmente riconducibile ad un minimo comune denominatore, la domanda sembra invece maggiormente omogenea e regolare.

Nonostante dal punto di vista dell'offerta i musei e gli istituti simili di natura giuridica pubblica siano quantitativamente prevalenti rispetto a quelli privati,⁷ l'utenza – misurata in base al numero di visitatori – risulta sostanzialmente equidistribuita tra i due segmenti e la domanda tende a equiripartirsi (il 48,0 per cento dei visitatori ha frequentato istituti pubblici e il 52,0 per cento istituti privati).

In termini relativi, però, se si calcola il numero medio di visitatori per singolo istituto, il settore privato mostra una capacità di attrazione della domanda leggermente superiore rispetto a quello privato (rispettivamente 19.700 visitatori in media per istituto privato e 12.700 per ciascun istituto pubblico) e, nel dettaglio il flusso medio di visitatori per museo si conferma più elevato per gli istituti privati, sia con riferimento al pubblico dei visitatori paganti che a quello dei visitatori non paganti.

Tavola 5.2 - Musei e istituti simili non statali e relativi visitatori per natura giuridica - Anno 2006

VALORI E INDICATORI	Istituti pubblici	Istituti privati	Totale istituti
Numero di istituti museali e similari	2.558	1.782	4.340
<i>Composizione %</i>	<i>58,9</i>	<i>41,1</i>	<i>100,0</i>
Numero complessivo di visitatori	30.629.117	32.072.877	62.701.994
<i>Composizione %</i>	<i>48,8</i>	<i>51,2</i>	<i>100,0</i>
Numero medio visitatori per museo o istituto simile	12.704	19.701	15.524
Numero medio di visitatori paganti	7.061	9.820	8.192
Numero medio di visitatori non paganti	5.125	9.237	6.781

A livello territoriale si evidenziano invece delle eccezioni rispetto alla media; infatti nelle regioni Valle d'Aosta; Trentino-Alto Adige, Liguria, Veneto, Calabria, Sicilia e Sardegna, il numero medio di visitatori degli istituti pubblici è maggiore rispetto a quelli privati.

Tale valore non rappresenta un indicatore esaustivo dell'efficacia delle prestazioni degli istituti museali e tanto meno pretende di rappresentare una misura della qualità del servizio erogato, dal momento che la loro funzione – per le ragioni precedentemente evidenziate – non consiste certamente nell'assicurare al pubblico l'accesso e il transito di "aree pedonali culturalmente attrezzate", ma fornisce piuttosto una misura sintetica ed efficace dell'attrattività media di ciascun polo museale ed un ordine di grandezza delle dimensioni del flusso di utenza.

In tal senso, sulla base di tale indicatore emerge con evidenza l'incommensurabilità del sistema statale con quello non statale, se si considera che, a fronte dei 15.500 visitatori che in media hanno visitato ciascuna struttura non statale, mediamente il numero di visitatori dei musei e degli istituti simili statali nel 2006 è stato pari a 86 mila ingressi (rispettivamente 117.313 per gli istituti a pagamento e 48.915 per gli istituti gratuiti), cioè oltre cinque volte superiore.

⁷ È da notare che gli istituti museali ecclesiastici assorbono circa la metà del pubblico dei visitatori del settore privato.

Tavola 5.3 - Indicatori sui visitatori dei musei e degli istituti simili non statali per regione - Anno 2006

REGIONI	N. di visitatori per 100 abitanti	N. medio di visitatori per comune dotato di almeno un istituto museale	N. medio visitatori complessivi per museo o istituto simile	% visitatori non paganti sul totale dei visitatori	N. di visitatori per 100 abitanti del comune di appartenenza dei musei o istituti simili
Piemonte	88	14.654	9.434	43,2	148
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	289	10.033	8.599	42,5	428
Lombardia	55	22.775	15.272	37,9	122
Liguria	61	13.708	7.053	65,4	77
Trentino-Alto Adige	267	27.928	17.117	31,8	430
Veneto	157	42.629	27.085	22,4	298
Friuli-Venezia Giulia	84	12.849	6.812	59,0	139
Emilia-Romagna	88	24.336	10.052	52,3	119
Toscana	392	77.075	32.629	29,9	457
Umbria	147	22.847	9.842	26,1	164
Marche	83	8.371	4.726	42,4	104
Lazio	61	27.415	12.296	60,0	80
Abruzzo	38	6.165	4.305	72,8	65
Molise	19	2.571	2.057	79,8	52
Campania	124	67.711	43.237	82,4	292
Puglia	24	12.889	7.268	56,2	42
Basilicata	18	2.658	2.018	85,9	35
Calabria	49	12.463	8.918	76,3	106
Sicilia	125	52.708	25.601	38,7	189
Sardegna	72	9.738	6.111	30,9	127
Nord-ovest	67	17.383	11.196	42,6	126
Nord-est	133	29.621	15.669	34,0	214
Centro	175	39.077	18.166	35,4	216
Sud	70	24.163	16.096	78,8	142
Isole	112	30.868	16.939	37,4	175
ITALIA	106	27.695	15.528	43,3	176

Nonostante tale differenza di scala, è interessante osservare che, con riferimento alle variabili di natura economica, la distanza tra gli istituti statali e non statali tende a ridimensionarsi: benché, infatti, il volume dei flussi di utenti che mediamente gravitano intorno ai poli statali e non statali sia incommensurabile e sussistano tra questi delle profonde differenze rispetto alle principali caratteristiche strutturali (superficie espositiva, tipologia dei beni e delle collezioni esposte, dotazione di strutture, risorse finanziarie, organizzative e professionali eccetera), il valore degli introiti realizzati attraverso la bigliettazione, per ciascun visitatore pagante risulta complessivamente equiparabile e omogeneo (circa 5,00 euro per i musei non statali e poco più di 6 euro per quelli statali).

Anche con riferimento alle politiche tariffarie, la domanda sembra relativamente elastica rispetto all'offerta; nel triennio considerato, infatti, il numero dei visitatori dei musei e degli istituti simili non statali aperti per tutto l'anno risulta aumentato per tutte le diverse categorie osservate, indipendentemente dalle modalità d'ingresso (gratuita o a pagamento) e dalle tariffe applicate.

Nel caso dei musei ed istituti simili con accesso gratuito il numero di visitatori è aumentato a prescindere dalla periodo di apertura (tutto l'anno, alcuni mesi o altro). Solo, i musei e gli istituti simili a pagamento aperti in modo non continuativo ma solo stagionalmente, periodicamente o occasionalmente hanno subito un decremento del flusso di utenza.

Più in particolare, in media, i musei e gli istituti simili non statali con ingresso a pagamento hanno potuto contare, nel 2006, su un volume di risorse finanziarie pari a 9,47 euro per ciascun visitatore, di cui 3,86 euro realizzate grazie alla vendita dei biglietti di ingresso e 5,61 euro derivanti da altre fonti di finanziamento (trasferimenti pubblici, finanziamenti privati, sponsorizzazioni, introiti realizzati attraverso eventuali attività di servizio eccetera).

A corollario dell'analisi condotta, sebbene nell'ambito dell'indagine non sia stato possibile raccogliere informazioni di dettaglio sulle caratteristiche sociodemografiche dell'utenza, per completare il quadro e fornire una panoramica più ampia è possibile trarre indirettamente alcune indicazioni da altre fonti statistiche.

L'indagine campionaria multiscopo sulle famiglie, condotta con cadenza annuale dall'Istat, rileva, ad esempio, che la quota di popolazione che ha visitato almeno un museo o una mostra nel corso del 2006 è pari a

poco più di uno italiano su quattro e che tale valore si riduce addirittura a uno su cinque con riferimento ai monumenti e ai siti archeologici.

Tavola 5.4 - Persone di 6 anni e più che hanno visitato musei, mostre e monumenti e siti archeologici nei 12 mesi precedenti l'intervista per sesso, classe d'età, titolo di studio, regione e tipo di comune - Anno 2006 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

REGIONI E TIPI DI COMUNE	Musei e mostre	Monumenti e siti archeologici
Piemonte	34,1	25,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31,9	25,0
Lombardia	35,7	26,1
Liguria	26,3	18,3
Trentino-Alto Adige	41,1	25,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>42,0</i>	<i>24,6</i>
<i>Trento</i>	<i>40,3</i>	<i>27,0</i>
Veneto	35,1	26,1
Friuli-Venezia Giulia	30,4	22,9
Emilia-Romagna	32,6	26,2
Toscana	31,6	22,7
Umbria	28,4	20,2
Marche	26,5	20,9
Lazio	28,1	24,0
Abruzzo	22,1	15,1
Molise	16,2	14,0
Campania	18,1	14,7
Puglia	18,1	13,5
Basilicata	21,5	15,6
Calabria	16,8	10,8
Sicilia	16,5	13,0
Sardegna	26,2	27,1
Comune centro dell'area metropolitana	33,3	24,7
Periferia dell'area metropolitana	28,2	23,0
Fino a 2.000 abitanti	22,4	15,8
Da 2.001 a 10.000 abitanti	25,9	19,7
Da 10.001 a 50.000 abitanti	26,3	19,9
50.001 abitanti e più	28,8	22,1
Totale	27,7	21,1

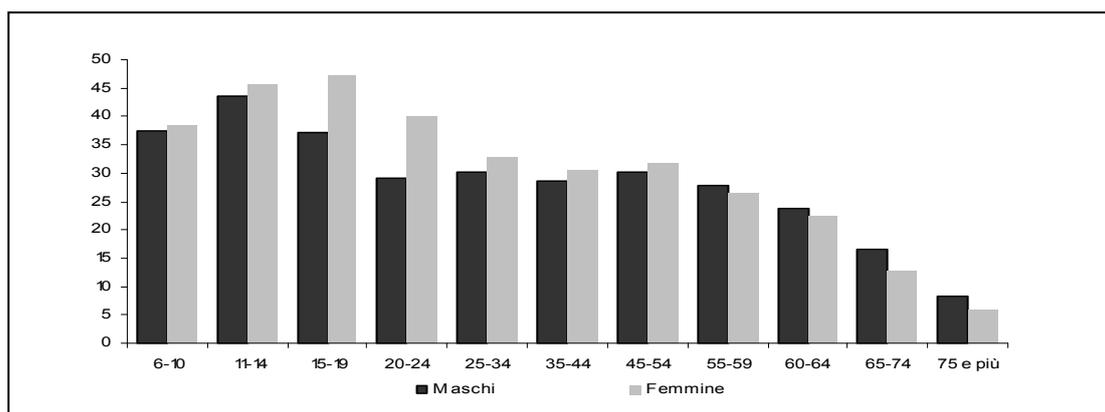
Fonte: Istat, *La vita quotidiana nel 2006*, Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Considerando che i tassi di partecipazione culturali risultano sostanzialmente stabili nel corso degli anni, si deduce che l'utenza dei musei e degli istituti similari è in gran parte rappresentata da un pubblico straniero e che la domanda interna presenta ancora ampi margini di sviluppo.

A livello territoriale, nonostante il Mezzogiorno non sia certamente svantaggiato in termini di dotazione di risorse culturali e di ricchezza del patrimonio museale rispetto alle altre aree del Paese, la propensione a frequentare musei e mostre da parte della popolazione risulta fortemente inferiore alla media nazionale nelle regioni del Sud e nelle Isole. In media, infatti, le persone del Mezzogiorno di almeno sei anni e più che, almeno una volta nel corso degli ultimi 12 mesi, hanno avuto occasione di visitare un museo o una strutture espositiva di antichità o d'arte sono solo il 18,6 per cento del totale, a fronte di una media nazionale superiore di oltre nove punti (27,7 per cento). In Calabria, Sicilia e Molise il tasso di partecipazione culturale misurato in termini di livello di fruizione dei siti museali è addirittura la metà rispetto alla media registrata nelle regioni del Nord.

Il quadro nazionale appare, poi, ulteriormente critico se si considera che alla frequentazione dei siti museali contribuisce in misura determinante la popolazione in età scolare e che il grado di partecipazione dopo i 18 anni tende a diminuire fortemente all'aumentare dell'età.

Figura 5.1 - Persone che hanno visitato almeno un museo o una mostra negli ultimi 12 mesi per sesso e classe di età - Anno 2006 (valori per 100 persone dello stesso sesso e della stessa classe di età)



Fonte: Istat, La vita quotidiana nel 2006, Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

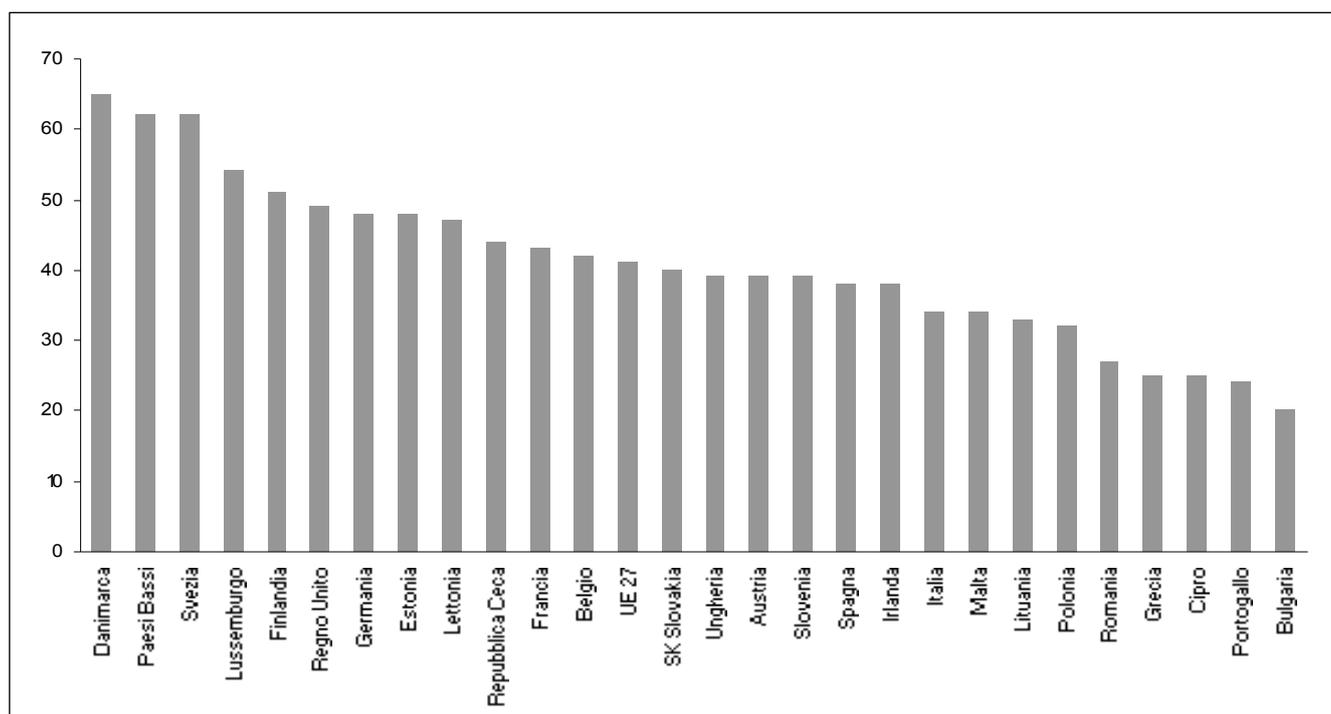
Del resto, anche in un confronto internazionale, i dati riferiti al 2007 sembrano mostrare che – nonostante in Italia siano presenti oltre quaranta siti culturali definiti patrimonio dell’umanità dall’Unesco – il livello di fruizione del patrimonio culturale da parte dei cittadini italiani appare ancora modesto rispetto alle potenzialità e alle opportunità. Sulla base dei risultati di un’indagine campionaria internazionale,⁸ solamente un terzo (34 per cento) degli italiani di almeno 15 anni ha dichiarato di aver visitato almeno un sito museale o un’esposizione temporanea nel corso degli ultimi 12 mesi. Tale valore colloca il nostro Paese al diciannovesimo posto nella graduatoria dei 27 paesi dell’Unione europea rispetto alla frequentazione di siti culturali, a pari merito con Malta. Soltanto Lituania, Polonia, Romania, Grecia, Cipro, Portogallo e Bulgaria hanno registrato un tasso di visitatori inferiore a quello dell’Italia, mentre Danimarca, Paesi Bassi e Svezia, presentano valori che indicano un livello di frequentazione e di partecipazione culturale da parte della popolazione quasi doppio rispetto a quello italiano. In media il 41 per cento degli europei dell’Unione ha affermato di aver visitato almeno un museo nel 2007 e, già nel 2002, la frequenza con cui i cittadini europei dichiaravano di aver visitato un museo o una mostra era di 1,4 siti del proprio Paese all’anno.

A fronte di un’offerta ricchissima e diffusa in modo capillare sul territorio, dall’analisi emerge, dunque, una domanda potenziale interna – e in larga misura locale – che, se adeguatamente sollecitata, può rappresentare una preziosa opportunità di sviluppo per il settore museale.

In questo senso, il coordinamento e l’integrazione delle iniziative museali sul territorio e la stretta cooperazione tra i diversi attori coinvolti nei processi culturali, possono contribuire non solo a ottimizzare le risorse ma anche a tentare di incrementare i livelli di partecipazione culturale evitando che il pubblico si vada a concentrare sui soliti poli di attrazione di massa.

⁸ Eurostat, Eurobarometro *European Cultural Values*, 2007.

Figura 5.2 - Percentuale di persone di 15 anni e più che hanno visitato almeno un museo o una mostra negli ultimi 12 mesi - Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Eurobarometer "European Cultural Values", 2007

5.2 - L'evoluzione del quadro di riferimento

Sulla base delle informazioni raccolte attraverso l'indagine, i musei e gli istituti similari non statali sembrano aver vissuto un'importante evoluzione. Attraversando un cambiamento che è stato qualitativo oltre che quantitativo, sono cresciuti di numero e si sono diversificati. Hanno cambiato il *focus* della loro azione, che da interno e autoreferenziale – prevalentemente rivolto alla conservazione delle collezioni per un'utenza circoscritta e selezionata – si è aperto all'esterno, sviluppando una maggiore attenzione ai "pubblici", alla società civile, al patrimonio culturale del territorio.

I musei non statali, fornendo servizi di pubblica utilità e producendo e comunicando memoria, saperi, identità, e creatività, tendono ad acquisire nuove responsabilità sociali e culturali e, facendo leva sul rapporto privilegiato con il territorio di riferimento, si candidano a rappresentare un'opportunità di crescita per le comunità locali:

- garantendo una funzione di presidio territoriale per la tutela attiva del patrimonio culturale;
- rafforzando i legami identitari in modo da contrastare la frammentazione e la dispersione sociale e promuovere la coesione sociale;
- dando spazio e voce alla costruzione di nuovi riferimenti culturali per mantenere vive le comunità locali.

Nell'interpretare questo nuovo ruolo, gli istituti museali non statali sembrano orientati verso un proprio modello di gestione: un modello tendenzialmente partecipato, che si basa da una parte sull'integrazione con l'intervento pubblico e dall'altra sul coinvolgimento della comunità e sull'intervento volontario della società civile.

L'efficacia di tale modello sembra dipendere dalla capacità di:

- attivare sinergia tra azione pubblica e azione privata;
- agire in rete, promuovendo sistemi integrati, territoriali e/o tematici, fisici e/o virtuali;
- essere centri di produzione di conoscenze, attività e servizi in grado di far crescere il capitale umano e sociale.

In questo nuovo scenario in cui si proiettano i musei, diventa più che mai necessario garantire che i risultati della loro attività siano verificabili e misurabili e prevedere adeguati strumenti di monitoraggio per poterli valutare.

Nel momento in cui la funzione espositiva diventa solo una componente di una più ampia e complessa attività culturale, la quantificazione delle strutture, degli spazi, dei beni o dei visitatori non è più sufficiente e

diviene necessario misurare soprattutto la capacità delle istituzioni museali di essere soggetto attivo nella creazione e diffusione di conoscenza, cioè di incidere sul sistema di informazioni, conoscenze e valori di chi li frequenta, ovvero la capacità di creare, trasferire e socializzare le conoscenze, stimolare emozioni e suggestioni e comunicare informazioni, significati e idee creative.

Così, il numero di visitatori esprime un valore informativo e valutativo solo se è considerato, non come valore assoluto, ma in funzione e in relazione ad alcune variabili di contesto che contribuiscano a apprezzarne il significato in termini relativi, e che sono:

a) variabili interne, riferite a:

- aspetti strutturali (dotazioni di servizi di accoglienza, servizi informativi, attività svolte, programmi scientifici e culturali eccetera);
- aspetti organizzativi e gestionali (forma giuridica, modalità di gestione, politiche tariffarie eccetera);

b) variabili esterne, riferite a:

- caratteristiche sociodemografiche dell'utenza di riferimento (domanda effettiva e potenziale);
- caratteristiche ambientali e di localizzazione (ricettività turistica, attrattività turistica, livello di imprenditorialità, dotazione infrastrutturale, accessibilità eccetera).

Per questo, accanto all'inventariazione del patrimonio, al censimento delle risorse e alla contabilità dei flussi di utenza necessario operare in una logica di "osservatorio", cioè predisporre un efficace strumento di descrizione e di analisi dell'impatto esercitato dalle istituzioni museali sul contesto culturale e sociale di riferimento.

Appare fondamentale disporre di un sistema di monitoraggio in grado di seguire l'evoluzione del fenomeno e descrivere le dinamiche del settore attraverso un'osservazione continua e non episodica, dal basso piuttosto che da una prospettiva verticistica e centralistica.

In quest'ottica, condizione necessaria per poter impiantare eventuali indagini qualitative, di approfondimento e a carattere campionario è la costruzione, il popolamento e il mantenimento a regime di una piattaforma informativa che garantisca un'anagrafe aggiornata ed esaustiva dei musei e degli istituti similari presenti sul territorio sulla base di definizioni condivise.

5.3 - Un bilancio del percorso di ricerca e le prospettive di sviluppo

A consuntivo dell'attività svolta si ritiene di aver raggiunto un risultato già importante nell'aver contribuito al processo di "individuazione" del soggetto sostantivo "museo", attraverso gli strumenti che sono propri della ricerca e in particolare dell'indagine statistica.

"L'Istituto centrale di statistica, seguendo il programma tracciato dall'Istituto internazionale della cooperazione intellettuale, ha esteso le sue indagini statistiche ad un campo del tutto nuovo, quale è quello dei musei, pinacoteche, gallerie, collezioni d'arte". Così negli Annali di statistica⁹ del 1933 veniva presentata la prima indagine statistica¹⁰ sui musei e sulle collezioni d'arte del Regno d'Italia e, nell'illustrare i risultati ottenuti, si precisava: *"Questo primo tentativo, come era facile prevedere ha incontrato molte difficoltà, alcune delle quali insormontabili. Per dare una visione sintetica di questo patrimonio culturale italiano, sarebbe stato, infatti, necessario di avere le notizie per tutti gli Istituti esistenti nel territorio nazionale, compresi quelli privati, che in Italia sono molto numerosi e spesso hanno un pregio veramente singolare. Ma ogni sforzo fatto per ottenere notizie su questi Istituti e collezioni di carattere privato è riuscito vano."*

E ancora di seguito: *"Le notizie che è stato possibile raccogliere riguardano il materiale artistico custodito, esposto e non esposto. Non si sono potuti avere i dati concernenti la situazione finanziaria di questi Istituti perché molti di essi, essendo amministrati da altri Enti, assieme ad istituzioni affini, non hanno un bilancio proprio: gli stipendi del personale addetto a musei e gallerie dipendenti da molti Enti pubblici sono conglobati nel bilancio con quelli degli altri impiegati, di maniera che non è stato possibile di farne discriminazione"*.

Alcuni Istituti, infine, non hanno potuto precisare il numero degli oggetti minuti, che vengono custoditi ed esposti in grandi vetrine, sia perché questi sono troppo numerosi, sia anche per mancanza in qualche caso, di

⁹ Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia, Annali di Statistica Serie VI – Vol. XV, Parte IV. *I musei e le collezioni d'arte del Regno in Italia*, Cap. X. *I musei in Italia*, pag. 56, Istat, Roma 1933.

¹⁰ Per l'esattezza il primo tentativo di rilevazione sui musei è stata effettuato nel 1927, ma come riportato negli stessi Annali: *"I risultati ottenuti dalla prima indagine relativa all'anno 1927 furono assai deficiente; perciò fu necessario di rifare l'indagine stessa"*.

un inventario aggiornato e completo. (...) Nonostante tali imperfezioni, l'importanza dei risultati ottenuti risulta evidente, essendo possibile dare un'idea di quello che è il nostro patrimonio artistico, per il quale l'Italia può considerarsi la terra classica di queste importanti raccolte, tanto dal punto di vista qualitativo, quanto da quello quantitativo”.

Nonostante dal 1933 ci separino ormai quasi ottanta anni, le osservazioni proposte conservano una impressionante attualità e descrivono in modo efficace come alcune caratteristiche delle realtà museali italiane nonché delle esperienze d'indagine realizzate rappresentino delle specificità storiche – e in alcuni casi croniche – del nostro Paese.

L'ultima indagine realizzata nel 2007 ha dovuto affrontare difficoltà analoghe a quelle già denunciate, ai primordi della statistica, dall'Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia ed i risultati prodotti presentano alcune lacune e criticità informative che per certi versi si ripropongono immutate. A conclusione della rilevazione sembra però anche di poter affermare che alcuni importanti passi in avanti sono stati compiuti: in primo luogo sul piano definitorio.

In considerazione della carenza di un linguaggio codificato e condiviso per la rappresentazione statistica del patrimonio museale, un valore aggiunto che si ritiene qualificante per il lavoro svolto è rappresentato, infatti, dal contributo fornito alla definizione dei concetti chiave proposti, nonché dei termini e delle misurazioni adottate per la descrizione degli istituti museali e delle loro caratteristiche, nel tentativo di proporre uno standard condiviso che possa rappresentare un riferimento metodologico per successive indagini statistiche sui musei, a livello nazionale e locale.

Con riferimento, poi, al processo di produzione dell'informazione statistica, la complessità del modello organizzativo adottato per la realizzazione della rilevazione, incentrato sul decentramento delle attività, il coinvolgimento delle amministrazioni e delle istituzioni presenti sul territorio, la corresponsabilizzazione degli obiettivi e la condivisione dei dati, ha comportato un impegno notevole. D'altra parte, le soluzioni organizzative adottate hanno consentito di conseguire alcuni importanti risultati:

- innanzitutto un elevato tasso di copertura, requisito fondamentale per un'indagine che si proponeva di fornire una mappatura aggiornata ed esaustiva dell'offerta museale;
- in secondo luogo un controllo capillare della qualità dei dati, risultato che non sarebbe stato possibile conseguire attraverso una rilevazione centralizzata e senza una presenza sul territorio;
- infine, il coinvolgimento nel progetto di soggetti istituzionali con competenza a livello centrale e periferico direttamente interessati all'informazione statistica sul patrimonio museale.

In particolare, il ruolo svolto dalle Regioni e dalle Province autonome in qualità di organi intermedi di rilevazione, nonché la collaborazione instaurata con il Ministero per i beni e le attività culturali per lo sviluppo del sistema informativo sui musei non statali, come previsto dal protocollo d'intesa Istat-Mibac-Regioni sottoscritto in sede di Conferenza Stato-Regioni, si sono dimostrati elementi fondamentali non solo per la buona riuscita di un progetto estremamente impegnativo di censimento dei musei, ma anche una premessa importante per poter promuovere la costruzione di una rete informativa decentrata e di un sistema di monitoraggio continuativo del patrimonio museale.

A conclusione della rilevazione, in considerazione delle attività realizzate e dei risultati conseguiti, è possibile, dunque, evidenziare alcuni punti di forza e alcune criticità del percorso di indagine proposto e sperimentato.

Tra le criticità è possibile indicare:

- l'estrema dispersione, eterogeneità e dinamicità, sia in termini quantitativi che qualitativi, della popolazione di riferimento, con le conseguenti difficoltà di rilevazione e di rappresentazione statistica;
- le difficoltà di intermediazione e di coordinamento del ruolo e dell'attività di una pluralità di organi istituzionali con competenze territoriali, coinvolte a diverso titolo nelle diverse fasi del processo di produzione dei dati;
- la necessità di sviluppare adeguati strumenti di monitoraggio per l'aggiornamento sistematico e continuativo dei dati anagrafici e delle informazioni sulle caratteristiche strutturali del patrimonio museale.

Tra gli elementi più qualificanti dell'indagine è possibile, invece, indicare:

- lo sviluppo e la sperimentazione di un primo modello definitorio e metodologico per l'indagine sui musei, che intende rappresentare un riferimento condiviso e codificato per ulteriori approfondimenti e eventuali indagini a livello centrale e locale (standard metodologici);

- la messa punto di una mappatura coerente ed aggiornata del patrimonio museale, che rappresenta una piattaforma informativa fondamentale per successive indagini qualitative o quantitative, anche di carattere campionario (archivio anagrafico);
- la formalizzazione di rapporti di collaborazione interistituzionale per la costruzione di un sistema informativo integrato sul patrimonio museale (protocollo d'intesa).

Per la realizzazione di un quadro informativo sul patrimonio museale rimangono dunque aperte numerose questioni di carattere concettuale, metodologico e organizzativo che l'indagine stessa ha contribuito a mettere in evidenza.

Proprio per capitalizzare i risultati prodotti nell'ambito dell'indagine realizzata, l'Istat, il Ministero per i beni e le attività culturali e le Regioni hanno ritenuto opportuno rinnovare il proprio impegno per garantire continuità alle iniziative promosse.

In quest'ottica, non solo le istituzioni citate si sono impegnate a collaborare per aggiornare i dati statistici sui musei non statali, ma hanno provveduto, nel luglio 2010, a prorogare ulteriormente il protocollo d'intesa già sottoscritto in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome per una durata di altri tre anni, con l'intento di sviluppare le sinergie istituzionali necessarie alla costruzione di un sistema informativo integrato per la raccolta e la diffusione di dati aggiornati, omogenei e affidabili sui musei statali e non statali in grado di restituire una rappresentazione adeguata della quantità e qualità del patrimonio culturale del nostro Paese.

Allegati

Nota metodologica: le fasi dell'indagine e gli strumenti per la raccolta e la diffusione dei dati

1 - La costruzione dell'indirizzario

Un obiettivo fondamentale, che si è cercato di perseguire nella realizzazione della rilevazione è garantire l'esaustività dell'indagine e la piena rappresentatività delle informazioni statistiche raccolte.

Il disegno di indagine proposto prevedeva, infatti, la realizzazione di una rilevazione a carattere censuario, ovvero un'indagine diretta, condotta attraverso la rilevazione totale dei dati e delle informazioni presso tutte le unità che compongono la popolazione di riferimento.

La quantificazione e la mappatura degli istituti di antichità e d'arte secondo una definizione coerente e condivisa sono state assunte come obiettivi prioritari e presupposti fondamentali per la costruzione di una piattaforma informativa sul patrimonio museale sulla quale impiantare un sistema di monitoraggio sistematico e eventuali indagini conoscitive di approfondimento.

Per realizzare tale obiettivo si è dovuto, quindi, innanzitutto affrontare l'ostacolo rappresentato dall'assenza di una fonte completa ed aggiornata, dalla quale estrarre l'elenco delle unità oggetto di rilevazione, identificate sulla base delle definizioni assunte ai fini dell'indagine.

L'ultimo censimento dei musei risale, infatti, al 1993; successivamente sono state effettuate indagini occasionali o parziali, condotte sulla base di modelli di rilevazione differenti, realizzate in tempi e con metodologie di volta in volta diverse per rispondere a finalità conoscitive peculiari, e che hanno prodotto risultati difficilmente comparabili.

Un rilevante impegno è stato, di conseguenza profuso nell'attività di ricognizione, acquisizione, integrazione e riordino delle informazioni e dei dati anagrafici disponibili, al fine di identificare le unità oggetto di indagine corrispondenti le definizioni adottate.

Operativamente, per costruire l'indirizzario delle unità oggetto di rilevazione, si è provveduto a raccogliere e analizzare:

- i dati rilevati nell'ambito di indagini statistiche, a livello centrale e locale;
- la documentazione raccolta nell'ambito di indagini conoscitive, realizzate a fini amministrativi e gestionali;
- le informazioni pubblicate su Internet, da parte di siti web tematici (*information retrieval* in Internet);
- le informazioni pubblicate dalle principali guide turistiche e da altre fonti di interesse turistico e divulgativo.

Nello specifico, sono state consultate le seguenti fonti:

- Istat (Censimento dei musei e delle istituzioni similari al 1992 e anagrafica al 1996);
- Mibac (Ministero per i beni e le attività culturali. Data base "Luoghi della cultura" su musei, monumenti e aree archeologiche e Indagine sulle Regioni Obiettivo 1);
- Icr (Istituto centrale per il restauro. Sistema informativo territoriale della carta del rischio);
- Iccd (Istituto centrale per il catalogo e la documentazione. Information Network del patrimonio dei beni artistici, archeologici e architettonici);
- Enit (Ente nazionale italiano per il turismo. Banca dati con 3.659 musei e monumenti);
- Corte dei Conti (Indagine sui musei esistenti sul territorio degli enti locali 2005);

- Regioni (Uffici di statistica e assessorati alla cultura);
- Province (Uffici di statistica e assessorati alla cultura);
- Icom Italia (International Council of Museum);
- Commissione musei della Crui (musei universitari);
- Ricerca Cnr-Isrds, 1998 (Progetto finalizzato Beni culturali);
- Cei (Conferenza Episcopale Italiana - Musei ecclesiastici in Italia);
- Touring Club (Musei d'Italia 2006, Guide Cultura);
- Adnkronos Cultura (Musei on line, banca dati con 3.225 musei);

- Anmli (Associazione nazionale musei locali italiani);
- Anms (Associazione nazionale musei scientifici);
- Amaci (Associazione musei di arte contemporanea italiani);
- Amei (Associazione musei ecclesiastici italiani)
- Simbdea (Società museale beni demo-etno-antropologici).

In particolare, per le Regioni ex Obiettivo 1 sono stati acquisiti e analizzati i dati anagrafici e le informazioni sugli istituti di antichità e d'arte rilevati nell'ambito dell'indagine effettuata dal Mibac e riferiti agli anni 2001, 2002 e 2003.

Operativamente l'acquisizione e la verifica dei dati anagrafici disponibili presso le fonti citate è stata condotta dall'Istat con il supporto di strutture esterne attraverso:

- la ricognizione inventariale delle fonti informative disponibili (archivi amministrativi, registri, elenchi, pubblicazioni, siti web eccetera) in grado di fornire dati anagrafici;
- l'acquisizione e l'analisi dei dati anagrafici raccolti (*desk research*);
- la ricerca di dati/informazioni anagrafiche supplementari, attraverso indagini mirate sul territorio ed il contatto di fonti informative indirette (amministrazioni territoriali, enti del turismo, pro-loco, operatori di settore eccetera), per colmare le eventuali carenze informative;
- l'elaborazione di un indirizzario unico, prodotto attraverso l'aggiornamento e l'integrazione delle informazioni anagrafiche ottenute.

Come risultato delle attività di ricognizione, individuazione, contatto e verifica delle unità individuate nell'elenco iniziale, è stato prodotto un archivio integrato ed aggiornato, organizzato per regione, degli istituti di antichità e d'arte selezionati come unità di rilevazione in base ai requisiti identificativi adottati ai fini dell'indagine.

L'indirizzario con i dati raccolti e organizzati nel data base iniziale sono stati sottoposti ad ulteriore verifica e *screening*, effettuando:

- a) l'analisi testuale delle informazioni raccolte presso le diverse fonti e registrate nell'archivio iniziale, per individuare le somiglianze, le duplicazioni e le relazioni presenti tra le varie unità in elenco.
- b) una pre-indagine telefonica realizzata con tecnica CATI, per accertare le informazioni anagrafiche raccolte tramite contatto diretto con i responsabili/referenti di tutte le unità in elenco.

Per realizzare l'analisi testuale è stato applicato un *software* statistico in grado di descrivere e interpretare automaticamente alcune proprietà sulla base di regole e di indici di somiglianza determinati, nonché di individuare per le unità in elenco i segmenti informativi coincidenti o simili, costituiti da dati alfanumerici (numeri di telefono, numeri di fax, indirizzi, denominazioni) presenti con la stessa sequenza o frequenza. Attraverso la normalizzazione e l'elaborazione dell'indirizzario, il programma di analisi ha prodotto una riclassificazione delle unità in elenco, ed ha permesso di costruire raggruppamenti di oggetti con caratteristiche complementari, cioè *grappoli* di unità i cui elementi identificativi (le denominazioni e i recapiti o loro segmenti) presentavano la massima somiglianza.

Tale analisi ha consentito di confrontare e di integrare i dati anagrafici ricavati da fonti diverse, di individuare le ricorrenze e le duplicazioni, di eliminare i doppi, di selezionare le informazioni più aggiornate e di accomunare e aggregare le unità contattabili in modo cumulativo che fanno riferimento allo stesso responsabile o referente, in modo da poterle gestire in modo più efficiente.

Attraverso l'analisi statistica testuale si è potuto ridurre in modo significativo l'archivio iniziale, in modo da ottimizzare le attività di rilevazione telefonica e postale effettuate nelle fasi successive dell'indagine.

2 - La pre-indagine

Prima di effettuare l'indagine di campo è stata condotta una pre-indagine telefonica, volta a verificare ed aggiornare le informazioni anagrafiche raccolte presso le varie fonti disponibili, in modo da costruire un archivio aggiornato ed affidabile.

A tal fine si è provveduto a contattare ed intervistare i referenti di tutte le istituzioni museali presenti nell'archivio iniziale, utilizzando la tecnica *Computer Assisted Telephone Interview* (CATI).

Per garantire la qualità delle operazioni di acquisizione dei dati, sono stati sviluppati:

- un programma per la schedulazione delle chiamate;
- un questionario elettronico strutturato per le interviste telefoniche e l'acquisizione controllata dei dati;
- un programma per la produzione della reportistica.

L'applicazione del software CATI ha permesso di gestire i tentativi di contatto secondo regole predefinite, di organizzare le attività in funzione degli esiti dei vari tentativi effettuati, di supportare gli intervistatori nel seguire i percorsi previsti per l'intervista e nel rispettare le regole di percorso i relativi filtri e salti, di personalizzare il *wording* dei quesiti, di effettuare contestualmente i controlli di *range* e le incompatibilità tra le informazioni fornite e di produrre un'efficace messaggistica di errore in tempo reale.

Alla pre-indagine CATI è stato sottoposto un elenco iniziale con oltre 9.700 indirizzi (comprensivi di eventuali duplicazioni di unità, alle quali corrispondevano informazioni anagrafiche non esattamente coincidenti o coerenti, fornite da fonti diverse). A ogni singola unità da contattare potevano, infatti, essere associati fino a quattro indirizzi, per i quali era necessario verificare i dati identificativi e anagrafici.

Per ogni indirizzo sono stati effettuati un minimo di sei tentativi di contatto telefonico e in media sono stati realizzati 12 tentativi di contatto per ciascuna unità in indirizzo.

A conclusione della pre-indagine CATI, grazie anche alla collaborazione delle Regioni coinvolte in qualità di organi intermedi di rilevazione, sono state contattate complessivamente 5.591 unità in indirizzo, di cui 3.196 unità singole e 2.395 unità in grappoli.

Attraverso le interviste telefoniche e il contatto diretto con i referenti delle unità presenti nell'indirizzario sono state verificate, aggiornate e integrate le informazioni anagrafiche.¹ I dati forniti dall'intervistato sono stati registrati in un archivio prodotto automaticamente attraverso le procedure CATI.

¹ Per ogni unità sono state raccolte e registrate le seguenti informazioni: Informazioni sulla fonte primaria: Denominazione fonte; Anno di aggiornamento della fonte. Dati identificativi e recapiti dell'istituto museale: Codice identificativo; Regione; Provincia; Comune; Denominazione; Indirizzo; Cap.; Telefono 1; Telefono 2; Fax; Email; Indirizzo internet; Recapiti del responsabile dell'istituto museale: Nome; Cognome; Indirizzo; Comune; Cap; Telefono; Email; Qualifica. Informazioni sulle caratteristiche dell'istituto museale: Ente di appartenenza (*forma giuridica*); Categoria; Tipologia; Presenza di beni e collezioni permanenti; Accessibilità al pubblico; Motivo dell'eventuale inaccessibilità; Bigliettazione (*biglietto gratuito, a pagamento, cumulativo*); Esito intervista (*descrizione esito finale dei tentativi di contatto*). Informazioni sull'intervista: Numero totale dei tentativi di contatto telefonico effettuati; Osservazioni e note.

I risultati della pre-indagine e l'indirizzario definitivo prodotto sono stati comunicati e condivisi con le Regioni e le Province autonome che hanno partecipato all'indagine in qualità di organi intermedi o diretti di rilevazione, le quali hanno contribuito a loro volta alla messa a punto dell'indirizzario finale, svolgendo a livello locale un'ulteriore attività di verifica, correzione e integrazione delle liste.

3 - La rilevazione dei dati

Per la raccolta dei dati è stata adottata una tecnica mista di rilevazione: come primo *step*, si è provveduto all'invio postale di un questionario autocompilabile e, successivamente, al suo ritiro tramite contatto diretto con il rispondente ed intervista da parte di un intervistatore.

Il questionario è stato, infatti, spedito tramite posta a ciascuno degli istituti museali oggetto di rilevazione, ed è stato successivamente ritirato da un intervistatore, che ha provveduto a completare la raccolta dei dati richiesti e a verificare sul posto le informazioni fornite attraverso un'intervista diretta al responsabile del museo o istituzione similare.

Il modello di rilevazione

Il questionario² utilizzato per la rilevazione diretta dei dati presso i musei e le istituzioni similari non statali è stato progettato, discusso e definito nell'ambito della *commissione scientifica* appositamente costituita per la progettazione e il coordinamento dell'indagine.

Il modello è stato sviluppato sulla base delle indicazioni metodologiche e delle linee guida proposte dai principali soggetti istituzionali a livello internazionale e nazionale, in primo luogo Egmus, Unesco, Icom e Mibac, ed è stato ulteriormente sviluppato, tenendo conto delle esperienze di indagine e della domanda informativa espressa a livello locale dalle Regioni e dalle Province autonome.

Per la rilevazione diretta delle informazioni e dei dati sui musei e gli istituti similari è stato utilizzato un questionario cartaceo, strutturato ed autocompilabile, corredato delle principali definizioni e istruzioni necessarie per una corretta compilazione.

Il questionario è articolato in 10 Sezioni tematiche:

- 1) Denominazione e recapiti;
- 2) Tipologia;
- 3) Natura giuridica e forme di gestione;
- 4) Caratteristiche e consistenza dei beni;
- 5) Accessibilità, modalità di ingresso e visite;
- 6) Risorse di personale;
- 7) Risorse finanziarie;
- 8) Strutture, supporti alla fruizione e servizi aggiuntivi;
- 9) Informazioni sulla compilazione;
- 10) Osservazioni e note.

Poiché l'indagine prevedeva la rilevazione di dati e di informazioni non sempre immediatamente disponibili e accessibili ai referenti degli istituti museali (ad esempio: risorse di personale, superficie delle strutture, introiti, numero di visitatori eccetera), si è ritenuto opportuno spedire loro per posta – prima dell'intervista diretta – un modello autocompilabile, in modo da garantire la possibilità di raccogliere le informazioni richieste e di perfezionare in un secondo momento la compilazione del modello avvalendosi del supporto di un intervistatore, attraverso un'intervista faccia a faccia.

² Cfr. in Allegato: *Questionario per l'autocompilazione - Anno 2007*.

Il questionario è stato quindi redatto in modo che fosse il più possibile semplice ed autoesplicativo ed è stato corredato di una lettera di presentazione dell'indagine e di una Guida alla compilazione, nella quale sono state specificate nel dettaglio tutte le informazioni e le istruzioni utili per la corretta compilazione.³

Il questionario è stato indirizzato al responsabile del museo o istituto simile, dove per responsabile si intende il "titolare" del museo/istituto - cioè chi ha la responsabilità giuridico-amministrativa del museo/istituto e la disponibilità dei beni e/o delle collezioni per la loro fruizione - nella persona di un suo rappresentante (il direttore, il responsabile scientifico o amministrativo o altra persona qualificata, informata delle caratteristiche e delle attività del museo/istituto).

Nel definire i contenuti informativi del questionario, si è cercato di focalizzare l'attenzione su un numero circoscritto e selezionato di argomenti (variabili chiave) ritenuti fondamentali per la descrizione delle caratteristiche anagrafiche e strutturali del patrimonio museale, rimandando a successivi approfondimenti eventuali dettagli informativi di specifico interesse tematico o territoriale.

Più nel dettaglio, tra le molteplici informazioni raccolte, sono stati previsti i dati riferiti ai seguenti aspetti:

- tipologia degli istituti museali con riferimento alla parte maggiormente rilevante delle collezioni conservate e esposte (secondo le classificazioni Icom-Egmus-Istat);
- appartenenza a circuiti museali o altri sistemi organizzati per la gestione e fruizione;
- natura giuridica del titolare (pubblico/privato);
- accessibilità al pubblico (apertura negli anni 2004-05-06);
- forme di accesso e di registrazione degli ingressi (a pagamento/gratuito);
- numero di visitatori (paganti e non paganti);
- volume degli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti;
- dotazione di strutture per attività didattiche, documentazione e studio (archivi, fototeche, laboratori, sale per attività didattiche eccetera);
- presenza di supporti alla fruizione (audioguide, postazioni multimediali, attrezzature per disabili, sito web eccetera);
- Servizi complementari erogati per il pubblico e sostenuti per il funzionamento delle strutture (pubblicazioni, bookshop, ristorazione, accoglienza, didattica, assistenza ai disabili, pulizia, vigilanza eccetera);
- attività complementari realizzate (restauro, acquisizione, ricerca, manifestazioni e mostre temporanee, attività convegnistica e seminariale);
- dotazione di servizi aggiuntivi (bookshop e vendita di gadget, caffetteria e ristorazione, visite guidate, audioguide, prenotazioni biglietti d'ingresso eccetera);
- organizzazione di manifestazioni e mostre temporanee.

Per alcuni dati quantitativi per i quali, sulla base delle precedenti esperienze di indagine, erano state riscontrate oggettive e frequenti difficoltà di informazione ed elevati tassi di mancata risposta, è stata prevista la possibilità che i rispondenti, in mancanza di dati certi, fornissero delle stime (come nel caso del numero di biglietti emessi, degli incassi realizzati, delle superfici dei locali, del numero di beni esposti eccetera), in modo da poter rilevare almeno una misura indicativa e ottenere un ordine di grandezza delle dimensioni di alcuni fenomeni strutturali.

La raccolta dei dati

Gli intervistatori incaricati della raccolta dati hanno seguito *briefing* di formazione ai quali hanno partecipato anche i referenti delle Regioni e delle Province autonome coinvolte nell'indagine in qualità

³ Cfr. in Allegato: *Guida alla compilazione del questionario - Anno 2007*.

di organi intermedi di rilevazione. Nel corso della rilevazione, nei casi in cui si sono verificate situazioni critiche, sono state organizzate riunioni di *debriefing* con tutti gli intervistatori ed i coordinatori e referenti territoriali della ditta e delle Regioni organi intermedi di rilevazione, per verificare l'andamento della rilevazione, discutere le difficoltà incontrate ed individuare i possibili correttivi.

All'intervistatore è stato affidato, infatti, il compito di concordare un appuntamento con il responsabile del museo o un suo delegato, recarsi presso il museo o istituto similare per ritirare il questionario compilato, controllare che questo fosse compilato correttamente in ogni sua parte, individuare eventuali incoerenze, errori o incompletezze, correggere e integrare le eventuali informazioni mancanti o errate mediante l'intervista diretta al responsabile, nonché indicare eventuali note e osservazioni utili alla corretta lettura ed interpretazione del questionario.

La supervisione degli intervistatori è stata affidata a responsabili territoriali, organizzati su base regionale, con il compito di assicurare il costante coordinamento e monitoraggio delle attività di rilevazione. Funzionari delle Regioni e delle Province autonome coinvolte in qualità di organi intermedi di rilevazione hanno provveduto a monitorare le attività, per verificare il regolare svolgimento delle operazioni di rilevazione previste sul campo.

Nei casi in cui – soprattutto grazie alla supervisione delle Regioni – sono stati rilevati comportamenti inadeguati, scorretti o negligenti da parte degli intervistatori o sono stati registrati ritardi e inefficienze, si è provveduto a sostituire il personale impiegato e, ove sono state riscontrate particolari difficoltà nella raccolta diretta dei modelli, è stata prevista la possibilità di raccogliere le informazioni tramite telefono o fax.

Sulla base del protocollo d'intesa sottoscritto in sede di Conferenza Stato-Regioni, alcune Regioni e Province autonome hanno individuato e nominato propri coordinatori a livello territoriale, incaricati di svolgere – per il territorio di competenza e secondo modalità concordate con l'Istat – parte o tutte le seguenti funzioni:

- a) la stampa e la spedizione dei modelli di rilevazione;
- b) l'assistenza e il supporto telefonico agli intervistati per la compilazione del questionario;
- c) il sollecito dei non rispondenti;
- d) l'acquisizione dei questionari ritirati dagli intervistatori della ditta;
- e) il controllo dei questionari compilati e la verifica delle informazioni fornite;
- f) il ritorno telefonico presso le unità intervistate per la correzione e l'integrazione di eventuali informazioni incomplete o incoerenti;
- g) la registrazione controllata dei questionari;
- h) la trasmissione dei file dati e dei questionari all'Istat.

Le Regioni e le Province autonome che hanno partecipato alla rilevazione con un ruolo attivo e hanno avuto un coinvolgimento diretto nella produzione dei dati sono: Piemonte, Lombardia, le Province di Trento e di Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Basilicata.

Nello specifico, la Regione Liguria e la Regione Marche hanno provveduto a raccogliere le informazioni statistiche previste ai fini dell'indagine nell'ambito di rilevazioni a carattere amministrativo condotte sul proprio territorio, operando in piena autonomia, avvalendosi di proprie risorse per tutte le fasi della rilevazione e concordando con l'Istat le modalità organizzative per la raccolta e lo scambio dei dati.

Per la Provincia autonoma di Bolzano, la commissione scientifica ha convenuto sulla opportunità di sfruttare statisticamente i dati già raccolti nell'ambito di una precedente ed analoga rilevazione a carattere totale, condotta dalla Provincia stessa nel 2006 e di sfruttare i dati già disponibili, per evitare un eccessivo onere a carico dei rispondenti.

Nelle altre regioni e province coinvolte in qualità di organi intermedi di rilevazione, parte delle attività sono state decentrate a livello territoriale e le amministrazioni si sono organizzate in modo

specifico, attivando di volta in volta strutture e soluzioni differenti, in funzione degli impegni assunti, delle proprie disponibilità e delle situazioni contestuali peculiari riscontrate a livello locale.

Per favorire le attività di indagine l'Istat e le Regioni e le Province organi intermedi di rilevazione hanno messo a disposizione dei rispondenti e degli stessi intervistatori uno sportello informativo per fornire il proprio supporto e la propria assistenza nella fase di *field*.

Sulla base del monitoraggio delle attività e dell'analisi degli esiti delle attività di raccolta dati documentati nella reportistica prodotta dalla ditta incaricata, in alcune aree territoriali e, in particolare, nelle regioni nelle quali non è stato possibile avvalersi della collaborazione di organi intermedi di rilevazione si è riscontrato un significativo ritardo nell'acquisizione dei questionari compilati.

Al fine di garantire la massima copertura possibile dell'universo di riferimento, l'Istat ha pertanto ritenuto opportuno modificare la strategia di raccolta dati, integrando la rilevazione diretta – risultata inefficace per la gestione delle “code” della rilevazione – con attività di intervista a distanza dei non rispondenti, tramite contatto telefonico e acquisizione postale e telematica dei questionari compilati.

Alla ditta già incaricata della rilevazione diretta condotta con tecnica PAPI è stato affidato quindi l'incarico di svolgere un'attività integrativa per la raccolta dei questionari tramite contatto telefonico delle unità ancora non rispondenti (tutte quelle che non erano state già risolte dai rilevatori attraverso la raccolta e l'intervista diretta presso i musei stessi), nonché successivo contatto telefonico delle unità rispondenti per la correzione di eventuali informazioni errate e/o integrazione delle eventuali informazioni mancanti), utilizzando tecnica *Computer Assisted Telephone Interview* (CATI).

Per garantire un efficace controllo di qualità è stata prevista una reportistica dettagliata delle attività CATI e la supervisione delle interviste direttamente da parte di funzionari dell'Istat.

A conclusione della attività CATI e delle azioni di sollecito dei non rispondenti, è stato conseguito un sensibile incremento del tasso di risposta e sono state acquisite informazioni utili per l'ulteriore aggiornamento dell'archivio, individuando le unità effettivamente eleggibili ed eliminando gli eventuali errori di lista.

4 - Il sistema informativo per la gestione dei dati

Per garantire la piena interoperabilità tra i diversi soggetti istituzionali territoriali coinvolti nella rilevazione e consentire loro di partecipare direttamente alla gestione delle informazioni raccolte e condividere in tempo reale la base dati prodotta, è stato adottato un sistema informativo di acquisizione controllata dei dati in modalità on line.

Il Ministero per i beni e le attività culturali ha, infatti, messo a disposizione la piattaforma informatica già realizzata ed utilizzata in occasione dell'indagine sui musei delle Regioni ex Obiettivo 1 ed ha provveduto al suo adeguamento e sviluppo, al fine di renderla funzionale alle specifiche esigenze tecniche ed operative della rilevazione.

Il piano di sviluppo delle funzionalità del sistema informativo è stato definito in seno alla *commissione scientifica* e le Regioni e Province organi intermedi hanno effettuato direttamente le attività di test e collaudo, per verificare l'efficacia del software proposto, delle maschere prodotte, del piano di check e delle procedure registrazione per la visualizzazione e la gestione dei record.

Attraverso il Sistema informativo è stato possibile garantire un'organizzazione distribuita e decentrata della attività di rilevazione.

Le informazioni ed i dati rilevati sono stati registrati, a cura degli operatori della ditta incaricata della rilevazione e, in caso di Regioni organi intermedi, dagli operatori delle stesse amministrazioni territoriali, in un database condiviso e accessibile in rete, mano a mano che venivano acquisiti.

La registrazione in remoto ha reso, inoltre, possibile il controllo automatico dei dati contestualmente alla loro imputazione, con un significativo miglioramento della qualità delle informazioni acquisite.

In prospettiva, sulla base del protocollo d'intesa sottoscritto in sede di Conferenza Stato, Regioni e Province autonome, le parti si sono impegnate a contribuire all'ulteriore sviluppo evolutivo e all'alimentazione del Sistema informativo utilizzato ai fini della rilevazione sui musei non statali dell'Istat, affinché possa rappresentare la piattaforma informatica per il successivo aggiornamento dei dati raccolti ed il monitoraggio sistematico del patrimonio museale in Italia.

5. La validazione e la diffusione dei risultati

Nella fase finale dell'indagine, a conclusione della rilevazione, i dati raccolti sono stati sottoposti ad un'ulteriore attività di controllo e di correzione degli errori corrispondenti a valori fuori dominio, valori anomali, incompatibilità tra risposte, mancate risposte parziali eccetera.

A tale scopo, si è provveduto alla definizione delle regole di controllo e delle azioni di correzione deterministica dei dati e alla loro applicazione tramite un software dedicato, appositamente sviluppato ai fini dell'indagine.

In particolare, la procedura di controllo e di correzione dei dati si è articolata nei seguenti passi:

- 1) revisione e integrazione del piano dei controlli di coerenza;
- 2) lettura dei dati da Excel in ambiente SAS (lista delle variabili e relativa denominazione);
- 3) scrittura del piano dei controlli (programma preliminare di check) in linguaggio SAS (regole del tipo IF condizione di errore THEN attivazione flag di errore; forzature e segnalazione di valori mancanti, indicazioni delle modifiche da apportare ai dati nel caso di dati mancanti, sostituzione del valore registrato con un codice prefissato eccetera);
- 4) elaborazione dei dati per l'analisi delle frequenze di attivazione dei vincoli di coerenza, della frequenza delle mancate risposte sui vari quesiti, dei pattern di errore;
- 5) individuazione, sulla base degli elementi di cui al punto precedente, delle azioni di trattamento più appropriate per le varie tipologie di errore (ricontatto, forzature, imputazione, nessuna azione), tenendo conto della rilevanza delle variabili, del vincolo attivato eccetera;
- 6) aggiornamento e completamento del programma preliminare di *check* per l'implementazione del piano di controllo e correzione finale:
 - a) selezione ed estrazione dei casi da sottoporre a ricontatto (per ragione del ricontatto);
 - b) implementazione delle forzature;
 - c) implementazione dei programmi di imputazione;
- 7) ricontatto dei casi di cui al punto a. (finalizzata alla correzione degli errori e all'integrazione delle mancate risposte su variabili obiettivo);
- 8) elaborazione automatica dei dati per i casi di cui ai punti b) e c);
- 9) verifica delle correzioni, analisi dell'impatto del piano di *check*;
- 10) documentazione della procedura e dei risultati.

A conclusione della procedura di controllo e di correzione è stato prodotto il *dataset* dei microdati definitivi, con le informazioni corrette e validate, è stato sviluppato il piano di analisi dei risultati dell'indagine e sono state realizzate le elaborazioni statistiche per la produzione di tavole dettagliate a livello territoriale.⁴

I dati prodotti sono stati pubblicati sotto forma di tabelle di dati a livello comunale nel Sistema informativo "Informazioni di contesto per le politiche integrate territoriali – Incipit", realizzato con la collaborazione del Ministero dello sviluppo economico e accessibile, nella banca dati tematica dell'Istat dedicata alle "Statistiche per le politiche di sviluppo", nonché nelle altre pagine web del sito

⁴ Un set di tavole statistiche che consentono di approfondire l'analisi a livello comunale delle caratteristiche delle istituzioni museali è stato pubblicato sul sito web dell'Istat, all'indirizzo www.istat.it/dati/dataset/20090721_00, nonché nella banca dati.

dell'Istituto. Al fine di garantire la tutela del segreto statistico e il pieno rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali, sono stati individuati i rischi di identificazione di singole unità statistiche e le opportune strategie per il trattamento delle informazioni “critiche”, quali:

- la ricodifica di variabili (*global recoding*), per ridurre il livello di dettaglio nel rilascio di alcune variabili critiche (ad esempio aggregazioni delle unità in classi d'ordine superiore);
- la soppressione di informazioni (*local suppression*), per eliminare caratteristiche che rendono alcuni record più facilmente identificabili;
- la perturbazione dei dati pubblicati.

Inoltre, al fine di valorizzare le informazioni raccolte, con la stipula del protocollo d'intesa, si è previsto che il Ministero per i beni e le attività culturali, nonché le Regioni e le Province autonome possano utilizzare i dati non coperti dal segreto statistico⁵ a fini amministrativi e gestionali nell'ambito delle proprie competenze e funzioni e secondo quanto consentito dai rispettivi ordinamenti, e pubblicarli a fini divulgativi nei propri sistemi informativi on line.

In tal modo, in considerazione della particolare natura pubblica delle istituzioni museali e dell'esigenza generalmente condivisa di contribuire alla loro visibilità anche attraverso la rilevazione statistica, si è garantita la possibilità, di valorizzare a fini divulgativi le informazioni non coperte dal segreto statistico,⁶ così da restituire agli utenti finali l'informazione prodotta con il massimo livello di dettaglio possibile e consentire la mappatura e l'analisi territoriale del patrimonio museale.

⁵ Secondo quanto stabilito dall'art. 9, comma 4 del Decreto legislativo. n. 322/1989.

⁶ Si intendono le informazioni reperibili da fonti accessibili a chiunque, e in particolare: denominazione, localizzazione e recapiti, tipologia, natura e forma giuridica, forma di gestione, presenza di carta servizi, anno di prima apertura, appartenenza a sistemi organizzati di musei e a circuiti museali, modalità e periodo di apertura al pubblico, forme di registrazione degli ingressi, forme tariffarie, presenza di strutture per attività didattiche e di supporti alla fruizione.

Tavole

Tavola 1 - Musei ed istituti similari non statali per anno di prima apertura al pubblico, tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006 (a)

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Fino al	1861-	1901-	1916-	1926-	1936-	1946-	1956-	1966-	1976-	1986-	1996-	Non	Totale
	1860	1900	1915	1925	1935	1945	1955	1965	1975	1985	1995	2006	indicato	
Museo	42	88	51	44	63	40	65	104	207	442	659	1.586	268	3.659
Museo di arte	17	43	23	24	26	14	20	41	62	107	214	467	80	1.138
Museo di archeologia	5	20	9	4	11	3	13	19	32	65	70	221	30	502
Museo di storia	2	7	7	9	9	11	8	13	23	51	54	114	35	343
Museo di storia naturale e scienze naturali	15	12	2	3	8	1	7	9	32	48	60	125	49	371
Museo di scienza e tecnica	2	-	1	2	4	2	8	3	2	13	24	95	12	168
Museo di etnografia e antropologia	-	-	4	1	2	1	4	10	37	110	135	303	30	637
Museo territoriale	-	2	1	-	1	1	3	4	6	21	29	100	18	186
Museo di archeologia industriale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	6	6	-	13
Collezioni di musei industriali	-	-	-	-	1	-	-	1	2	4	10	23	2	43
Altre collezioni monotematiche	1	4	4	1	1	7	2	4	11	22	57	132	12	258
Area archeologica	1	1	1	-	-	-	-	1	3	15	13	47	17	99
Parco archeologico	-	-	-	1	-	-	-	-	-	4	5	24	3	37
Monumento o complesso monumentale	20	12	7	5	13	9	12	15	39	53	119	234	146	684
Chiesa o edificio di culto	15	5	2	3	5	2	1	5	13	15	35	67	71	239
Villa o palazzo di interesse storico o artistico	2	5	3	2	5	1	4	4	9	13	27	48	29	152
Parco o giardino di interesse storico o artistico	1	-	-	-	-	-	1	2	1	2	4	8	3	22
Monumento funerario	-	-	-	-	1	3	2	-	1	1	2	9	5	24
Architettura fortificata	-	-	1	-	1	2	1	3	8	12	30	44	20	122
Architettura civile	-	-	-	-	-	1	2	1	3	7	14	31	11	70
Monumento di archeologia industriale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	16	1	22
Altro monumento	2	2	1	-	1	-	1	-	4	1	4	11	6	33
Altro	4	2	1	1	-	2	4	3	6	16	36	78	62	215
Totale	67	103	60	51	76	51	81	123	255	530	832	1.969	496	4.694

(a) I dati si riferiscono alle sole unità rispondenti per l'insieme degli istituti accessibili o temporaneamente non accessibili al pubblico nel 2006.

Tavola 2 - Musei e istituti similari non statali per appartenenza ad uno o più sistemi organizzati e/o circuiti museali per regione - Anno 2006 (a)

REGIONI	Appartenenti a un sistema organizzato		Non appartenenti a un sistema organizzato		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
Piemonte	189	44,1	240	55,9	429	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	15,1	45	84,9	53	100,0
Lombardia	183	50,8	177	49,2	360	100,0
Liguria	61	38,4	98	61,6	159	100,0
Trentino-Alto Adige	45	27,4	119	72,6	164	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	74	100,0	74	100,0
<i>Trento</i>	45	50,0	45	50,0	90	100,0
Veneto	119	38,1	193	61,9	312	100,0
Friuli-Venezia Giulia	91	54,5	76	45,5	167	100,0
Emilia-Romagna	204	53,8	175	46,2	379	100,0
Toscana	271	57,5	200	42,5	471	100,0
Umbria	107	78,7	29	21,3	136	100,0
Marche	161	51,8	150	48,2	311	100,0
Lazio	117	41,3	166	58,7	283	100,0
Abruzzo	38	32,2	80	67,8	118	100,0
Molise	2	5,9	32	94,1	34	100,0
Campania	45	25,4	132	74,6	177	100,0
Puglia	29	20,9	110	79,1	139	100,0
Basilicata	7	11,5	54	88,5	61	100,0
Calabria	22	19,1	93	80,9	115	100,0
Sicilia	59	22,6	202	77,4	261	100,0
Sardegna	75	35,5	136	64,5	211	100,0
Nord-est	459	44,9	563	55,1	1.022	100,0
Nord-ovest	441	44,1	560	55,9	1.001	100,0
Centro	656	54,6	545	45,4	1.201	100,0
Sud	143	22,2	501	77,8	644	100,0
Isole	134	28,4	338	71,6	472	100,0
ITALIA	1.833	42,2	2.507	57,8	4.340	100,0

(a) Per "sistema organizzato" si intende un organismo previsto sulla base di un atto costitutivo, composto da più musei, istituti assimilabili o sezioni museali distinti, anche di diversa natura, condizione giuridica e/o denominazione, collegati tra loro ai fini di un loro coordinamento funzionale e/o gestionale (ad esempio attraverso reti territoriali o tematiche, l'istituzione di un biglietto cumulativo unico, l'utilizzo di personale in comune, eccetera).

Tavola 3 - Musei e istituti similari non statali per appartenenza a circuito museale, numero di visitatori, tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni – Anno 2006 (a) (valori percentuali)

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Appartenenti a circuito museale							Non appartenenti a circuito museale								
	Numero di visitatori						Non indi- cato	Totale	Numero di visitatori						Non indi- cato	Totale
	Fino a 200	da 201	da 501	da 1.001	da 5.001	Oltre 10.000			Fino a 200	da 201	da 501	da 1.001	da 5.001	Oltre 10.000		
	500	1.000	5.000	10.000		500			1.000	5.000	10.000					
Museo	6,8	10,2	11,6	37,0	13,3	16,4	4,7	100,0	12,1	13,1	14,2	32,5	9,4	11,8	6,9	100,0
Museo di arte	5,3	7,0	12,3	31,5	15,0	23,6	5,3	100,0	11,8	11,5	12,3	32,4	10,4	13,8	7,7	100,0
Museo di archeologia	6,4	10,3	8,5	44,4	10,7	17,1	2,6	100,0	11,1	10,6	15,0	38,9	8,0	9,7	6,6	100,0
Museo di storia	7,4	14,1	12,6	34,1	12,6	14,8	4,4	100,0	9,6	11,9	8,5	35,0	10,2	16,9	7,9	100,0
Museo di storia naturale e scienze naturali	8,6	5,9	13,2	38,2	11,2	15,8	7,2	100,0	18,2	14,1	13,0	29,2	10,4	9,9	5,2	100,0
Museo di scienza e tecnica	9,3	22,7	5,3	32,0	17,3	8,0	5,3	100,0	14,9	17,2	11,5	26,4	9,2	13,8	6,9	100,0
Museo di etnografia e antropologia	7,5	13,6	13,6	39,0	13,2	7,9	5,3	100,0	12,1	13,9	20,6	32,7	9,1	6,4	5,1	100,0
Museo territoriale	9,4	10,9	9,4	46,9	15,6	6,3	1,6	100,0	15,3	21,6	18,9	26,1	4,5	6,3	7,2	100,0
Museo di archeologia industriale	-	-	16,7	50,0	-	16,7	16,7	100,0	-	16,7	16,7	50,0	-	-	16,7	100,0
Collezioni di musei industriali	9,5	14,3	-	28,6	23,8	19,0	4,8	100,0	9,1	18,2	13,6	18,2	-	22,7	18,2	100,0
Altre collezioni monotematiche	5,2	7,8	16,9	41,6	9,1	16,9	2,6	100,0	7,5	12,4	11,2	33,5	11,2	17,4	6,8	100,0
Area archeologica	2,7	10,8	-	43,2	13,5	18,9	10,8	100,0	5,3	12,3	14,0	31,6	8,8	12,3	15,8	100,0
Parco archeologico	-	5,9	11,8	29,4	23,5	17,6	11,8	100,0	-	11,1	-	27,8	22,2	33,3	5,6	100,0
Monumento o complesso monumentale	6,3	4,8	7,0	28,1	9,6	33,3	10,7	100,0	10,9	6,9	7,7	25,6	9,1	28,0	11,7	100,0
Chiesa o edificio di culto	10,0	10,0	12,9	14,3	10,0	25,7	17,1	100,0	12,9	5,2	11,0	23,2	7,1	25,2	15,5	100,0
Villa o palazzo di interesse storico o artistico	5,2	3,4	5,2	27,6	17,2	34,5	6,9	100,0	8,4	12,0	4,8	26,5	12,0	22,9	13,3	100,0
Parco o giardino di interesse storico o artistico	9,1	-	9,1	9,1	-	45,5	27,3	100,0	-	-	-	50,0	-	50,0	-	100,0
Monumento funerario	-	-	-	-	-	60,0	40,0	100,0	10,5	5,3	-	10,5	5,3	63,2	5,3	100,0
Architettura fortificata	3,4	3,4	3,4	35,6	11,9	37,3	5,1	100,0	5,4	3,6	5,4	21,4	16,1	37,5	10,7	100,0
Architettura civile	2,6	5,1	7,7	48,7	5,1	23,1	7,7	100,0	23,1	19,2	15,4	30,8	3,8	-	7,7	100,0
Monumento di archeologia industriale	21,4	-	-	28,6	-	35,7	14,3	100,0	-	-	14,3	57,1	14,3	14,3	-	100,0
Altro monumento	-	-	7,1	35,7	-	57,1	-	100,0	15,8	-	-	36,8	5,3	42,1	-	100,0
Altro	11,1	7,9	9,5	31,7	17,5	17,5	4,8	100,0	9,6	16,0	13,8	28,7	9,6	14,9	7,4	100,0
Totale	6,7	9,3	10,6	35,6	13,0	19,0	5,8	100,0	11,6	12,3	13,1	31,3	9,4	14,5	7,8	100,0

(a) I dati si riferiscono alle sole unità rispondenti.

Tavola 4 - Quota della superficie espositiva dei musei non statali in rapporto alla superficie totale per tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006 (a) (valori percentuali)

CATEGORIE	%
Museo di arte	74,2
Museo di archeologia	84,6
Museo di storia	39,7
Museo di storia naturale e scienze naturali	83,7
Museo di scienza e tecnica	60,1
Museo di etnografia e antropologia	69,4
Museo territoriale	52,4
Museo di archeologia industriale	69,0
Collezioni di musei industriali	75,2
Altre collezioni monotematiche	64,3
Totale	68,0

(a) I dati si riferiscono alle sole unità rispondenti.

Tavola 5 - Numero di musei e istituti simili non statali per titolarità e proprietà dei beni e delle collezioni, tipologia e categoria prevalente - Anno 2006

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Beni in prestito a lungo termine						Beni in concessione d'uso						Non indicato	Totale
	Beni di proprietà	Appartenenti a soggetto pubblico		Appartenenti a soggetto privato		Totale	Appartenenti a soggetto pubblico		Appartenenti a soggetto privato		Totale			
		Amm.ne dello Stato	Altro	Privato cittadino	Altro		Amm.ne dello Stato	Altro	Privato cittadino	Altro				
Museo	2.722	36	19	49	29	133	213	90	136	109	548	6	3.409	
Museo di arte	902	1	4	10	16	31	9	25	35	59	128	1	1.062	
Museo di archeologia	215	31	5	1	-	37	183	20	2	2	207	1	460	
Museo di storia	277	-	-	5	3	8	2	10	8	6	26	1	312	
Museo di storia naturale e scienze naturali	290	2	3	2	1	8	12	8	15	10	45	1	344	
Museo di scienza e tecnica	131	-	-	3	3	6	1	10	10	4	25	-	162	
Museo di etnografia e antropologia	505	-	3	21	3	27	-	10	46	12	68	1	601	
Museo territoriale	147	2	3	2	1	8	4	3	9	4	20	-	175	
Museo di archeologia industriale	10	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	12	
Collezioni di musei industriali	35	-	-	-	-	-	1	1	3	3	8	-	43	
Altre collezioni monotematiche	210	-	1	5	2	8	1	3	8	8	20	-	238	
Area archeologica	71	1	-	-	1	2	14	4	2	1	21	-	94	
Parco archeologico	20	-	-	-	1	1	9	5	-	-	14	-	35	
Monumento o complesso monumentale	550	4	4	3	3	14	17	23	21	19	80	1	645	
Chiesa o edificio di culto	203	-	-	-	3	3	6	5	1	7	19	-	225	
Villa o palazzo di interesse storico-artistico	121	1	1	-	-	2	3	5	6	4	18	-	141	
Parco o giardino storico-artistico	19	-	1	-	-	1	-	-	1	-	1	-	21	
Monumento funerario	22	-	-	-	-	-	1	-	-	1	2	-	24	
Architettura fortificata	92	2	-	2	-	4	6	4	6	3	19	-	115	
Architettura civile	49	-	2	1	-	3	-	5	5	2	12	1	65	
Monumento di archeologia industriale	15	1	-	-	-	1	-	1	2	2	5	-	21	
Atro monumento	29	-	-	-	-	-	1	3	-	-	4	-	33	
Altro	136	1	2	1	-	4	2	11	3	1	17	-	157	
Totale	3.499	42	25	53	34	154	255	133	162	130	680	7	4.340	

Tavola 6 - Musei e istituti simili non statali accessibili al pubblico per anno e regione - Anni 2004, 2005, 2006 (a)

REGIONI	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
Piemonte	371	382	429
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32	35	53
Lombardia	331	340	360
Liguria	139	145	159
Trentino-Alto Adige	151	157	164
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>68</i>	<i>73</i>	<i>74</i>
<i>Trento</i>	<i>83</i>	<i>84</i>	<i>90</i>
Veneto	274	281	312
Friuli-Venezia Giulia	141	147	167
Emilia-Romagna	321	338	379
Toscana	392	407	471
Umbria	120	123	136
Marche	255	275	311
Lazio	238	244	283
Abruzzo	95	100	118
Molise	25	28	34
Campania	150	158	177
Puglia	117	120	139
Basilicata	47	47	61
Calabria	101	106	115
Sicilia	209	217	261
Sardegna	172	178	211
Nord-est	887	923	1.022
Nord-ovest	873	902	1.001
Centro	1.005	1.049	1.201
Sud	535	559	644
Isole	381	395	472
ITALIA	3.681	3.828	4.340

(a) Per "accessibile" si intende aperto al pubblico per la visita, indipendentemente se con orario prestabilito, su richiesta, solo in alcuni periodi dell'anno e/o occasionalmente. In presenza di eventuali sedi distaccate, si considera accessibile anche se sono accessibili solo alcune parti espositive.

Tavola 7 - Numero di musei e di istituti simili non statali accessibili al pubblico per modalità di apertura al pubblico e regione - Anno 2006

REGIONI	Numero di musei e di istituti simili accessibili al pubblico			Totale (a)
	Con orari di apertura prestabiliti	Con apertura su richiesta	Con accesso completamente libero	
Piemonte	302	297	25	429
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34	11	16	53
Lombardia	297	211	9	360
Liguria	126	85	7	159
Trentino-Alto Adige	84	44	1	164
<i>Bozano/Bozen</i>	3	2	-	74
<i>Trento</i>	81	42	1	90
Veneto	260	168	7	312
Friuli-Venezia Giulia	126	103	8	167
Emilia-Romagna	312	203	11	379
Toscana	390	213	12	471
Umbria	115	48	3	136
Marche	229	220	14	311
Lazio	230	121	18	283
Abruzzo	95	49	8	118
Molise	15	18	8	34
Campania	133	72	10	177
Puglia	104	67	13	139
Basilicata	38	32	8	61
Calabria	83	46	8	115
Sicilia	211	85	10	261
Sardegna	148	102	12	211
Nord-est	782	518	27	1.022
Nord-ovest	759	604	57	1.001
Centro	964	602	47	1.201
Sud	468	284	55	644
Isole	359	187	22	472
ITALIA	3.332	2.195	208	4.340

(a) Non corrisponde alla somma dei valori per riga, poiché era possibile indicare più modalità di apertura al pubblico.

Tavola 8 - Musei e istituti simili non statali che dispongono di un bilancio autonomo, di uno statuto e di un regolamento per superficie espositiva e tipologia prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006 (a)
(valori percentuali)

TIPOLOGIE	Superficie espositiva					
	Fino a 50 m ²	Da 51 a 100 m ²	Da 101 a 500 m ²	Da 501 a 1.000 m ²	Da 1.001 a 10.000 m ²	Oltre 10.000 m ²
BILANCIO AUTONOMO						
Museo	7,6	13,3	17,2	25,5	29,6	39,1
Area archeologica	-	-	20,8	42,9	-	5,9
Parco	-	-	20,0	-	18,2	41,7
Monumento o complesso monumentale	9,1	8,8	16,8	21,6	23,5	14,3
Altra tipologia	4,5	7,4	19,3	16,7	27,3	33,3
Totale	7,5	12,3	17,2	24,8	26,8	28,8
STATUTO						
Museo	16,7	22,3	32,8	43,2	42,9	56,5
Area archeologica	-	-	16,7	28,6	11,1	17,6
Parco	-	100,0	40,0	-	36,4	41,7
Monumento o complesso monumentale	5,5	14,7	26,4	25,0	24,2	28,6
Altra tipologia	9,1	25,9	21,1	33,3	36,4	50,0
Totale	14,1	21,5	31,6	39,7	37,4	43,2
REGOLAMENTO						
Museo	18,3	22,8	39,0	50,5	53,1	55,1
Area archeologica	20,0	20,0	20,8	28,6	11,1	23,5
Parco	-	100,0	20,0	-	36,4	50,0
Monumento o complesso monumentale	12,7	23,5	31,0	33,0	36,4	37,1
Altra tipologia	13,6	22,2	21,1	25,0	36,4	50,0
Totale	17,1	22,9	37,3	46,6	47,2	46,0

(a) I dati si riferiscono alle sole unità rispondenti.

Tavola 9 - Musei ed istituti simili per dotazione di bilancio autonomo, tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006 (a) (valori percentuali)

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Con bilancio autonomo	Senza bilancio autonomo	Non indicato (a)	Totale
Museo	18,4	78,6	3,0	100,0
Museo di arte	18,2	79,7	2,1	100,0
Museo di archeologia	10,4	88,2	1,4	100,0
Museo di storia	21,6	76,4	2,0	100,0
Museo di storia naturale e scienze naturali	20,2	76,8	3,0	100,0
Museo di scienza e tecnica	25,6	72,0	2,4	100,0
Museo di etnografia e antropologia	18,8	78,3	2,8	100,0
Museo territoriale	12,9	80,6	6,5	100,0
Museo di archeologia industriale	7,7	92,3	-	100,0
Collezioni di musei industriali	25,6	74,4	-	100,0
Altre collezioni monotematiche	25,6	64,3	10,1	100,0
Area archeologica	13,1	86,9	-	100,0
Parco archeologico	21,6	78,4	-	100,0
Monumento o complesso monumentale	17,0	81,9	1,2	100,0
Chiesa o edificio di culto	15,9	83,3	0,8	100,0
Villa o palazzo di interesse storico o artistico	15,1	84,2	0,7	100,0
Parco o giardino di interesse storico o artistico	40,9	59,1	-	100,0
Monumento funerario	16,7	83,3	-	100,0
Architettura fortificata	13,1	84,4	2,5	100,0
Architettura civile	18,6	81,4	-	100,0
Monumento di archeologia industriale	18,2	77,3	4,5	100,0
Altro monumento	27,3	69,7	3,0	100,0
Altro	11,6	65,6	22,8	100,0
Totale	17,8	78,7	3,5	100,0

(a) I dati si riferiscono alle sole unità rispondenti per l'insieme degli istituti accessibili o temporaneamente non accessibili al pubblico nel 2006.

Tavola 10 - Introiti dei musei e degli istituti simili non statali con ingresso gratuito, per fonte di finanziamento, tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006 (a) (valori percentuali)

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Contributi e finanziamenti							Sponsorizzazioni e finanziamenti privati	Ricavi da attività dell'istituto	Altro	Totale
	Unione europea	Stato	Regione	Provincia	Comune	Altri enti pubblici	Enti ecclesiastici o religiosi				
Museo	0,2	5,6	7,2	5,1	33,9	4,3	6,4	10,4	2,0	24,9	100,0
Museo di arte	0,0	2,2	6,6	4,7	33,8	3,4	16,2	9,7	1,9	21,5	100,0
Museo di archeologia	0,1	4,0	11,4	8,9	55,0	1,9	1,1	5,2	0,2	12,3	100,0
Museo di storia	0,6	7,0	7,5	3,9	35,8	3,5	1,8	11,2	1,6	27,1	100,0
Museo di storia naturale e scienze naturali	0,1	17,1	5,8	4,3	24,2	7,4	4,8	7,1	3,3	25,9	100,0
Museo di scienza e tecnica	-	19,0	5,6	5,7	12,7	3,4	1,1	16,0	3,3	33,2	100,0
Museo di etnografia e antropologia	0,6	2,0	7,6	5,4	36,5	4,5	1,8	11,7	1,5	28,4	100,0
Museo territoriale	-	-	8,2	5,9	43,8	5,7	3,2	9,7	0,8	22,7	100,0
Museo di archeologia industriale	-	-	-	-	7,0	-	-	20,0	20,0	53,0	100,0
Collezioni di musei industriali	-	-	9,1	1,2	19,8	-	-	28,4	5,4	36,2	100,0
Altre collezioni monotematiche	-	5,5	4,5	3,3	18,1	7,4	6,8	14,9	4,2	35,3	100,0
Area archeologica	-	6,7	38,6	6,7	38,0	-	3,3	-	-	6,7	100,0
Parco archeologico	-	-	18,8	28,8	26,8	2,5	-	12,5	10,0	0,8	100,0
Monumento o complesso monumentale	0,2	3,7	7,7	5,9	23,3	3,4	15,8	8,1	1,7	30,4	100,0
Chiesa o edificio di culto	0,4	0,2	4,8	4,9	4,9	1,7	31,3	9,9	2,0	39,8	100,0
Villa o palazzo di interesse storico-artistico	-	6,0	13,5	5,8	42,6	2,7	2,7	2,4	2,7	21,6	100,0
Parco o giardino storico-artistico	-	1,7	16,8	1,3	50,8	4,8	-	6,5	0,2	17,8	100,0
Monumento funerario	-	50,0	-	-	25,0	-	-	-	-	25,0	100,0
Architettura fortificata	-	-	8,7	8,7	45,4	-	-	20,5	2,6	14,1	100,0
Architettura civile	-	-	4,2	8,2	43,7	10,7	1,8	5,1	0,5	25,8	100,0
Monumento di archeologia industriale	-	-	28,6	-	7,1	14,3	-	7,1	-	42,9	100,0
Altro monumento	-	18,3	11,8	14,9	40,9	3,6	-	0,5	-	10,0	100,0
Altro	1,2	10,9	5,6	11,7	28,9	7,4	5,5	7,5	1,0	20,3	100,0
Totale	0,2	5,6	7,7	5,6	32,4	4,2	7,4	9,8	1,9	25,0	100,0

(a) I dati si riferiscono alle sole unità rispondenti.

Tavola 11 - Introiti dei musei e degli istituti simili non statali con ingresso a pagamento per fonte di finanziamento, tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006 (a) (valori

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Biglietti di ingresso	Ricavi da altre attività	Contributi e finanziamenti							Sponsorizzazioni e finanziamenti privati	Altro	Totale
			Unione europea	Stato	Regione	Provincia	Comune	Altri enti pubblici	Enti ecclesiastici o religiosi			
Museo	42,4	6,6	0,2	1,5	9,5	4,6	20,6	3,4	1,4	5,6	4,2	100,0
Museo di arte	40,1	7,5	0,2	0,6	9,6	4,3	21,3	2,1	3,3	7,2	3,9	100,0
Museo di archeologia	43,7	4,5	-	1,0	13,2	4,4	27,6	1,6	-	2,2	1,7	100,0
Museo di storia	48,9	10,0	-	1,3	9,4	2,1	16,5	3,4	0,5	5,4	2,5	100,0
Museo di storia naturale e scienze naturali	41,1	5,9	0,6	4,2	12,7	4,9	17,2	3,7	0,1	2,4	7,3	100,0
Museo di scienza e tecnica	32,5	8,4	0,1	9,1	7,7	12,1	11,5	2,8	-	12,3	3,5	100,0
Museo di etnografia e antropologia	41,0	5,5	0,2	0,9	8,8	5,8	21,1	5,3	-	5,5	6,0	100,0
Museo territoriale	44,9	3,2	-	-	5,4	6,6	24,8	6,9	-	3,1	5,2	100,0
Museo di archeologia industriale	88,3	11,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Collezioni di musei industriali	49,3	5,0	0,6	-	6,6	5,1	9,7	1,9	-	17,8	4,2	100,0
Altre collezioni monotematiche	48,0	7,7	0,7	2,6	3,2	1,9	12,6	8,8	2,7	6,0	5,7	100,0
Area archeologica	57,2	2,8	-	-	20,7	3,6	9,1	3,4	0,3	-	2,9	100,0
Parco archeologico	46,3	3,7	-	3,2	22,8	3,0	12,8	4,5	-	-	3,8	100,0
Monumento o complesso monumentale	66,3	7,1	0,2	0,6	6,6	2,8	9,8	0,6	1,1	3,0	1,9	100,0
Chiesa o edificio di culto	72,6	2,4	-	0,3	6,0	0,2	10,1	0,3	5,4	0,4	2,3	100,0
Villa o palazzo di interesse storico-artistico	66,1	12,5	0,5	1,4	2,9	1,9	8,8	0,7	-	3,6	1,6	100,0
Parco o giardino storico o artistico	69,8	8,8	-	2,3	4,2	7,9	5,0	-	-	2,2	-	100,0
Monumento funerario	68,2	2,2	0,9	0,2	10,2	10,0	3,3	0,8	-	4,3	-	100,0
Architettura fortificata	70,3	5,5	-	-	7,3	2,5	9,0	1,1	-	2,7	1,5	100,0
Architettura civile	52,4	6,2	-	0,2	17,1	7,1	12,9	-	-	3,2	0,8	100,0
Monumento di archeologia industriale	38,1	6,5	-	-	10,4	2,0	20,0	-	0,5	5,5	17,0	100,0
Atro monumento	58,4	6,7	-	0,8	6,3	4,2	15,9	-	-	7,6	-	100,0
Altro	54,2	11,1	-	0,6	5,5	11,9	10,2	1,5	0,6	3,2	1,2	100,0
Totale	47,5	6,7	0,2	1,3	9,5	4,4	17,8	2,9	1,3	4,8	3,6	100,0

(a) I dati si riferiscono alle sole unità rispondenti.

Tavola 12 - Variazione del numero dei visitatori nel triennio 2004-2006 per periodo di apertura, tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni (variazione percentuale media annua)

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Periodo di apertura		
	Tutto l'anno	Stagionalmente	Periodicamente o occasionalmente (a)
Museo	6,7	-7,8	0,6
Museo di arte	9,0	1,2	-1,4
Museo di archeologia	3,0	8,6	4,5
Museo di storia	3,3	-0,9	-13,8
Museo di storia naturale e scienze naturali	2,8	-29,4	6,1
Museo di scienza e tecnica	12,2	-6,9	9,6
Museo di etnografia e antropologia	4,2	4,6	-2,6
Museo territoriale	3,3	16,1	0,9
Museo di archeologia industriale	3,0	-	-
Collezioni di musei industriali	0,1	-14,5	23,8
Altre collezioni monotematiche	6,1	-2,8	23,0
Area archeologica	0,1	-3,2	-18,5
Parco archeologico	2,4	-0,1	7,6
Monumento o complesso monumentale	6,8	-0,7	-0,1
Altro	2,4	13,5	8,0
Totale	6,4	-3,2	0,6

(a) Aperti solo in determinati periodi dell'anno, per determinati eventi eccetera

Tavola 13 - Visitatori dei musei e degli istituti similari non statali per forma giuridica, regime tariffario, modalità di accesso, tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006 (a) (valori percentuali)

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Istituti pubblici				Istituti privati			
	Visitatori di istituti con ingresso gratuito	Visitatori di istituti con ingresso a pagamento		Totale visitatori	Visitatori di istituti con ingresso gratuito	Visitatori di istituti con ingresso a pagamento		Totale visitatori
		Non paganti	Paganti			Non paganti	Paganti	
Museo	26,3	23,7	50,0	100,0	26,2	12,8	61,1	100,0
Museo di arte	17,4	27,2	55,5	100,0	21,2	11,8	67,0	100,0
Museo di archeologia	18,3	30,2	51,5	100,0	22,8	10,4	66,8	100,0
Museo di storia	67,9	14,1	18,0	100,0	33,4	6,9	59,7	100,0
Museo di storia naturale e scienze naturali	31,2	20,7	48,1	100,0	44,7	17,8	37,5	100,0
Museo di scienza e tecnica	32,5	15,2	52,3	100,0	9,7	27,3	62,9	100,0
Museo di etnografia e antropologia	33,8	12,0	54,2	100,0	61,7	7,9	30,4	100,0
Museo territoriale	22,3	15,2	62,6	100,0	39,8	13,8	46,3	100,0
Museo di archeologia industriale	37,7	0,5	61,8	100,0	96,3	1,6	2,1	100,0
Collezioni di musei industriali	8,5	33,1	58,4	100,0	50,8	3,8	45,4	100,0
Altre collezioni monotelmatiche	12,1	18,9	68,9	100,0	46,9	6,0	47,1	100,0
Area archeologica	3,8	27,2	69,1	100,0	15,1	10,0	75,0	100,0
Parco archeologico	0,7	35,4	63,8	100,0	24,7	9,1	66,1	100,0
Monumento o complesso monumentale	17,4	11,0	71,5	100,0	49,1	2,6	48,2	100,0
Chiesa o edificio di culto	12,8	16,5	70,7	100,0	62,0	1,1	36,9	100,0
Villa o palazzo di interesse storico o	3,4	10,8	85,8	100,0	2,0	13,5	84,5	100,0
Parco o giardino storico o artistico	14,0	35,2	50,8	100,0	5,7	4,1	90,2	100,0
Monumento funerario	85,5	2,9	11,6	100,0	0,2	0,1	99,7	100,0
Architettura fortificata	2,8	17,1	80,1	100,0	2,7	9,2	88,1	100,0
Architettura civile	2,5	3,0	94,5	100,0	21,1	39,1	39,8	100,0
Monumento di archeologia industriale	28,2	8,2	63,6	100,0	10,2	23,7	66,2	100,0
Altro monumento	63,6	11,0	25,4	100,0	2,0	1,0	97,1	100,0
Altro	26,1	8,7	65,2	100,0	17,5	25,3	57,2	100,0
Totale	21,0	20,0	59,0	100,0	38,9	7,3	53,9	100,0

(a) I dati si riferiscono alle sole unità rispondenti.

Tavola 14 - Valore medio degli introiti per ciascun visitatore dei musei e degli istituti similari non statali a pagamento per tipologia e categoria prevalente dei beni e delle collezioni - Anno 2006 (a) (in euro)

TIPOLOGIE E CATEGORIE	Introiti derivanti dalla vendita dei biglietti (in euro)	Altri introiti (in euro)	Introiti totali (in euro)
Museo	3,04	9,42	12,45
Museo di arte	3,28	9,36	12,65
Museo di archeologia	2,77	6,57	9,35
Museo di storia	2,20	4,29	6,49
Museo di storia naturale e scienze naturali	1,82	13,12	14,94
Museo di scienza e tecnica	3,38	15,02	18,40
Museo di etnografia e antropologia	2,03	12,45	14,48
Museo territoriale	1,22	4,06	5,29
Museo di archeologia industriale	3,05	1,43	4,48
Collezioni di musei industriali	7,71	8,19	15,90
Altre collezioni monotelmatiche	3,58	8,17	11,75
Area archeologica	2,93	2,25	5,18
Parco archeologico	3,70	2,00	5,70
Monumento o complesso monumentale	4,92	1,56	6,49
Chiesa o edificio di culto	4,76	0,56	5,32
Villa o palazzo di interesse storico o artistico	6,27	1,61	7,88
Parco o giardino di interesse storico o artistico	6,18	3,05	9,24
Monumento funerario	2,12	1,29	3,41
Architettura fortificata	2,91	3,17	6,09
Architettura civile	2,70	1,59	4,29
Monumento di archeologia industriale	5,07	12,59	17,66
Altro monumento	4,92	1,58	6,50
Altro	4,93	3,49	8,42
Totale	3,86	5,61	9,47

(a) I dati si riferiscono alle sole unità rispondenti.



Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali

Questionario
per autocompilazione

Anno 2007

Avvertenze

La rilevazione censuaria sugli istituti d'antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali, promossa dal Dipartimento per le politiche di sviluppo del Ministero dello sviluppo economico, è realizzata dall'Istat in collaborazione con il Ministero per i beni e le attività culturali, le Regioni e le Province autonome.

Il questionario è rivolto ai musei e agli altri luoghi espositivi non statali a carattere museale - di seguito denominati "istituti" - che acquisiscono, conservano, ordinano ed espongono al pubblico beni e/o collezioni di interesse culturale. Tra gli istituti sono compresi le aree e i parchi archeologici, i monumenti, i complessi monumentali e altre strutture espositive permanenti destinate alla pubblica fruizione.

Sono, invece, esclusi dalla rilevazione: gli istituti che espongono esclusivamente esemplari viventi animali o vegetali (ad esempio: orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, ecoparchi eccetera); gli istituti che organizzano esclusivamente esposizioni temporanee e/o mostre non permanenti; nonché le gallerie a scopo commerciale e altri istituti non destinati alla pubblica fruizione.¹

La rilevazione riguarda tutti gli istituti non statali, sia pubblici che privati, con la sola esclusione di quelli statali che dipendono direttamente dal Ministero per i beni e le attività culturali.

Il questionario deve essere compilato dal responsabile del museo o istituto simile. Per responsabile si intende il "titolare" del museo/istituto - cioè chi ha la responsabilità giuridico-amministrativa del museo/istituto e la disponibilità dei beni e/o delle collezioni per la loro fruizione - nella persona di un suo rappresentante (il direttore, il responsabile scientifico o amministrativo o altra persona qualificata, informata delle caratteristiche e delle attività del museo/istituto).

Si raccomanda di leggere la Guida alla compilazione per una corretta compilazione del questionario.

Ove non diversamente specificato, le informazioni richieste si riferiscono all'anno 2006. Il questionario deve essere compilato in ogni sua parte per l'istituto in indirizzo, anche se questo ha cessato la propria attività o se è temporaneamente chiuso.

Nel caso di istituto con più parti espositive² che siano prive di un'organizzazione autonoma delle attività di fruizione³ e che si configurino quindi come parti integranti dello stesso istituto, il questionario deve essere compilato riferendo le informazioni richieste all'istituto nel suo complesso. Le singole parti espositive non devono, infatti, essere descritte in un questionario separato, anche se dislocate in un luogo diverso da quello in indirizzo, ad eccezione di quelle localizzate in un comune diverso.⁴ Si prega a tal fine di accertare che le eventuali parti espositive di uno stesso museo/istituto, prive di un'organizzazione autonoma e localizzate all'interno di uno stesso comune, non abbiano ricevuto a loro volta il questionario e non abbiano provveduto a compilarlo autonomamente.

Qualora, invece, l'istituto in indirizzo sia composto da più strutture con una propria organizzazione autonoma delle attività di fruizione, si dovrà compilare un questionario distinto per ciascuna di esse.⁵

Analogamente, qualora il rispondente sia responsabile anche di altri istituti oltre a quello in indirizzo, si prega di accertare che sia stato ricevuto un questionario per ciascuno di essi e di provvedere alla loro compilazione.

In caso di questionari indirizzati erroneamente a singole parti espositive di uno stesso istituto, o in caso di mancato recapito dei questionari necessari, si prega di darne tempestiva comunicazione all'Istat, telefonando al

¹ In tali casi si prega di compilare comunque le Sezioni A e B del questionario e specificare i motivi di esclusione nello spazio "Osservazioni e note", nell'ultima pagina del modello.

² Per "parte espositiva" di un istituto si intende un locale o uno spazio con funzione museale, nel quale è contenuta parte dei beni e/o delle collezioni dell'istituto stesso. È in altre parole a tutti gli effetti una parte dello stesso museo/istituto, anche se dislocata in una posizione fisicamente diversa dalla sede principale (cioè quella nella quale è esposta la parte più rilevante dei beni e/o delle collezioni).

³ Con "organizzazione autonoma delle attività di fruizione" ci si riferisce, in particolare, alle modalità organizzative previste per la fruizione da parte del pubblico dei beni culturali e/o delle collezioni. In questo senso sono considerati istituti con una organizzazione autonoma solo quelli che hanno una propria biglietteria e/o un proprio orario di apertura e/o proprie forme tariffarie distinte.

⁴ L'eventuale parte espositiva localizzata in un Comune diverso deve comunque essere descritta in un questionario distinto, in quanto l'indagine intende fornire una descrizione statistica del patrimonio museale con livello di dettaglio comunale.

⁵ Ad esempio, devono essere considerate unità distinte, se dotate di modalità di fruizione autonome: un'area archeologica e il relativo antiquarium; un castello e l'eventuale museo in esso contenuto, con la raccolta di alcune collezioni; la Sezione di antropologia e la Sezione di archeologia di uno stesso ateneo universitario; i singoli istituti che compongono un Sistema o circuito museale eccetera.

numero 06.4673.7590, dal lunedì al venerdì con orario 9.00-13.00 e 14.00-16.00, per fax 06.4673.7211, oppure tramite e-mail: musei@istat.it.

Per ogni ulteriore chiarimento è possibile rivolgersi all'Istat, ai recapiti precedentemente indicati, o consultare la pagina web predisposta all'indirizzo <http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/musei/>.

La ricerca è inserita nel Programma statistico nazionale, che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche di interesse pubblico necessarie al Paese.

Titolare del trattamento dei dati personali è l'Istat, Istituto nazionale di statistica. Responsabile del trattamento per l'Istat è il Direttore centrale per le statistiche e le indagini sulle istituzioni sociali, al quale è possibile rivolgersi anche per conoscere i nominativi degli altri responsabili del trattamento e per l'esercizio dei diritti dell'interessato. I dati rilevati saranno utilizzati dall'Istat, nel rispetto del segreto statistico e della normativa sulla protezione dei dati personali, in modo tale che non sia possibile risalire ai soggetti che li forniscono, e saranno pubblicati sotto forma di tabella e di indicatori a livello comunale nel Sistema informativo *Informazioni di contesto per le politiche integrate territoriali – Incipit*, realizzato con la collaborazione del Ministero dello sviluppo economico e già consultabile nel sito web: www.istat.it/ambiente/contexto/incipit/culturali.html.

Gli stessi dati potranno essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, sempre esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e potranno essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per i trattamenti di dati personali effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale.

Inoltre, al fine di valorizzare le informazioni raccolte, il Ministero per i beni e le attività culturali, nonché le Regioni e le Province autonome potranno utilizzare i dati non coperti dal segreto statistico (secondo quanto stabilito dall'art. 9, comma 4, del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322) a fini amministrativi e gestionali nell'ambito delle proprie competenze e funzioni e secondo quanto consentito dai rispettivi ordinamenti, e pubblicarli a fini divulgativi nei propri sistemi informativi on line.

Nello specifico, le informazioni non coperte dal segreto statistico, in quanto reperibili da fonti accessibili a chiunque, sono: denominazione, localizzazione e recapiti, tipologia, natura e forma giuridica, forma di gestione, presenza di carta servizi, anno di prima apertura, appartenenza a sistemi organizzati di musei e a circuiti museali, modalità e periodo di apertura al pubblico, forme di registrazione degli ingressi, forme tariffarie, presenza di strutture per attività didattiche e di supporti alla fruizione (di cui ai quesiti A1, A2.1, A2.2, B1, B1.1, C1, C1.1, C1.2, C1.3, C2, C2.1, C2.2, C5, C8, C9, E1, E2, E3, E5, E6, H2 e H3). Titolari di tali ultimi trattamenti dei dati personali sono, rispettivamente il Mibac, le Regioni e le Province autonome interessate.

Il Ministero per i beni e le attività culturali provvederà a pubblicare le suddette informazioni nel "Sistema di Rilevamento dei dati sulla Domanda e l'Offerta relativa ai Musei, Aree Archeologiche e Monumenti non statali", consultabile all'indirizzo <http://www.beniculturali.it>, che già contiene i dati relativi agli istituti presenti nelle regioni "Obiettivo 1", per gli anni 2001-2002-2003 e si propone come strumento a disposizione del pubblico per la diffusione di informazioni sul patrimonio culturale in Italia.

Data l'importanza della ricerca, la invitiamo vivamente a collaborare con noi, insieme agli oltre 5.000 musei e istituti similari non statali, e ad accogliere con cortese disponibilità l'operatore da noi incaricato, il quale - con l'eventuale supporto della Regione o Provincia autonoma - la contatterà per fornirle ulteriori chiarimenti e concordare le modalità di ritiro del questionario da lei compilato.

SEGRETO STATISTICO, OBBLIGO DI RISPOSTA, TUTELA DELLA RISERVATEZZA E DIRITTI DEGLI INTERESSATI

Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 e successive modifiche e integrazioni "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica" – art. 6bis, comma 1 (presupposti del trattamento), comma 4 (comunicazione dei dati personali a soggetti del Sistema statistico nazionale) commi 5, 6 e 7 (conservazione dei dati) comma 8 (esercizio dei diritti dell'interessato), art. 7 (obbligo di fornire dati statistici), art. 8 (segreto d'ufficio degli addetti agli uffici di statistica), art. 9 (disposizioni per la tutela del segreto statistico), art. 11 (sanzioni amministrative in caso di mancata risposta), art. 13 (Programma statistico nazionale);

- Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" – art. 2 (finalità), 4 (definizioni), 7-10 (diritti dell'interessato), 13 (informativa), 28-30 (soggetti che effettuano il trattamento), 104-110 (trattamento per scopi statistici o scientifici);
- Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale (All. A3 al Codice in materia di protezione dei dati personali – decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196);
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 luglio 2006 – Approvazione del Programma statistico nazionale per il triennio 2006-2008 (Supplemento ordinario n. 190 alla Gazzetta ufficiale n. 244 del 19 ottobre 2006);
- Decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 2007 – Elenco delle rilevazioni statistiche rientranti nel Programma statistico nazionale per il triennio 2006-2008 che comportano l'obbligo di risposta per i soggetti privati, ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo 6 settembre 1989 n. 322 (Gazzetta ufficiale n. 75 del 30 marzo 2007).

Sezione A: DENOMINAZIONE E RECAPITI

A1 - DENOMINAZIONE E RECAPITI DEL MUSEO/ISTITUTO: (*)

*(VERIFICARE I DATI RIPORTATI SUL FRONTESPIZIO E COMPILARE SOLO IN CASO DI INFORMAZIONI ERRATE O MANCANTI
 – Si avverte che, qualora il museo/istituto sia articolato in più sedi, le informazioni devono riferirsi alla sede principale, cioè quella nella quale è esposta la parte più rilevante dei beni e/o delle collezioni. In caso di museo/istituto appartenente ad un complesso composto da più istituti o strutture, ma dotato di una propria organizzazione autonoma delle attività di fruizione, verificare che le informazioni riportate si riferiscano all'istituto stesso e non al complesso al quale appartiene)*

1. Denominazione			
2. Località (a)			
3. Indirizzo (b)		4. N° civico (c)	_ _ _ _
5. CAP	_ _ _ _		
6. Comune		7. Sigla provincia	_ _
8. Telefono	_ _ _ _ / _ _ _ _ _ _ _ _ _ _		
9. Fax	_ _ _ _ / _ _ _ _ _ _ _ _ _ _		
10. E-mail	_____@_____		
11. Sito web	http:// _____		

A2 - IL MUSEO/ISTITUTO HA UN'UNICA SEDE ESPOSITIVA? (*)

(Rispondere "Sì", se tutte le attività di esposizione sono situate in uno stesso luogo fisico. Rispondere "No" se il museo/istituto è composto da locali o spazi espositivi situati in sedi distaccate con indirizzi differenti, ma che costituiscono parte integrante dello stesso museo/istituto e sono privi di un'organizzazione autonoma delle attività di fruizione)

Sì, ha un'unica sede1 (vai al quesito B1)

No, ha parti espositive dislocate in sedi distaccate (a)2

A2.1 - SE HA RISPOSTO "NO" - INDICARE IL NUMERO DELLE EVENTUALI SEDI DISTACCATE: (*)|_|_|

A2.2 - INDICARE I RECAPITI DI CIASCUNA EVENTUALE SEDE DISTACCATA: (*)

(Come specificato nelle Avvertenze, per ogni eventuale sede distaccata dislocata in un Comune diverso da quello della sede principale indicato alla domanda A1, deve essere compilato un nuovo questionario)

SEDE DISTACCATA n. |_|_|

1. Denominazione (se diversa da quella della sede principale)			
2. Località			
3. Indirizzo		4. N° civico	_ _ _ _
5. CAP	_ _ _ _		
6. Comune		7. Sigla provincia	_ _
8. Tel.	_ _ _ _ / _ _ _ _ _ _ _ _ _ _		
9. Fax	_ _ _ _ / _ _ _ _ _ _ _ _ _ _		
10. E-mail	_____@_____		

(*), (a), (b), (c) si raccomanda di seguire le indicazioni riportate nella Guida alla compilazione del questionario.

SEDE DISTACCATA n. |__|

1. Denominazione <i>(se diversa da quella della sede principale)</i>	_____		
2. Località	_____		
3. Indirizzo	_____		
4. N° civico	_ _ _ _		
5. CAP	_ _ _ _		
6. Comune	_____		
7. Sigla provincia	_ _		
8. Tel.	_ _ _ _ / _ _ _ _ _ _ _ _ _ _		
9. Fax	_ _ _ _ / _ _ _ _ _ _ _ _ _ _		
10. E-mail	_____		

SEDE DISTACCATA n. |__|

1. Denominazione <i>(se diversa da quella della sede principale)</i>	_____		
2. Località	_____		
3. Indirizzo	_____		
4. N° civico	_ _ _ _		
5. CAP	_ _ _ _		
6. Comune	_____		
7. Sigla provincia	_ _		
8. Tel.	_ _ _ _ / _ _ _ _ _ _ _ _ _ _		
9. Fax	_ _ _ _ / _ _ _ _ _ _ _ _ _ _		
10. E-mail	_____		

SEDE DISTACCATA n. |__|

1. Denominazione <i>(se diversa da quella della sede principale)</i>	_____		
2. Località	_____		
3. Indirizzo	_____		
4. N° civico	_ _ _ _		
5. CAP	_ _ _ _		
6. Comune	_____		
7. Sigla provincia	_ _		
8. Tel.	_ _ _ _ / _ _ _ _ _ _ _ _ _ _		
9. Fax	_ _ _ _ / _ _ _ _ _ _ _ _ _ _		
10. E-mail	_____		

SEDE DISTACCATA n. |__|

1. Denominazione <i>(se diversa da quella della sede principale)</i>	_____		
2. Località	_____		
3. Indirizzo	_____		
4. N° civico	_ _ _ _		
5. CAP	_ _ _ _		
6. Comune	_____		
7. Sigla provincia	_ _		
8. Tel.	_ _ _ _ / _ _ _ _ _ _ _ _ _ _		
9. Fax	_ _ _ _ / _ _ _ _ _ _ _ _ _ _		
10. E-mail	_____		

ATTENZIONE: Qualora il museo/istituto abbia più di 5 sedi distaccate, si prega di fotocopiare il presente foglio nel numero di copie necessario e di allegare le eventuali copie aggiuntive al questionario compilato.

Sezione B: TIPOLOGIA

B1 - TIPOLOGIA DEL MUSEO/ISTITUTO: (*)

(Indicare in colonna 1 la tipologia prevalente del museo/istituto, cioè quella considerata più rilevante ai fini delle attività di fruizione e valorizzazione. Qualora siano compresenti diverse tipologie, indicare anche quella secondaria; altrimenti non compilare la colonna 2. Ad esempio, in caso di un istituto assimilabile a un museo, indicarne la tipologia - area o parco archeologico, monumento o complesso monumentale, ecc. - nella prima colonna e, se questo contiene anche un museo, una galleria o una raccolta, indicarlo nella seconda colonna come tipologia secondaria)

	1. Prevalente <i>(una sola risposta)</i>	2. Secondaria <i>(una sola risposta)</i>
Museo, galleria non a scopo di lucro e/o raccolta: (a)	01 <input type="checkbox"/>	01 <input type="checkbox"/>
Area archeologica (b)	02 <input type="checkbox"/>	02 <input type="checkbox"/>
Parco archeologico (c)	03 <input type="checkbox"/>	03 <input type="checkbox"/>
Monumento o complesso monumentale: (d)		
- Chiesa o edificio di culto (es.: santuario, abbazia, monastero, convento, cappella, ecc.)	04 <input type="checkbox"/>	04 <input type="checkbox"/>
- Villa o palazzo di interesse storico o artistico (es.: reggia, castello non fortificato)	05 <input type="checkbox"/>	05 <input type="checkbox"/>
- Parco o giardino di interesse storico o artistico	06 <input type="checkbox"/>	06 <input type="checkbox"/>
- Monumento funerario (es.: sepolcro, mausoleo, ipogeo, tumulo singolo, architettura funeraria, cimitero monumentale, lapidario, catacomba, ecc.)	07 <input type="checkbox"/>	07 <input type="checkbox"/>
- Architettura fortificata (es.: castello fortificato, torre, mura, ecc.)	08 <input type="checkbox"/>	08 <input type="checkbox"/>
- Architettura civile (es.: mulino, maso, casa agricola, ponte, acquedotto, ecc.)	09 <input type="checkbox"/>	09 <input type="checkbox"/>
- Monumento di archeologia industriale	10 <input type="checkbox"/>	10 <input type="checkbox"/>
- Altro monumento (specificare: _____)	11 <input type="checkbox"/>	11 <input type="checkbox"/>
Altro (e) (specificare: _____)	12 <input type="checkbox"/>	12 <input type="checkbox"/>

B1.1 - SE LA TIPOLOGIA PREVALENTE O SECONDARIA È "MUSEO, GALLERIA O RACCOLTA" - SPECIFICARNE LA CATEGORIA: (*)

(Indicare la categoria prevalente in colonna 1, facendo riferimento alla parte più rilevante dei beni e/o delle collezioni conservati. Se sono compresenti diverse tipologie, indicare anche quella secondaria; altrimenti non compilare la colonna 2)

	1. Prevalente <i>(una sola risposta)</i>	2. Secondaria <i>(una sola risposta)</i>
- Arte (a)	01 <input type="checkbox"/>	01 <input type="checkbox"/>
- Archeologia (b)	02 <input type="checkbox"/>	02 <input type="checkbox"/>
- Storia (c)	03 <input type="checkbox"/>	03 <input type="checkbox"/>
- Storia naturale e scienze naturali (d)	04 <input type="checkbox"/>	04 <input type="checkbox"/>
- Scienza e tecnica (e)	05 <input type="checkbox"/>	05 <input type="checkbox"/>
- Etnografia e antropologia (f)	06 <input type="checkbox"/>	06 <input type="checkbox"/>
- Territoriale (g)	07 <input type="checkbox"/>	07 <input type="checkbox"/>
- Specializzato (h) (specificare: _____)	08 <input type="checkbox"/>	08 <input type="checkbox"/>

(*) (a) (b) (c) (d) (e) (f) (g) (h) si raccomanda di seguire le indicazioni riportate nella Guida alla compilazione.

Sezione C: NATURA GIURIDICA E FORME DI GESTIONE

C1 - NATURA GIURIDICA DEL TITOLARE DEL MUSEO/ISTITUTO, CIOÈ DEL SOGGETTO CHE HA LA RESPONSABILITÀ GIURIDICO-AMMINISTRATIVA DEL MUSEO/ISTITUTO E LA DISPONIBILITÀ DEI BENI E/O DELLE COLLEZIONI PER LA LORO FRUIZIONE: (*) (Una sola risposta)

- Pubblico (a)..... 1
- Privato (b) 2 (vai al quesito C1.2)

C1.1 - SE PUBBLICO, SPECIFICARE LA FORMA GIURIDICA DEL TITOLARE: (Una sola risposta)

- Amministrazione dello Stato (a) (specificare: _____)..... 01 (vai al quesito C2)
- Regione..... 02 (vai al quesito C2)
- Provincia (b) 03 (vai al quesito C2)
- Comune 04 (vai al quesito C2)
- Comunità montana o isolana 05 (vai al quesito C2)
- Unione di Comuni (c) 06 (vai al quesito C2)
- Istituto o scuola di ogni ordine e grado 07 (vai al quesito C2)
- Università statale 08 (vai al quesito C2)
- Istituto o ente di ricerca..... 09 (vai al quesito C2)
- Consorzio di diritto pubblico..... 10 (vai al quesito C1.3)
- Altro ente pubblico (d) (specificare: _____) 11 (vai al quesito C1.3)

C1.2 - SE PRIVATO, SPECIFICARE LA FORMA GIURIDICA DEL TITOLARE: (Una sola risposta)

- Ente ecclesiastico o religioso 1 (vai al quesito C2)
- Società di persone o capitali (e) 2
- Società cooperativa (f) 3
- Consorzio o altra forma di cooperazione (g) 4
- Associazione riconosciuta (h) 5
- Fondazione (esclusa fondazione bancaria)..... 6
- Università non statale 7 (vai al quesito C2)
- Privato cittadino (i) 8 (vai al quesito C2)
- Altro soggetto privato (l) (specificare: _____) 9

C1.3 - SE SOCIETÀ, CONSORZIO, FONDAZIONE, ASSOCIAZIONE O "ALTRO", SPECIFICARNE LA COMPOSIZIONE: (*) (Una sola risposta)

- Solo soggetti pubblici..... 1
- Prevalentemente soggetti pubblici 2
- In uguale misura soggetti pubblici e privati 3
- Prevalentemente soggetti privati..... 4
- Solo soggetti privati..... 5

(*) (a) (b) (c) (d) (e) (f) (g) (h) (i) (l) si raccomanda di seguire le indicazioni riportate nella Guida alla compilazione.

C2 - TIPO DI GESTIONE DEL MUSEO/ISTITUTO: (*)

(Una sola risposta – Indicare attraverso quale forma di gestione il museo/istituto svolge le attività volte ad assicurare la valorizzazione e la fruizione pubblica dei beni culturali)

Diretta: (a)

- condotta dal solo soggetto titolare..... 1 (vai al quesito C3)
- tramite forma consortile pubblica, in forma associata o affidamento in house (b) 2

Indiretta:

- tramite concessione a terzi o affidamento a un soggetto giuridico autonomo (c) 3

C2.1 - SE CON GESTIONE INDIRECTA O DIRETTA NON CONDOTTA DAL SOLO SOGGETTO TITOLARE - INDICARE LA FORMA GIURIDICA DEL SOGGETTO CUI È DATA IN CONCESSIONE O AFFIDATA LA GESTIONE DEL MUSEO/ISTITUTO: (Una sola risposta)

SE PUBBLICO:

- Amministrazione dello Stato (a) (specificare: _____)..... 01 (vai al quesito C3)
Regione..... 02 (vai al quesito C3)
Provincia (b) 03 (vai al quesito C3)
Comune 04 (vai al quesito C3)
Comunità montana o isolana 05 (vai al quesito C3)
Unione di Comuni (c) 06 (vai al quesito C3)
Istituto o scuola di ogni ordine e grado 07 (vai al quesito C3)
Università statale 08 (vai al quesito C3)
Istituto o ente di ricerca 09 (vai al quesito C3)
Consorzio di diritto pubblico 10
Altro ente pubblico (d) (specificare: _____) 11

SE PRIVATO:

- Ente ecclesiastico o religioso 12 (vai al quesito C3)
Società di persone o capitali (e) 13
Società cooperativa (f) 14
Consorzio o altra forma di cooperazione (g) 15
Associazione riconosciuta (h) 16
Fondazione (esclusa fondazione bancaria) 17
Università non statale 18 (vai al quesito C3)
Privato cittadino (i) 19 (vai al quesito C3)
Altro soggetto privato (l) (specificare: _____) 20

C2.2 - SE SOCIETÀ, CONSORZIO, FONDAZIONE, ASSOCIAZIONE O "ALTRO", SPECIFICARNE LA COMPOSIZIONE: (*) (Una sola risposta)

- Solo soggetti pubblici 1
Prevalentemente soggetti pubblici 2
In uguale misura soggetti pubblici e privati 3
Prevalentemente soggetti privati 4
Solo soggetti privati 5

(*) (a) (b) (c) (d) (e) (f) (g) (h) (i) (l) si raccomanda di seguire le indicazioni riportate nella Guida alla compilazione.

Sezione D: CARATTERISTICHE E CONSISTENZA DEI BENI

D1 - IL MUSEO/ISTITUTO DISPONE DI BENI E/O COLLEZIONI PERMANENTI?

(Una sola risposta – Rispondere “Sì” anche in caso di istituto assimilabile - es. chiesa, villa o castello - che non disponga propriamente di beni e/o collezioni, ma sia esso stesso l’oggetto prevalente dell’esposizione e della fruizione)

- Sì, dispone di beni e/o collezioni permanenti (a) 1
- No, dispone solo di beni acquisiti per esposizioni temporanee (b) 2 *(vai al quesito I1)*

D2 - INDICARE SE I BENI E/O LE COLLEZIONI PERMANENTI DI CUI DISPONE IL MUSEO/ISTITUTO SONO:

(Una sola risposta – Fare riferimento alla parte più rilevante dei beni e/o delle collezioni. In caso di istituto assimilabile - es. chiesa, villa o castello - che sia esso stesso l’oggetto prevalente della esposizione e fruizione fare riferimento all’istituto o monumento in quanto tale)

- Di proprietà (a) 1 *(vai al quesito D4)*
- In prestito a lungo termine (b) 2
- In concessione d’uso (c) 3

D3 - SE I BENI SONO IN PRESTITO O IN CONCESSIONE D’USO – INDICARNE IL SOGGETTO PROPRIETARIO:

(Una sola risposta – Fare riferimento alla parte più rilevante dei beni e/o delle collezioni. In caso di più proprietari, indicare il proprietario principale. In caso di istituto assimilabile che non disponga propriamente di beni e/o collezioni permanenti, ma sia esso stesso l’oggetto prevalente della esposizione e fruizione, fare riferimento al proprietario dell’istituto o monumento stesso)

SE PUBBLICO:

- Amministrazione dello Stato (a) (*specificare:* _____) 01 *(vai al quesito D4)*
- Regione 02 *(vai al quesito D4)*
- Provincia (b) 03 *(vai al quesito D4)*
- Comune 04 *(vai al quesito D4)*
- Comunità montana o isolana 05 *(vai al quesito D4)*
- Unione di Comuni (c) 06 *(vai al quesito D4)*
- Istituto o scuola di ogni ordine e grado 07 *(vai al quesito D4)*
- Università statale 08 *(vai al quesito D4)*
- Istituto o ente di ricerca 09 *(vai al quesito D4)*
- Consorzio di diritto pubblico 10
- Altro ente pubblico (d) (*specificare:* _____) 11

SE PRIVATO:

- Ente ecclesiastico o religioso 12 *(vai al quesito D4)*
- Società di persone o capitali (e) 13
- Società cooperativa (f) 14
- Consorzio o altra forma di cooperazione (g) 15
- Associazione riconosciuta (h) 16
- Fondazione (*esclusa fondazione bancaria*) 17
- Università non statale 18 *(vai al quesito D4)*
- Privato cittadino (i) 19 *(vai al quesito D4)*
- Altro soggetto privato (l) (*specificare:* _____) 20

() (a) (b) (c) (d) (e) (f) (g) (h) (i) (l) si raccomanda di seguire le indicazioni riportate nella Guida alla compilazione.*

D3.1 - SE SOCIETÀ, CONSORZIO, FONDAZIONE, ASSOCIAZIONE O "ALTRO", SPECIFICARNE LA COMPOSIZIONE:

(*) (Una sola risposta)

- Solo soggetti pubblici 1
- Prevalentemente soggetti pubblici 2
- In uguale misura soggetti pubblici e privati 3
- Prevalentemente soggetti privati 4
- Solo soggetti privati 5

ATTENZIONE: IN CASO DI AREA O PARCO ARCHEOLOGICO, MONUMENTO (ES. CHIESA, VILLA O CASTELLO), O ALTRO ISTITUTO ASSIMILABILE CHE NON DISPONGA DI BENI, COLLEZIONI E/O RACCOLTE, NON COMPILARE LE DOMANDE D4, D5, D6, D7 E PASSARE DIRETTAMENTE ALLA SEZIONE "E".

D4 - NUMERO DI BENI ESPOSTI NEL 2006: (*) | | | | . | | | | . | | | |
(In mancanza di una quantificazione esatta fornire una stima)

D5 - PERCENTUALE DI BENI ESPOSTI SUL TOTALE DEI BENI CONSERVATI: (*) | | | | %
(Indicare il valore % senza decimali. In mancanza di una quantificazione esatta fornire una stima)

D6 - INDICARE LA QUOTA PERCENTUALE DI BENI ESPOSTI CHE SONO:
(Una risposta per riga – Indicare per ciascuna riga la quota % sul totale dei pezzi esposti. Riportare il valore % senza decimali. In caso di valore nullo indicare "0". In mancanza di una quantificazione esatta fornire una stima)

1. Inventariati (a) | | | | % sul totale dei pezzi esposti
2. Catalogati (b) | | | | % sul totale dei pezzi esposti
3. Digitalizzati e accessibili tramite Internet (c) | | | | % sul totale dei pezzi esposti
4. Digitalizzati ma non accessibili tramite Internet | | | | % sul totale dei pezzi esposti

D7 - INDICARE LA QUOTA PERCENTUALE DI BENI NON ESPOSTI CHE SONO:
(Una risposta per riga – Indicare per ciascuna riga la quota % sul totale dei pezzi non esposti. Riportare il valore % senza decimali. In caso di valore nullo indicare "0". In mancanza di una quantificazione esatta fornire una stima)

1. Inventariati (a) | | | | % sul totale dei pezzi non esposti
2. Catalogati (b) | | | | % sul totale dei pezzi non esposti
3. Digitalizzati e accessibili tramite Internet (c) | | | | % sul totale dei pezzi non esposti
4. Digitalizzati ma non accessibili tramite Internet | | | | % sul totale dei pezzi non esposti

Sezione E: ACCESSIBILITÀ, MODALITÀ DI INGRESSO E VISITE

E1 - IL MUSEO/ISTITUTO ERA ACCESSIBILE AL PUBBLICO NEGLI ANNI 2004, 2005, 2006? (*)

(Una risposta per riga – Indicare "Sì" anche se era aperto solo parzialmente, cioè per un periodo dell'anno e/o solo per alcune sedi o parti espositive. Indicare "No", solo se non è stato mai accessibile nel corso dell'anno, neanche per una sede o parte espositiva).

- | | <u>SÌ</u> | <u>NO</u> |
|--------------------|--------------------------|---|
| 1. Anno 2004.....1 | <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> |
| 2. Anno 2005.....1 | <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> |
| 3. Anno 2006.....1 | <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> <i>(Se Sì nel 2006, vai al quesito E2)</i> |

E1.1 - SE NON ACCESSIBILE AL PUBBLICO NEL 2006, SPECIFICARE IL MOTIVO PRINCIPALE: *(Una sola risposta)*

- Per inagibilità (a) 1 *(vai al quesito E7)*
- Per ristrutturazione o restauro..... 2 *(vai al quesito E7)*
- Per allestimento o scavi (b) 3 *(vai al quesito E7)*
- Per carenza di risorse economiche..... 4 *(vai al quesito E7)*
- Per carenza di personale 5 *(vai al quesito E7)*
- Per cessazione definitiva dell'attività (c) 6 *(vai al quesito I1)*
- Perché non è destinato alla pubblica fruizione (d) 7 *(vai al quesito I1)*
- Altro (e) (specificare: _____)..... 8 *(vai al quesito E7)*

E2 - MODALITÀ DI APERTURA AL PUBBLICO NEL 2006: (*)

(Possibili più risposte – Fare riferimento anche alle eventuali sedi o parti espositive)

1. Con orari prestabiliti
2. Su richiesta
3. Con accesso completamente libero (senza orario prestabilito o richiesta) (a)

E3 - PERIODO DI APERTURA NEL 2006: (*)

(Una sola risposta - In caso di più sedi, fare riferimento alla sede principale)

- Tutto l'anno (tutti i mesi) 1
- Stagionalmente (solo in alcuni mesi)..... 2
- Periodicamente (solo in determinati periodi dell'anno: es. la prima domenica del mese) 3
- Occasionalmente (solo per determinati eventi; specificare: _____) ... 4
- Altro (specificare: _____)..... 5

E4 - NUMERO TOTALE DI GIORNI DI APERTURA AL PUBBLICO NEL 2006: (*)

(Fare riferimento al museo/istituto nel suo complesso, anche se è stato aperto solo parzialmente, cioè per un periodo dell'anno e/o solo per alcune sedi o parti espositive)

- Fino a 50 giorni 1
- Da 51 a 100 2
- Da 101 a 150 3
- Da 151 a 200 4
- Da 201 a 250 5
- Più di 250..... 6

() (a) (b) (c) (d) (e) si raccomanda di seguire le indicazioni riportate nella Guida alla compilazione del questionario.*

E5 - FORME DI REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI NEL 2006: (*)
(Possibili più risposte – Indicare tutte le forme di registrazione degli ingressi previste, anche per le eventuali sedi secondarie)

- 1. Biglietto singolo a pagamento

- 2. Biglietto singolo gratuito (a)
- 3. Biglietto cumulativo o integrato (b)
- 4. Abbonamento o carta museo
- 5. Registro obbligatorio per le firme dei visitatori.....
- 6. Tornelli o altri sistemi di registrazione automatica degli ingressi
- 7. Altro (specificare: _____)
- 8. Non è prevista alcuna forma di registrazione degli ingressi (c) *(vai al quesito E7)*

E6 - FORME TARIFFARIE PREVISTE PER LE PRINCIPALI CATEGORIA DI UTENZA NEL 2006: (*)
(Una risposta per riga - In caso di eventuali sedi con forme tariffarie differenti, indicare quelle adottate per la sede principale)

	<u>A pagamento</u> <u>intero</u>	<u>A pagamento</u> <u>ridotto</u>	<u>Gratuito</u> <i>(o ingresso libero)</i>
1. Bambini <i>(in età compresa tra 0 e 11 anni)</i> 1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	
2. Ragazzi <i>(in età compresa tra 12 e 18 anni)</i> 1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	
3. Giovani <i>(in età compresa tra 19 a 25 anni)</i> 1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	
4. Anziani <i>(oltre 65 anni)</i> 1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	
5. Studenti singoli <i>(delle scuole di ogni ordine e grado)</i> 1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	
6. Insegnanti <i>(delle scuole di ogni ordine e grado)</i> 1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	
7. Disabili..... 1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	
8. Operatori di associazioni di volontariato..... 1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	
9. Scolaresche 1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	
10. Gruppi e comitive <i>(specificare: _____)</i> 1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	
11. Altro <i>(specificare: _____)</i> 1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	

E7 - NUMERO DI VISITATORI:

(Indicare il numero complessivo di visitatori della sede principale e di tutte le eventuali sedi distaccate, compresi i visitatori di eventuali mostre e esposizioni temporanee. Il numero di visitatori paganti comprende sia i visitatori con biglietto singolo, sia quelli con biglietto cumulativo, anche se acquistato presso altri istituti. In mancanza di valori esatti fornire una stima. In caso di valore nullo indicare "0")

	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
1. Paganti	_ . _ _ _ . _ _ _	_ . _ _ _ . _ _ _	_ . _ _ _ . _ _ _
2. Non paganti	_ . _ _ _ . _ _ _	_ . _ _ _ . _ _ _	_ . _ _ _ . _ _ _
3. Totale	_ . _ _ _ . _ _ _	_ . _ _ _ . _ _ _	_ . _ _ _ . _ _ _
4. % di visitatori con biglietto cumulativo sul totale paganti (a)	_ _ _ %	_ _ _ %	_ _ _ %

(*) (a) (b) (c) si raccomanda di seguire le indicazioni riportate nella Guida alla compilazione del questionario.

Sezione F: PERSONALE

F1 - PERSONALE DEL MUSEO/ISTITUTO NEL 2006: (*)

(Una risposta per riga – Indicare il numero di persone che hanno un rapporto lavorativo direttamente con il museo/istituto, anche se utilizzate in modo non continuativo e/o a tempo parziale. Sono comprese le eventuali unità di personale che svolgono la propria attività lavorativa presso altri enti o amministrazioni e/o svolgono anche altre attività o funzioni oltre a quelle per il museo/istituto, purché siano assegnate al museo/istituto in via prevalente. Sono, invece, escluse le unità di personale di eventuali imprese o enti esterni ai quali sia stata affidata l'esecuzione di attività e/o la fornitura di servizi, anche se utilizzate presso il museo/istituto)

- | | |
|---|---------|
| 1. Indipendenti (titolari, familiari, soci, amministratori, ecc.) (a) | _ _ _ _ |
| 2. Dipendenti (b) | _ _ _ _ |
| 3. Collaboratori coordinati e continuativi (c) | _ _ _ _ |
| 4. Volontari (d) | _ _ _ _ |
| 5. Professionisti con incarichi di consulenza (e) | _ _ _ _ |
| 6. Altro personale (f) (specificare: _____) | _ _ _ _ |
| 7. Totale (g) | _ _ _ _ |

F2 - PERSONALE DI EVENTUALI IMPRESE E/O ENTI ESTERNI, UTILIZZATO PRESSO IL MUSEO/ISTITUTO NEL 2006: (*)

(Indicare il numero di unità di personale di eventuali soggetti terzi ai quali sia stata affidata l'esecuzione di attività e/o servizi e che lavorano presso il museo/istituto. Sono compresi anche eventuali imprese o enti esterni cui sia affidata l'attività di gestione del museo/istituto. Fare riferimento al personale utilizzato presso la sede principale e le eventuali sedi distaccate. In mancanza di valori esatti fornire una stima)

Totale |_|_|_|_|

Sezione G: RISORSE FINANZIARIE

G1 - ENTRATE DEL MUSEO/ISTITUTO DERIVANTI DALLA VENDITA DI BIGLIETTI DI INGRESSO NEL 2006: (*)

(Indicare il valore degli introiti realizzati nel 2006 attraverso la vendita di biglietti di ingresso per la fruizione del museo/istituto. Fare riferimento agli ingressi presso la sede principale e tutte le eventuali sedi distaccate. Sono compresi gli incassi derivanti dagli abbonamenti e da qualunque altro titolo di accesso al museo/istituto, indipendentemente dal luogo di emissione, nonché i biglietti emessi per eventuali esposizioni temporanee e/o altre manifestazioni ed eventi. Riportare i valori in euro, al lordo delle imposte, delle quote spettanti ai concessionari del servizio di biglietteria e degli eventuali corrispettivi a terzi)

Totale in euro |_|_|_|.|_|_|_|.|_|_|_| , 00

G2 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE ENTRATE DEL MUSEO/ISTITUTO NEL 2006: (*)

- | | |
|---|------------------------|
| 1. Biglietti d'ingresso (a) | _ _ _ % |
| 2. Ricavi da altre attività (es.: servizi aggiuntivi, affitti, concessioni, royalties, ecc) (b) | _ _ _ % |
| 3. Sponsorizzazioni e finanziamenti privati (c)..... | _ _ _ % |
| 4. Contributi dell'Unione europea | _ _ _ % |
| 5. Contributi e finanziamenti dello Stato (Ministero o altre amministrazioni centrali) | _ _ _ % |
| 6. Contributi e finanziamenti della Regione..... | _ _ _ % |
| 7. Contributi e finanziamenti della Provincia | _ _ _ % |
| 8. Contributi e finanziamenti del Comune | _ _ _ % |
| 9. Contributi e finanziamenti di altri enti pubblici (d) | _ _ _ % |
| 10. Contributi e finanziamenti di enti ecclesiastici o religiosi | _ _ _ % |
| 11. Altro (specificare: _____) | _ _ _ % |
| Totale | 1 0 0 % |

(*) (a) (b) (c) (d) (e) (f) (g) si raccomanda di seguire le indicazioni riportate nella Guida alla compilazione.

Sezione H: STRUTTURE, SUPPORTI ALLA FRUIZIONE E SERVIZI AGGIUNTIVI

H1 - SUPERFICIE DEL MUSEO/ISTITUTO NEL 2006: (*) (Una risposta per riga)

- | | | | |
|--|---------|-------|-------|
| 1. Superficie totale (degli spazi espositivi e non) (a) | _ _ _ . | _ _ _ | m^2 |
| 2. Superficie complessiva dei soli spazi espositivi (b) | _ _ _ . | _ _ _ | m^2 |
| 2.1 Superficie degli spazi espositivi all'aperto | _ _ _ . | _ _ _ | m^2 |
| 2.2 Superficie degli spazi espositivi temporaneamente chiusi al pubblico (c) | _ _ _ . | _ _ _ | m^2 |

H2 - STRUTTURE PER ATTIVITÀ DIDATTICHE, DOCUMENTAZIONE E STUDIO PRESENTI NEL 2006: (Una risposta per riga)

- | | Sì | | NO
(non presente) |
|---|--------------------------------|----------------------------|----------------------------|
| | Accessibile al
pubblico (a) | Solo ad uso
interno (b) | |
| 1. Archivio (c)..... | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 2. Fototeca (d) | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 3. Laboratorio di restauro | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 4. Sala o laboratorio per attività didattiche, studio o ricerca (e) | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |

H3 - SUPPORTI ALLA FRUIZIONE PRESENTI NEL 2006: (Possibili più risposte)

- | | |
|---|--------------------------|
| 1. Didascalie, pannelli informativi e/o schede mobili | <input type="checkbox"/> |
| 2. Percorsi segnalati (a) | <input type="checkbox"/> |
| 3. Audioguide | <input type="checkbox"/> |
| 4. Postazioni multimediali (b) | <input type="checkbox"/> |
| 5. Strutture e attrezzature per favorire l'accesso dei disabili (c) | <input type="checkbox"/> |
| 6. Sito web dedicato (d) | <input type="checkbox"/> |
| 7. Computer a disposizione del pubblico..... | <input type="checkbox"/> |

H4 - PER CIASCUNO DEI SERVIZI DI SEGUITO ELENCATI INDICARE SE ERANO PRESENTI NEL 2006 E LA FORMA DI GESTIONE EVENTUALMENTE ADOTTATA:

(Una risposta per riga - Per gestione "diretta" si intende condotta dal solo soggetto titolare, tramite forma consortile pubblica, forma associata o affidamento in house; per "indiretta" si intende condotta tramite concessione a terzi o affidamento a un soggetto giuridico autonomo)

- | | Sì, in forma | | NO
(non presente) |
|---|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| | Diretta | Indiretta | |
| 1. Servizio di biglietteria | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 2. Prenotazione biglietti di ingresso | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 3. Pubblicazione di libri e cataloghi (a) | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 4. Produzione di sussidi audiovisivi e informatici (b) | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 5. Produzione di altro materiale informativo e riproduzione di beni culturali (c) | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 6. Vendita di pubblicazioni, materiali informativi e riproduzioni di beni culturali (d) | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 7. Prestito di materiale per mostre o studio | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 8. Caffetteria e ristorazione | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 9. Guardaroba | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 10. Servizi di accoglienza, assistenza e intrattenimento per l'infanzia | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 11. Attività didattiche (corsi, laboratori, esposizioni e eventi didattico-educativi) | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 12. Assistenza e supporto alla visita per disabili (e) | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 13. Visite guidate | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 14. Servizio di pulizia | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 15. Servizio di vigilanza | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 16. Altro (specificare: _____) | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |

(*) (a) (b) (c) (d) (e) si raccomanda di seguire le indicazioni riportate nella Guida alla compilazione del questionario.

H5 - INDICARE QUALI DELLE SEGUENTI ATTIVITÀ SONO STATE REALIZZATE NEL 2006: (*) (Possibili più risposte)

- 1. Interventi di restauro conservativo dei beni (a)
- 2. Acquisizione di nuovi beni per le collezioni, a qualsiasi titolo (b)
- 3. Attività di ricerca (c)
- 4. Esposizioni e mostre temporanee
- 5. Convegni, conferenze e seminari

Sezione I: INFORMAZIONI SULLA COMPILAZIONE

I1 - RESPONSABILE DEL MUSEO/ISTITUTO: (*)

- 1. Nome _____
- 2. Cognome _____
- 3. Ruolo/Qualifica _____
- 4. Telefono |_|_|_|_| / |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|
- 5. Fax |_|_|_|_| / |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|
- 6. E-mail _____ @ _____

I2 - OSSERVAZIONI E NOTE: (*)

SCHEDA A CURA DELL'INTERVISTATORE (da non compilare)

- 1. Data di compilazione del questionario: |_|_| / |_|_| / |_|_|
- 2. Codice modalità raccolta dati: |_|_|
- 3. Codice intervista: |_|_| - |_|_|_|_|_| - |_|_|_| - |_|_|
- 4. Codice identificativo dell'intervistatore: |_|_|_|_|_|_|_|

(*) (a) (b) (c) si raccomanda di seguire le indicazioni riportate nella Guida alla compilazione del questionario.



**Indagine sugli istituti di antichità e d'arte
e i luoghi della cultura non statali**

**GUIDA ALLA COMPILAZIONE
DEL QUESTIONARIO**

Anno 2007

Premessa

Compilare il questionario in ogni sua parte, seguendo le indicazioni di seguito riportate. Scrivere le risposte in stampatello. In caso di valori numerici, riportare i valori allineati a destra non preceduti da caratteri di riempimento (es: percentuale beni esposti | 70 | per cento).

In caso di valori pari zero, non lasciare mai le caselle vuote, ma riportare "0". Dove non diversamente specificato, le informazioni richieste si riferiscono all'anno 2006.

Sezione A: DENOMINAZIONE E RECAPITI

La prima sezione del questionario è volta ad aggiornare i dati anagrafici sui musei e gli istituti simili ed è estremamente importante, perché consente di verificare, aggiornare e correggere i dati attualmente disponibili. A tale scopo, dovranno essere fornite le informazioni anagrafiche più recenti, cioè riferite alla data di compilazione del questionario.

A1 - DENOMINAZIONE E RECAPITI

(*) Verificare che la denominazione ed i recapiti riportati nel frontespizio del questionario, corrispondano a quelli del museo/istituto. Se nei dati stampati si riscontrano informazioni mancanti e/o errate, riportare le eventuali integrazioni e/o modifiche, compilando i rispettivi campi della domanda A1.

Qualora il museo/istituto sia articolato in più sedi distaccate, distinte fisicamente, le informazioni anagrafiche vanno riferite alla sede principale. Per "sede principale" si intende quella nella quale è esposta la parte più rilevante, cioè qualitativamente e quantitativamente più importante, dei beni e/o delle collezioni.

- (a) Indicare, ove necessario, eventuali informazioni aggiuntive per specificare meglio la localizzazione del museo/istituto (es.: C/o frazione; università, istituto, parrocchia, palazzo, ecc.).
- (b) Indicare per esteso "Via", "Piazza", "Viale", "Piazzale", ecc.. Se la localizzazione è espressa in chilometri, riportare questi, compresi eventuali decimali preceduti dalla virgola, specificando "Km" (es.: Strada Statale 98 – Km 23,5).
- (c) Riportare le cifre e le eventuali parti non numeriche del numero civico in maiuscolo e senza alcun carattere di separazione (es.: 12A; 1E; ecc.). In assenza del numero civico, riportare "SNC".

A2 - PARTI ESPOSITIVE DISLOCATE IN SEDI DISTACCATE

(*) Ai fini dell'indagine si considerano solo le sedi distaccate che abbiano funzioni espositive e che pertanto siano accessibili al pubblico, anche se temporaneamente chiuse. Non debbono, quindi, essere prese in considerazione quelle utilizzate come uffici direttivi, uffici amministrativi, depositi, magazzini, ecc..

(a) Per "sedi distaccate" si intendono le eventuali parti espositive che costituiscono parte integrante dello stesso museo/istituto e sono prive di un'organizzazione autonoma delle attività di fruizione, dislocate in una posizione fisicamente diversa dalla sede principale (cioè quella nella quale è esposta la parte più rilevante dei beni e delle collezioni). In particolare, per "parte espositiva" di un istituto si intende un locale o uno spazio con funzione museale, nel quale è contenuta parte delle collezioni o dei beni dell'istituto stesso.

Non si devono, quindi, considerare come sedi distaccate del museo/istituto, le strutture espositive che abbiano un'organizzazione autonoma delle attività di fruizione, cioè proprie modalità organizzative per la fruizione da parte del pubblico dei beni culturali e/o delle collezioni. Di conseguenza, le strutture espositive che abbiano una propria biglietteria e/o un proprio orario di apertura e/o proprie forme tariffarie distinte devono essere considerate come istituti distinti, anche se appartengono allo stesso sistema o complesso museale o fanno capo alla stessa amministrazione e devono quindi essere descritti in questionari distinti.

A2.1 - NUMERO DELLE SEDI DISTACCATE

(*) Indicare il numero complessivo delle eventuali sedi espositive distaccate, esclusa la sede principale.

A2.2 - RECAPITI DELLE SEDI DISTACCATE

(*) Qualora il museo/istituto abbia più di 5 sedi distaccate, si prega di fotocopiare la pagina 5 del questionario nel numero di copie necessario, di provvedere alla loro compilazione e di allegarle al questionario stesso.

Sezione B: TIPOLOGIA

B1 - TIPOLOGIA DEL MUSEO/ISTITUTO

- (*) Per “tipologia prevalente” si intende quella considerata più rilevante ai fini delle attività di fruizione e valorizzazione. In caso di complessi museali o monumentali composti da più parti espositive non autonome di diversa natura (ad esempio un museo contenuto in un palazzo di interesse storico-artistico, oppure un castello con una raccolta di armi antiche, oppure un sito archeologico con un antiquarium) è possibile indicare la tipologia considerata prevalente nella prima colonna e quella secondaria, se considerata rilevante ai fini della fruizione, nella seconda.

Si ricorda inoltre che, qualora, le parti espositive abbiano un’organizzazione autonoma delle attività di fruizione e non siano parte integrante dello stesso istituto, si deve compilare un questionario distinto per ciascuna di esse.

Si ricorda che sono esclusi dalla rilevazione: gli istituti che espongono esclusivamente esemplari viventi animali o vegetali (ad esempio: orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, ecoparchi, ecc.); gli istituti che organizzano esclusivamente “esposizioni temporanee” e/o mostre non permanenti; nonché le gallerie a scopo commerciale e altri istituti non destinati alla pubblica fruizione. In tali casi, si prega di compilare comunque la presente Sezione B, specificando la natura dell’istituto in corrispondenza della modalità “Altro” e di passare direttamente a “*Osservazioni e note*”, nell’ultima pagina del modello, per riportare i motivi di esclusione.

- (a) Per “Museo” si intende “una struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio” (Codice dei beni culturali, d.lgs. 42/2004, art. 101). La modalità comprende, oltre ai musei, istituti assimilabili quali: pinacoteche, gallerie d’arte senza scopo di lucro, raccolte, collezioni, antiquaria, tesori, istituti destinati alla conservazione e alla esposizione dipendenti da una biblioteca o un centro archivistico, contenitori museali, ecc..
- (b) Per “Area archeologica” si intende “un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica” (d.lgs. 42/2004, art. 101).
- (c) Per “Parco archeologico” si intende “un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all’aperto” (d.lgs. 42/2004, art. 101).
- (d) Per “Monumento” si intende “un’opera architettonica o scultorea o un’area di particolare interesse dal punto di vista artistico, storico, etnologico e/o antropologico” (UNESCO STC/Q/853 del 1984), la cui visita sia organizzata e regolamentata secondo determinate modalità di accesso e fruizione. Può essere di carattere civile, religioso, funerario, difensivo, infrastrutturale e di servizio, nonché naturale. Per “complesso monumentale” si intende “un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, un’autonoma rilevanza artistica, storica o etno-antropologica” (d.lgs. 42/2004, art. 101).
- (e) La categoria “Altro” può comprendere ogni altro istituto di antichità e d’arte o luogo della cultura (ad esempio: centri scientifici e culturali, planetari e osservatori astronomici, ecc.) che abbia la stessa natura e le caratteristiche dei musei, in quanto acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali di interesse storico, artistico, archeologico, naturalistico e/o scientifico per finalità di educazione e di studio.

B1.1 - CATEGORIA DI MUSEI, GALLERIE E RACCOLTE

- (*) Per “categoria prevalente” dei beni e/o delle collezioni conservati si intende quella considerata più rilevante ai fini delle attività di fruizione e valorizzazione.
- (a) Per museo di “Arte” si intende un museo con raccolte di oggetti di valore e interesse artistico. Sono compresi: le pinacoteche, le gallerie, i monumenti contenenti collezioni d’arte, nonché le collezioni di arte sacra. Sono invece escluse le raccolte di oggetti devozionali e/o di uso liturgico, che corrispondono alla modalità “*Specializzato*”.
- (b) Per museo di “Archeologia” si intende un museo con raccolte di oggetti provenienti da scavi o ritrovamenti databili fino al periodo altomedievale compreso. Sono compresi i musei pre e proto-storici.

- (c) Per museo di “*Storia*” si intende un museo con raccolte di oggetti legati ad eventi storici. Sono comprese le case museo di personaggi illustri.
- (d) Per museo di “*Storia naturale e scienze naturali*” si intende un museo con raccolte di specie animali e vegetali non viventi, minerali o fossili, organizzate per l’esposizione al pubblico. Sono esclusi gli istituti che conservano e espongono esclusivamente esemplari viventi animali o vegetali (ad esempio: orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, vivaria, giardini zoologici, ecoparchi, ecc.).
- (e) Per museo di “*Scienza e tecnica*” si intende un museo con raccolte di macchine, strumenti, modelli e i relativi progetti e disegni. Sono compresi i musei tecnico-industriali.
- (f) Per museo di “*Etnografia e antropologia*” si intende un museo con raccolte di materiali relativi alle culture e alle caratteristiche delle diverse popolazioni, comprese le documentazioni di testimonianze orali e di eventi o rituali. Sono compresi i musei agricoli e di artigianato per i quali l’interesse etnologico prevale su quello tecnologico e/o artistico.
- (g) Per museo “*Territoriale*” si intende un museo con raccolte di materiali e testimonianze che riguardano in modo specifico ed esclusivo un particolare territorio e lo descrivono dal punto di vista storico, culturale, etnico, economico e/o sociale.
- (h) Per museo “*Specializzato*” si intende un museo con raccolte monotematiche di materiali che riguardano in modo specifico un tema e/o un soggetto particolare non compreso nelle categorie precedenti. Sono incluse le raccolte di oggetti devozionali e/o di uso liturgico e le raccolte di oggetti insoliti e/o di curiosità.

Sezione C: NATURA GIURIDICA E FORME DI GESTIONE

C1 - NATURA GIURIDICA DEL TITOLARE

- (*) Specificare se il “*titolare*”, cioè il soggetto che ha la responsabilità giuridico-amministrativa del museo/istituto, è sottoposto a disciplina di diritto pubblico o di diritto privato.
Se i beni e/o le collezioni sono stati conferiti in prestito a lungo termine o in concessione d’uso, fare riferimento al detentore (che li ha ricevuti in deposito) e non al proprietario. Se la gestione delle attività di fruizione e valorizzazione è attuata in forma indiretta, cioè tramite concessione a terzi o affidamento a istituzioni, fondazioni, associazioni, consorzi, società, ecc., fare riferimento al soggetto concessionario o affidatario e non al soggetto che lo ha ricevuto in gestione.
- (a) Per soggetto “*pubblico*” si intende un soggetto dotato di personalità giuridica, costituito per legge e sottoposto a disciplina di diritto pubblico.
- (b) Per soggetto “*privato*” si intende un soggetto dotato di personalità giuridica, costituito con atto di natura privatistica e disciplinato dal codice civile.

C1.1 - *SE PUBBLICO*, FORMA GIURIDICA DEL TITOLARE

- (a) “*Amministrazione dello Stato*” comprende: Presidenza del Consiglio, Agenzia dello Stato, Archivio notarile, Ministero e altre amministrazioni centrali. Si ricorda che sono esclusi dalla rilevazione solo i musei/istituti statali che dipendono dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC).
- (b) “*Provincia*” comprende anche la Provincia autonoma.
- (c) “*Unione dei Comuni*” è una forma di associazionismo tra Amministrazioni comunali, per lo svolgimento di funzioni e servizi amministrativi e per l’attuazione di iniziative di sviluppo in forma associata, dove ciascun Comune mantiene la propria identità.
- (d) “*Altro ente pubblico*” comprende: Camera di commercio, Organo costituzionale o a rilevanza costituzionale, Autorità indipendente, Città metropolitana, Azienda o ente del Servizio sanitario nazionale, Istituto pubblico di assistenza e beneficenza, Ordine e collegio professionale, Ente parco, Ente o autorità portuale, Ente di sviluppo agricolo regionale o di altro ente locale, Ente per il turismo, Ente ambientale regionale, Ente per la ricerca e l’aggiornamento educativo, Altro ente pubblico non economico nazionale, Ente o istituzione appartenente ad altro Stato (da specificare).

C1.2 - SE PRIVATO, FORMA GIURIDICA DEL TITOLARE

- (e) “Società di persone o capitali” comprende: sia le Società di persone (Società semplice, in nome collettivo o in accomandita semplice, Studio associato e Società di professionisti, Società di fatto o irregolare, comunione ereditaria) che le Società di capitali (Società per azioni, a responsabilità limitata, a responsabilità limitata con un unico socio o in accomandita per azioni).
- (f) “Società cooperativa” comprende: Società cooperativa a mutualità prevalente, Società cooperativa diversa, Società cooperativa sociale, Società di mutua assicurazione.
- (g) “Consorzio o altra forma di cooperazione” comprende: Consorzio di diritto privato, Società consortile, Associazione o raggruppamento temporaneo di imprese, Gruppo europeo di interesse economico.
- (h) Per “Associazione riconosciuta” si intende un ente composto da più persone associate, che abbia ottenuto il riconoscimento attraverso l’iscrizione nel registro delle “persone giuridiche”.
- (i) “Privato cittadino” comprende anche: Imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo.
- (l) “Altro soggetto privato” comprende: Ente pubblico economico, Azienda speciale e azienda pubblica di servizi; Fondazione bancaria, Società di mutuo soccorso, Altra forma di ente privato con personalità giuridica; Associazione non riconosciuta (cioè non iscritta nel registro delle persone giuridiche); Ente privato senza personalità giuridica; Impresa o ente privato costituito all’estero non altrimenti classificabile che svolge una attività economica in Italia; Istituto o scuola privata di ogni ordine e grado; Impresa o ente privato appartenente ad altro Stato (da specificare).

C1.3 - SE SOCIETÀ, CONSORZI, FONDAZIONI, ASSOCIAZIONI O ALTRI SOGGETTI - SPECIFICARNE LA COMPOSIZIONE:

- (*) Specificare la composizione del soggetto titolare, facendo riferimento alla natura giuridica dei componenti.

C2 - TIPO DI GESTIONE

- (*) Per “gestione” si intende ogni attività, realizzata mediante l’organizzazione stabile di risorse, strutture o reti, ovvero la messa a disposizione di competenze tecniche o risorse finanziarie o strumentali, finalizzata all’esercizio delle funzioni e al perseguimento delle finalità museali (cfr. D.L. 112/98; d.lgs. 42/2004 e d.lgs. 156/2006, art. 111). Ai fini della rilevazione si deve fare riferimento, nello specifico, alla forma di gestione delle attività che consentono il funzionamento del museo/istituto e permettono lo svolgimento dei compiti istituzionali per la valorizzazione e la fruizione dei beni e/o delle collezioni (o dell’istituto stesso, nel caso di istituto assimilabile, quale una chiesa, una villa o un castello, che non disponga propriamente di beni e/o collezioni, essendo esso stesso oggetto di esposizione permanente). Ai fini della rilevazione si fa, quindi, riferimento alla conduzione del museo/istituto nel suo complesso e non alla gestione di eventuali specifici servizi finali ausiliari o di supporto (es.: sicurezza, vigilanza, pulizia, ristorazione, ecc.).
- (a) Per “gestione diretta” si intende quella svolta direttamente dal titolare del museo/istituto, cui i beni appartengono o al quale sono conferiti in prestito a lungo termine o concessi in uso, per mezzo di strutture organizzative interne, dotate di adeguata autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile e attraverso idoneo personale tecnico. La gestione diretta può essere attuata anche in forma consortile pubblica (cfr. d.lgs. 42/2004 e d.lgs. 156/2006, art. 115), tramite gestione associata o affidamento “in house”.
- (b) La gestione tramite affidamento “in house” riguarda le pubbliche amministrazioni che realizzano le attività di competenza attraverso propri organismi, senza ricorrere al mercato e senza coinvolgere operatori economici, e si avvalgono invece di propri organismi, facenti parte dell’organizzazione amministrativa che fa loro capo, i quali rappresentano solo un modulo organizzativo di cui l’amministrazione stessa si avvale per soddisfare le proprie esigenze.
- (c) Per “gestione indiretta” si intende quella attuata tramite concessione a terzi (a fondazioni, associazioni, consorzi, società di capitali, ecc.) delle attività di valorizzazione, anche in forma congiunta e integrata, da parte del soggetto giuridico titolare cui i beni appartengono o al quale sono conferiti in prestito a lungo termine o concessi in uso (cfr. d.lgs. 42/2004 e d.lgs. 156/2006, art. 115).

C2.1 -SE CON GESTIONE INDIRECTA O NON CONDOTTA DAL SOLO TITOLARE - FORMA GIURIDICA DEL GESTORE

(a) (b) (c) (d): Vedi note di cui al quesito C1.1 della Guida.

(e) (f) (g) (h) (i) (l): Vedi note di cui al quesito C1.2 della Guida.

C2.2 -SE SOCIETÀ, CONSORZI, FONDAZIONI, ASSOCIAZIONI O ALTRI SOGGETTI - SPECIFICARNE LA COMPOSIZIONE:

- (*) Specificare la composizione del soggetto cui è affidata la gestione, con riferimento alla natura giuridica dei componenti.

C3 - STATUTO

- (*) Per "statuto" si intende il documento costitutivo del museo/istituto, che ne descrive la missione, le funzioni, le attività, l'assetto finanziario e i principi generali per la cura e la gestione dei beni e/o delle collezioni e l'erogazione dei servizi al pubblico.

C4 - REGOLAMENTO

- (*) Per "regolamento" si intende il documento che disciplina l'organizzazione interna del museo/istituto e che definisce compiti e responsabilità degli organi, delle strutture e delle persone preposti all'esercizio delle rispettive funzioni.

C5 - CARTA DEI SERVIZI

- (*) Per "Carta dei servizi" si intende un documento che, al fine di garantire un rapporto trasparente con il pubblico, descrive agli utenti le finalità, le attività ed i servizi offerti dal museo/istituto, specificando i fattori di qualità adottati per garantire servizi adeguati e soddisfare le esigenze dell'utenza, nonché i doveri dell'amministrazione, le forme di tutela dei diritti degli utenti, le modalità di reclamo, ecc..

C6 - BILANCIO AUTONOMO

- (*) Per "bilancio autonomo" si intende un bilancio che consente un'autonomia finanziaria e contabile del museo/istituto e un rendiconto finanziario dei risultati della gestione, riferito in modo specifico all'esercizio del museo/istituto, che descrive entrate e spese per categorie, capitoli e/o voci. Pertanto, rispondere "Sì" qualora il museo/istituto disponga di un proprio bilancio, distinto da quello dell'ente, istituzione o impresa di appartenenza (es.: Regione, Provincia, Comune, Università o altra istituzione o impresa al quale il museo/istituto eventualmente appartenga).

C7 - CODICE FISCALE

- (*) Riportare il codice fiscale (11 caratteri, allineati a sinistra) del soggetto titolare del museo/istituto, come indicato alla domanda C1, cioè del soggetto che ha la responsabilità giuridico-amministrativa del museo/istituto e la disponibilità dei beni, in quanto gli appartengono o gli sono stati conferiti in prestito a lungo termine o concessi in uso. Qualora il codice fiscale non sia disponibile, indicare la partita IVA.

C8 - SISTEMI ORGANIZZATI DI MUSEI/ ISTITUTI

- (*) Per "sistema organizzato" si intende un organismo, previsto sulla base di un atto costitutivo, composto da più musei, istituti assimilabili o sezioni museali distinti, anche di diversa natura, condizione giuridica e/o denominazione, collegati tra loro ai fini di un loro coordinamento funzionale e/o gestionale (ad esempio attraverso reti territoriali o tematiche, l'istituzione di un biglietto cumulativo unico, l'utilizzo di personale in comune, ecc.). Tali sistemi possono configurarsi come soggetti giuridici distinti e autonomi rispetto ai singoli musei o istituti che ne fanno parte, possono identificarsi con una propria denominazione, nonché avere una propria direzione e un centro organizzativo comune.

C9 - ANNO DI APERTURA AL PUBBLICO

- (*) Indicare l'anno in cui il museo/istituto è stato aperto per la prima volta al pubblico per la fruizione, per esteso con 4 cifre.

Sezione D: CARATTERISTICHE E CONSISTENZA DEI BENI

D1 - BENI E/O COLLEZIONI PERMANENTI

- (a) Per “*beni e/o collezioni permanenti*” si intendono quelli a disposizione del museo/istituto in modo permanente, siano essi di proprietà e/o in prestito a lungo termine e/o in concessione d’uso. Rientrano in questa modalità di risposta anche gli istituti assimilabili ai musei (es.: aree e parchi archeologici, chiese, ville, castelli o altri monumenti) che siano essi stessi l’oggetto prevalente dell’esposizione e della fruizione.
- (b) Per “*esposizioni temporanee*” si intendono quelle organizzate per un periodo di tempo limitato. Corrispondono a questa modalità di risposta i musei/istituti che organizzano esclusivamente esposizioni temporanee, anche se tale attività è svolta in modo continuativo.

D2 - DISPONIBILITÀ DEI BENI

- (a) Per “*beni di proprietà*” si intendono i beni e/o le collezioni di cui è proprietario il museo/istituto stesso, cioè il soggetto titolare indicato alla domanda C1.
- (b) Per “*beni in prestito a lungo termine*” si intendono i beni e/o le collezioni conferiti in prestito a titolo oneroso; sono esclusi i beni e le collezioni acquisiti per esposizioni temporanee, cioè organizzate per un periodo di tempo limitato.
- (c) Per “*beni in concessione d’uso*” si intendono i beni e/o le collezioni concessi dal proprietario in uso a titolo gratuito, per attività di valorizzazione e per un tempo determinato.

D3 - PROPRIETÀ DEI BENI IN PRESTITO A LUNGO TERMINE O IN CONCESSIONE D’USO

- (a) (b) (c) (d): Vedi note di cui al quesito C1.1 della Guida.
- (e) (f) (g) (h) (i) (l): Vedi note di cui al quesito C1.2 della Guida.

D3.1 - SE SOCIETÀ, CONSORZI, FONDAZIONI, ASSOCIAZIONI O ALTRI SOGGETTI - SPECIFICARNE LA COMPOSIZIONE:

- (*): Specificare la composizione del soggetto proprietario, facendo riferimento alla forma giuridica dei componenti.

D4 - BENI ESPOSTI

- (*): Per “*beni esposti*” si intendono tutti i beni resi fisicamente accessibili al pubblico per la fruizione, attraverso esposizione permanente. Ai fini della rilevazione sono da quantificare solo i beni mobili, quali: reperti archeologici; opere e oggetti d’arte; opere d’arte contemporanea; stampe e matrici d’incisione; fotografie; beni storico-scientifici; beni scientifici e tecnologici; beni demo-etno-antropologici materiali; beni demo-antropologici immateriali; materiale archeologico; strumenti musicali; numismatica; nonché statue, affreschi, mosaici e similari (cfr. standard catalografici ICCD). Qualora non sia possibile un’esatta quantificazione dei beni esposti, fornire una stima.

D5 - % DI BENI ESPOSTI SUL TOTALE DEI BENI CONSERVATI

- (*): Per “*beni conservati*” si intendono tutti i beni, sia esposti che non esposti, di cui il museo/istituto dispone in modo permanente, compresi i beni in deposito, in magazzino, in restauro, ecc.. Qualora non sia possibile un’esatta quantificazione della quota percentuale, fornire una stima.

D6 - % DI BENI ESPOSTI INVENTARIATI, CATALOGATI, ECC.

- (a) Per beni “*inventariati*” si intende registrati in un elenco cartaceo, digitale o di altro formato, contenente la loro identificazione e numerazione.
- (b) Per beni “*catalogati*” si intende descritti attraverso una serie ordinata di schede contenenti la loro identificazione e descrizione dettagliata secondo criteri scientifici (ad esempio secondo gli standard catalografici dell’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, denominate “*norme ICCD*”).

Sono esclusi i beni esclusivamente inventariati e quelli descritti in cataloghi a scopo prettamente divulgativo o commerciale.

- (c) Per beni “digitalizzati” si intende catalogati attraverso schede informative in formato digitale, contenenti la loro identificazione e descrizione. In particolare, con “accessibili tramite Internet” ci si riferisce a schede di catalogazione in formato digitale consultabili on line per uso scientifico e/o divulgativo.

D7 - QUOTA PERCENTUALE DI BENI NON ESPOSTI INVENTARIATI, CATALOGATI, ECC.

- (a) (b) Vedi note di cui alla domanda precedente (D.6) della Guida.

Sezione E: ACCESSIBILITÀ, MODALITÀ DI INGRESSO E VISITE

E1 - ACCESSIBILITÀ AL PUBBLICO

- (*) Per “accessibile” si intende aperto al pubblico per la visita, indipendentemente se con orario prestabilito, su richiesta, solo in alcuni periodi dell’anno e/o occasionalmente. In caso di eventuali sedi distaccate, si considera accessibile anche se è aperto parzialmente, cioè se sono accessibili solo alcune parti espositive.

E1.1 - SE NON ACCESSIBILE NEL 2006 – MOTIVO PRINCIPALE

- (a) Per “inagibilità” si intende la presenza di carenze strutturali che rendono pericoloso o impossibile l’accesso e impediscono la possibilità di fruizione da parte del pubblico.
- (b) Tra i musei/istituti non accessibili per “allestimento o scavi” sono compresi quelli ancora in progettazione.
- (c) Per “cessazione dell’attività” si intende la chiusura definitiva del museo/istituto. Non costituiscono cessazione dell’attività, ma variazioni di dati anagrafici, i seguenti casi: trasferimento in altra sede; modifica dell’assetto proprietario; decesso del titolare seguito da passaggio ereditario; cessione; affitto.
- (d) Per musei/istituti “non destinati alla pubblica fruizione” si intendono quelli non visitabili dal pubblico e/o eventualmente accessibili solo agli addetti ai lavori.

E2 - MODALITÀ DI APERTURA

- (*) Indicare tutte le modalità di apertura previste per l’accesso e la visita del pubblico, anche se applicate per diversi periodi dell’anno, per differenti categorie di visitatori e/o per diverse parti espositive.
- (a) Per “accesso completamente libero” si intende un’apertura al pubblico che non prevede alcuna forma di organizzazione degli accessi, cioè senza alcun orario prestabilito e senza bisogno di appuntamento o richiesta.

E3 - PERIODO DI APERTURA

- (*) Nell’indicare il periodo di apertura non si deve fare riferimento alla modalità di ingresso (ad esempio un museo può essere aperto “tutto l’anno” anche se è accessibile solo su richiesta).

E4 - GIORNI DI APERTURA

- (*) Indicare esclusivamente i giorni in cui il museo/istituto è stato accessibile per le visite da parte del pubblico, anche se aperto solo su richiesta o per periodi stagionali.

E5 - FORME DI REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI

- (*) Per “forme di registrazione” si intende qualsiasi modalità di registrazione sistematica degli ingressi che consenta di quantificare il numero di visitatori.
- (a) Per “biglietto singolo gratuito” si intende un biglietto o un altro titolo non a pagamento che dà il diritto di accesso al museo/istituto per la visita.
- (b) Per “biglietto cumulativo o integrato” si intende un biglietto o un altro titolo che dà il diritto di accesso a più musei/istituti appartenenti allo stesso circuito o sistema organizzato di musei o istituti assimilabili.

- (c) Tale modalità comprende i musei/istituti con accesso completamente libero, cioè per i quali non è previsto il rilascio di alcun titolo di ingresso, a pagamento o gratuito, né alcuna forma di registrazione o rilevamento sistematico degli ingressi.

E6 - FORME TARIFFARIE

- (*) Fornire una risposta per ciascuna categoria di utenza.
Se per una categoria di utenza non sono previste forme tariffarie agevolate (accesso a pagamento ridotto, gratuito o completamente libero), barrare la 1^a casella corrispondente a “pagamento intero”. In caso di più sedi con forme tariffarie differenti, riferirsi a quelle adottate per la sede principale.

E7 - NUMERO DI VISITATORI

- (a) Vedi nota (b) di cui alla domanda E5 della Guida. Riportare la quota percentuale dei visitatori paganti con biglietto cumulativo sul totale dei visitatori paganti, senza decimali.

Sezione F: PERSONALE

F1 - PERSONALE DEL MUSEO/ISTITUTO NEL 2006

- (*) Per “personale del museo/istituto” si intendono tutte le persone che hanno un rapporto lavorativo direttamente con il museo/istituto (dove per museo/istituto si intende il soggetto titolare che ne ha la responsabilità giuridico-amministrativa, come indicato e descritto alla domanda C1), anche se utilizzate in modo non continuativo e/o a tempo parziale.

Sono comprese le eventuali unità di personale che svolgono la propria attività lavorativa presso altri enti o amministrazioni e/o svolgono anche altre attività o funzioni oltre a quelle per il museo/istituto, purché siano assegnate al museo/istituto in via prevalente, cioè svolgano per esso la maggior parte della propria attività lavorativa. Se una persona è adibita a funzioni che riguardano diversi musei/istituti, deve essere indicata una sola volta, attribuendola al museo/istituto per il quale è impegnato in modo prevalente in termini di ore (ad eccezione dei professionisti, che non hanno vincolo di subordinazione e determinano autonomamente la propria prestazione).

In caso di più sedi, indicare il personale utilizzato sia presso la sede principale che presso quelle distaccate.

- (a) Per lavoratori “indipendenti” si intendono:
- i titolari, i soci e gli amministratori, a condizione che: lavorino effettivamente nel museo/istituto; non siano iscritti nei libri paga; non siano remunerati con fattura; non abbiano un contratto di collaborazione coordinata e continuativa;
 - i parenti o affini del titolare, che prestano lavoro senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale, né il versamento di contributi;
 - i soci di cooperativa che effettivamente lavorano nella società e non sono iscritti nei libri paga.
- (b) Per lavoratori “dipendenti” si intendono tutte le persone iscritte nei libri paga (anche se responsabili della gestione del museo/istituto) e in particolare:
- i soci di cooperativa iscritti nei libri paga;
 - i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o part-time;
 - gli apprendisti, i lavoratori con contratto di formazione e lavoro e gli studenti che hanno un impegno formale in cambio di una remunerazione e/o di formazione;
 - i lavoratori stagionali;
 - i lavoratori con contratto a termine;
 - i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga; in Cassa integrazione guadagni; con Lavori socialmente utili.

Il numero di dipendenti deve comprendere il personale in sciopero, maternità, malattia o congedo di breve durata; mentre non comprende il personale in servizio di leva, in congedo di lunga durata, in aspettativa non pagata o in mobilità.

- (c) Per “collaboratori coordinati e continuativi” si intendono persone che prestano la propria attività lavorativa in base ad un contratto individuale di collaborazione coordinata e continuativa.

- (d) Per “volontari” si intendono le persone (diverse dal titolare, dai parenti o affini del titolare) che lavorano per il museo/istituto saltuariamente o a tempo determinato, senza percepire alcun compenso.
- (e) Per “professionisti con incarichi di consulenza” si intendono persone qualificate che, con contratto d’opera e attraverso corrispettivo, svolgono un servizio di consulenza, con lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione nei confronti del museo/istituto committente, determinando liberamente modalità, luogo e tempo di esecuzione del servizio. Sono compresi i collaboratori a progetto.
- (f) In “altro personale” sono compresi anche i soci e i membri del consiglio di amministrazione remunerati con fattura e i lavoratori interinali. Non devono essere compresi, invece, nel personale: i soci di cooperativa che conferiscono beni alla società senza prestare lavoro alla società stessa; i soci o i titolari che non lavorano presso il museo/istituto; gli azionisti.
- (g) Il “totale” deve corrispondere alla somma complessiva delle unità di personale cioè dei valori indicati per i punti da 1 a 6.

F2 - PERSONALE DI EVENTUALI IMPRESE E/O ENTI ESTERNI

- (*) Sono compresi imprese o enti ai quali siano stati affidati eventuali attività e/o servizi di tipo amministrativo-gestionale (che consentono il funzionamento del museo/istituto, sono necessarie al mantenimento dell’apparato organizzativo e permettono lo svolgimento dei compiti istituzionali); servizi interni (necessari al funzionamento e alla manutenzione del museo/istituto); servizi finali (finalizzati alla erogazione di prestazioni e/o alla fornitura di servizi per il pubblico).

Sezione G: RISORSE FINANZIARIE

G1 - ENTRATE DEL MUSEO/ISTITUTO NEL 2006

- (*) In caso di valore nullo indicare “0”. In mancanza di un valore esattamente quantificabile o se al museo/istituto non corrisponde un bilancio autonomo e un rendiconto finanziario specifico, riportare una stima.

G2 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE ENTRATE

- (*) Riportare per ogni riga la quota percentuale delle entrate del museo/istituto sul “totale” delle entrate finanziarie realizzate nel 2006, eventualmente derivanti dalla vendita di biglietti d’ingresso, dagli introiti per lo svolgimento di attività e l’erogazione di servizi da parte del museo/istituto e/o da ogni altra fonte di finanziamento. Nelle diverse voci si devono comprendere anche gli autofinanziamenti da parte dell’ente o istituzione di appartenenza. In caso di valore nullo indicare “0”. In caso di valori non esattamente quantificabili, indicare una stima.
- (a) In “biglietti d’ingresso” indicare la quota percentuale corrispondente al valore delle entrate derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso riportato alla domanda G1.
- (b) Per “ricavi da altre attività” si intendono tutti gli eventuali introiti realizzati dal museo/istituto attraverso lo svolgimento di attività e l’erogazione di servizi. Sono comprese le eventuali somme pagate dal pubblico per servizi accessori (es.: bar, bookshop, merchandising, didattica, ristorante, guardaroba, ecc.), al lordo delle imposte e delle quote spettanti ai concessionari del servizio, nonché le entrate per sfruttamento di marchi, diritti di autore e riproduzione, concessioni, ecc..
- (c) In “sponsorizzazioni e finanziamenti privati” sono compresi le quote sociali, i finanziamenti privati e le donazioni.
- (d) In “altri enti pubblici” sono compresi: Camere di commercio, Organi costituzionali o a rilevanza costituzionale, Autorità indipendenti, Città metropolitane, Aziende o enti del servizio sanitario nazionale, Istituti pubblici di assistenza e beneficenza, Ordini e collegi professionali, Enti parco, Enti o autorità portuali, Enti di sviluppo agricolo regionale o di altro ente locale, Enti per il turismo, Enti ambientali regionali, Enti per la ricerca e per l’aggiornamento educativo, Altri enti pubblici non economici nazionali, Enti o istituzioni appartenenti ad altro Stato.

H1 - SUPERFICIE

- (*) Fare riferimento alla superficie sia della sede principale che delle eventuali sedi distaccate, nel 2006. In caso di valori non esattamente quantificabili, indicare delle stime. In caso di valori nulli, indicare "0".
- (a) Per "superficie totale" si intende la superficie complessiva del museo/istituto, occupata da spazi espositivi e non, compresi gli spazi all'aperto, i servizi igienici, i corridoi, ecc..
- (b) Per "spazi espositivi" si intendono quelli dedicati all'esposizione e alla fruizione da parte del pubblico dei beni e/o delle collezioni. Sono esclusi gli spazi che accolgono beni e altro materiale non esposto (depositi e magazzini), gli spazi di servizio (corridoi, bagni, ecc.), nonché gli spazi per la gestione amministrativa (uffici), le attività scientifiche e didattiche (sale convegni, laboratori, ecc.), l'erogazione di servizi aggiuntivi (bar, guardaroba, punti vendita, biblioteca, biglietteria, auditorium, ecc.).
- (c) Per "spazi espositivi temporaneamente chiusi al pubblico" si intendono quelli momentaneamente non accessibili per inagibilità, ristrutturazione o restauro, allestimento, scavo, carenza di personale o altro motivo. Fare riferimento agli spazi chiusi al pubblico nel 2006.

H2 - STRUTTURE PER DIDATTICA, DOCUMENTAZIONE E STUDIO

- (a) Tra le strutture "accessibili al pubblico" sono comprese anche quelle che nell'anno di riferimento (2006) erano temporaneamente non accessibili al pubblico per inagibilità.
- (b) Per strutture "solo ad uso interno" si intendono quelle riservate al personale per motivi di lavoro, nonché quelle accessibili solo agli operatori per motivi di studio o ricerca.
- (c) Per "archivio" si intende un archivio documentale non amministrativo.
- (d) Per "fototeca" si intende una banca dati di immagini o un archivio fotografico.
- (e) Comprende: sale studio, per proiezioni, conferenze e/o attività didattiche, nonché laboratori di ricerca, analisi e/o fotografia.

H3 - SUPPORTI ALLA FRUIZIONE

- (a) Per "percorsi segnalati" si intendono mappe, cartografie, cartine, indicazioni e descrizioni di itinerari per la visita, ecc..
- (b) Per "postazioni multimediali" si intendono supporti audiovisivi, quali totem informativi interattivi, proiezioni video, ecc..
- (c) Per "strutture e attrezzature per favorire l'accesso dei disabili" si intendono sia le strutture per il superamento delle barriere architettoniche per l'accesso degli utenti diversamente abili (es.: rampe, elevatori, bagni attrezzati, ecc.), sia i supporti didattici ed informativi per agevolare la fruizione (es.: schede *brail* per non vedenti, ecc.).
- (d) Per "sito web dedicato" si intende un sito Internet con contenuti informativi riferiti specificamente ed esclusivamente alla descrizione del museo/istituto e dei beni e/o delle collezioni contenuti.

H4 - SERVIZI E FORMA DI GESTIONE

- (a) Per "pubblicazione di libri e cataloghi" si intendono le pubblicazioni a stampa realizzate dal museo/istituto, quale frutto della propria attività scientifica e divulgativa.
- (b) Tra i "sussidi audiovisivi e informatici" sono compresi: Cd, Dvd, videocassette, audiocassette e altri prodotti digitali e multimediali.
- (c) In "altro materiale informativo e riproduzioni dei beni culturali" sono compresi: depliant, pieghevoli, brochure, fotografie, diapositive, cartoline, oggettistica e souvenir.
- (d) Per "vendita di pubblicazioni, materiali informativi e riproduzioni dei beni culturali" si intende la vendita presso book shop e punti vendita di libri, cataloghi, sussidi audiovisivi e informatici, depliant, pieghevoli, brochure, fotografie, diapositive, cartoline, oggettistica, ecc..
- (e) Per "assistenza e supporto alla visita per disabili" si intende l'erogazione di servizi specificamente dedicati agli utenti diversamente abili e finalizzati a favorirne la visita.

H5 - ATTIVITÀ REALIZZATE

- (*) Indicare solo le attività realizzate direttamente dal museo/istituto, cioè con un ruolo attivo nell'organizzazione e nella realizzazione dell'iniziativa, escludendo quelle che hanno visto la semplice partecipazione o offerta di spazi da parte del museo/istituto.
- (a) Per "interventi di restauro conservativo" si intendono le attività volte a rimettere in stato e/o rinforzare i beni deteriorati e rovinati.
- (b) Per "acquisizione di nuovi beni per le collezioni" si intendono le acquisizioni, realizzate a qualsiasi titolo: tramite acquisto, donazione o altro.
- (c) Per "attività di ricerca" si intendono i lavori teorici o sperimentali, gli studi e le altre attività conoscitive aventi per oggetto il patrimonio culturale, intrapresi in modo sistematico dal museo/istituto, sia per acquisire nuove conoscenze, sia per sviluppare nuove applicazioni pratiche. Sono compresi: la catalogazione scientifica, le ricerche archivistiche e bibliografiche, gli scavi archeologici e le ricerche sul campo.

Sezione I: INFORMAZIONI SULLA COMPILAZIONE

I1 - RESPONSABILE DEL MUSEO/ISTITUTO

- (*) Riportare le informazioni relative al responsabile del museo/istituto, cui è affidata la compilazione del questionario, in modo che l'Istat possa contattarlo per eventuali chiarimenti sulle informazioni fornite.
Per "responsabile" si intende il "titolare" del museo/istituto, cioè chi ha la responsabilità giuridico-amministrativa del museo/istituto e la disponibilità dei beni e/o delle collezioni per la loro fruizione, eventualmente nella persona di un suo rappresentante (direttore, responsabile scientifico o amministrativo o altra persona qualificata, informata delle caratteristiche e delle attività del museo/istituto).

I2 - OSSERVAZIONI E NOTE

- (*) Riportare ogni eventuale osservazione e informazione che possa risultare utile alla descrizione del museo/istituto e alla corretta interpretazione delle risposte fornite.

Glossario

Altro istituto: istituto di antichità e d'arte o luogo della cultura (ad esempio: centri scientifici e culturali, planetari e osservatori astronomici eccetera) che ha la stessa natura e le stesse caratteristiche dei musei, in quanto acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali di interesse storico, artistico, archeologico, naturalistico e/o scientifico per finalità di educazione e di studio.

Area archeologica: sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica (cfr. d.lgs. 42/2004, art. 101).

Biglietto di ingresso: titolo di accesso - rilasciato all'utente previo pagamento di una tariffa e corresponsione di denaro o gratuitamente - che dà il diritto di ingresso al museo o altro istituto simile per la visita. In particolare, per *biglietto singolo* si intende un titolo di accesso che dà il diritto di effettuare una visita a un singolo museo o istituto simile; per *biglietto cumulativo o integrato* si intende un titolo di accesso che dà il diritto di visitare più musei o istituti simili appartenenti allo stesso circuito o sistema organizzato di musei e/o istituti assimilabili. Per i musei appartenenti a enti pubblici (civici, provinciali, regionali, statali eccetera), il biglietto può essere previsto sulla base di specifici atti amministrativi o norme, le quali possono stabilire, altresì le forme tariffarie, le eventuali agevolazioni, le gratuità e le modalità di accesso differenziate in corrispondenza dell'appartenenza del visitatore ad una particolare categoria sociale (pensionato, disoccupato, giovane, studente) della quantità e qualità dei servizi offerti dal museo, dell'effettivo consumo di tali servizi, dello stato di accessibilità alle collezioni (chiusura temporanea o permanente di sale, altra collocazione, temporanea o permanente, delle opere di maggior pregio e fama).

Carta dei servizi: documento che, al fine di garantire un rapporto trasparente con il pubblico, descrive agli utenti le finalità, le attività ed i servizi offerti dal museo o istituto, specificando i fattori di qualità adottati per garantire servizi adeguati e soddisfare le esigenze dell'utenza, nonché i doveri dell'amministrazione, le forme di tutela dei diritti degli utenti, le modalità di reclamo eccetera.

Esposizioni temporanee: per esposizioni temporanee si intendono le esposizioni di beni e collezioni, quali mostre, rassegne e altri allestimenti, organizzate per un periodo di tempo limitato. I beni e le opere di una collezione permanente di un museo possono essere prestati ad altri musei o istituti simili per l'allestimento di mostre e esposizioni temporanee o rassegne periodiche.

Gestione diretta: gestione svolta direttamente dal titolare del museo o istituto al quale i beni appartengono o sono conferiti in prestito a lungo termine o concessi in uso, per mezzo di strutture organizzative interne, dotate di adeguata autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile e attraverso idoneo personale tecnico. La gestione diretta può essere attuata anche in forma consortile pubblica (cfr. decreto legislativo 42/2004 e decreto legislativo 156/2006, art. 115), tramite gestione associata o affidamento *in house*.

Gestione tramite affidamento *in house*: riguarda le pubbliche amministrazioni che realizzano le attività di competenza attraverso propri organismi, senza ricorrere al mercato e senza coinvolgere operatori economici, e si avvalgono invece di propri organismi, facenti parte dell'organizzazione amministrativa che fa loro capo, i quali rappresentano solo un modulo organizzativo di cui l'amministrazione stessa si avvale per soddisfare le proprie esigenze.

Gestione indiretta: gestione attuata tramite concessione a terzi (a fondazioni, associazioni, consorzi, società di capitali eccetera) delle attività di valorizzazione, anche in forma congiunta e integrata, da parte del soggetto giuridico titolare cui i beni appartengono o al quale sono conferiti in prestito a lungo termine o concessi in uso (cfr. decreto legislativo 42/2004 e decreto legislativo 156/2006, art. 115).

Istituti museali e similari non statali: musei e altri luoghi espositivi non statali a carattere museale che acquisiscono, conservano, ordinano ed espongono al pubblico beni e/o collezioni di interesse culturale. Ai fini dell'indagine, sono compresi: le aree e i parchi archeologici, i monumenti, i complessi monumentali e altre strutture espositive permanenti destinate alla pubblica fruizione. Sono, invece, esclusi: gli istituti che espongono esclusivamente esemplari viventi animali o vegetali (ad esempio: orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, ecoparchi eccetera); gli istituti che organizzano esclusivamente esposizioni temporanee e/o mostre non permanenti; nonché le gallerie a scopo commerciale e altri istituti non destinati alla pubblica fruizione. Tra gli istituti non statali sono compresi tutti gli istituti sia pubblici che privati, con la sola esclusione di quelli che dipendono direttamente dal Ministero per i beni e le attività culturali.

Monumento: opera architettonica o scultorea, o area di particolare interesse dal punto di vista artistico, storico, etnologico e/o antropologico (cfr. Unesco Stc/Q/853 del 1984), la cui visita sia organizzata e regolamentata secondo determinate modalità di accesso e fruizione. Può essere di carattere civile, religioso, funerario, difensivo, infrastrutturale e di servizio, nonché naturale. Per complesso monumentale si intende un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, un'autonoma rilevanza artistica, storica o etnoantropologica (cfr. decreto legislativo 42/2004, art. 101).

Museo: struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio” (cfr. Codice dei beni culturali, decreto legislativo 42/2004, art.101). La modalità comprende, oltre ai musei, istituti assimilabili quali: pinacoteche, gallerie d'arte senza scopo di lucro, raccolte, collezioni, antiquaria, tesori, istituti destinati alla conservazione e alla esposizione dipendenti da una biblioteca o un centro archivistico, contenitori museali eccetera.

Museo di arte: museo con raccolte di oggetti di valore e interesse artistico. Sono compresi: le pinacoteche, le gallerie, i monumenti contenenti collezioni d'arte, nonché le collezioni di arte sacra. Sono invece escluse le raccolte di oggetti devozionali e/o di uso liturgico, che corrispondono alla modalità “museo specializzato”.

Museo di archeologia: museo con raccolte di oggetti provenienti da scavi o ritrovamenti databili fino al periodo altomedievale compreso. Sono compresi i musei pre e proto-storici.

Museo di storia: museo con raccolte di oggetti legati ad eventi storici. Sono comprese le case museo di personaggi illustri.

Museo di storia naturale e scienze naturali: museo con raccolte di specie animali e vegetali non viventi, minerali o fossili, organizzate per l'esposizione al pubblico. Sono esclusi gli istituti che conservano e espongono esclusivamente esemplari viventi animali o vegetali (ad esempio: orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, vivaria, giardini zoologici, ecoparchi eccetera).

Museo di scienza e tecnica: museo con raccolte di macchine, strumenti, modelli e i relativi progetti e disegni. Sono compresi i musei tecnico-industriali.

Museo di etnografia e antropologia: museo con raccolte di materiali relativi alle culture e alle caratteristiche delle diverse popolazioni, comprese le documentazioni di testimonianze orali e di eventi o rituali. Sono compresi i musei agricoli e di artigianato per i quali l'interesse etnologico prevale su quello tecnologico e/o artistico.

Museo statale: ai fini dell'indagine, si intendono per musei statali quelli che dipendono direttamente dal Ministero per i beni e le attività culturali (Mibac) e sono organi periferici del Ministero stesso. Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233; Capo IV - Amministrazione periferica; art. 16 Organi periferici del Ministero.

Nello specifico, in base all'art. 15, 1-bis (Istituti centrali, nazionali e dotati di autonomia speciale), il Museo nazionale d'arte orientale è definito "Istituto nazionale" (cfr. decreto ministeriale 10 maggio 2001 e decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112).

Nelle elaborazioni di tipo aggregato (per Regione, per Provincia e per anno) vengono conteggiati solo gli istituti museali aperti, mentre nelle elaborazioni per singolo istituto compaiono anche quelli chiusi (con dati su visitatori e introiti ovviamente pari a zero).

Museo territoriale: museo con raccolte di materiali e testimonianze che riguardano in modo specifico ed esclusivo un particolare territorio e lo descrivono dal punto di vista storico, culturale, etnico, economico e/o sociale.

Museo specializzato: museo con raccolte monotematiche di materiali che riguardano in modo specifico un tema e/o un soggetto particolare non compreso nelle categorie precedenti. Sono incluse le raccolte di oggetti devozionali e/o di uso liturgico e le raccolte di oggetti insoliti e/o di curiosità.

Regolamento: documento che disciplina l'organizzazione interna del museo/istituto e definisce compiti e responsabilità degli organi, delle strutture e delle persone preposti all'esercizio delle rispettive funzioni.

Parco archeologico: ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla presenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto (cfr. decreto legislativo 42/2004, art. 101).

Personale del museo o istituto similare: persone che hanno un rapporto lavorativo diretto con il museo o istituto similare (dove per museo/istituto si intende il soggetto titolare che ne ha la responsabilità giuridico-amministrativa), anche se utilizzate in modo non continuativo e/o a tempo parziale. Sono comprese le eventuali unità di personale che svolgono la propria attività lavorativa presso altri enti o amministrazioni e/o svolgono anche altre attività o funzioni oltre a quelle per il museo/istituto, purché siano assegnate al museo/istituto in via prevalente, cioè svolgano per esso la maggior parte della propria attività lavorativa.

Proprietario dei beni e/o delle collezioni: si intende il soggetto (persona, istituzione o impresa) al quale appartiene la parte più rilevante dei beni e/o delle collezioni di un museo o un istituto museale e che ha diritto di proprietà su di essi, cioè il "diritto di godere e disporre della cosa in modo pieno ed esclusivo, entro i limiti e con l'osservanza degli obblighi stabiliti dall'ordinamento giuridico" (art. 832 codice civile). In caso di istituto assimilabile - esempio chiesa, villa o castello - che sia esso stesso l'oggetto prevalente dell'esposizione e fruizione si fa riferimento al proprietario dell'istituto o monumento in quanto tale. Il proprietario può conferire a terzi i beni e le collezioni che gli appartengono in prestito a lungo termine a titolo oneroso o cederli in concessione d'uso a titolo gratuito.

Servizi per il pubblico e servizi aggiuntivi: per servizi aggiuntivi si intendono i servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico erogati negli istituti museali e similari attraverso forme di gestione diretta o indiretta, nonché i servizi strumentali di pulizia, di vigilanza e di biglietteria (cfr. art. 117 e 184 del decreto legislativo 22.01.2004, n. 42 e successive modifiche e integrazioni).

Statuto: documento costitutivo del museo/istituto, che ne descrive la missione, le funzioni, le attività, l'assetto finanziario e i principi generali per la cura e la gestione dei beni e/o delle collezioni e l'erogazione dei servizi al pubblico.

Titolare: il soggetto pubblico o privato che ha la responsabilità giuridico-amministrativa del museo/istituto e la disponibilità dei beni e/o delle collezioni per la loro fruizione.

Visitatore: si intende la persona che ha accesso a un museo o a un istituto museale per la fruizione dei beni e delle collezioni in esso esposte nonché di eventuali mostre e esposizioni temporanee in esso organizzate,

sia previa acquisizione di un biglietto o un altro titolo (a pagamento o gratuito, singolo o cumulativo) che dà il diritto di accesso, sia nel caso di ingresso completamente libero, cioè per il quale non è previsto il rilascio di alcun titolo di ingresso né alcuna forma di registrazione o rilevamento sistematico degli ingressi.

Il visitatore è definito in relazione alla singola attività di accesso e visita di ciascun museo o istituto simile. Il numero di visitatori di un museo o istituto simile corrisponde al numero di ingressi effettuati per la visita di quel museo o istituto simile, e non al numero di persone fisiche che vi hanno avuto accesso, né al numero di biglietti emessi. La stessa persona che abbia accesso a un museo o un istituto simile composto da più parti espositive che si configurano come parti integranti dello stesso istituto, si intende come un unico visitatore. Il numero di visitatori di un museo o istituto simile comprende il numero di ingressi alla sede principale e a tutte le eventuali sedi distaccate. La stessa persona che abbia accesso a più musei o istituti simili appartenenti allo stesso circuito o sistema organizzato – eventualmente tramite un biglietto cumulativo o integrato - corrisponde a tanti visitatori quanti sono gli accessi effettuati in ciascun museo o istituto museale. Il numero di visitatori di un museo o istituto simile comprende sia i visitatori con biglietto singolo, sia quelli con biglietto cumulativo, anche se acquistato presso altri istituti.

Bibliografia

- Antinucci F., *Comunicare nel museo*, Editore Laterza, Roma – Bari, 2004.
- Antinucci F., *Musei virtuali*, Editore Laterza, Roma – Bari, 2007.
- Benetti S. e Garlandini A., curato da, “Un museo per le città. Ruolo, funzioni e prospettive dei musei civici accreditati”. In *Atti del Convegno, Mantova*, 19 giugno 2006, Allemandi, Milano, 2007.
- Benhamou F., *L'economia della cultura*, Il Mulino, Bologna, 2001.
- Biagi Maino D., Gandolfi G., curato da, *Il futuro dei musei ecclesiastici italiani*, Clueb, Bologna, 2000.
- Bodo S., curato da, *Il museo relazionale. Riflessioni ed esperienze europee*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 2000.
- Bollo A., curato da, *I pubblici dei musei. Conoscenza e politica*, Franco Angeli, Milano, 2008.
- Bucci E., Di Marco S. C., Maresca Compagna A., curato da, *Verifica degli standard nei musei statali*, Gangemi, Roma, 2009.
- Bucci E., *Analisi dei risultati dell'indagine campionaria sui visitatori dei musei e delle aree archeologiche partecipanti al progetto “Arte sotto le stelle”*, in *Per una gestione manageriale dei musei italiani*, Atti del corso per Direttori di musei statali, novembre 1998, vol. II, Documenti. Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Studi, Roma, 1999.
- Cappelli R., *Punto a capo. Abbecedario per i musei*, Mondadori Electa, Milano, 2009.
- Carletti D., Bucci E., curato da, *Dal Testo Unico al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. (Dossier / 4)*, Ministero per i beni e le attività culturali, Roma, 2004.
- Argan C.G., *La crisi dei musei italiani*, Ulisse-Rivista di cultura internazionale XI, F. XXVII, Roma, 1957.
- Chiodi S., curato da, *Le funzioni del museo. Arte, museo, pubblico nella contemporaneità*, Le Lettere, Firenze, 2009.
- Clair J., *La crisi dei musei. La globalizzazione della cultura*, Skira, Milano, 2008.
- Primicerio D., *L'Italia dei musei: Indagine su un patrimonio sommerso*, Electa, Milano, 1991.
- Di Monte M. G., Calvano T., Mangia P., curato da, *Museo tra passato e presente*, Meltemi Editore, Roma, 2008.
- Donnat O., *Les pratiques culturelles des français à l'ère numérique*, enquête 2008, Ministère de la culture et de la communication, La Découverte, Paris, 2009.
- Dragoni P., curato da, *La qualità del museo. Ricognizione sullo stato di alcuni musei locali*, Eum Editore, Macerata, 2008.
- Fabrizio A., *Il mondo del museo di oggi*, Felici Editore, Pisa, 2008.
- Hooper-Greenhill E., *I musei e la formazione del sapere. Le radici storiche, le pratiche del presente*, Il Saggiatore, Milano, 2005.
- ICOM Italia, *Codice etico dell'ICOM per i musei*, Milano/Zurigo, 2009.
- Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia, *I musei e le collezioni d'arte del Regno in Italia*, (Annali di Statistica, Serie VI – Vol. XV, Parte IV, pagg. 56-79), Roma, 1933.
- Istat, *Indagine statistica sui musei e le istituzioni similari*, (Supplemento al Bollettino Mensile di Statistica n. 24), Istat, Roma, 1983.
- Istat, *Indagine statistica sui musei e le istituzioni similari*, Istat, Roma, 1995.
- Jalla D., *Il museo contemporaneo. Introduzione al nuovo sistema museale italiano*, Utet, Torino, 2003.
- Kahrs A., Gregorio M., curato da, *Esporre la letteratura. Percorsi, pratiche, prospettive*, Clueb, Bologna, 2009.
- Kerbaker A., *Lo stato dell'arte. La valorizzazione del patrimonio culturale italiano*, Bompiani, Milano, 2007.
- Kotler N.e Kotler Ph, *Marketing dei musei. Obiettivi, traguardi, risorse*, Edizioni Comunità, Torino, 1995.
- De Biase F., curato da, *L'arte dello spettatore. Il pubblico della cultura tra bisogni, consumi e tendenze*, Franco Angeli, Milano, 2008.
- Lazzaretti L., curato da, *I sistemi museali in Toscana. Primi risultati di una ricerca sul campo*, University Press Editore, Firenze, 2006.
- Ligozzi M.M. e Mastandrea S., *Esperienza e conoscenza del museo. Indagine sui visitatori della Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea*, Electa, Milano, 2008.
- Lugli A., *Museologia*, Jaca Book, Milano, 1992.
- Lugli A., Pinna G., Vercelloni V., *Tre idee di museo*, Jaka Book, Milano, 2005.

- Luraghi S., Stringa P., *Cultura e territorio. Beni e attività culturali, valorizzazione e indotto in prospettiva europea*. Franco Angeli, Milano, 2008.
- Maggi M., *Musei alla frontiera. Continuità, divergenza, evoluzione nei territori della cultura*, Jaka Book, Milano, 2009.
- Manzone C., Roberto A., *La macchina museo. Dimensioni didattiche e multimediali*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2004.
- Marani P.C., Pavoni R., *Musei. Trasformazioni di un'istituzione dall'età moderna all'età contemporanea*, Marsilio, Venezia, 2006.
- Maresca Compagna A., curato da, *Strumenti di valutazione per i musei italiani. Esperienze a confronto*, Gangemi Editore, Roma, 2005.
- Maresca Compagna A., Bucci E., Di Marco S.C., curato da, *I giovani e il Museo*. Indagine pilota sui giovani di 19-30 anni di età residenti in Campania e Veneto, (Dossier / 2), Ministero per i beni e le attività culturali, Roma, 1999.
- Maresca Compagna A., Cabasino E., curato da, *Per una gestione manageriale dei musei italiani. Atti del Corso per Direttori dei musei statali*. (Dossier/3) Vol. I. Interventi, Vol. II. Documenti, Ministero per i beni e le attività culturali, Roma, 1999.
- Maresca Compagna A., Sani M., curato da, *Musei di qualità. Sistemi di accreditamento dei musei d'Europa*, Gangemi, Roma, 2008.
- Marini Clarelli, M.V., *Che cos'è un museo*, Carocci, Roma, 2005.
- Mascheroni S. e Zannelli D., curato da, *Il museo è il pubblico*, Lupetti, Milano, 2009.
- Mazzi M.C., *Musei anni '50: spazio, forma, funzione*, Edifir Edizioni, Firenze, 2009.
- Ministero per i beni culturali e ambientali, beni culturali, *Strutture periferiche e servizi del Ministero*, Ipsz, Ufficio studi, Roma, 1997.
- Ministero per i beni culturali e ambientali, *Esempi di questionari utilizzati per indagini sui musei europei*, in *Per una gestione manageriale dei musei italiani*, Atti del corso per Direttori di musei statali, novembre 1998, vol. II, Documenti, Mibac Ufficio studi, Roma, 1999.
- Ministero per i beni culturali e ambientali, *Questionari utilizzati per le indagini realizzate dall'Ufficio Stud*, in *Per una gestione manageriale dei musei italiani*, Atti del corso per Direttori di musei statali, novembre 1998, vol. II, Documenti, Ufficio Studi, Roma, 1999.
- Ministero per i beni culturali e ambientali, *Studio sulla domanda culturale in Italia. Indagine presso i visitatori di musei e aree archeologiche statali*, dattiloscritto, Ufficio Studi, Roma, 1998.
- Minucciani V., *Il museo fuori dal museo. Il territorio e la comunicazione museale*, Edizioni Lybra Immagine, Milano, 2005.
- Monaci S., *Il futuro nel museo. Come i nuovi media cambiano l'esperienza del pubblico*, di Guerini e Associati Editore, Milano, 2005.
- Montella M., *Marche, Museo diffuso. Normativa, organizzazione, processi*, Centro ricerche ambiente cultura economia (Crace), Perugia, 2003.
- Montella M., *Musei e modelli culturali. Verso un modello di governance*, Electa, Milano, 2003.
- Moretti A., *La produzione museale*, Giappichelli, Torino, 1999.
- Mortasa Almeida A., *Evaluation of the Butantan Institute Museum: limits of the quantitative approach*. In Dufresne-Tassé C., curato da. *Evaluation et education muséale: nouvelles tendances*, Icom-Ceca, 1998.
- Mottola Molfino A., *La febbre dei servizi aggiuntivi*, in *Il giornale dell'arte*, n. 158, Allemandi, Milano, 1997.
- Mottola Molfino A., *Il libro dei Musei*, Allemandi, Torino, 1991.
- Mottola Molfino A., *L'etica dei musei*, Umberto Allemandi & C., Torino, Londra, Venezia, New York, 2004.
- Mottola Molfino A., Morigi Govi C., *Lavorare nei musei*, Umberto Allemandi & C., Torino, Londra, Venezia, New York, 2004.
- Nardi E., curato da, *Musei e pubblico. Un rapporto educativo*, Franco Angeli, Milano, 2008.
- Poulot D., *Musei e museologia*, Jaka Book, Milano, 2008.
- Ricciardi M., *Il museo dei miracoli. Il museo come opera d'arte e invenzione tecnologica tra cultura e impresa*, Comunicazione e politica, Apogeo, Milano, 2008.
- Santangata W., *La fabbrica della cultura. Ritrovare la creatività per aiutare lo sviluppo del Paese*, Il Mulino, Bologna, 2007.
- Severino F., curato da, *Comunicare la cultura*, Franco Angeli, Milano, 2007.

- Shubert K., *Museo storia di un'idea. Dalla rivoluzione francese ad oggi*, Il Saggiatore, Milano, 2004.
- Sibilio B., *Un modello di misurazione delle performance dei musei. Con particolare riferimento alla realtà calabrese*, Aracne Editrice, Roma, 2006.
- Solima L., curato da, *Le indagini sui visitatori dei musei: una rassegna europea*, in *Lo spettacolo* n. 4, 1999.
- Solima L., Bollo A., curato da, *I musei e le imprese. Indagine sui servizi di accoglienza nei musei statali italiani*, Electa Editore, Napoli, 2002.
- Solima L., *Il pubblico dei musei. Indagine sulla comunicazione nei musei statali italiani*, Gangemi, Roma, 2000.
- Solima L., Sansone E., *I musei ed internet: un'indagine sperimentale*, in *Economia della cultura*, Il Mulino, n. 1, 2000.
- Unesco, *The 2009 Unesco Framework for cultural statistics*, General Conference, 35th session, Paris, 2009.
- Zan L., *Economia dei musei e retorica del management*, Electa, Milano, 2003.
- Zuliani S., *Effetto Museo. Arte, critica, educazione*, Bruno Mondadori, Milano, 2009.

Riferimenti legislativi

- Regio decreto 11 giugno 1885, n. 3191.
Approvazione del regolamento generale per la riscossione e per il conteggio della tassa d'ingresso nei musei, nelle gallerie, negli scavi e nei monumenti nazionali.
(Gazzetta ufficiale n. 156 del 3 luglio 1885).
- Legge 2 agosto 1982, n. 512.
Regime fiscale dei beni di interesse culturale.
(Gazzetta ufficiale n. 216 del 7 agosto 1982).
- Legge 14 gennaio 1993, n. 4.
Misure urgenti per il funzionamento dei musei statali. Disposizioni in materia di biblioteche statali e archivi di Stato.
(Gazzetta ufficiale n. 11 del 15 gennaio 1993).
- Legge 22 marzo 1995, n. 85.
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse.
(Gazzetta ufficiale n. 69 del 23 marzo 1995).
- Legge 17 ottobre 1996, n. 534.
Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali.
(Gazzetta ufficiale n. 248 del 22 ottobre 1996).
- Legge 25 marzo 1997, n. 78.
Soppressione della tassa d'ingresso ai musei statali.
(Gazzetta ufficiale n. 74 del 29 marzo 1997).
- Decreto ministeriale 24 marzo 1997, n. 139.
Regolamento recante norme sugli indirizzi, criteri e modalità di istituzione e gestione dei servizi aggiuntivi nei musei e negli altri istituti del ministero per i beni culturali e ambientali in attuazione della legge n. 4 del 1993.
(Gazzetta ufficiale n. 122 del 28 maggio 1997).
- Decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460.
Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.
(Gazzetta ufficiale n. 1 del 2 gennaio 1998).
- Decreto ministeriale 11 dicembre 1997, n. 507.
Regolamento recante norme per l'istituzione del biglietto d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie, scavi di antichità, parchi e giardini monumentali dello Stato.
(Gazzetta ufficiale n. 35 del 12 febbraio 1998).

Legge 27 dicembre 1997, n. 449.

Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica.
(Gazzetta ufficiale n. 302 del 30 dicembre 1997 - S. O. n. 255).

Decreto legge 31 marzo 1998, n. 112.

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59.
(Gazzetta ufficiale n. 92 del 21 aprile 1998).

Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352.
(Gazzetta ufficiale n. 302 del 27 dicembre 1999).

Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265.
(Gazzetta ufficiale n. 227 del 28 settembre 2000 - S.O. n. 162/L).

Legge 21 novembre 2000, n. 342.

Misure in materia fiscale (collegata alla legge di bilancio per l'anno 2000).
(Gazzetta ufficiale n. 276 del 25 novembre 2000 - S.O.).

Decreto ministeriale 11 aprile 2001.

Individuazione dei soggetti e delle categorie di soggetti beneficiari di contributi in denaro, per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali e per la realizzazione di programmi culturali nei settori dei beni culturali e dello spettacolo.
(Gazzetta ufficiale n. 173 del 27 luglio 2001).

Decreto ministeriale 10 maggio 2001.

Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art. 150, comma 6, decreto legislativo 112/98).
(Gazzetta ufficiale n. 244 del 19 ottobre 2001 - S.O. n. 238).

Decreto ministeriale 3 ottobre 2002.

Individuazione dei soggetti e delle categorie di soggetti beneficiari dei contributi in denaro, per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali e per la realizzazione di programmi culturali nei settori dei beni culturali e dello spettacolo (art. 38 della L. 342/2000).
(Gazzetta ufficiale n. 268 del 15 novembre 2002).

Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.
(Gazzetta ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004 - S.O. n. 28).

Legge 18 aprile 2005, n. 62.

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (Legge comunitaria 2004).
(Gazzetta ufficiale n. 96 del 27 aprile 2005).

Decreto ministeriale 28 settembre 2005, n. 222.

Modifiche al regolamento di cui al decreto ministeriale 11 dicembre 1997, n. 507, recante norme per l'istituzione del biglietto d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie, scavi di antichità, parchi e giardini monumentali.
(Gazzetta ufficiale n. 255 del 2 novembre 2005).

Indice delle tavole statistiche contenute nel cd rom

Tavola 1	Numero di musei e di istituti similari non statali per tipologia prevalente e per comune - Anno 2006
Tavola 1.1	Numero di musei e di istituti similari non statali per tipologia prevalente, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 2	Numero di musei non statali per categoria prevalente dei beni e/o delle collezioni conservati e per comune - Anno 2006
Tavola 2.1	Numero di musei non statali per categoria prevalente dei beni e/o delle collezioni conservati, per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 3	Numero di musei e di istituti similari non statali per presenza di sedi distaccate e per comune - Anno 2006
Tavola 3.1	Numero di musei e di istituti similari non statali per presenza di sedi distaccate, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 4	Numero di musei e di istituti similari non statali per natura giuridica del titolare e per comune - Anno 2006
Tavola 4.1	Numero di musei e di istituti similari non statali per natura giuridica del titolare, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 5	Numero di musei e di istituti similari non statali pubblici per forma giuridica del soggetto titolare e per comune - Anno 2006
Tavola 5.1	Numero di musei e di istituti similari non statali pubblici per forma giuridica del soggetto titolare, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 6	Numero di musei e di istituti similari non statali privati per forma giuridica del soggetto titolare e per comune - Anno 2006
Tavola 6.1	Numero di musei e di istituti similari non statali privati per forma giuridica del soggetto titolare, provincia regione - Anno 2006
Tavola 7	Numero di musei e di istituti similari non statali per tipo di gestione e per comune - Anno 2006
Tavola 7.1	Numero di musei e di istituti similari non statali per tipo di gestione, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 8	Numero di musei e di istituti similari non statali per presenza di uno statuto, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 9	Numero di musei e di istituti similari non statali per presenza di un proprio regolamento, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 10	Numero di musei e di istituti similari non statali per presenza di una carta servizi e per comune - Anno 2006
Tavola 10.1	Numero di musei e di istituti similari non statali per presenza di una carta servizi, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 11	Numero di musei e di istituti similari non statali per presenza di un bilancio autonomo, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 12	Numero di musei e di istituti similari non statali per appartenenza ad uno o più sistemi organizzati e per comune - Anno 2006
Tavola 12.1	Numero di musei e di istituti similari non statali per appartenenza ad uno o più sistemi organizzati, per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 13	Numero di musei e di istituti similari non statali per anno di prima apertura al pubblico e per comune - Anno 2006
Tavola 13.1	Numero di musei e di istituti similari non statali per anno di prima apertura al pubblico, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 14	Numero di musei e di istituti similari non statali per tipo di disponibilità dei beni e/o delle collezioni permanenti, per provincia e regione - Anno 2006

Tavola 15	Numero di musei non statali per numero di beni esposti, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 16	Numero di musei non statali per quota percentuale di beni esposti sul totale di beni conservati, per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 17	Numero di musei non statali per quota percentuale di beni inventariati sul totale di beni esposti, per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 18	Numero di musei non statali per quota percentuale di beni catalogati sul totale di beni esposti, per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 19	Numero di musei non statali per quota percentuale di beni digitalizzati e accessibili tramite internet sul totale dei beni esposti, per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 20	Numero di musei non statali per quota percentuale di beni esposti digitalizzati e non accessibili tramite internet sul totale di beni esposti, per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 21	Numero di musei non statali per quota percentuale di beni non esposti inventariati sul totale di beni non esposti e per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 22	Numero di musei non statali per quota percentuale di beni non esposti catalogati sul totale di beni non esposti, per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 23	Numero di musei non statali per quota di beni non esposti digitalizzati e accessibili tramite internet sul totale di beni non esposti e per regione - Anno 2006
Tavola 24	Numero di musei non statali per quota percentuale di beni non esposti digitalizzati e non accessibili su internet sul totale di beni non esposti, per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 25	Numero di musei e di istituti similari non statali per accessibilità al pubblico e per comune - Anni 2004, 2005 e 2006
Tavola 25.1	Numero di musei e di istituti similari non statali per accessibilità al pubblico, provincia e regione - Anni 2004, 2005 e 2006
Tavola 26	Numero di musei e istituti similari non statali non accessibili al pubblico per motivo della non accessibilità e per regione - Anno 2006
Tavola 27	Numero di musei e di istituti similari non statali accessibili al pubblico per modalità di apertura al pubblico e per comune - Anno 2006
Tavola 27.1	Numero di musei e di istituti similari non statali accessibili al pubblico per modalità di apertura al pubblico, per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 28	Numero di musei e di istituti similari non statali accessibili al pubblico per periodo di apertura al pubblico e per comune - Anno 2006
Tavola 28.1	Numero di musei e di istituti similari non statali accessibili al pubblico per periodo di apertura al pubblico, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 29	Numero di musei e di istituti similari non statali accessibili al pubblico per numero di giorni di apertura al pubblico, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 30	Numero di musei e di istituti similari non statali accessibili al pubblico per forme di registrazione degli ingressi e per comune - Anno 2006
Tavola 30.1	Numero di musei e di istituti similari non statali accessibili al pubblico per forme di registrazione degli ingressi e per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 31	Numero di musei e di istituti similari non statali per modalità di accesso e per comune - Anno 2006
Tavola 31.1	Numero di musei e di istituti similari non statali per modalità di accesso, per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 32	Numero di visitatori dei musei e degli istituti similari non statali per modalità di accesso, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 33	Numero di unità di personale dei musei e degli istituti similari non statali, per tipologia, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 34	Numero di unità di personale di imprese e di enti esterni impiegate dai musei e dagli istituti similari non statali per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 35	Valore complessivo degli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso dei musei e degli istituti similari non statali per provincia e regione - Anno 2006 (valore degli introiti in euro)

Tavola 36	Numero di musei e di istituti similari non statali per quota percentuale di introiti derivanti dalla vendita di biglietti di ingresso sul totale complessivo degli introiti, per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 37	Numero di musei e istituti similari non statali per superficie degli spazi espositivi, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 38	Numero di musei non statali per superficie degli spazi espositivi, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 39	Numero di istituti similari non statali per superficie degli spazi espositivi e regione - Anno 2006
Tavola 40	Superficie degli spazi espositivi all'aperto dei musei e degli istituti similari non statali per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 41	Superficie degli spazi espositivi all'aperto dei musei non statali per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 42	Superficie degli spazi espositivi all'aperto degli istituti similari non statali per regione - Anno 2006
Tavola 43	Superficie degli spazi espositivi temporaneamente chiusi al pubblico dei musei e degli istituti similari non statali, per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 44	Superficie degli spazi espositivi temporaneamente chiusi al pubblico dei musei non statali, per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 45	Superficie degli spazi espositivi temporaneamente chiusi al pubblico degli istituti similari non statali per regione - Anno 2006
Tavola 46	Numero di musei e di istituti similari non statali per dotazione e tipologia di strutture per attività didattiche, documentazione e studio e per comune - Anno 2006
Tavola 46.1	Numero di musei e di istituti similari non statali per dotazione e tipologia di strutture per attività didattiche, documentazione e studio e per provincia e regione - Anno 2006
Tavola 47	Numero di musei e di istituti similari non statali per dotazione e tipologia di supporti alla fruizione e per comune - Anno 2006
Tavola 47.1	Numero di musei e di istituti similari non statali per dotazione e tipologia di supporti alla fruizione, provincia e regione - Anno 2006
Tavola 48	Numero di musei e di istituti similari non statali per dotazione e tipologia di servizi aggiuntivi e per regione - Anno 2006
Tavola 49	Numero di musei e di istituti similari non statali per attività realizzate, provincia e regione - Anno 2006

C.S.R. Centro stampa e riproduzione S.r.l.
Via di Pietralata, 157 - Roma
Maggio 2011- copie 280

Serie *Informazioni* - Volumi pubblicati

Anno 2008

1. *Statistiche sull'innovazione nelle imprese - Anni 2002-2004*
2. *L'uso dei media e del cellulare in Italia - Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" - Anno 2006* ○
3. *I viaggi in Italia e all'estero nel 2005 - Indagine multiscopo sulle famiglie "Viaggi e vacanze" - Anno 2005* ○
4. *Le cooperative sociali in Italia - Anno 2005* ○
5. *I bilanci consuntivi degli enti previdenziali - Anno 2006* ○
6. *Spettacoli, musica e altre attività del tempo libero - Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" - Anno 2006* ○
7. *La violenza contro le donne - Indagine multiscopo sulle famiglie "Sicurezza delle donne" - Anno 2006* ○
8. *Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2007*
9. *Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione - Anni 2002-2007* ○
10. *La vita quotidiana nel 2007 - Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" - Anno 2007* ○

Anno 2009

1. *Le fondazioni in Italia - Anno 2005*
2. *I viaggi in Italia e all'estero nel 2006 - Indagine multiscopo sulle famiglie "Viaggi e vacanze" - Anno 2006* ○
3. *I bilanci consuntivi degli enti previdenziali - Anno 2007* ○
4. *L'attività notarile - Dieci anni della nuova indagine* ○
5. *Atlante statistico dei Comuni - Anno 2009* ○
6. *Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione - Anni 2003-2008* ○
7. *La vita quotidiana nel 2008* ○
8. *La dotazione di infrastrutture e servizi nella sanità - Anni 2004-2005*
9. *Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2008*

Anno 2010

1. *I bilanci consuntivi degli enti previdenziali dal 1999 al 2007* ○
2. *Agricoltura e ambiente - L'indagine 2007 sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole* ○
3. *I laureati e il mercato del lavoro - Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2007* ○
4. *I percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Indagini 2004 e 2007* ○
5. *La vita quotidiana nel 2009 - Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" - Anno 2009* ○
6. *I musei e gli istituti similari non statali* ○

I Centri di informazione statistica

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'informazione statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema statistico nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'informazione statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata e un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito www.istat.it nella pagina "Servizi".

ANCONA Via Castelfidardo, 4
Telefono 071/5013011
Fax 071/5013085

BARI Piazza Aldo Moro, 61
Telefono 080/5789317
Fax 080/5789335

BOLOGNA Galleria Cavour, 9
Telefono 051/6566111-152
Fax 051/6566185-182

BOLZANO Via Canonico M. Gamper, 1
Telefono 0471/418400
Fax 0471/418419

CAGLIARI Via Firenze, 17
Telefono 070/34998700-1
Fax 070/34998732-3

CAMPOBASSO Via G. Mazzini, 129
Telefono 0874/604854-8
Fax 0874/604885-6

CATANZARO Viale Pio X, 116
Telefono 0961/507629
Fax 0961/741240

FIRENZE Lungarno C. Colombo, 54
Telefono 055/6237711
Fax 055/6237735

GENOVA Via San Vincenzo, 4
Telefono 010/5849718
Fax 010/5849735

MILANO Via Porlezza, 12
Telefono 02/806132214
Fax 02/806132205

NAPOLI Via G. Verdi, 18
Telefono 081/4930190
Fax 081/4930185

PALERMO Via G. B. Vaccarini, 1
Telefono 091/6751811
Fax 091/6751836

PERUGIA Via Cesare Balbo, 1
Telefono 075/5826411
Fax 075/5826484

PESCARA Via Caduta del Forte, 34
Telefono 085/44120511-2
Fax 085/4216516

POTENZA Via Pretoria, 342
Telefono 0971/377211
Fax 0971/36866

ROMA Via Cesare Balbo, 11/a
Telefono 06/46733102-6
Fax 06/46733101

TORINO Via Alessandro Volta, 3
Telefono 011/5166758-64-67
Fax 011/535800

TRENTO Via Brennero, 316
Telefono 0461/497801
Fax 0461/497813

TRIESTE Via Cesare Battisti, 18
Telefono 040/6702558
Fax 040/6702599

VENEZIA-MESTRE Corso del Popolo, 23
Telefono 041/5070811
Fax 041/5070835

La biblioteca centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche e affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti e Istituti italiani ed esteri. È collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca (www.istat.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere. È a disposizione dell'utenza una sala di consultazione al secondo piano.

ROMA Via Cesare Balbo, 16 - secondo piano - Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

<https://contact.istat.it>

Orario: da lunedì a giovedì 9.00 - 16.00 venerdì 9.00 - 14.00



I musei e gli istituti simili non statali

Il volume presenta e analizza i principali risultati dell'indagine sugli istituti di antichità e d'arte e sui luoghi della cultura non statali presenti in Italia.

L'indagine, condotta negli anni 2007 e 2008, è stata realizzata in stretta collaborazione con il Ministero per lo sviluppo economico, il Ministero per i beni e le attività culturali, nonché le Regioni e le Province autonome che hanno partecipato alle attività di produzione dei dati.

Attraverso l'analisi delle informazioni raccolte è possibile tracciare il profilo non solo dei musei non statali presenti sul territorio nazionale, ma anche delle altre strutture permanenti a carattere museale che acquisiscono, conservano ed espongono al pubblico beni e/o collezioni, siano esse pubbliche o private, offrendo una rappresentazione statistica delle loro principali caratteristiche qualitative e quantitative. Oltre a offrire una descrizione del patrimonio museale, focalizzando l'attenzione sugli aspetti che sono risultati particolarmente rilevanti sulla base dei dati raccolti, il volume propone una lettura delle principali questioni di carattere concettuale e metodologico dell'indagine censuaria condotta, evidenziandone il carattere sperimentale e prototipale.

Nel cd-rom allegato è contenuta, inoltre, un'ampia rassegna di tavole statistiche in formato Excel, aggiuntive rispetto a quelle presenti nel volume, che permettono ulteriori analisi ed approfondimenti con dettaglio territoriale.

Non-state museums and other similar institutes

The book presents and analyses the main results from the survey of non-state museums and cultural places in Italy.

The survey was carried out in 2007 and 2008 in close collaboration with the Ministry of economic development, the Ministry of cultural heritage and activities, and the Regions and Autonomous Provinces that took part on the activities of data production.

Through an analysis of the information collected, a profile can be traced not only of non-state museums in Italy but also of other permanent museum-like facilities, which acquire, conserve and place on public display cultural heritage and/or collections, either state-run or private, by providing a statistical representation of their main qualitative and quantitative characteristics. In addition to offering a description of museums' assets, by focusing attention on the aspects which proved to be particularly significant on the basis of the data collected, the book offers an overview of the main conceptual and methodological issues regarding the census survey conducted, highlighting its experimental, prototypical nature.

In addition, the attached CD-ROM contains an extended review consisting of statistical tables in Excel format, supplementing those contained in the volume and enabling further analyses and explorations of the data at the local level of detail.

ISBN 978-88-458-1680-2



9 788845 816802

21012010006000005

€ 25,00